

BAYERISCHE AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN

PHILOSOPHISCH-HISTORISCHE KLASSE

ABHANDLUNGEN · NEUE FOLGE, HEFT 78

GERHARD ROHLFS

**Supplemento ai vocabolari
siciliani**

MÜNCHEN 1977

VERLAG DER BAYERISCHEN AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN
IN KOMMISSION BEI DER C.H.BECK'SCHEN VERLAGSBUCHHANDLUNG MÜNCHEN

BAYERISCHE AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN

PHILOSOPHISCH-HISTORISCHE KLASSE

ABHANDLUNGEN · NEUE FOLGE, HEFT 78

GERHARD ROHLFS

Supplemento ai vocabolari
siciliani

MÜNCHEN 1977

VERLAG DER BAYERISCHEN AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN

IN KOMMISSION BEI DER C.H.BECK'SCHEN VERLAGSBUCHHANDLUNG MÜNCHEN

Mit einer Karte

ISBN 3 7696 0073 8

© Bayerische Akademie der Wissenschaften München 1977

Druck der C.H. Beck'schen Buchdruckerei Nördlingen

Printed in Germany

Indice del volume

Prefazione	5
Abbreviazioni bibliografiche	7
Altre abbreviazioni	11
Tavola delle sigle per le località esplorate o citate	12
Sistema ortografico (Trascrizione)	15
Vocabolario siciliano	17
Repertorio italiano-siciliano	117
Indice etimologico	132
Latino	132
Greco	133
Francese	135
Provenzale	137
Catalano	137
Spagnolo	137
Arabo	138
Germanico	139
Lingue varie	139
Toponimi (Nomi geografici)	139

Prefazione

Da quando nel lontano anno 1922 ebbi la prima occasione di recarmi in Sicilia, con l'incarico (da parte dei professori svizzeri Jaberg e Jud) di fare una prima inchiesta per il futuro *Atlante linguistico italiano* (AIS) in un comune della provincia di Catania (a Mascacucía), lavoro che fu continuato e portato a fine per la Sicilia negli anni 1923-1928 (con inchieste dialettali in 18 comuni), anche negli anni seguenti e più recenti e anche recentissimi ebbi spesso l'occasione di visitare l'isola in tutta la sua estensione.

Dato però il mio particolare interesse, portato sulle sopravvivenze dell'antico e medievale ellenismo, fu specialmente la Sicilia orientale ed ancora con più intensa perlustrazione la provincia di Messina, dove ho condotto le mie indagini.¹

Da tante ricerche, fatte personalmente sul luogo e con preferenza in comuni appartati, che non si trovano sulle grandi vie di comunicazione, concentrando il mio lavoro sul linguaggio rustico dei campagnoli (flora e fauna popolare, agricoltura, utensili domestici, costituzione del terreno, la vita dei pastori), interessanti ed importanti materiali sono confluiti nei miei schedari.

Lasciando da parte tutto ciò che appartiene al siciliano comune (Koiné siciliana) e si trova già raccolto nei vari vocabolari siciliani, mi sono proposto di pubblicare una specie di *Supplemento ai vocabolari siciliani*, ideato principalmente come un contributo personale al progetto del grande vocabolario generale delle parlate siciliane, da molti anni (con sede a Catania) in corso di elaborazione e di redazione.

Seguendo questo criterio e questa scelta, il nostro Supplemento comprende:

1. Vocaboli rari o di limitata diffusione, non ancora riportati nei vocabolari siciliani.²
2. Vocaboli per i quali posso dare interessanti tipi lessicali o varianti fonetiche di una certa importanza.
3. Vocaboli non comuni, per i quali posso stabilire con più grande precisione la loro maggiore o minore diffusione.
4. Vocaboli che vogliono corretti o precisati nella loro giusta pronunzia.
5. Vocaboli che vogliono precisati più esattamente nel loro uso e valore.
6. Vocaboli, per i quali credo di poter dare utili indicazioni o spiegazioni sull'origine etimologica.³

¹ Ho presentato i primi risultati delle mie ricerche in due articoli: 'Nuovi contributi al grecismo della Sicilia nordorientale' (Boll. del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, vol. 8, 1962, pp. 119-143), 'Correnti e strati di romanità in Sicilia' (ib. vol. 9, 1965, pp. 74-105). - Si veda anche il capitolo 'Il grecismo della Sicilia' nel volume *Scavi linguistici nella Magna Grecia* (Roma 1933), nuova edizione interamente rielaborata (Galatina 1975) pp. 91-106.

² Nella mia scelta mi riferisco principalmente al *Nuovo vocabolario siciliano - italiano* di A. Traina (Palermo 1868), pp. XIV + 1159, con importante supplemento (pp. 1121-1159), il più ricco ed il più completo fra i vocabolari siciliani moderni. Per il suo vocabolario l'autore afferma di aver fatto tesoro (v. p. V) degli anteriori vocabolari ('in ispecial modo del dizionario del Mortillaro').

³ Per le etimologie mi contento generalmente di risalire all'etimo immediato (francese, piemontese, spagnolo, catalano, ecc.), senza andare più addietro (latino, celtico, germanico). Per la voce *muccaturi* riporto come etimo il catal. *mocador* senza menzionare la sua discendenza da un latino *muccatorium. Traggo il sic. *gaja* 'siepe viva' dal fr. *haie* senza un accenno alla sua base germanica: *haga. - Per gli elementi arabi, non

7. Vocaboli, per i quali dai dialetti continentali dell'Italia meridionale (specie della vicina Calabria) si possono avere utili confronti che riguardano la storia e la discendenza della parola.

Un 'Supplemento' orientato in questo modo e guidato da tali criteri, il quale si fonda su inchieste personali di prima mano, condotte sempre 'in loco' in più di 300 comuni delle nove province di Sicilia, mi sembra tanto più opportuno e indispensabile, in quanto la tradizione lessicografica antica e moderna in Sicilia era principalmente e sostanzialmente fondata sul concetto di una lingua comune, sanzionato per la pratica letteraria, la quale si regolava sul modello palermitano; tenendo poco conto delle varietà e divergenze regionali e locali.

Con questo giudizio mi riporto alla critica di Alberto Varvaro: 'Una rilevante caratteristica di questa tradizione lessicografica è la mancanza totale di vocabolari di una località o di un sub-dialetto: segno non tanto della reale unità del dialetto siciliano quanto della convinzione largamente diffusa che si trattasse di uno strumento unitario, consolidato dall' esistenza di una tradizione letteraria e di una norma, basata sull' uso palermitano' (*Travaux de linguistique et de littérature*, publiés par le Centre de Philologie et de littératures romanes de l'Université de Strasbourg, XIV, 1, 1976, p. 97).⁴

essendo competente in materia, mi sono rattenuto a riferirmi al giudizio di G. B. Pellegrini, *Gli arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all' Italia* (Brescia 1972), dove la storia delle parole di origine araba ha trovato una critica e esauriente illustrazione.

⁴ Questa secolare tradizione si nota ancora nel primo saggio di un nuovo 'Vocabolario siciliano', pubblicato nel 1962 da Giorgio Piccitto (vedi in bibliografia, pag. 8): 'esso è basato su limitate indagini di prima mano, per lo più mediante questionari, e sfrutta soprattutto i lessici precedenti' (A. Varvaro, p. 97).

Abbreviazioni bibliografiche

AIS	K. Jaberg e J. Jud, Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz. 1928 sgg.
Alcover-Moll	Alcover-Moll, Diccionari català-valencià-balear. Palma de Mallorca, 1930 e sgg.
ALM	Atlante linguistico mediterraneo, promosso dalla Fondazione Giorgio Cini (Saggio delle carte). Firenze 1972.
Alessio	G. Alessio, Sulla latinità della Sicilia. In: Atti dell' Accad. di Scienze e Lettere di Palermo, 1946-1947.
Alessio, Norm.	G. Alessio, Ripercussioni linguistiche della dominazione normanna nel nostro Mezzogiorno. In: Arch. stor. pugliese, Anno XII, 1959, 197-232.
AStSO	Archivio storico per la Sicilia Orientale.
Avolio	C. Avolio, Introduzione allo studio del dialetto siciliano. Noto 1882.
Biundi	Vocabolario siciliano-italiano. Palermo 1856.
Boll.	Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani. Palermo 1953 sgg.
Bonfante	G. Bonfante, Il problema del siciliano. In: Boll. 1, 1953, 45-64.
Caglià	A. Caglià, Nomenclatura familiare siculo-italica. Messina 1840.
Cantarella	Codex Messanensis Graecus 105, ed. R. Cantarella. Palermo 1937.
CGI	Corpus glossariorum Latinorum, ed. G. Götz. Leipzig 1888 sgg.
Coray	H. Coray, Bodenbestellung, ... Weinbau und Fischerei auf den liparischen Inseln. In: Volkstum und Kultur der Romanen, vol. 3, 1930, 149 sgg.
Corr.	G. Rohlf, Correnti e strati di romanità in Sicilia. In: Boll. 9, 1965, 74-105.
D'Ambra.....	R. d'Ambra, Vocabolario napoletano-toscano domestico. Napoli 1873.
DEC	J. Corominas, Diccionario crítico etimológico de la lengua castellana. Bern 1954 sgg.
De Greg.	G. de Gregorio, Contributi al lessico etimologico romanzo. In: Studi glott. ital. 7, 1920, 1-462.
DEI	Battisti e Alessio, Dizionario etimologico italiano. Firenze 1948-57.
DES.....	M. L. Wagner, Dizionario etimologico sardo. Heidelberg 1960 sgg.
Diz. Mar.	Dizionario di Marina medievale e moderno. Roma 1937.

- DTC G. Rohlfs, Dizionario dialettale delle Tre Calabrie: 3 vol. Halle - Milano 1932-1939. - Nuova edizione rielaborata: Nuovo Dizionario dialettale della Calabria, Ravenna 1977.
- DTO G. Rohlfs, Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria. Ravenna 1974.
- FEW W. von Wartburg, Französisches etymologisches Wörterbuch. Bonn 1922 sgg.
- Garbini A. Garbini, Antroponimie ed omonimie nel campo della zoologia popolare. Parte II: Omonimie. Verona 1925.
- Giglioli E. H. Giglioli, Avifauna italiana. Firenze 1907.
- Gioeni G. Gioeni, Saggio di etimologie siciliane. Palermo 1885.
- Giuffrida Fr. Giuffrida, I termini geografici dialettali della Sicilia. In: AStSO, 10, 1957, 5-108.
- GrI G. Rohlfs, Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Torino 1966-1969 (ed. tedesca Bern 1949-1954).
- ID Italia Dialettale (rivista). Pisa 1924 sgg.
- Jost Urs Jost, Die galloromanischen Lehnwörter in Süditalien. Diss. Basel 1967.
- LGr G. Rohlfs, Lexicon Graecanicum Italiae Inferioris, Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Gräzität. Tübingen 1964.
- Marinoni A. Marinoni, Dal 'Declarus' di A. Senisio: i vocaboli siciliani. Palermo 1955.
- Mortillaro V. Mortillaro, Nuovo dizionario siciliano-italiano. Palermo 1876.
- NC G. Rohlfs, Nuovi contributi al grecismo della Sicilia nord-orientale. In: Boll. 8, 1962, 119-143.
- Nicotra E. Nicotra d'Urso, Nuovissimo dizionario siciliano italiano ... Catania 1914.
- Nigra C. Nigra, Saggio lessicale di basso latino curiale compilato su estratti di statuti medievali piemontesi. In: Boll. storico - bibliografico subalpino, vol. 14 (1909) e 21 (1919).
- Pasqualino M. Pasqualino, Vocabolario etimologico siciliano italiano e latino. Palermo 1785-95.
- Pellegrini G. B. Pellegrini, Gli arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia. Brescia 1972.
- Penzig O. Penzig, Flora popolare italiana. Genova 1924.
- Peri Ill. Peri, Sull'elemento latino nella Sicilia normanna. In: Boll. 2, 1954, 349-366.
- Piccitto G. Piccitto, Vocabolario siciliano. Catania-Palermo 1962. Rimasto un primo saggio, arrivando solo alla voce *agnusdei* (v. Vox Rom. 1966, p. 170).
- Pinzone Fr. Pinzone, Raccolta di vocaboli dialettali di Ucria (prov.

- di Messina). Manoscritto messo dall'autore a nostra disposizione.
- Pitré G. Pitré (opera postuma), Supplemento ai dizionari siciliani. In: Stgl. 8, 1928, 1-119.
- Pitré, Giochi G. Pitré, Giochi fanciulleschi siciliani. Palermo 1883.
- PS A. Palombi e M. Santarelli, Gli animali commestibili dei mari d'Italia. Milano 1969.
- REW W. Meyer-Lübke, Romanisches etymologisches Wörterbuch. Heidelberg 1935.
- RIL Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere (Classe di Lettere).
- Roccella..... R. Roccella, Vocabolario della lingua parlata in Piazza Armerina. Caltagirone 1875.
- Rohlf's G. Rohlf's, Die Quellen des unteritalienischen Wortschatzes. In: ZRPh, 46, 1926, 135-164.
- Rohlf's v. anche Corr., DTC, DTO, GrI, LGr, NC, RSprG, StR, VDS, VTC.
- RSprG G. Rohlf's, Romanische Sprachgeographie. München 1971.
- Scobar v. Trapani.
- Senisio v. Marinoni, Trapani.
- Sornicola v. VES.
- Stgl. Studi glottologici italiani. Torino 1899 sgg.
- StR G. Rohlf's, Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia. Firenze 1972.
- Traina A. Traina, Vocabolario siciliano-italiano. Palermo 1868.
- Traina II..... A. Traina, Vocabolario delle voci siciliane dissimili dalle italiane. Torino 1877.
- Trapani Filippa Trapani, Gli antichi vocabolari siciliani (Senisio, Valla, Scobar). In: Arch. stor. per la Sicilia, vol. 7-8. Estratto Palermo 1941.
- Tropea G. Tropea, Il galloitalico di Francavilla Sicilia. In: Boll. 9, 1965, 133-152.
- Valla v. Trapani.
- Varvaro A. Varvaro, Lessico della Sicilia medievale. In: Boll. 12, 1973, 72-104.
- Varvaro Cat. A. Varvaro, Prima ricognizione dei catalanismi nel dialetto siciliano. In: Medioevo Romano, 1, 1974, 86-110.
- Varvaro Norm. A. Varvaro, Problematica dei normannismi del siciliano. In: Atti del Congresso internazionale di Studi sulla Sicilia normanna. Palermo 1972 (estratto: 13 pagine).
- Varvaro v. VES
- VDS G. Rohlf's, Vocabolario dei dialetti salentini: 3 vol. (Bayer. Akad. der Wissenschaften, Abh. 41, 48, 53). München 1956-61.- Ristampa fotomeccanica (Galatina 1976).

- VES Vocabolario etimologico siciliano, fascicolo di saggio a cura di Rosanna Sornicola e Alberto Varvaro. Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 1975 [*rabba-ruzzulari*].
- Vinci G. Vinci, Etymologicum siculum. Messina 1759.
- Voc. Sic. Informazioni che mi furono date dalla redazione (G. Piccitto) del grande Vocabolario siciliano (in corso di redazione a Catania).
- VTC G. Rohlf, Vocabolario supplementare dei dialetti delle Tre Calabrie: 2 vol. (Bayerische Akad. der Wissenschaften, Abh. 64 e 66). München 1966-67.

Altre abbreviazioni

a.	verbo attivo	lomb.	lombardo
abr.	abruzzese	long.	longobardo
ag.	aggettivo	luc.	lucano
ar.	arabo	lunig.	dialetto della Lunigiana
arag.	aragonese	m.	maschile
av.	avverbio	mess.	messinese
avell.	dial. della prov. di Avellino.	n.	verbo (o genere) neutro
bar.	dial. della prov. di Bari	nap.	napoletano
bov.	dial. grecanico della zona di Bova (RC)	norm.	normanno
brind.	dial. della prov. di Brindisi ¹	onm.	onomatopeico
cal.	calabrese ²	otr.	dialetto greco di Terra d'Otranto
catal.	catalano	piem.	piemontese
cil.	dialetto del Cilento	pis.	pisano
cong.	congiunzione	pl.	plurale
CS	prov. di Cosenza	prov.	provenzale
CZ	prov. di Catanzaro	pugl.	pugliese
delf.	dial. del Delfinato	RC	prov. di Reggio Cal.
dim.	diminutivo	rom.	romanesco
elb.	dial. elbano	rum.	rumeno
eng.	engadinese	salent.	dialetto del Salento ¹
err.	erroneamente	salern.	dialetto della prov. di Salerno
f.	femminile	sav.	dialetto savoiaro
fogg.	dial. della prov. di Foggia	sg.	singolare
fr.	francese	sic.	siciliano
gallosic.	gallosiciliano (dial. delle 'colonie lombarde')	tar.	dialetto della prov. di Taranto ¹
garg.	dialetto del Gargano	tic.	ticinese
gasc.	dialetto della Guascogna	tosc.	toscano
gen.	genovese	trent.	trentino
germ.	germanico	ven.	veneziano
gr.	greco	vezz.	vezzeggiativo
id.	idem	volg.	volgare
inf.	linguaggio infantile	<	deriva da
irp.	irpino (Sannio).	>	produce, dà
l.	latino		
laz.	dialetto del Lazio		
lecc.	leccese ¹		
lig.	ligure		
loc.	locuzione		

¹ Con questa abbrev. mi riporto al mio *Vocabolario dei dialetti salentini* (1956-61); v. in bibliogr. VDS.

² Con questa abbrev. mi riporto al mio *Dizionario dialettale delle Tre Calabrie* (1932-39) e al *Vocabolario supplementare dei dialetti delle Tre Calabrie* (1966-67); v. in bibliogr. DTC e VTC.

×	incrociato con	*	voce o forma non attestata (congetturale)
†	antiquato		

Tavola delle sigle per le località esplorate o citate

A = provincia di Agrigento

a	= Agrigento	l	= Licata
ar	= Aragona	m	= Menfi
b	= Bivona	n	= Naro (AIS 873)
cf	= Castrofilippo	r	= Ribera
ct	= Casteltermini	sb	= San Biagio Platani (AIS 851)
co	= Comitini	sc	= Sciacca

C = provincia di Catania

a	= Acireale	m	= Mascalucia (AIS 859)
ad	= Adrano	mi	= Mirabella
b	= Bronte (AIS 837)	ml	= Maletto
bi	= Biancavilla	n	= Nicolosi
c	= Caltagirone	p	= Piedimonte Etneo
cb	= Calatabiano	r	= Randazzo
l	= Linguaglossa	sa	= Sant' Alfio
lf	= Leonforte	sm	= S. Michele di Ganzaria (AIS 875)

E = provincia di Enna (già Castrogiovanni)

a	= Aidone (AIS 865)	g	= Gagliano Castelferrato
c	= Calascibetta (AIS 845)	n	= Nicosia
cn	= Centúripe	s	= Sperlinga (AIS 836)
ct	= Catenanuova (AIS 846)	v	= Villarosa
e	= Enna		

K = provincia di Caltanissetta

c	= Caltanissetta	sc	= San Cataldo
cf	= Campofranco	sf	= Serradifalco
g	= Gela	v	= Villalba (AIS 844)
m	= Musomeli	va	= Valledlunga
p	= Piazza Armerina		

M = provincia di Messina

a	= Ali	b	= Basicò
al	= Alcara li Fusi	bc	= Barcellona
an	= Antillo	bf	= Bafia

br	= Brolo	n	= Naso
c	= Castoreale	ni	= Nizza di Sicilia
cg	= Cagnanò	no	= Novara (AIS 818)
cm	= Castelmola	p	= Patti
cr	= Caronía	pi	= Piraino
cu	= Castellumberto	r	= Rometta
d	= Drago	ra	= Raccuia
f(i)	= Fiumedinisi	rd	= Rodi
fl	= Floresta	ro	= Rocca Valdina
fo	= Forza d'Agrò	rv	= Roccella Valdemone
fr	= Frazzanò	sa	= Sávoca
fu	= Furci	san	= S. Angelo di Brolo
fv	= Francavilla	sap	= Saponara
g	= Galati	sd	= S. Domenica Vitt.
gm	= Gioiosa Marea	sf	= S. Fratello (AIS 817)
gs	= Gualtieri Sic.	si	= Sinagra
i	= Itala	sl	= S. Lucia del Mela
l	= Lipari	sm	= S. Marco d'Al.
lb	= Librizzi	sp	= S. Piero Patti
le	= Letojanni	ss	= S. Salvatore di F.
li	= Límína	st	= S. Teresa di Riva
m	= Messina	ste	= San Teodoro
ma	= Mandanici (AIS 819)	stf	= S. Stefano di C.
me	= Melia	t	= Taormina
mf	= Malfa	ti	= Tíndari
mi	= Mistretta (AIS 826)	to	= Tortorici
ml	= Milazzo	tr	= Tripi
mo	= Montalbano	u	= Ucría
mt	= Militello	v	= Venético

P = provincia di Palermo

b	= Baucina (AIS 824)	m	= Montemaggiore Belsito
c	= Cerda	p	= Palermo (AIS 803)
cl	= Corleone	r	= Roccapalumbo
f	= Ficarazzi	sm	= S. Mauro Castelverde
g	= Gangi	t	= Termini Imerese
ge	= Geraci Siculo	v	= Valledolmo

R = prov. di Ragusa

c	= Chiaramonte Gulfi	r	= Ragusa
g	= Giarratana (AIS 896)	sc	= Scicli
i	= Ispica	v	= Vittoria
m	= Modica		

S = prov. di Siracusa

c = Cássaro
f = Francofonte
l = Lentini

p = Palazzolo Acreide
s = Siracusa

T = prov. di Trápani

c = Calatafimi
cg = Castellamare del Golfo
e = Èrice
m = Marsala
mz = Mazzara del Vallo
p = Paceco

pl = Pantellería
s = Salemi
sn = Santa Ninfa
sp = Salaparuta
t = Trápani
v = Vita (AIS 821)

Sistema ortografico

(Trascrizione)

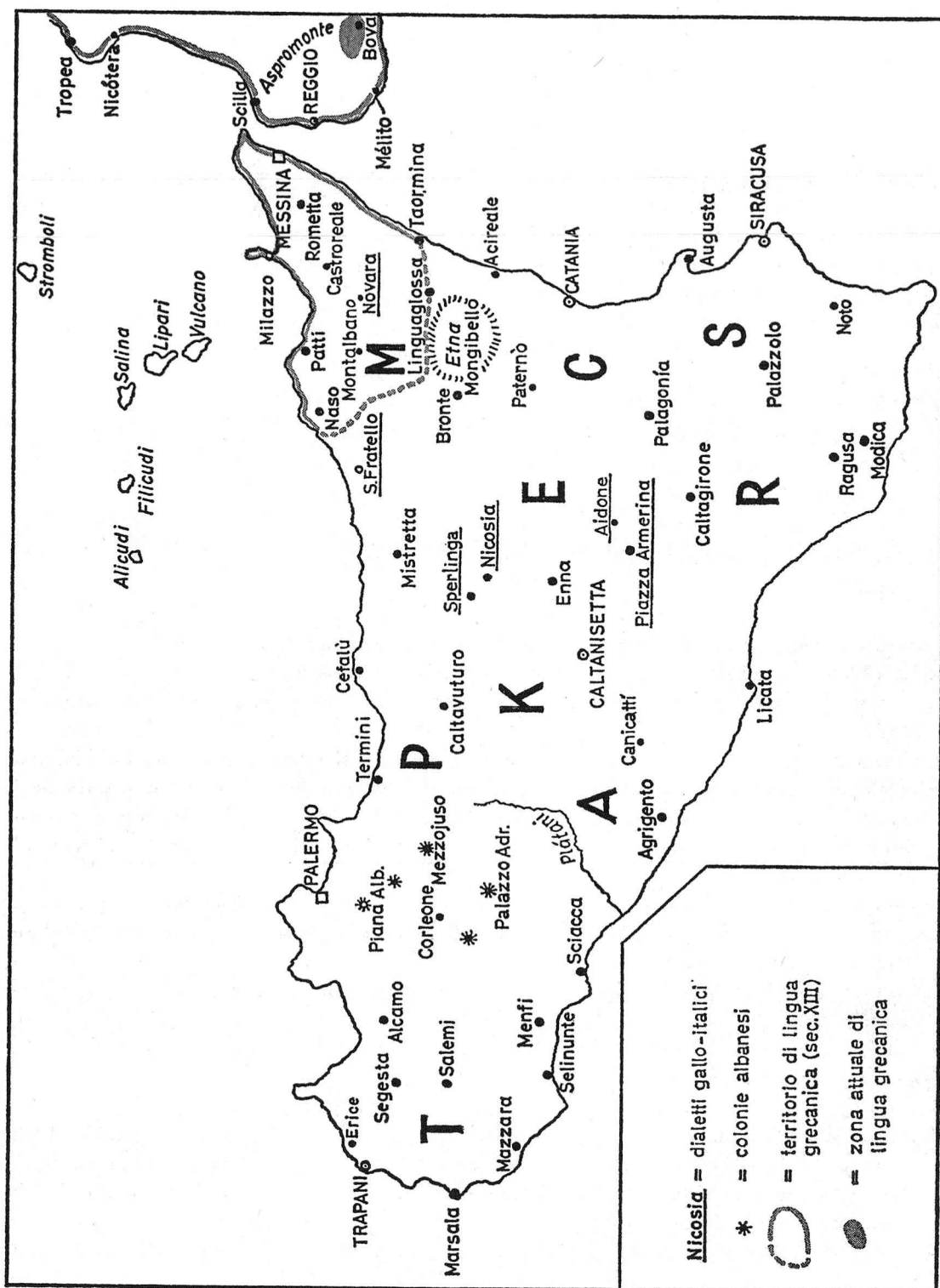
Giacché il nostro 'Supplemento' è esclusivamente di carattere lessicografico, non avendo scopi fonetici, nella trascrizione delle voci siciliane ci teniamo all'ortografia comune e tradizionale usata nei vocabolari siciliani, corrispondente alla comune ortografia italiana.

E però necessario distinguere certi suoni speciali che nell' ortografia tradizionale restano di dubbio o ambiguo valore. — Esprimiamo con

ɖ, ʈ	la pronunzia cacuminale (suono invertito).
ə	suono di <i>e</i> indistinta, come nel fr. <i>brebis</i> .
ħ	fricativa velare sorda: griech. ἔχω, tedesco <i>machen</i> .
χ	fricativa palatale sorda: gr. χῖλοι, tedesco <i>ich</i> .
ŋ	<i>n</i> velare: ital. <i>vengo</i> , gen. <i>carbon</i> .
ʃ	<i>s</i> sonora: tosc. <i>chiesa</i> , fr. <i>maison</i> .
ʂ	fricativa prepalatale sorda: ital. <i>sciame</i> . sic. <i>fešta</i> , ted. <i>stark</i> .
ʒ	affricata sonora: ital. <i>zelo</i> .
ʐ	fricativa prepalatale sonora: tosc. <i>stagione</i> , fr. <i>journal</i> .

Saranno utili alcuni chiarimenti sull' ortografia tradizionale del siciliano:

1. Le vocali *e* (é) ed *o* (ó) hanno generalmente pronunzia aperta.
2. *b* in iniziale diretta ha generalmente pronunzia rinforzata: *bonu* = *bbonu*, *beddu* = *bbeddu*.
3. Con - *c* - (innanzi ad *e*, *i*) in posizione intervocalica si intenda una spirante fricativa simile alla pronunzia toscana in *pace*, *bacio*, *luce*, avvicinandosi un poco alla pronunzia *ʃ* nel fr. *pêche*, *coucher*, ital. *scena*; cfr. *bascio* in antichi testi italiani = *bacio* e la trascrizione indifferente e ambivalente in sic. *ciumi* o *sciumi* 'fiume', *ciamma* o *sciamma* 'fiamma' *cincili* o *scincili* 'gengiva'.
4. *d* in posizione intervocalica (*i pedi*, *i denti*) generalmente ha valore fricativo (spagn. *cada*).
5. *g* (innanzi ad *a*, *o*, *u*) in posizione intervocalica (*fagu*, *a gatta*) ha generalmente valore fricativo (spagn. *lago*).
6. Con il segno *gghi* (*figghiu* 'figlio') si intenda un suono simile al tosc. *ghiaccio*, *agghiacciare*.
7. *r* in iniziale diretta ha pronunzia rinforzata: *rana* = *rrana*; cfr. spagn. *roble* = *rroble*, *rueda* = *rrueda*.
8. Per i nessi *dr*, *tr*, *str* si intenda pronunzia cacuminale: *drittu*, *troppu*, *strata*.
9. In ant. sic. *ch* (p. es. *pachi*, *chelu*), per influsso della tradizione francese (normanna), ha il valore di *c* in ital. *pace*, *cielo*; mentre *c* in *cianu*, *naciuni* si deve intendere *zianu*, *naziuni*.
Per distinguere la sillaba tonica ci siamo tenuti ai seguenti criteri. Sono munite di accento tonico le voci tronche (*fanó*, *pirchi*) e le voci sdrucciole (*sóggiru*, *fávula*, *lèggiri*). Le voci che non portano accento si pronunziano piane, cioè con accento sulla penultima sillaba: *patri*, *suli*.



a (M u) congz. usata in sostituzione di un infinito, p. es. *vaju a bbivu* (M u) vado a bere, *jimu a bbidimu* (M u) andiamo a vedere, *vaju a mmánciu* (M u) vado a mangiare.

abbarunari (Vinci, Traina) a. ammucchiare il grano trebbiato; cfr. cal. (C S) *abaruná* id., prov. mod. *abarouná* id. (FEW, I, 254); v. *baruni*.

abbeštra || – *di chistu* (M sp), *abbešra di chistu* (M u), *abbresta di chistu* (M sp) av. oltre di questo; cfr. cal (C S) *avestra* 'i Ciciu' 'eccetto Ciccio' [abextra]; v. GrI, § 829.

abbiani (M mi) a. avviare le bestie al pascolo; cfr. cal. *abbiane* 'avviare'.

abbisu (M stf), *bisu* (Traina) m. sorta di pesce, tamburello; cfr. cal. *mpisu* id.

abbráciu (M ma, r) m. albagio, orbace, stoffa di lana nera e pesante, antico tessuto rustico; cfr. cal. *abbrásciu*, *arbasu* id. [ar. al-baz]; v. Pellegrini 172.

abbrafatu (M fr, mi), *apprafatu* (M fu, n), *appracatu* (M to) ag. roco; cfr. cal. (C Z, RC) *abbráhatu*, bov. *vrañoméno* id. < gr. *βραχομένος; v. L Gr 95. – Cfr. *brafatu*, *šbrafatu*, *apprafari*.

accapari (R g) a. terminare, portare a capo; cfr. cal. *accapare* id.

accanna v. *arcanna*.

accannara (M a) f. acanto (pianta); v. *arcanna*.

accattari 'comprare' (sic. com., v. AIS, c. 1044), d'accordo con tutto il Mezzogiorno. Un sicuro gallicismo importato dai Normanni: ant. norm. *acater* = fr. *acheter*; v. Corr. no 27, Jost 78.

accenni (Tropea 151, M l, ma) pl. fiammiferi, cfr. cal. *accéndari* id.: 'per accendere'.

acchenéssiri v. *nehenéssere*.

accìari (Piccitto 26) a. tritare la carne; cfr. cal. *adacciare* 'tagliuzzare': da ant. fr. *hachier*; v. Jost 75, e *jacciari*.

acéddiru (M fr) m. cavicchio trasversale dell'aspo; v. *céddaru*.

achidđaci (M b, bf, c, rd) m. millefoglio, achillea < gr. *ἀχιλλάκιον, dim- di ἀχίλλειος (LGr 73); v. *schidđaci*.

acinaru (M a) m. acero; cfr. cal. *ácinu* id.

ađđáuru (C m E ct M ma R g S s), *alláuru* (C b) m. alloro; v. AIS, c. 598

ađđaurufógghiu (M al), *aurufógliu* (M rv) m. agrifoglio.

ađđesa (R m) av. l'anno venturo.

ađđéu (C m) m. bambino lattante ['allievo'].

addicari (T v) n. svenire. Da sic, *dica* 'malore', 'pena per lunga fame' < ar. *đīqa* 'noia', 'oppressione'; v. Pellegrini 211.

ađđiccari (Traina) a. adescare, allettare; cfr. cal. *alliccare* id., da norm. *alléquer* = fr. *allécher* (Jost 62).

ađđisari (E ct), *llisari* (M u) a. aizzare; cfr. cal. *allissari* id. e v. *jisari*.

addivina-furtuna (M fo) f. mantide religiosa; v. *divinagghia*.

ađđoffu v. *gađđoffu*.

addottu (Traina, M a, fu, m), *dottu* (Traina) m. pesce di mare, pesce persico, Perca scribea; cfr. cal. (C Z, R C) *addottu*, salent. *addottu* id. – Chiamato così perché ha la testa segnata con certi tratti che somigliano a caratteri di scrittura (Traina); cfr. sic. *dottu*, cal. *addottu* 'dotto', 'erudito'.

ađđrica (M n), *ađđriga* (M to) f. ortica; v. *đđrica*.

ađđumari (Traina ed altri) a. accendere;

cfr. cal. *allumare*, *addumari* e per tutto il Mezzogiorno (AIS): fr. *allumer*; v. Jost 88.

adduveri v. *lueri*.

adisa, spesso *adisa adisa* 'pari pari', 'unitamente' (Traina), *jèmu tutti a isa* (M g, ss) andiamo tutti insieme, *alisa* (M tr) tutti insieme; cfr. bov. *isa isa* 'presto presto', otr. e lecc. *isa isa* 'giusto giusto' [gr. ἴσα 'ugualmente']; v. LGr 188 e *isa*.

adisari v. *isa*.

adornu (M c, r), *atornu* (C m) m. specie di falco; cfr. cal. (RC) *adornu* 'falco pecchiaiolo', cal. *ornu*, *orru* id. [gr. ὄρνειον 'uccello di rapina']; v. NC no 44, LGr 368 e *ornu*.

adréu (R i) m. erba delle leguminose; v. *tréu*.

affarari (M to) rfl. bruciacchiarsi; v. *fara*.

affiziu v. *surfiziu*.

affutu (Pitré 4) m. il soffiare del gatto; cfr. cal. (CS) *áxxitu* 'alito', 'leggero soffio di vento' < lat. *áfflitum = afflatum 'soffio'.

áfuru (M b) m. alloro; cfr. cal. mer. *áfriu*, *afru* id., bov. *δάφλι*, da gr. δάφνιον.

ágghia (M an, ma) f. taglio della zappa.

agghiara (M r) f. gigaro; v. *anzaru*.

agghicari = *agghjicari* (Traina, AIS c. 1646) n. arrivare; cfr. cal. (CZ) *acchjicari*, (RC) *agghjicari* id. – Corrisponde al catal. *aplegar*, sardo mer. *appillai*, ant. spagn. *aplecar* id. da lat. applicare; v. *chicari*.

agghiotta v. *jotta*.

agghiri (Traina, Piccitto 69), *agghjiri* (R r) prep. verso, *agghiri dda* (Traina) in là, *agghjiri ddani* (R r) verso là; cfr. cal. (CZ) *agghjiri ccá* 'verso questa parte', *agghjiri fora* 'al di fuori': da *a jiri* < ad ire 'andando'. – Difficilmente da catal. *en gir* 'intorno' (Varvaro, Cat. 103).

ágghiula (Vinci) f. nome di moneta siciliana; cfr. cal. (RC) *ágghiula* 'antica moneta' = cal. (RC) *ágghiula* 'aquila': ab *aquila* quod est Siciliae insigne (Vinci).

ágghiu v. *gágghiu*.

ággia 'gabbia' v. *gággia*.

aggiararu (M rv) m. acero.

aggiarina (M fl, to, u), *algiarina* (M to), *argiarina* (M to), *giarina* (Traina, M g, rv), *ciarina* (M si), *chiarina* (M n) f. terreno alluvionale vicino al fiume.

ággiru (Piccitto 73), *ágghiaru* (Traina), *ágghianu* (Piccitto), *ághiaru* (P p), *ágianu* (M mo), *áginu* (M tr) m. acero. Per la palatale sonora non direttamente da acer, ma corrisponde al piem. *ájər*, lomb. *ázər* (Corr. no 2).

agghiuccari (Traina), *agghiuccari* (M to) rfl. appollaiarsi, cfr. cal. (CS) *agghiuccá* id., da ant. fr. *s'ajoquer* (Jost 69); v. *giuccu*.

aggruppa-filu 'rigogolo' v. *ugghiaffilu*.

agnuni 'angolo', 'nascondiglio' (Piccitto), cfr. cal. *anghiuni* e *agnuni*, in Corsica *agnone* id. – Presuppone una base *angulone, nato forse da un incrocio di angulus con ἄγκων 'gomito', 'angolo'; cfr. i toponimi *Agnone* (Campobasso e Salerno) e *Anglona* (Lucania); v. *gnona*, *ngona*.

aggragnolu (T v) m. prugnolo; cfr. catal. *aranyó* 'frutto del prugnolo' < *agranione (REW 294), d'origine celtica; v. *ardignolu*, *brignolu*. – Per il frutto v. *agrina*.

agrina (M mo, tr) f. prugnolo = cal. (CS) *agrena* id. solo in una piccola zona dove si notano immigrazioni dalla Provenza < prov. *agrena* 'frutto del pruno selvatico' < celt. *agrania (Boll. 4, p. 389 e StR 221); v. *agragnolu*.

agromu (M no), *acrúmmulu* (M n) m. melo selvatico, *arómulu* (Traina) lazzeruolo montano; cfr. cal. (CZ, RC) *agró-*

- mulu*, bov. *agrómiło* ‘frutto del melo selvatico’ < ἀγρίομυλον (LGr 9).
- agúgghia** o *aúgghia*, (M mo) *gúglia*, gallosic. (M no) *agúglia* f. ago, d’accordo con cal. (CZ, RC) *agúgghia* di fronte ad ital. mer. (Calabria sett., Lucania, Salento) *acu*. Certamente dalla Galloromania: lig. *agúgia*, piem. *gúgia*, prov. *agulha*, fr. *aiguille* (acucula); v. Corr. no 4, Jost 73, DEI.
- agurra** (Stgl. 8, 147) salice, *urru* (A sb) specie di salice, *agurru* (Pasqu.) err. ‘ontano’, cfr. in Lucania *gorra* ‘vetrice’ in zona di immigrazione dal Piemonte (AIS, c. 601). Certamente dalla Galloromania: lomb. *gorra*, piem. *gora*, prov. *gourro* ‘specie di salice’, voce del sostrato gallico; v. REW 3821.
- ahliamatu** || *ovu* – (A sb) uovo guasto, *ahhāmatura* (A sb) f. malattia di cavalli e muli prodotta da umidità. Da *hama* ‘melma di palude’; v. *hama*.
- áimu** (Traina, E e M r), *jáimu* (M r) ag. azzimo, non lievitato; cfr. cal. *ájimu*, *gájimu*, cil. *áimu*, tar. *áscimə*, lecc. *áscemu* id., da gr. ἄζυμος (LGr 14).
- aira** || *erba* – (M lo) f. acetosella; v. *ária*.
- airufógghiu** (M fr), *aurufógghiu* (tr) m, agrifoglio.
- aíta** (K m) f. bietola; cfr. cal. (CS) *ajita*, *ajeta*, *jeta* id., da *bleta < *betula; v. *bletta*.
- ájula** ‘pesce’ v. *gájula*.
- axxari**, (A n, sb E c K v), *asciari* (M mo, u P b R r T v) ‘trovare’ (v. AIS, c. 1597 e 1633), forma più rustica e antiquata accanto a *truvàri*, in Sicilia un po’ dovunque (Tropea, Boll. VI, 211); cfr. cal. *axxare* id. < afflare, di fronte a salent. *acchiare* < *applare.
- alacca** (M tr) f. acanto, pianta erbacea.
- alastra** (M an, ra, tr), *lastra* (M b, rd), *laštra* (M cm), *arastra* (M rv), *araštra* (C b M mo), gallosic. *araštra* (M no) f. specie di ginestra spinosa, Calycotome spinosa, secondo Biundi e Traina Cytisus infestus, corrisponde al lig. *arastra* ‘ginestra’ = Calycotome spinosa (AIS, c. 616), voce del sostrato.
- alastrara** (M sl) f. v. *alastra* (pianta).
- alastra** ‘capretta’ v. *lastra*.
- alastrotta** v. *lastrotta*.
- aledđi** (Ma) chiocciola; (M fo) cosa da nulla; (M fo, sa) membro virile.
- aléncia** (M o, sm), *waléncia* (M stf), *lência* (Pb) f. erica; v. *jaléncia*.
- alisi** (Vinci) ag. azzimo; v. *lisu*.
- alivera** (M al, fr, u) f. olivo; v. *-era*.
- allittiratu** (PS 123) m. pesce argentino, cfr. cal. (RC) *litterata* ‘sorta di pesce, femmina del *palámitu*, sic. *allittiratu* ‘letterato’; v. *addottu* ‘pesce’ = ‘dotto’.
- aloca** (M gm) f. corvina di scoglio, sorta di pesce = lig. e tosc. *locca* id., cfr. fr. *loche de mer* (FEW 5, 262).
- alofiu** v. *lófiu*.
- amaređđa** (M lo), *maređđa* (M li) f. solano (erba).
- ameđđa** (M to), *medđa* (M ma) f. nespola d’inverno; cfr. bov. *medđa*, otr. *amedđa* ‘nespola d’inverno’ < fr. ant. *melle* id., v. *amellu*.
- amellu** (Scobar) m. nespola (Trapani 133); cfr. cal. *ameju* ‘nespola d’inverno, v. *amedđa*.
- ameđđiu** ‘frassino’ v. *miđđiu*.
- ammarrari** (Nicotra) a. munire un luogo di argine, *mmarrari* (Biundi) turare un canale; cfr. nap. *ammarrare* ‘arginare’, cal. *ammarrare* ‘socchiudere’, cal. *mbarrare* ‘sbarrare’ [‘imbarrare’].
- ammažžari** (Traina, De Gregor.) rfl. cominciare a maturare; *piru ammažžatu* (A sb) ‘pera quasi matura’. – Da **invažžari*; v. *važu*.
- ammeri** (Traina) prep. verso, *ammirói* (Traina 1129) = *ammer* ‘oi’ ‘oggi’; cfr. cal. *mberu*, sal. *mberu* e *mmeru*, nap.

- mmiero* ‘verso’. Tutti da fr. *envers* (GrI, § 861).
- ammú** (Traina) modo imperativo per dire *dammi!*; *mu na vasata* (A sb) *dammi* un bacio!
- ammuddéu** ‘frassino’ v. *midđiu*.
- ammuzza** ‘razza di ruota’ v. *gammuzza*.
- anchié** || *táula* – (M gm) f. paratia, tramezzo nel fondo della barca per dividerlo in sezioni; cfr. cal. (RC) *lanchia* id.
- anchu** ant. sic. = *anciu* ‘ampio’, p. es *cosa ancha* presso Scobar (Trapani 135). Non è un antico latinismo *amplus* (Alessio 135), ma è preso dallo spagn. *ancho* (Corr. p. 78).
- andari** ‘andare’. – Per l’uso del verbo *andari* (in lingua scritta) in confronto con il verbo *iri* (più popolare) nei testi di siciliano antico, v. Bonfante, Boll. VI, 200. Oggi in Sicilia prevale il tipo *vaju*, *vai*, *va*, *jamu* (*jemu*), *iti* (*jiti*), *vannu*; v. AIS, c. 1692. Altra è la situazione in provincia di Messina, dove il verbo appartiene ai dialetti locali: (M cm, ma) *vaju*, *vai*, *va*, *annamu*, *annati*, *vannu*; (M c) *vaju*, *va*, *va*, *andamu*, *andati*, *vannu*; cfr. ancora *annáu* (M a) è andato, *andassi* (M rd), *annaria* (M fo, sl) andrei. – Certamente un settentrionalismo, portato in Sicilia con le immigrazioni galloitaliche; cfr. gallosic. *anné* ‘andare’ (Roccella 50).
- angonia** (Vinci), *angona* (M rv) f. angolo; v. *ngona*.
- angra** o *ángara* (Sicilia orient.) f. terreno roccioso con spaccature e massi grossi, estensione di lava; *angra* (M b, n, no, sp) crepaccio o spaccatura nella roccia; cfr. *angru* ‘rupe’ secondo Gioeni e Traina – Sembra identico al cal. (CZ, RC) *angra* ‘terreno coltivato vicino al fiume’. Per l’origine (ancra, ancria) v. LGr 4.
- ánimulu** (Traina, A n C m M mi), *ánimulu* (A sb P b R g T v), *nímulu* (M ma, r, t) m. arcolaio; cfr. cal. (CS, CZ) *ánimulu* id., bov. *to aními* id. < **ánémulov*, dimin. del gr. ant. **ánémη* id. – Al suffisso dim. greco (-iov) si è sostituita una desinenza latina -ulum (LGr 37); v. *nímulu*.
- annuggiari** (M fr, n, sp, to, u), *ndugiarì* (M mo, rv), *nduggiari* (C b) a. piegare (un lenzuolo) = gallosic. (M no) *ndugiá*, (M sf) *ndugér* id. – Corrisponde al piem. *dubié*, lig. *dugé* id. (AIS, c. 1530) da *(in)duplicare; v. Corr. no 83 e *gnutticari*.
- annunca** (Traina, C m E ct M an, ma, u), *nunca* (M no) altrimenti, se no; cfr. cal. (RC) *saddunca*, *sannunca*, *sinnunca* id. Di provenienza settentrionale: lig. *sedunca*, lig. e piem. *dunca* (AIS, c. 1656), ant. ital. *se non che*; v. GrI, § 949.
- anticchia** v. *nanticchia*.
- antiđdoti** (M fo) pl. abitanti di Antillo.
- antrasatta** || *all’* – (Traina) av. all’ improvviso; cfr. cal. *all’antrasatta* id., anche nap. e sal.: da ant. fr. *a l’entresait* (Jost 103); v. *strasatta*.
- antura** (Biundi, Gioeni) av. poco fa; *anturidda* (P b), *anturitta* (Pu) un pochino fa, *anturazza* (M u P b) certo tempo fa; cfr. cal. *antura* e *anturella* id., da ante horam.
- anzaređđu** (M u) m. verme roditore del grano.
- anzáru** (A r M fo, fr, ma, tr T v), *anézaru* (A sb M b, c, ro, t, to), *néaru* (M rd) m., con accento errato *ánsaru*, *ánsara* (Traina) gigaro, Arum italicum; cfr. cal. (CS) *anzára*, *nézara* *žara* id., tar. *azžèrə* id. – In Sicilia anche *anzaruta* (K v). – Forse voce dell’antico sostrato; v. DEI 235.
- appagnari** (Biundi) rfl. temere, (T v) adombrarsi; cfr. cal. *appagnare* id., sic. *spagnari*, cal. *spagnare* rfl. aver paura, spaventarsi. – Fa pensare ad un cata-

lanismo: catal. *apanyar* -se 'rimettersi' (Alcover-Moll I, 708); v. *spagnari*.

appagnu (Traina, Gioeni) m. timore che hanno le bestie; cfr. catal. *apany* 'rimesa'.

apprafatu 'rauco' v. *abbrafatu*.

appragari || *u suli m'appraga* (M u) il sole mi brucia; v. *brafari*.

aprocchia (Pitré, M al, b, mo, tr), *lapróchia* (M fr, li, n, u), *prócchia* (M c, fo, g, sm, to) f. pianta spinosa della famiglia dei cardi: 'apri gli occhi' = spagn. *abrojo* (DEI 260)? Secondo Penzig 105 *aprocchia* (Etna) sarebbe la centaurea.

ápulu (M r, tr), *gápulu* (K v), *jápulu* (Ma, mi, t), *áparu* (P r), altrove *apru*, *jápuru*, *pápuru*, *pápalu* agr. di uovo col guscio molle; cfr. cal. *ápale*, *ápilu*, *ápule* nap. *ápolo*, abr. *ábbela* id., da gr. *ἐπαλός* 'molle'; v. *vápulu*.

-ara, suffisso usato (con particolare regolarità in prov. di Messina) per denominare un albero o una pianta: *ficara*, *olivara*, *pirara*, *pirsicara* 'pesco' (Traina); cfr. (M t) *girasara* 'ciliegio', *gghiannara* 'quercia', *nuciara* 'noce', (M fo) *rusara* 'rosa di macchia', (M li) *pumara*, *pirara*, (M fv) *ficara*, *castagnara*, *rusara* (Tropea 149), (C b) *nuciara*, *cirasara*, *orivara*, – In imitazione del greco, dove alberi e piante si distinguono dal frutto con un suffisso femminile, cfr. *μήλον* 'mela' e *μηλέα* 'melo'; v. GrI, § 1073. e cfr. *-aru*.

arancítuli (M m), *arangítuli* (M ml), *marancítuli* (Traina) pl. ricci di mare; cfr. cal. (RC) *carangítuli*, *garangítuli*, *farangítuli* id. Con desinenza italiana dal gr. dor. *ἀρυγίτης* 'specie di cardone'; v. NC no 1.

arastra 'arbusto spinoso' v. *alastra*.

árbanu (A r M fr, g, to, u), *árvanu* (A sb), *árvunu* (R r) m. 'alberella', 'pioppo tremolo'; cfr. cal. *árbanu* e *árvunu* id., salern. *álvinu*, bar. *alvanidda* id. (AIS,

c. 586), da **albinus* = *albarus* (REW 318) 'pioppo bianco', rifatto su *cárpino* e *frássino* (DEI). – Per un equivoco Traina (seguito dal DEI) traduce *arvanu* con 'ontano'.

árburu (M an, fo, li, me) m. 'quercia', *árburuni* (M an) querciuola; cfr. cal. (RC) *árburu* id.: calco sul gr. *δένδρο*, bov. *dendrò* 'quercia' (< 'albero').

arbuređđu (M fo, li) m. querciuola.

arburuni (M li) m. querciuola.

arcanna (M li, t, ti), *accanna* (M cm, f, sl), *alcanna* (Traina) f. acanto (erba), *Acanthus mollis*; cfr. cal. (RC) *arcanna*, *hanna*, bov. *hanna* id. < ar. *ḥinnā* 'henna' (Pellegrini 250).

arcarisi (M al) pl. abitanti di Alcara Li Fusi.

arcónici (M fr, ss), *arconaci* (Traina), *scónisi* (M g), *scónnisi* (M al), *fónaci* (M to), *nfóniciu* (M cu) m. acanto, *Acanthus mollis*: da **ἀρκόνυχον* 'branca d'orso', da cui per calco è nato sic. *branca ursina*, cal. (RC) *brancadursu*, *brancazzina*, *francuzzina* id.; v. NC no 2.

arcudari (M l) pl. abitanti di Alicudi.

ardicánia (mess.) f. orticaria (Traina); cfr. cal. *ardicaina* id. [quasi 'orticaggine']; cfr. sic. cal. *ardica* 'ortica'.

ardicara (M al) f., orticheto.

ardígnolu (A sb) m. prugnolo e biancospino. – Sarà corruzione di *agragnolu* (v.).

aréđđina (M n, u P b T e) f. edera, ellera; cfr. *aréddara* id. (Traina); v. *lédđina*.

aretta (Traina) f. airone; cfr. prov. *agreta*, fr. *airette* (Jost 33).

argasia 'res quae summo eget labore' (Vinci 191, voce oggi scomparsa; cfr. cal. (CZ, RC) *argasia*, bov. *argasia* 'lavorazione di un terreno per la semina' < gr. *ἐργασία* 'lavoro' (NC no 3, LGr 156).

ária || *erba* – (M cm, ma, st) f. specie di acetosella; cfr. cal. (RC) *áriu* 'agro'.

aricchia (M li) voce per chiamare il maiale; v. *iriccá*.

arivulu (M mi) m. agrifoglio; cfr. cal. (CS) *agrivulu* id. solo in una piccola zona, dove si notano immigrazioni dalla Provenza: ant. prov. *agrefol*, mod. *agréu* id.

armacía (M a, c, r, sl, sm, t) f. muro a secco; cfr. cal. (RC) *armacía*, bov. *armacía* id. = gr. ἔρμακλα 'muro a secco'; cfr. a. 1218 in un dipl. messinese ἐκεῖσε ἔρμακλα (Cusa I, 342); v. NC no 4

arnisca 'giovane pecora' v. *rinisca*.

arómulu v. *agromu*.

arpa (M c, fu, ma) f. grande uccello di rapina; cfr. *arpazza* (M cm, rv, tr) f. specie di falco; cfr. salern. luc. abr. *arpona* 'falco' o nibbio. – Da gr. ant. ἄρπη 'uccello di rapina' (LGr 58); cfr. sic. *arpégliu*, *arpéghia* 'sorta di falco' < catal. *arpella* 'avvoltoio' (Varvaro, Cat. 103).

arraffu v. *raffu*.

arragatatu (A n K v), *arrahatatu* (A sb) ag. roco; v. *abbrafatu*, *brafatu*.

arrificari v. *rificari*.

arriscédiri v. *riscédiri*.

arricintari v. *ricintari*.

arrunfari v. *runfari*.

– **aru**, suffisso usato in alcune zone del messinese per distinguere l'albero dal suo frutto: (M fo, li, r, t) *piraru* 'pero', *pumaru* 'melo', (Mt) *pissicaru* 'pesco', (M ma) *sammucaru* 'sambuco', a Francavilla di Sicilia *piraru*, *aranciaru* (Tropea 148). Desinenza trasferita spesso anche ad altre piante: (M ma) *umbraru* 'olmo', *babbascaru* 'verbasco'; v. GrI § 1072 e v. anche -*ara*, -*era*.

asata || *jonn* – (M r), *sata* (M rd) f. ultimo giorno di carnevale; cfr. cal. *auzata*, *alzata*, *azata* 'ultimo giorno di carnevale' = 'alzata' (si leva la carne); v. *carnilivari*.

asca (Traina, C m), *jasca* (M r) f. scheggia di legno; cfr. cal. (CS) *ašca*, (RC) *ášchia* id. – Da **ascla* < *assula*.

ascédiri 'odiare' v. *scédiri*.

asciari 'trovare' v. *axxari*.

aspiredđa (M u), *aspuredđa* (M b), *spiredđa* (M sl), *sparedđa* (M fl) f. specie di cicoria dalle foglie ruvide; cfr. cal. *asprájina* id. ['asprella'].

assammarari (Biundi, A sb K v P b R g) a. ammollare i panni per il bucato; cfr. cal. *assammarare* id. Da ar. *samar* 'latte assai adacquato'?

assubbagliari (Scobar) 'subtondere', *as-subbagghiari* (Traina) 'tosare': corrisponde al cal. *subbegliare*, *subbegghiare*, *sumbegliare* 'tosare le plecore nella parte posteriore (intorno alla coda)', irp. *subbugliá* id. Sembra nato da un incrocio di **subiliare* con *vellus*; v. *subbagghiari*.

atrigna (Pasqualino, Traina), *trigna* (M mi) f., *atrignu* (R g) m. frutto del pruno selvatico; cfr. cal. (CS, CZ) *trigna*, luc. camp. pugl. *trigna* id. (AIS, c. 603) da **atrinea* 'prugna nericcia'.

attugghiari 'solleticare' v. *gattugghiari*.

aúgghia 'ago' v. *agúghia*.

aúmmiru in zona di Noto (Pitré 12) m. corbezzolo; cfr. ant. sic. (Scobar) *agú-mara* id., cal. (CS) *acúmmaru* id. < gr. τὰ κόμαρα 'le corbezzole'; v. *cucúmmuru*.

auriuolu 'rigogolo' v. *riolu*.

avanteri (sicil. comune) av. ier l'altro; cfr. cal. (CZ RC) *avantieri* e *avanteri*, gen. *avantèi*, franc. *avant-hier*. Senza dubbio d'origine galloromanza; v. Corr. no 44. – Cfr. ancora *avantirazzu* (Pp) il giorno prima di ier l'altro.

avanzidajeri (C b, m M, u), -*tajeri* (M ma) av. ier l'altro; v. AIS c. 350.

ávera || *c'ávera lampu* (M mo) che ti uccida un lampo!, *c'ávera tanti guai*

(M bo) che tu possa avere tanti guai!
[lat. habueras?].

aviri 'avere' per indicare un possesso o uno stato, aspetto o situazione, usato per tutta la Sicilia, d'accordo con la Calabria grecanica (CZ, RC), in assoluta opposizione alle altre regioni del Mezzogiorno, dove non si usa altro che il verbo *tenere*; vgl. cal. (CS) *tiegnu fame*, nap. *teng' a frèva* 'ho la febbre', salent. *tegnu do frati* 'ho due fratelli'; cfr. spagn. *tengo dos hermanos*, port. *tenho fome* 'ho fame', sard. *tengiu sa gallentura* 'ho la febbre'. Si tratta qui di una

innovazione del latino volgare nel basso Mediterraneo. – Invece di vedere nel sicil. *aviri* un arcaismo latino (stranissima opposizione alle altre regioni), lo dobbiamo attribuire piuttosto ad una penetrazione sotto influssi dalla Gallo-romania: fenomeno di neoromanizzazione.

ávita 'vassoio' v. *gávita*.

áviu 'rigogolo' v. *gaju*.

avruca 'tamerice' v. *bruca*.

azzàra (M ss) f. gigaro; v. *anzaru*.

azziddica (Traina) f. abrotano; *ziddica* (M n) millefoglio; v. *scèddica*.

B

baánu 'fuco' v. *baganu*.

babbajolu 'pesce' v. *varvajolu*.

babbaluci (Cb, sm Pp), *babbalúciu* (A n), *vavaluci* (Ec M mi R g), *balaváciu* (M r), *bavalaci* (M a, ma), *bucalaci* (M m), *bualáciu* (M bf) m. chiocciola e (spesso) lumaca; cfr. cal. (RC) *buvalaci* o *babbaluci* id. – Sembra originato da un incrocio di diversi etimi: ar. *babūš* id. (Pellegrini 197), ital. *bava* e gr. *βουβαλάκι* 'piccolo bovolo' (LGr 92); v. *balaóccu*.

babbascu (M f, sl, st) m. tasso barbasso, verbasco; con suffisso *-ara* o *-aru* indicando tutta la pianta *babbascara* (M r), *barbascaru* (M an, sl, tr), *babbascaru* (M f, ma).

babbaveḍḍa (M an) f. coccinella; v. *vaccareḍḍa*.

babbaveḍḍu di Sant' Antoniu (M r) m. onisco.

bácara (Biundi, Traina) f. specie di orciuolo; cfr. *baccareḍḍa* (A n, sb K v) id.

bácuri (M b, mo), *báculi* (M tr) pl. giuoco delle cinque pietruzze.

badagghiari (Traina), *vadagghiari*, *vara-*

gliari (AIS, c. 170) n. sbadigliare: da ant. prov. *badalhar* = fr. *bâiller*; v. Corr. no 68.

badareḍḍu (M sl) m. specie di chiocciola.

baḍḍóttula, *paḍḍóttula*, *piḍḍóttula* (AIS, c. 438) f. donnola. È dimin. dell' ant. sic. *billotta* id. presso Senisio (Marinoni 32); v. *piḍḍotta* e cfr. fr. dial. *ballotte*, *bolotte* = fr. *belette* id. ('bellina'); in Calabria (CZ, RC) *paḍḍóttula* id.; v. Corr. no 31 e *béḍḍula*.

baḍḍu (M fo) m. mandorla (o noce) più grossa usata per eolpire il castello formato da quattro mandorle o noci; cfr. cal. (RC) *baḍḍu* id.

bafioti (M c) pl. abitanti di Bafia.

báganu (M mo, sp, u), *baganu* (Traina), *bágunu* (M tr), *báanu* (M l), *báunu* (M fu), *báinu* (M fr, n, si), *bávanu* (M an) m. bacile, grande catino di creta; cfr. cal. (CS, RC) *báganu* e *bágunu* id., neo-gr. dial. *βάβανος* 'truogolo' (LGr 75). – Metatesi di cal. *gávanu* 'catino di creta' (gr. *γάβενον*)?

baganu (Traina, Gioeni), *baánu* (Pb) m.

- fuco, il maschio dell' ape; cfr. *apa bagana* (Pasqualino) ape che non fa miele, fuco.
- bagarúcciu** (Cr) m. lumaca; v. *babbaluci*.
- bagghiolu** 'secchio' v. *bugghiolu*.
- bagghiù** (sic. com.), sic. ant. *baglu* (Senisio, Scobar) m. cortile di casa, *bágghiu* (M l) terrazza; cfr. cal. (RC) *bágghiu*, (CZ) *vágghiu*, (CS) *vágliu* 'cortile': da ant. fr. *bail* e *baile* 'spazio racchiuso da mura'; v. Corr. no 28.
- baggiana** (M lb, sp), *bagiana* (M mo) f. biscia d'acqua: 'mangiatrice di rospi'; v. *bágiu*.
- bágiu** (M vd) m. rospo; cfr. lig. *bágiu*, luc. *bágliu* id. in zona di immigrazioni dal Piemonte (VTC 571).
- bajana** (E s) f. baccello di fava o di altri legumi, *fajana* (K c) baccello di fagiolo; cfr. cal. (CS, CZ, RC) *vajana* 'baccello di legumi'; sic. (K c) *fafiana* 'fava verde' [faba baiana 'fava di Baia?']
- bajardu** (Traina) m. barella, strumento di tavola per comprimere la vinaccia sotto il torchio; cfr. cal. (RC) *bajardu*, salent. *vajardu*, nel Lazio *vajardo* 'barella per il trasporto di sassi': da fr. *bayart* 'specie di barella' (FEW, I, 207); v. Jost 87.
- baláfria** (Traina) f. sfregio sul viso; *balafia* (M be) grido dei popolari a colui che per carnevale viene attaccato per scherzo (Pitré 13): da fr. *balafre* 'ferita sul viso'; v. Jost 41, DEI.
- balaóccu** (M r) m. specie di chiocciola; v. *babbaluci*.
- balata** (sic. com.), *valata* (E c, s) f. grossa pietra di superficie piana, lastra; cfr. cal. *balata* id., da ar. *balāṭ* 'lastra di pietra'; v. Pellegrini 251.
- balurdu** (M mo), *bilurdu* (M bf) m. pane di granturco; cfr. ital. *balordo* e a Stromboli lo *Scalo dei Balordi*.
- baráḍḍi** (Vinci, M r, sa) pl. pustole prodotte per puntura d'insetto sulla pelle; cfr. cal. (RC) *váriddu* 'cocciola', 'pustoletta', spagn. dial. *varo* 'pustola degli animali' [l. *varus*].
- barduinu** (Pasqualino, Traina) m. asino; *baduina* (Traina) f. asina, da ant. fr. *baudouin* 'asino', dal nome Baldowin; v. Gioeni 49, Jost 92.
- barbúscia** 'paletta' v. *varvúscia*.
- bardu** (E s) m. secchio di latta; cfr. cal. (CS) *baldu*, *bardu* id. < spagn. *balde*.
- barrozzu** (M rd) m. lumaca; (M ma) grillotalpa; cfr. sic. (Traina) *barozzu* 'stupido'.
- barracanu** (Me, em fo, n) m. coperta rustica, (M c) specie di mantello, *barracani* (Traina) sorta di panno fatto di pelo di capra; cfr. cal. *barracana* 'specie di tessuto', salent. *barracá* id., da ar. *barrakān* 'panno grossolano', 'mantello fatto di detto panno'; v. Pellegrini 421.
- baruni** (T v) m. mucchio di grano sull' aia; cfr. cal. (CZ, RC) *baruni*, (CS) *varune* 'mucchio di grano o neve', da prov. *baroun*, piem. *barún*, vald. *baron* 'mucchio', piem. *ün barún* 'molto' (FEW, I, 254); v. *abbarunari*.
- basciura** (C r M f v) f. pomeriggio.
- basicotani** (Mb, mo) pl. abitanti di Basicò.
- basilicó** (Traina Mr, u) m. basilico: gr. βασιλικόν.
- bastasu** v. *vastasu*.
- bastunaca** v. *vastunaca*.
- bastunacara** (M a) f. carota selvatica.
- bastunácciu** (M mo) m. pastinaca, carota selvatica; v. *vastunaca*.
- bastuni** v. *vastuni*.
- battali** 'fosso' v. *vattali*.
- batticuda** (M fl, lb, ra, sp) f. coditremola, ballerina; cfr. cal. (CS) *vatticuda*, (RC) *batticuda* id.
- battísimu** (C c, m, sa M a, cm, fo, to, u), *batticimu* (M sl) m. epifania; cfr. cal. (RC) *battísimu*, *divattísimi*, *li vattísimi*

id. < dies baptismi, latinizzato da gr. βάπτισις 'battesimo', gr. tard. 'epifania', neogr. (Corfù) *váftisis*, bov. *váttisi* id. (LGr, 78).

báusu 'rupe' v. *váusu*.

bavalaci v. *babbaluci*.

beccu (A n, sb E c K v Pb Rg T v), *bieccu* (M i mP p), gallosic. *bek* m. caprone, maschio della capra (AIS, c. 1080). Tipico elemento settentrionale, cfr. lig. *bècu*, lomb. *bek* (d'origine longobarda) di fronte al grecismo *zimmeru* della Sicilia orientale; v. Corr. no 12.

bédḍula (M b, to, u E a, s), *biédḍula* (M fl, si), *bèllura* (C b, r M mo), *bèllula* (C ml M sp), *bédḍura* (Cl M tr) f. donnola. Tipico nome della bestia importato dall'Italia padana; cfr. lig. e lomb. *bélura*, piem. *bénula* (AIS, c. 438 e Corr. no 31); v. *badḍóttula*.

bellu 'buono', cfr. *bellu pani* 'buon pane', *bella minestra* 'buona minestra' (Traina), *um bedḍu criṣṭianu* (T v), *um bedḍ omu* (C sm) 'un uomo buono' (AIS, c. 181). Lo sviluppo semantico da 'bello' a 'buono' non sarà indipendente dal gr. καλός, passato da 'bello' nel gr. volg. a 'buono'; v. Jaberg, Aspects géographiques du langage. (Paris 1936), p. 51.

belluomu (E cn) m. rigogolo.

béniri || *mi voli* – (Traina 1134, Pb Tv) mi vuol bene, mi ama = sic. *mi voli beni*: di *beni* nella frase il popolo ha fotto un verbo (Traina); v. *vuliri*.

bennarda || *crapa* – (M u) f. capra dal muso color cenere.

bértula 'bisaccia' v. *vértula*.

biancurilla (M rv), *janculidda* (M fo) f. elicriso (pianta); cfr. cal. (RC) *brundulidda* id. = 'biondolilla'.

biancavillotti (C r) pl. gente di Biancavilla.

biḍḍittu (M u) ag. bellino.

bigghiolu v. *bugghiolu*.

biletta 'bietola' v. *bletta*.

bilogna v. *brogna*.

bilurdu v. *balurdu*.

bisca 'favo' v. *brisca*.

biscardu (Traina) ag. astuto, scaltro, falso; cfr. cal. (CS) *biscardu* id., da ant. fr. *guiscart* 'astuto' (Gioeni 51).

bisícchia (Traina) f. terra lavorata la terza volta; (M an) terra franata.

bisolu (M a, an, c, fr, r, u), *biḍolu* (S s), *pisolu* (Traina), *pisoru* (M sp), *pisuoru* (M mo) m. soglia di porta, banco di pietra, sedile di pietra, davanzale di finestra: corrisponde al bov. *pešuli*, cal. (RC) *biḍolu* e *piḍolu* salent. *pešulu*, *pisulu*, tar. *pasulə* id. = neogr. πεζούλι 'banco di pietra'; v. NC no 5 e LGr 391.

bisula 'mattone' v. *visula*.

biveri 'vivaio' v. *viveri*.

bižineši || *c'* è – (M mo) fa un freddo secco intenso.

bizzuni (M mo, rv, sp, tr), *buzzuni* (M cm, fl, to, u), *muzzuni* (Mg), *uzzuni* (M an), gallosic. (M no) *bizzón*, *bizzoi* (E s) pl. gemelli (specialmente di animali). Tipico settentrionalismo, cfr. lig. e piem. *besson*, prov. *besson* 'gemello'; v. Corr. no 37.

bletta (K c), *biletta* (K c, sc), *bletta* (secondo Traina in K) f. bietola. Sembra gallicismo: fr. *blette* id.

boffa (Traina, Mrd, to, rv Tv), *moffa* (M ma, r), *mmoffa* (Man, b, cm), ant. sic. *buffa* (Valla) f. schiaffo, cefata; cfr. *buffazza* (C sm), cal. (RC) *mboffa* id. – Da catal. *bufa* o ant. prov. *bofa* id.

bola-bola (M lb, ra) f. nome dato alla coccinella. Da una frottola dei bambini: (Mr) *papuzzedḍa bola bola, chi to mamma ti manna a scola*; v. *papuzzedḍa*.

bonu si sostituisce all'avverbio *bene*, p. es. *staju bonu* (M al, fr) sto bene; *durmistivu boni* (M a, f, li, ma), *durmistivu buoni* (M u) avete dormito bene?; *ḍḍa carusa leggi bona* 'quella ragazza legge bene'; *eni malatu bonu* (M fr) è assai malato;

- travagghiasti bona* (M al, fr) tu (alla figlia) hai lavorato bene.
- bózzica**, *bósica* 'altalena' v. *vózzica*.
- brafari** (M r) a. riverberare calore; *u sulì mi brafà* (M r) il sole mi brucia; *mi brafà* (M bf) mi fa perdere il respiro; v. *appragari*.
- brafatu** (M g, r), *brahiatu* (Mb, fl), *šbrafatu* (M c, mo, sp, t), *prafatu* (M an), *bafatu* (Tropea 151) ag. roco; v. *abbrafatu*, *sbrafatu*.
- branca** 'ramo' v. *vranca*.
- brancu di gatta** (M tr) m. salsapariglia.
- brancuni** (M ma, ro) m. grosso ramo; v. *vranca*.
- brancursina** (K p R g), *brancussina* (M p), *branchisina* (M st), ant. sic. *blancusina* (Scobar), *branca ursina* (Traina), *vranca ursina* (Penzig) f. acanto, *Acanthus mollis*; cfr. cal. *brancazzina*, *francuzzina*, *brancadušru* id., cioè 'branca d'orso' (Alessio 34). Lo stesso nome della pianta si ripete in Germania: *bärenklaue* 'branca d'orso'.
- branzuni** (M fr, g, n) m. albero giovane, castagno giovane; *branzuni* (M a, b, ma) coniglio neonato o giovane. Probabilmente un gallicismo; cfr. ant. fr. *branchon*, fr. dial. *branseau* 'piccolo ramo'.
- brastunacu** (M f) m. carota selvatica; v. *vastunaca*.
- bresca** 'favo' v. *brisca*.
- brevi** (M no, tr) ag. blu; *blevi* (Traina) livido. Da ant. fr. *blef* = fr. mod. *bleu*.
- bria** 'gramola' v. *šbria*.
- brica** (Vinci), *bruca* (Traina, A a C m M lb, m, sp P b T v) f. tamerice; cfr. cal. (CS, CZ) *vrica*, (CS, CZ, RC) *vruca*, (RC) *bruca* id., da gr. *μυρίκη* (LGr 343); v. *vruca*.
- brigghiu** (CbMt) m. torsolo della pannocchia di granturco; cfr. cal. *šbrigliu* e *brigghiozzu* id.
- brigghiolu** 'secchio' v. *bugghiolu*.
- brìgnolu** (Traina, Kp M1b, u), *brignól* (Ea), *brignoru* (M b, mo Cr), *brugnolu* (M cr E s), *brignuni* (M ra) m. pruno selvatico o il suo frutto. Appartiene alla zona gallosiciliana; cfr. piem. *brignùn*, *brignora*, lig. *bergnora* id. (AIS, c. 602).
- brìgnularu** (M li, ma), *brugnularu* (M sl) m. pruno selvatico.
- brinzi** (Traina, M ma) pl. nome dato ad un tipo di embrice usato per incanalare l'acqua; cfr. *brinzatu* (M ma) canale d'irrigazione. È corruz del sic. *imbrici* 'embrice' (Alessio 98).
- brisca** (M b, rd, ra, to), *bresca* (M mo), *vrisca* (Biundi, Traina), *bisca* (M r, sl) f. favo dove le api depongono il miele; cfr. ant. fr. *bresche*, prov. *bresca* id. < celt. *brisca*.
- brizza** (M fo) f. piccola quantità, un tantino.
- brizziliari** (C r) n. piovigginare.
- bróccia** (Traina, M cm, f, fo, li) f. forchetta; cfr. cal. (RC) *bróccia* id. Certamente dalla Galloromania: franc. *broche*, lig. e piem. *brocia* 'ferro aguzzo'; v. Corr. no 33, Jost 87, DEL.
- brócciu** (M bf, u) m. ramoscello secco; v. *broscu*.
- brócia** v. *bróscia*.
- brogna** (Traina, M gm, ml) f. conca di Tritone usata come tromba marinara; cfr. cal. (CS, CZ) *vrogna*, (RC) *brogna* 'grossa conchiglia di mare usata per chiamare i maiali'. – Forse identico con *brogna* 'grugno', 'naso grosso'.
- brogna** (M mi) f. grugno di maiale, (Traina) naso grosso; cfr. cal. (CS, CZ) *vrogna*, (RC) *brogna* 'naso grosso', (CZ, RC) *brogna* 'grugno di maiale'.
- bromu** (Biundi) m. potta marina, (M an, fu) medusa di mare, (M mo, r) sostanza guasta e puzzolente; cfr. cal. *bromu*, *gromu*, *mbromu*, *vromu* 'medusa',

(RC) *brumu* 'gnasto': da gr. tard. βρωμος 'fetore' (LGr 99); v. *šbromu*.

bronzulinu v. *brunzulina*.

bróscia 'porca di campo' v. *próscia*.

broscu (M fi, r, to) m. ramoscello secco, fuscello; v. *scorpu*, *rospu*, *brócciu*.

bruca 'tamerice' v. *brica*.

brucara (M b) f. tamerice; v. *brica*.

brucara (M al) f. pulicaria (erba).

brucaru (M sa) m. tamerice; v. *brica*.

bruccetta (M fl Cl) f. forchetta; v. *broccia*.

brufunnu (M cg) m. citiso, avornello: è corruz. di cal. *vuvurnu* id. [viburnum].

brugnolu 'pruno selvatico' v. *brignolu*.

brugnulara (M ro R m) f. pruno selvatico; v. *brignolu*.

brujili (M to), *brujiri* (M mo ,tr), *brútri* (M rv), *bruji* (M no), *brighili* (C sm), *vrujili* (M mo), *buggiri* (C b) m. sacchetto di pelle di gatto per tenervi moneta e per altri usi, ant. sic. (Senisio) *burgili* 'sacculus in quo pastores panem portant' (Marinoni 116); cfr. cal. (CS) *vrujile* 'sacchetto di pelle di gatto che serve da portamonete', abr. *vruscile* 'stomaco dei polli' da lat. *bulgile.

brulitani (M n) pl. abitanti di Brolo.

brunnuliḍḍa (M ma) f. elicriso; cfr. cal. (RC) *brunduliḍḍa* id.

brunzulina (Traina) f. pianta su cui si innesta il lazzeruolo; cfr. *bruzzulinu* (M al) biancospino, nella zona dei paesi gallosiciliani (E n, s) *brunzulina*, (E a) *bur-žuləng* 'biancospino', a Piazza Amerina *brzulingh* 'rusco' (Roccella 63). Voce importata dalla Galloromania: piem. mer. *butsurüng*, lig. *butsəng* 'biancospino' (AIS, c. 604).

brusca (M bf) f. ramoscello secco; v. *broscu*.

bucalaci 'chiocciola' v. *babbaluci*.

bucceri, *vucceri*, *gucceri*, *ucceri* (Biundi, Traina) m. macellaio; cfr. cal. *bucceri*, *vucceri*, *gucceri* id., da fr. *boucher*, ant. fr. *bouchier* id.

bucceria, *vucceria*, *gucceria*, *ucciria* (Biundi, Traina) f. 'macelleria', da fr. *boucherie*.

bucciardu (C 1 M mo), *ucciardu* (Traina, M to), *gucciardu* (Pasqualino, Traina) ag. grigio o nericcio, del mantello di asini o muli < fr. *bouchard* 'di faccia non pulita', 'col muso nericcio' (FEW, I, 582).

búccula v. *vúccula*.

buccularu (M r, sl, to) m. pappagorgia del maiale, cfr. cal. (CZ, RC) *buccularu*, (CS) *vuceularu* id.; v. *busciularu*.

buddaci (Biundi, Traina M a, fu, m) m. sorta di pesce; cfr. cal. *buddaci*, *vuddaci*, *guddaci* 'sciarrano', Serranus scriba. Lo stesso pesce in Liguria si chiama *bolaxo*, in Toscana *bolágio*, *boláscio*. – Di incerta origine: fu attribuito al greco (v. LGr 88) e all'arabo (v. Pellegrini 197).

buddácina (Lipari) f. sorta di pesce (Corray 363); v. *buddaci*.

buffazza (C r) f. schiaffo; v. *boffa*.

bufurdiatu (Pinzone) ag. maltrattato, sdegnato.

bufuruna 'tartaruga' v. *fucuruna*.

bugghiulu (Traina, C m M t), *bigghiulu* (M mi), *bigliolu* (A sb P b), *bagghiulu* (Traina, M tr), *bagliolu* (A n), *bagliuoru* (M mo), *brigghiulu* (T v) m. specie di secchio di legno dei muratori, recipiente di legno per il travaso del vino = ital. *bugliolo* id., lig. *bugiö* (AIS, c. 956), prov. *bouiðu* 'specie di grande secchio': forse da una base gallica *bullio (FEW, I, 617).

búgghiu (Traina, M bc, m, fu), *ígghiu* (M stf) m. sorta di pesce, razza chiodata; *búgghiu*, *vúgghiu*, *múgghiu* (PS 274, 276, 283) pesce aquila, pesce nottola, pesce cappello; cfr. cal. (CZ, RC) *búgghiu* 'razza chiodata'.

bulimaca (Traina) f. restabue, Ononis spinosa; cfr. tosc. dial. *bonaga*, *brunaca*, *bilumaca*, *bulimácola*, salent. *pordonaca*,

- burdunácula*, arag. *bolomaga*, gasc. *boumaga* id.
- búmmulu** (C c M r, ra), *búmmalu* (Traina, M fl), *búmbulu* (M mo) m. bernoccolo; cfr. cal. (R C) *búmballu*, *búmbulu*, (CS) *vúmmulu* id.
- búmmulu** (M me) m. bofonchio; cfr. cal. (CS) *vómmacu* id.
- bunaca** (Traina, A n C b M mo, r) f. giacca, giubbone usato per lo più dai cacciatori = cal. *bunaca* 'ladra', 'tasca nella parte posteriore della giacca dei cacciatori' < lat. (Varrone) *gaunaca*, voce d'origine orientale (DEI, 634).
- bura** (M to) f. fiore dell'ampelodesmo; v. *búscia*.
- burdacché** (Traina) m. stivaletto a mezza gamba < fr. *brodequin*; v. Jost 53.
- burduni** (Biundi, Traina) m. grossa trave; (A a, n C sm R g) comignolo di tetto; (R g, v) rialto di terra tra solco e solco nell'orto; cfr. cal. *burduni* 'trave che sostiene i cavalletti del tetto' = it. *bordone*, fr. *bourdon* 'bastone del pellegrino' < lat. *burdo* 'mulo'.
- burreddu** (Traina) m. tavolone, (M r, u), *burriellu* (M mo), *burrellu* (M sp) travicello; nel gallosic. *burrèu* 'piccola trave che sostiene il tavolato dei ponti per fabbrica' (Roccella 65); cfr. cal. (RC) *burrellu* 'bastone del pollaio', 'correntino del tetto'. Sembra identico al prov. *borel*, fr. *bourreau* 'uomo brutale' < 'boia'. Per il trapasso semantico si può confrontare lo spagn. *verdugo* 'bacchetta' passato a 'boia'; v. Corr. no 86.
- burgili** v. *brujili*.
- búrgiu** (A sm C m M mi T v) m. grande mucchio di fieno o paglia; anche 'bica di grano' (AIS, c. 1458) < ar. *burğ* 'torre' (dal gr. *πύργος*); v. Pellegrini 253.
- burnía** (A n P b K v T v), *burnía* (Pitré) f. vaso di creta per tenervi la sugna; cfr. cal. *burnía* 'vaso di creta a due manici', gen. *brünía* 'vaso di creta per tenervi conserve', spagn. *albornia* < ar. *burniya*; v. Pellegrini 162.
- burricari** (M rv) a. seppellire; v. *vurricari*, *cruvicari*.
- burziga** (M mo) f. vescica. Incrocio tra *burza* 'borsa' e *vissica* 'vescica'.
- busa** (C b M r, to), *buša* (M mo, sf), *vusa* (Traina), *usa* (M mi, R g) f. bovina, sterco di bue = lig. e piem. *büsa* id. (AIS, c. 1173), fr. *bouse*.
- busa** (Traina, A n T c, v), *búscia* (Mg) f. gambo dell'ampelodesmo (sic. *ddisa*), stelo di frumento; cfr. *busuni* (Biundi) fusto secco delle biade. Da ar. *būs* 'stelo secco del granturco'; v. Pellegrini 186.
- busca** 'fucello' v. *vusca*.
- buscígghiu** (C b E ct M g), *buscíghiu* (E s), *uscígghiu* (M mi, to P b) m. querciuola; *buscígghiu* (M to) arbusto; cfr. cal. (CS) *vuscígghiu*, *viscígghiu*, *viscigliu* 'albero giovane', 'querciuola', salent. *usciju* id. Da **viscilius* (lat. *viscum* 'vischio').
- búsciula** o *viúsciula* (Traina) f. bossolo, bronzina del mozzo di ruota; *búsciula* (M r), *búsciura* (M tr) 'legno incavato in cui si fa girare l'incannatoio' = cal. *bússula* id.
- busciularu** (Traina) f. pappagorgia dell'uomo o del maiale, giogaia del bue; cfr. cal. (CZ) *buxxularu*, (CS) *vuxxularu* id. In Calabria anche (CS) *vuxxu* e *vúxxulu*, ciò che ci porta ad una base **búffulu*; v. *buccularu*.
- butana** (Traina) f. fodera di vestimento, (M g, rv, ss, to, u, C b) coperta rustica, (M c, fl, r) grosso sacco; cfr. bov. *vutana* 'coperta di lana', cal. (CS) *vutana* 'saccone'. Da ar. *buṭāna* 'fodera di vestito'; v. Pellegrino 174.
- butani** (M fo, ste) pl. travicelli del tetto.
- butrígghia** (M to) f. fango.

butrognu (Traina) m. enfiatura; cfr. cal. (CS) *vutruognu* o *vitruognu* e anche *vrugnu* 'bernoccolo alla testa'.

buttasumeri (M sa) m. sp. di cardone: 'abbutta sumeri' = 'sazia l'asino'.

buttiscu (C l M sp, to) m. vasca o serbatoio per raccogliere le acque, (M c) pozzetto per acque sporche; (M r) sottopassaggio di una strada; cfr. cal. (RC) *buttiscu* serbatoio che distribuisce l'acqua alla città.

butuluni (M sm) m. burrone; (M g, ss)

profonda pozza nel letto del fiume; cfr. tosc. *botrone* 'burrone'.

bužuniettu (E c, g), *bužunetu* (E s), *busunettu* (M to), gallosic. *buzzunètt* m. ramaiolo, grosso cucchiaione dei pastori; cfr. cal. *bužuniettu*, *pužžunettu*, nap. *puzonetto*, salent. *puzzunettu*, ant. it. *polzonetto*, ven. *bolsonetto* 'calderotto', 'paiuolo'. Da ant. fr. *poçonet* e *possonet*, dimin. di *poçon* e *posson* 'pentola', cioè dim. del fr. *pot*; v. Corr. no. 63.

buzzuni v. *bizzuni*.

C

cacalavegna (M to), *cacavegna* (M ma) f. altalena, tavola in bilico; cfr. cal. (RC) *cacalavegna* id.

cacamarrùggiu (Traina) m. forasiepe, (C l M fl) nome di un piccolo uccello, (A n E ct K v) scricciolo; cfr. cal. (CZ) *cacamarrùggiu* 'scricciolo', pugl. *cacamargiale* 'saltimpalo'; v. *marruggiu*.

cacasuppara (C r) m. sorta di uccello; cfr. cal. (CZ) *cacasipali* 'scricciolo' ['cacasiepe'].

cacazzina (M to) f. specie di cicoria selvatica; v. *calazita*.

cáccamu (Biundi) m. loto d'Africo; (Caglià, Nicotra) bagoloaro, *Celtis australis*; cfr. abr. *kákkamə*, nel Lazio *cáccamo* 'bagolaro', da gr. tard. *κάκκαβος* 'nome di un albero'; cfr. neogr. (Peloponneso, Macedonia) *κακκαβιά* 'bagolaro', di cui *κάκκαβο* il frutto; v. LGr 196.

cacciaventu (Traina, M me, r), *cazzaventu* (M mo), *ciacciavéntulu* (M b) m. gheppio, uccello di rapina; *cacciaventu* (Biundi) accertello; *cazzavéntulu* 'gheppio' (Giglioli 399), *cazzaféntulu* (M ra) id.; cfr. cal. (RC) *cacciaventu* id., tosc. *fottivento* 'caprimulgo'; v. *cerniventu*

caccia-véntula (M to), *cazzavéntula* (M u) f. gheppio.

cacciócchiu (M mo), *cacciógghiu* (M sa), *caccia-ucchiaru* (M fo) m. pianta delle leguminose ['caccia l'occhio']

cacciocchji (M lo) m. libellula ['caccia gli occhi'].

cacciucchiara (M an), *cacciogghiara* (M a) f. specie di trifoglio; v. *cacciócchiu*.

cacina (*quacina*, *cancina*) solo nella zona orientale e nel gallosiciliano *quazina* o *cauzena* f. calce, mentre altrove in Sicilia e nei dialetti meridionali si usa 'calce' anche per 'calcina' (AIS, c. 414) Distinzione dovuta agli influssi settentrionali: lig. *cazina*, piem. *causina*, tosc. *calcina*; v. Corr. no 16.

cadaruni 'ghiandaia' v. *quadaruni*.

caḍḍarítula 'pipistrello' v. *taḍḍarítula*.

caḍḍiduroti (M t) pl. abitanti di Gallodoro.

caḍḍozzu (Biundi) m. pezzo di legno; (Biundi, A sb, M fv), *callozu* (C r) rocchio di salsiccia; cfr. cal. (CS) *calluozzu* 'tutolo di granturco'.

caḍḍu (T e, v), *caddu* (T pl) m. secchio di metallo, per tramite arabo da gr. *κάδος* = sic. com. *catu*; v. LGr 193.

cadera ant. sic. (Scobar) f. seggia. Certamente uno spagnolismo; cfr. arag. *cadiera*, catal. *cadira*, ma anche ant. prov. *cadiera* id. < *cathedra*; v. *cera*.

cafagna v. *cavagna*.

cafaredđa (M stf) f. smilace, salsapariglia.

ćáfaru (Gioeni), in zona etnea *ćáfuru* (Pellegrini 253) 'vuoto dentro', 'tarlato', 'cariato'; cfr. cal. *ćáfaru* 'vuoto dentro', 'fracido', 'morbido', bov. *ćáfero* 'fragile', 'floscio'. Probabile un' origine araba: *ħafr* 'fossa', 'luogo scavato' (così già Gioeni 64); v. LGr 229 e Pellegrini 254.

cafesa (Traina, M mi) f. ponte assai rustico di legno, da ar. *qafaş* 'gabbia'; v. Wagner, ZRPh 52, 1932, p. 664, accettato da Pellegrini 254.

cafudđari (Biundi, P p T v) a. battere, percuotere, bastonare; (Biundi), gallosic. *cafudđè* 'stivare'. Sembra comp. con sic. *fuđđari* 'pigiare', 'stivare'; v. LGr 221.

cafuriatu (C l) ag. incavato; v. *ćáfaru*.

cággia 'gabbia' v. *gággia*.

caggitani (M t) pl. abitanti di Kaggi.

cagnanutani (M n) pl. abitanti di Cagnanò.

cairedđa (Roccella, E a) f. sedia; v. *cadera*.

ćájula (Vinci, Traina) f. copricapo delle donne; (M sp) velo che copre gli intestini del maiale; cfr. cal. (CS) *ćájula* 'cuffia dei neonati'.

calandređđu (M si, tr) m. verbasco, tasso barbasso.

calaraci (M r) f. specie di zecca che si attacca agli ovini; cfr. cal. (CZ, RC) *caradaci* id.; v. LGr 215.

calazita (M a, fr, n), *calazina* (M c, g), *caranzitula* (M cm), *farazitula* (M ma), *carrazitula* (M an, fo, me), *catazífula* (M sl) f. specie di cicoria selvatica: corrisponde al bov. *galazzida*, cal. (RC) *galazita*, *gađđazzida* id. < gr. *γαλακτίς*,

neogr. *γαλακτίδα* id. (LGr 101); v. *carrazitula*.

caléncia 'erica' v. *jaléncia*.

ćália (Biundi), *ćária* (M mo) f. sg. ceci abbrustoliti, *ćíciri ćaliati* (E c) id., *ćaliaturu* (M ma) luogo dove si seccano i fichi; cfr. cal. *ćália* 'ceci abbrustoliti', *ćaliari* 'abbrustolire'. Da ar. *qaliyya* 'ciò che è abbrustolito'; v. Pellegrini 202, LGr 198.

ćaliari (Biundi) a. abbrustolire; v. *ćália*.

ćaliaturi (M r, ro) m. terreno esposto al sole; v. *ćália*.

cama (K m, v), *camata* (E c) f. detrito di paglia sull'aia; *camì* (T v), *ħama* (A n, sb) f. fango nelle strade; cfr. ancora *ovu aħħiamatu* 'uovo guasto', *ćámia* (Traina) puzzo di terra fangosa, *ħama* (T pl) terriccio limaccioso. Da ar. *ħamā* 'fango'; v. Pellegrini 255. – Alla stessa origine va forse anche laz. *cama*, abr. pugl. *camə* 'pula di grano'. – Vedi ancora *ħama*.

camarrunara (A n), *carramunara* (M b), *maccarunara* (M b) f. euforbia arborea; v. *camarruni*.

camarruni (A n P b T v), *cambarruni* (M mo), *cammaruni* o *carramuni* (C b), *carramuni* (C m M c, fl, g) m. euforbia arborea (AIS, c. 631); cfr. bov. *camməri* n. id., *cammarunía* 'grossa pianta di Euphorbia dendroides', cal. *cammaruni* *cambaruni* id. Da gr. ant. (dorico di Magna Graecia) *καμμαρον* 'nome di una pianta velenosa' (LGr 204); v. *macarruni*, *mascarruni*.

camīari (Vinci) a. attirare i pesci con brumeggio, cioè cibo sparso in mare; cfr. sic. *camīari* (Traina) scaldar il forno; v. *famiari*, *camíu*.

camiatu (M stf) m. brumeggio, cibo sparso in mare per attirare i pesci; v. *camīari*, *camíu*.

camíu (Vinci, M m) m. brumeggio; cfr. cal. (RC) *camín* id.; v. *camīari*.

cammarasala ‘geco’ v. *manciacasali*.

campa (Traina, AIS) f. bruco; cfr. bov.

camba, cal. *campa*, *camba*, *cappa*, nap.

camba, tar. *cambə* ecc. id. (AIS, c. 481).

Da gr. ant. κάμπη id., v. LGr 205.

cámula (Traina, M an, fo, u), gallosic.

cámula (Roccella 70), *cámmura* (C r),

cámura (M mo) f. tarlo, tarma, tignuola;

cfr. cal. mer. *cámula* id., luc. (zona di

Maratea) *cámula*. Corrisponde al piem.

cámula, lig. *cámura*, engad. *chambla* id.

– In Sicilia non è un antico latinismo:

camurus ‘curvo’ (?) secondo Alessio

39. Ma appartiene all’apporto gallo-

italico (di antico sostrato); v. Corr. no 77

e FEW II, 163.

camuscía v. *carnabúsci*.

cancedđu (T v) m. specie di corbello; *can-*

ciedđu (M mi), *cancedđu* (A n) specie di

attrezzo per i trasporti a basto.

cánciri (C m, n), *cáncari* (Biundi) pl. car-

dini primitivi di porta; cfr. cal. *cáncari* id.

cánciđđu (M an, fo, li, me, u), *cáncillu* (M

r, ro, sp), *cáncelu* (M no) m. cancello

rustico di un giardino o di un fondo:

corrisponde al bov. *cáncedđu*, cal. (RC)

cánciđđu, (CZ) *cáncinu*. Dal gr. ant.

κάγκελλον (in papiri sec. II), mutuato dal

lat. cancellum.

canfuredđa (M fr, n, u), *canfurella* (M sp),

canfuredđa (M fr, sm), *canfuliđđa* (M g)

f. millefoglio, achillea; cfr. cal. (RC)

campuredđa id., ital. *canforata* pianta,

artemisia: ‘che contiene cánfora’.

canfuriđđara (M sl) f. millefoglio; v. *con-*

furedđa.

canna (M ro) f. acanto (pianta); v. *arcanna*.

cannaci (M a, an, li) m. fossa che si fa per

piantare; cfr. cal. (RC) *candaci* id., bov.

hándaci ‘fossetto’, ‘solco profondo’. Da

neogr. χανδάκι id., d’origine araba:

hándaq ‘fosso’, voce che si continua a

Pantelleria *cánnacu* ‘fossato’, ‘fenditura’;

v. LGr 558, Pellegrini 257.

cannarítula (T p) f. pipistrello: è corruz.
di *tađđarítula*.

cannavusci v. *carnabusci*.

cannici (M fo) m. fiore dell’ampelodesmo;

cfr. cal. (RC) *cannici* ‘fusto dell’ampelo-

desmo’: gr. *καυνίκιον ‘piccola canna’.

cannileđđara (M fv) f., *cannuliđđaru* (M f)

m. asfodelo.

cannitari (M l) pl. abitanti di Canneto.

cantrúbbulu v. *cardúbbulu*.

canusa || *crapa* – (M b, r) f. capra di manto

color cenere; cfr. ital. *canuto*.

canzu (Traina) m. lato, parte, canto; (A ct)

canzu (Pitré 276) posto; cfr. irp. *canzo*

‘luogo’, ‘rifugio’, ‘occasione’, salent. *dari*

lu canzu ‘dare l’opportunità’; v. LGr 207.

capitínia (Biundi, T v), *caputínula* (M li,

to), *caputínula* (C m), *caputíndara* (M

mo) f. fusaiolo superiore del fuso; cfr.

cal. *caputínula* id.

cápria (Gioeni 90) f. ordegno da sollevare

oggetti ponderosi; cfr. cal. *crápia*, nap. e

salent. *crápia* ‘argano per sollevare

pesi’. In Sicilia non è un antico latinis-

mo: caprea ‘capra selvatica’ (Alessio

41), ma è un prestito dal catal. o spagn.

cábria id.

capritani (M n) pl. abitanti di Caprileone.

capudurlandoti (M n) pl. abitanti di Capo

d’Orlando.

capulota (M sf) f. v. *capitínia*.

caputría (M cm, st, t), *cutrupía* (M an) f.

specie di salvia, *Phlomis fruticosa*. Co-

risponde al bov. *capituría*, cal. (RC)

capituría e *capitunía* id.; v. NC no 9 e

LGr 211.

caputu (M sm) m. grillotalpa.

capuzzulina (E c) f. rosa delle macchie.

caracéfalu ‘averla’ v. *carracéfalu*.

carajinía (M mo) f. cattiva generazione;

cfr. sic. *jinía*, cal. *jinía*, bov. *jenía* ‘razza’

(gr. γεναί) e cal. (RC) *malajania* ‘cattiva

razza’, v. LGr 105 e v. *jinía*.

caramma (Gioeni) f. fessura; cfr. cal. *ha-*

- ramba*, *caramba*, *garamma* id. < gr. *χάραγμα* (LGr 559).
- caramúscia** || *ficu* – (M r) f. fico non ancora maturo.
- caramúsciu** v. *carmúsciu*.
- carannilitu** (E cn) m. euforbia.
- caranzítula** v. *calazita*.
- carapínula** f. ‘conchiglia di mare’, ‘Pinna nobilis’ (Pitré); cfr. cal. *granapínula*, *anapínula*, *carrapínula* id. In Sicilia anche *lanapínula*, salent. *lanapenna* ‘bisso della pinna nobile’ (LGr 403). Da *lana pínina* (DEI, 2159).
- carapuđđā** (M n, sm) f. lodola cappelluta.
- caraséntulu** ‘lombrico’ v. *caséntaru*.
- carbu** ‘cavità’ v. *garbu*.
- carcácia** (M al) f. chiocciola.
- carcaciuni** (M al) m. lumaca.
- carcatizzu** (M bf, rd), *caccatizzu* (M r) m. pianta delle graminacee.
- carcavecchia** (Traina) f. babau, mangia-bambini, mostro nominato per far paura ai bambini; (Pitré) essere soprannaturale, brutto ma benefico; *cacca-vecchia* (M mo) donna brutta. Nome importato dalla Galloromania : piem. *calcavegia* = prov. *caucovielho*, fr. dial. *chauche-vieille* ‘cauchemar’ : ‘calca vecchia’ (fata o strega); v. AIS c. 812, FEW II, 64, Gioeni 74.
- cardácia** (Biundi) f. dolore, affanno; cfr. bov. e cal. *cardácia* id.; sic. (M r) *cardácia* seccatura < *καρδακία (καρδιαλγία) ‘cardialgia’; v. LGr 214.
- cardacícchiu** (M g), *quadđarícchiu* (M to) m. scricciolo; cfr. cal. (CZ, RC) *caridaci* id., da gr. καρυδάκιον ‘piccola noce’ (LGr 218).
- cardúbbulu** (Traina, P b), *gardúbbulu* (Traina), *caradúbbulu* (R g, r), *caratúb-bulu* (T v), *cantrúbbulu* (C sm), *cattúb-bulu* (A sb T v) m. calabrone
- carénnuli di Natali** (Pitré 22, M ma), *carénduli* (M fo, r), *cariénnili* (R r), *caránnuli* (M r) pl. i dodici giorni che precedono la notte di Natale; cfr. cal. *calénnule* id. : da essi il popolo deduce un pronostico per i mesi dell’anno che viene.
- carera** (Traina, C sm T v), in Sicilia centrale *garera* (AIS, c. 1515), *ñarera* (M u), *sciarera* (M fr), *çarera* (M ss), ant. sic. (Scobar) *ñarera* f. donna che tesse; cfr. cal. (RC) *ñarera* ‘tessitrice’ e *Careri* (dial. *H’areri*) villaggio in RC, cioè ‘i tessitori’. Da ar. *harrār* ‘tessitore di seta’; v. LGr 560, Pellegrini 134.
- carminasali** (a Montemaggiore) tarantola, *Emidocilus vermiculatus* (Pitré 22), *carminasala* (K v P c) gecko; v. *mancia-casali*.
- carmúsciu** (Traina, T v), *caramuciu* (Traina), *carmúsciu* (M fr, mi, n, u), *cramúsciu* (M li), *caramúsciu* (Ma ,mo, r), *cala-músciu* (M sp), *gramúsciu* (A a, sb K v Pr), *carramúsciulu* (M an), ant. sic. (Scobar) *haramuxu* m. coniglio giovane o neonato. Corrisponde al cal. (RC) *caramúscia* ‘ragazzo poco rigoglioso’, ant. it. *caramogio* ‘nano di corte’. Forse dal pers. (attraverso all’ ar.) *harmoš* ‘grosso topo o ratto’; v. DEI 752 e Pellegrini 198.
- carnabusci** (Gioeni 75) frutto del *Lotus edulis*, *carnabúsciu* (M to), *carravúsciu* (M li), *cannavúsci* (M l), *camuscia* (M st, t) specie di trifoglio selvatico. Corrisponde al bov. *carravucia* ‘loto cornicolato’ e bov. *carravúci*, cal. (RC) *carravúci*, *cannavúci* ‘il suo frutto’. Voce certamente d’origine greca. Lascia pensare ad un confronto con neogr. γαργαζούλι ‘loto cornicolato’; v. NC no 7, LGr 216 e v. *carrabúscia*.
- carnaggiu** (Biundi, Traina) m. ciò che i fittajuoli danno ai padroni al di là del canone. Da norm. *carnage*; v. Jost 45.
- carnìlivari** (Traina, C m E c K v), *cannaluvvari* (M ma), *carrivali* (E ct), *callivari*

(M mi) m. carnevale; v. AIS, c. 774;
cfr. cal. *carnelevare* id.: 'si leva la carne';
v. *asata*.

carpiari (M g, to, tr) a. calpestare.

carpinaru: *cappinaru* (M a) m. carpine.

carpita (Biundi, E c K v) f. coperta rustica
spesso fatta di pezzi vecchi; cfr. bov.
carpita, cal. (RC) *carpita* id., neogr.
καρπέτα 'specie di tappeto', ingl. *car-*
pet 'tappeto'. Identico al ven. *carpeta*,
ant. it. *carpita* 'stoffa di lana per tappeti
e coperte'; v. LGr 216, FEW, II, 407,
DEI 779.

carrabeddā (A sb) f. scricciolo; *carr-*
beddā (K t) beccamoschino (Giglioli 210);
cfr. sic. *carrabeddā* 'piccola caraffa'.

carrabúscia (M b, c, tr) f. baccello tenero
di legumi; cfr. cal. (RC) *carravuci* o
carnavuci id. Sembra identico a *carna-*
busci 'specie di trifoglio selvatico'; v.
carnabusci.

carracéfalu (M fo, sm, tr), *carracéfalu* (M
mo), *carragéfalu* (M mi), *caracéfalu*
(M b, c, g), *caracéfalu* (M ma), *canna-*
céfalu (M an), *scarracéfalu* (M fu),
carnacéfalu (M t), *jadducéfuru* (M n),
gadducéfuru (M u) m. averla, *Lanius*
minor o *Lanius rufus*; cfr. cal. (CZ, RC)
carracéfalu, *caracéfalu*, *garracéfalu* id.
L'uccello ha preso altrove il nome dalla
testa grossa, cfr. *testagrossa* (sic.), *capi-*
grosso (Isola del Giglio), *testazza* (sic.),
in Grecia κεφαλῆς cioè 'testone'. È chiaro
dunque che si tratta di un compos. con
κεφαλή testa; cfr. μεγαλοκέφαλος, μικροκ-
έφαλος – Nel primo elemento si può vedere
un onomatopeico karak, cfr. neogr.
(Corfù) καράκαλος 'averla'; v. NC no 10
e LGr 213.

carragiáiu (M stf R i), *carraggiái* (Traina),
carraggianu (M b, tr), *carrancanu* (M
rv, v) m. ghiandaia marina; cfr. cal.
(RC) *carraggiáiu* id. – D'origine ono-
matopeica; cfr. malt. *farrugg* id.

carramuni v. *camarruni*.

carrancu (M b, mo, n, u) m. luogo sco-
sceso, burrone, dirupo. Voce dell' antico
sostrato; cfr. cal. (CZ, RC) *varrancu*,
(RC) *farrancu*, spagn. *barranco*, catal.
barranc, fr. mer. *barranc* 'burrone'; v.
LGr 536, FEW II, 56, DEC I, 409 e v.
varrancu.

carrazítula (M an), *carracítula* (M tr) f.
specie di cicoria selvatica; v. *calazita*.

carrazzu (C b M fr) m. palo per le viti';
cfr. cil. *carrazzu*, lomb. *caráš*, ant. piem.
carracia, lig. *caraza* (AIS, c. 1307) id.
Da *characium*, latinizzato da gr.
χαράκιον 'piccolo palo'; v. LGr 560.

carrúggiu (M a, an, cm, n, r) m. ruscello,
piccolo corso d'acqua; *carrúggiu* (M b,
sp), *carrúgghiu* (R r) getto d'acqua vio-
lento; (M tr) fontana; *carrúggiu* (Traina)
'rotaia'; Isole Eol. *carrúggiu* 'gola fra
rupi a picco'; (C sm) 'vicolo'. Termine
settentrionale, cfr. lig. e piem. mer.
carúgiu 'vicolo' (AIS, c. 843).

carusu (sic. com.) m. ragazzo; cfr. sic.
e lecc. *carusa* 'ragazza', nap. *caruso* 'to-
sato', roman. *caruso* 'testa tosata', cal.
carusa 'tosatura'. – Non da lat. *cario-*
sus 'cariato' > 'tignoso' (DEI, 787).
Ma tratto dal verbo *carusari* 'tosare'
(sic. cal. pugl.) < gr. *κορᾶζω 'tosare',
latinizzato (per influsso di *tosare)
in *carosare. – Per lo sviluppo seman-
tico, cfr. prov. lomb. *tosa* 'ragazza' <
tonsa; v. LGr, 268.

carvana (Biundi, Traina) f. ricino < ar.
ḥarwā' id., v. Wagner, ZRPh 52, 668,
Pellegrini 256, DEI 787.

carvanu (Traina, M g T e), *carbanu* (M n)
ag. rozzo, grossolano, rustico; *castagna*
carvana (M fr) sorta di piccola castagna,
piattu carvanu (M fr) piatto rustico,
(C sa) *trujaca carvana* 'sorta di fagiolo'.
Da gr. κάρβανος 'straniero'; v. LGr
214.

- casaloti** (M u) pl. abitanti di Floresta (già Casali).
- casaluvicchiotti** (M fo, t) pl. abitanti di Casalvecchio.
- casarinuvoti** (M mo) pl. abitanti di Basicò (già Casalinovi).
- casarotani** (C r) pl. gente di Floresta (pop. *Casali*).
- casárriu** (M rd, sa), *catarru* (Pitré 23, M i), *cafarru* (M fr) m. quarta muta del baco da seta; cfr. cal. (RC) *casárriu*, *casarru*, *cafarru*, bov. *cadário* id., da gr. καδάριος ‘puro’; v. NC, no 11.
- cáscitu** (M an, li) m. cassa del telaio; v. *cássita*.
- casciuni** (Biundi, AIS c. 895) m. cassetto di tavola. Da influssi settentrionali, dove la desinenza ha valore diminutivo; cfr. prov. *casson* ‘piccola cassa’, ant. norm. *casson* ‘tiretto’ (FEW, II, 311).
- casena** v. *gažžana*.
- caséntaru** (M mi), *caséntulu* (Mb, c, fl, ro), *casénturu* (M fo, stf), *casentru* (Rg), *caraséntulu* (M cm, t), *craséntulu* (A sb) m. lombrico; cfr. cal. (CS, CZ) *caséntaru* e *cacéntaru*, (RC) *caséntulu* e *caséntula*, luc. *casendru*, cil. *caséndaru* id. Antica voce della Magna Grecia : dor. *γᾶς έντερον = γῆς έντερον id.; v. LGr 107; v. *quaséntulu*.
- caséntula** (Biundi, M r, v), *craséntula* (Pr) f. lombrico; v. *caséntaru*.
- caspu** (Es Mmo), *cašpu* (M mi), *gaspu* (Biundi), gallosic. *casp* (Roccella 77) m. mucchio di vinaccia sotto il torchio. Corrisponde all’ ant. piem. (latinizzato) *caspium de uva* negli Statuti di Vercelli, piem. mod. *caspi* id. (Nigra, Saggio less. 39), astur. *caspia* ‘vinaccia di mele’. Voce preromana. In Sicilia certamente d’origine galloitaliana; v. Corr. no 87, DEC I, 719.
- cássanu** (C b M g, mo, rv, sp), *cássinu* (M b, n, to, tr, u) m. querciuola. Corrisponde all’ ant. fr. *chasne* (oggi *chêne*) ‘quercia’ < celt. *cassanu* (FEW, II, 459). Ma ha dovuto esistere una volta anche in certe zone del Piemonte, dove si trovano ancora i toponimi *Casneda*, *Casne*, *Casneda*, cfr. *Cassanita* ctr. in zona di Roccella Valdemone (mess.); v. Corr. no 62.
- cássaru** (M c), *cássiru* (M bf), *carsu* (M b), *cassu* (M li, rv, sl, to) m. parte del mulino dove sbocca l’acqua, da ar. qaṣr ‘fortezza’.
- cássita** (Traina, Biundi, E c, ct), *cáscita* (M f) f. cassa del telaio; cfr. cal. *cássida*, (RC) *cáscita* id. < lat. tard. *capsis* ‘cassa’, in Plauto *cássida*; v. LGr 230.
- castagnara** (M a, i, li) f. castagno.
- castagnera** (M al, cg, sm, u) f. castagno.
- castanoti** (M a) pl. abitanti di Castanéa delle Furie.
- castriciani** (M c) pl. abitanti di Castoreale.
- casúmmulu** (M fr, n) m. sorta chi mela piccola.
- cata** || *pedi cata pedi* (Pg) piede a piede, *unu cata unu* (Pg) uno ad uno, *muru cata muru* (Pg) lungo il muro, *casa cata casa* (M u) casa per casa; cfr. cal. luc. irp. abr. *pede cata pede*, lecc. *pete cata pete* < gr. κατά; v. LGr 221.
- catafórchiu** (M fv, u), *catafurcu* (Mtr), *cafúrchiu* (M fo), *cavórchiu* (Vinci) m. buca, burrone; cfr. cal. (RC) *catafórchiu* id.
- cataminari** (Traina, A sb K v), *cataminiari* (R r) rfl. muoversi, *cataminari* (Traina) rfl. tardare, indugiare a posta. Da gr. κατά e *minari* ‘agitare’.
- catamīari** (Traina, Biundi, M n, to) rfl. muoversi, agitarsi; (T e) rfl. rimandare da un giorno all’altro; v. *cataminari*.
- cataminu** (Biundi), *a cataminu* (Traina) av. di tempo in tempo, da gr. κατά μῆνα ‘secondo il mese’; cfr. bov. *i catamini* = cal. (CZ, RC) *i catamisi* ‘i giorni dal 13 al 24 dicembre che servono da pro-

nostico per i dodici mesi dell'anno che segue.

catanannu (A n K v M n, rd) n. bisnonno, cfr. cal. *catanánnu* id.; (K v) *cataniputi* 'nipotini lontani', luc. *cataparienti* 'parenti di grado non prossimo', cal. (RC) *órfani* e *catórfani* 'orfani e orfanelli'; v. LGr 221.

catapanu (Biundi, Traina) m. magistrato del Comune addetto al buon ordine del mercato; cfr. cal. (RC) *catapanu* id., da gr. ὁ κατ' ἐπάνω 'ufficiale superiore' (LGr 224). Con senso traslato sic. *catapanu* (M n) uomo grosso e grossolano, (M g) uomo lento a muoversi.

catapezzu (Biundi) m. uomo disutile; cfr. cal. *catapiezzu* 'uomo grosso', 'uomo furbo e maligno'.

catapózzulu (M u) m. catapuzza, sp. di euforbia.

catarinedda (P b T v) f. coccinella; cfr. cal. (CZ, RC) *catarinedda* id. – Da una frottole dei bambini: 'Catarina, vola vola...?'; v. *bola-bola*.

catarru 'quarta muta del baco da seta'; v. *casárriu*.

catáscia (Biundi, Traina, Mfr) f. bozzima; cfr. cat. (RC) *catásciu*, sardo *cadassu* prov. *cadais*, fr. *chas* id. (FEW, II, 492); v. *catasciari*.

catasciari (Traina), *ncatasciari* (Traina) a. imbozzimare l'ordito della tela; cfr. cal. (RC) *catasciari*, sardo *cadassare*, *incadassare*, prov. *chadeissá*, fr. *châsser* id. – Trae l'origine da *catapsare (FEW, II, 492) o *cataxare (LGr, 224).

catoju (M mi, r T v), *catuoj* (E c), *catói* (Biundi) m. stanza buia o magazzino a pianterreno; cfr. bov. *catoji*, cal. *catoju* ant. nap. *catoiu* id., da gr. κατώγειον 'vano sotterraneo'.

† **catreca** (M u) f. sedia; cfr. piem. *cadrega*, gen. *carega* id.

cattiva (per tutta la Sicilia e Calabria),

salent. *cattia*, sard. sett. *battia* f. vedova < *captiva* 'prigioniera reclusa in casa' (non compariva in pubblico); v. Bull. I, 315.

cattugghiari 'solleticare' v. *gattigghiari*.

catusu (Biundi, Traina) m. doccia, condotto di acque; cfr. cal. *catusu* id., da ar. qādūs (= gr. κάδος) id., v. Pellegrini 257.

cavagna (Biundi, A n E e M ma, t K v), *cafagna* (Pb) f. fiscella per riporvi ricotta. È voce venuta dal galloitaliano: cfr. gallosic. *cavagn* 'corbello' (Roccella 79), lig. epim. *cavagna* e *cavagnu* 'paniere' (AIS, c. 1489), prov. *cavagn* < *cavaneum (FEW, II, 547).

cavagnola (M gm) f. sorta di pesce, leccia.

cavazza (M bc, fu) f. gabbiano; cfr. cal. *cavassa* 'gabbiano reale', sic. *gaipazzu* 'gabbiano'.

cavazzuni (M gm) m. gabbiano.

cavórchiu v. *catafórchiu*.

cazena (Traina) f. cesso; v. *gažžana*.

cazzavéntulu 'gheppio' v. *cacciaventu*.

cazzica-véntulu (E cn) m. gheppio; v. *cacciaventu*.

cazzuneddu (M b, r, rd, sl, tr), *cazzuni* (M r, tr) m. grillotalpa; cfr. cal. (CS, CZ) *cazzune* 'minchione'.

cazzuni (M br, fu, gm) m. gattuccio, sorta di pesce.

cchiú (M bf, n, to), *chióu* (M cm) m. assiolo; cfr. cal. *chiú* 'voce dell' assiolo'.

cédđaru (M an, fu), *cédđaru* (M mo, r), *cédđiru* (M lb, r), *acédđiru* (M fr) m. cavicchio trasversale dell'aspo; *cédđiru* (M li, r) corno di animale; cfr. cal. (RC e CZ) *cédđaru* o *céjaru* id. (nei due significati). – Citiamo ancora sic. (Vinci) 'De muliere quae viro suo fidem frangit dicimus *ci fici li ceddari*'. – Forse dal sostrato preellenico; v. NC no 12.

céfiru (M c), *cífiru* (M ma, rd), *céficu* (Sp) m. fuco, maschio di ape; cfr. cal. (RC)

- céfanu*, bov. *céfeno* id., da gr. ant. κηφῆν, gr. mod. dial. κήφακας id. (NC, no 15).
- centunervi** (Biundi, A sp M mi Pb), *centunerbi* (M ma), *centunerbu* (M p) m. piantaggine. Latinizzato da base greca; cfr. cal. (RC) *pentinervu*, (CZ) *pintiniervu*, bov. *pendenevri* id. = gr. πεντανεύριον, neogr. (Scarpanto) πεντανεύρι id., cioè ‘cinque nervi’; v. LGr 393.
- centimulu** v. *cintimulu*.
- centuruppa** (M sm) m. equiseti [‘cento nodi’].
- cera** (Traina) f. aspetto di faccia, sembianza, volto; cfr. cal. (CS, CZ, RC) *cera* ‘viso’, ‘volto’; sic. (Pasqualino) *ncera* ‘di fronte’. Da ant. fr. *chiere* (*chere*) ‘viso’, introdotto dai Normanni; v. Jost 34.
- cera** (*chera*) ant. sic. (Scobar), *ciera* (Traina, Pasqualino, Biundi) f. sedia; cfr. ant. it. *ciaiera*. Da ant. fr. *chaiere* (*cathedra*); v. *cadera*, *ciaéra*.
- cérfidu** v. *gerbu*.
- cerniventu** (E e) m. gheppio; v. *caccia-ventu*.
- cersu** (M fu, m, ma, r), *cessu* (M a, f) ag. incolto, non coltivato; cfr. bov. *χέρσιο*, cal. (RC) *χersu* e *jersu*, (CS) *jiersu* id. < gr. χέρσιος id.
- cerviola** (M stf) f. sorta di pesce, leccia.
- cessavoi** (Traina) m. cartamo; *cessabó* (M to), *cessavói* (M al, rv) bonaga, *Ononis spinosa*; cfr. cal. (CZ, RC) *cessavói* ‘bonaga’: ‘scansa il bue’; v. *restavoi*.
- checcu** (Vinci, Biundi, Traina) ag. balbuziente, tartaglione; *chicchíari* (Traina, AIS c. 194), gallosic. *chicchjè* (AIS) tartagliare; cfr. cal. (CS, RC) *checcu* id. e (CS) *chicchijá* id., piem. *kikijá*, *kek-kezzá* ‘tartagliare’.
- chéiri** ‘abborrire’ v. *scédiri*.
- chiancheri** (Biundi, Traina) m. macellaio; cfr. cal. *chianchieri* id. Da *chianca* ‘ceppo del macellaio dove si taglia la carne’ (planca). Con desinenza gallo-romanica (fr. *-ier*).
- chiarchiaru** (Traina, A n, sb E c K v P b) m. frana di pietre, petraia, zona sassosa. Certamente d’origine araba; cfr. ar. karkur ‘mucchio di pietre’; v. Pellegrini 257.
- chiaru** (M an, li, mo, r), *ghiaru* (M an, ma) m. quarta spoglia del baco da seta, Sembra un calco linguistico sul mess. *casárriu* id. < καθάριος ‘puro’.
- chiásima** (Traina), *ghiásima* (Pitré) f. ruggine delle biade; cfr. cal. (CS) *jásima*, (RC) *jésima* ‘brina gelata’.
- chiatru** (Traina, AIS, c. 381) m. ghiaccio; cfr. cal. (CS, CZ) *chiatru*, nap. luc. *chiatro* id., da *clatrum* ‘inferriata’. Voce affine è salent. *chitru*, *citru*, bar. *chjitró* ‘ghiaccio’ da *clitrum* < gr. κλειθρον ‘serratura’; v. LGr 244. – Per il trapasso semantico, cfr. nel Lazio *peschiu* ‘ghiaccio’ da *pessulum* ‘chivistello’; v. *jetru*.
- chicari** (Traina) = *kjikari*, *chjicari* (Mtr), *chjigari* (M mo, tr), *ghicari* (Biundi) n. arrivare; cfr. cal. (CZ, RC) *chjicari* id. Corrisponde allo spagn. *llegar*, port. *chegar* id. – Da lat. tard. *plicare*, p. es. (Peregr. Eger.) *sic denuo plicavimus nos ad mare*. Per il trapasso semantico, v. Corominas, DEC III, 162; v. *agghijari*.
- chicchiriḍḍu** (M fo, sa), *-illu* (M sp) m. vertice, cima, parte più alta; cfr. *chirchiriḍḍu* (Vinci) id.
- chichiriḍḍu** (M lo, to), *crichiriḍḍu* (M b) m. gheriglio di noce; cfr. cal. *chichiriḍḍu* (RC) id. – D’origine onomatopeica: *kikirikí* voce del gallo; v. LGr 238.
- chiḍḍa** || *na* – (E c M m) un certo numero; *jè na chiḍḍa* (E c) è una bella somma; *na chiḍḍa d’amici* (M m), *na chiḍḍa di carusi* alcuni ragazzi; cfr. cal. (CS) *na chilla de gente*, abr. *na quellà d’aggenda* ‘molta gente’ [‘quella’].

chincu (Traina, M fr) m. truogolo di creta nel pollaio; cfr. nap. *chinco*, avell. *kjinku* 'tegame da focaccia'.

chippu (Traina), *chjippu* (M c, to), *ghjippu* (M fo, r) m. omento; cfr. cal. *chjippu* id., da *plippu < gr. ἐπίπλοον id.

chirca v. *cricchia*.

chirchiredḍa (M cr) f. specie di sparviere; v. *cuccaredḍu*.

chiri-chiri (A n M fl, u C b) voce con cui si chiamano i maiali; cfr. cal. e irp. *chiri-chiri*, luc. *chirā-chirā* id., cal. (CS) *chirillu* 'porcellino', gr. ant. γρύλλος id.

chiricuopu v. *pricocu*.

chirillu (C r) m. maiale; cfr. cal. (CS) *chirillu* 'maialino' e v. *chiri-chiri*.

chitiari (Vinci, A sc M r) a. solleticare; *mi chitiu* (M r) sono sensibile al solletico; cfr. cal. *chitiari* id., *chiti chiti* 'voce per indicare il solletico'.

chiumputu 'maturo' v. *cunchiutu*.

chiuppu (E ct), *chiup* (E a), gallosic. *chiupp* (Roccella 82), *cchiù* (C b), *chiù* (Cl M to) m. assiolo; cfr. cal. (CZ) *chiù* e *chió*, (CS) *chiovu* id. – Dalla voce dell'assiolo *chiù*; v. *jacobbu*.

chiurana 'rana' v. *giurana*.

ciabruni ant. sic. (Senisio) m. travicello, correntino su cui si pongono le tegole del tetto; cfr. cal. (RC) *ciavruni*, *ciavurun* id., da fr. *chevron*.

ciaca (Traina, Biundi, P p), *giaca* (Traina, T v) f. ciottolo, sassolino; *ghiaca* (M mi) pietra piatta per selciato. Corrisponde al cal. *praca* 'pietra larga' < gr. πλάκα id. (LGr, 407).

ciacca (Biundi, Traina), *jacca* (E c), *ḡacca* (M l) f. fenditura, fessura; v. *ciaccari*.

ciaccari o *sciaccari* (Biundi, Traina, C sm M ma R g T v), *ḡaccari* (A sb C b K v), *ḡaccá* (M no) a. fendere, spaccare; cfr. cal. *ḡaccari* id., tosc. *fiaccare* 'spezzare'.

Da *flaccare < *faculare (REW, 3137).

ciaciamita (M lb, p), *ciacciamira* (C b), *ciagamira* (M sp) f. gecko, Tarentula mauritanica; cfr. cal. *salamida* id. = gr. σαλαμίδιον (LGr, 447); v. *zazzamita*.

ciaéra (Vinci, Ma, mo, r) f. sedia < ant. fr. *chaiere* = mod. fr. *chaise*; v. *cera*.

ciafagghiuni (Traina, Biundi), *safagghiuni* (Traina), *cifagluni* (Senisio) m. specie di palma nana, cefaglione, *Chamaerops humilis*. Da κεφάλων latinizzato; cfr. planta palmarum quam cephalonem vocamus (Palladius); v. Alessio 47, LGr 236. Ha dato nome al monte *Ciafaglione* nei pressi di Agrigento.

cialoma v. *ciloma*.

cianciolu (M br, m, stf) m. sorta di rete da pesca a maglie molto strette; cfr. eal. (CZ, RC) *cianciolu* id.

ciannacca (M b, mo, rd, sl), *cinnacca* (M fl, u), *cinnaca* (Traina, M to), *sciannacca* (Traina, R r), *ciannaca* (M li), *ḡannacca* (A n B b), *sannacca* (Pitré) f. catena d'oro; cfr. ant. sic. (Senisio) *cannaca*, (Scobar) *hannaca*, cal. *cannacca*, *gan-nacca*, *fannacca*, *ḡannacca* id., da ar. hannāka; v. Pellegrini 164; v. *fannacca*.

ciantru (Traina, Biundi), ant. sic. (Senisio) *chiantru* (pron. *ciantru*) m. cantore, qui primus dat cantum in choro, da fr. *chantré*; cfr. sic. *ciantari* 'burlare', 'canzonare'.

ciaramita (De Greg., C sm M ma), *ciaramira* (T t), *cialamida* (M l) f. tegolo; *ciaramiti* (M f, ma P b), *ciamariti* (P b) *ciaramiri* (M to), *ciarambilli* (M mo), *giaramini* (M fl), *giammariti* (A a) pl. cocci di vaso o di tegolo; cfr. cal. *ceramidi*, *ceramili*, bov. *ceramidi* 'tegolo' < gr. κεραμίδιον id. (LGr 233).

ciareḍḍu 'capretto' v. *ciavareḍḍu*.

ciarmari (Biundi, Traina) a. affascinare,

- ammaliare; cfr. cal. *ciarmare* id., da fr. *charmer*; v. Jost 77.
- ciarmu** (Biundi, Traina) m. malia, incanto, ciurmeria; da fr. *charme*.
- ciarvuni** (M to), ant. sic. *chabruni* = *ciabruni* (Senisio) m. correntino su cui si pongono le tegole del tetto; cfr. (RC) *ciavuruni*, *ciarvuni*, (CZ) *cervune* id., da fr. *chevron*.
- ciavareddu** (Biundi, Traina), *ciarvieddu* (M l), *ciareddu* (C l, m M b, sl), a. 1371 *chaurellu* (Boll. XII, 342), gallosic. *ciavaréu* m. capretto (AIS, c. 1081), da ant. fr. *chevre* = mod. *chevreau*; v. Corr. no 20.
- cici** (M cm), *ciciu* (M ss) m. carne (inf.).
- cicici** (C b M t), *cici* (Biundi) voce con cui si chiamano i polli.
- cifeca** (Traina) f. vino scadente o cattivo; cfr. cal. *cifeca* 'vino imbevibile', 'bevanda mal preparata', tosc. *ciofecca* 'cosa di nessun valore'. Da ar. šafaq 'cosa vile o di scarto'; v. Pellegrini 222.
- ciffu** v. *scifu*.
- cifia** (Vinci, Traina), *ciufia* (M fo, u), *giufria* (M ste) f. morbo degli occhi; *ciufria* (M fr) leggiero malessere; cfr. cal. (CZ) *cifia* 'fiacchezza'.
- cifriscula** (M to) f. civetta.
- cilanca** v. *cinanca*
- ciliu** (Vinci 69) m. cremor ex farina in quem mulieres stamen infundunt ut fila spissentur, *ciliu* (M an, fr, g), *sciliu* o *sciultu* (M mo, r) m. specie di amido di farina adoperato per dar la salda ai tessuti; cfr. cal. (RC) *ciliu*, (CZ) *ciliju* id., in Grecia (pelop.) *χυλός* id. ed il verbo *χυλίζω* 'inamidare' latinizzato in *chylidiare; v. Alessio in RIL, 77, p. 104 e LGr 573.
- ciloma** (Senisio), *sciloma* (Traina), *cialoma* (Traina) f. rumore confuso di molte persone, grande vocio; cfr. cal. (CS) *ciroma* id., lat. tard. (glosse) *celeuma* 'canticum nautarum'. Da gr. *κέλευμα* 'canto ritmico dei rematori di una barca'; v. Alessio 46, DEI 937, LGr 231.
- cilona** (A n, sb M tr), *cirona* (M mo), ant. sic. *chilona* e *chalona* (AStSO, III, 262, 269), *cirona* (M mo, rv) f. *coperta* di lana ordinaria; cfr. ant. it. *celone* 'coperta per letto. Da ant. fr. *chaalon* id. : ha preso il nome dalla città di *Châlons*; v. FEW, II, 619.
- cilora** (M c) f. manipolo di lino. Sarà metatesi di **ciróula*; v. *ciróulu*.
- cimari** v. *ncimari*.
- cimarra** v. *giummara*.
- cimati** (mess.) pl. broccoli di cavolo (Vinci 70), *cimiti* (M cm) specie di broccoli selvatici. Corrisponde al cal. (RC) *i cimiti*, bov. *ta cimata* 'broccoli selvatici' < gr. *τά κύματα* 'le cime'; v. LGr 283.
- cimicia** 'cimice' d'accordo con la Calabrio grecanica (CZ, RC) è femminile in tutta la Sicilia, compreso le colonie gallo-italiche: *čížima*, *čímaža*. In evidente contrasto con tutto l'altro Mezzogiorno, dove *cimex* (in latino maschile) ha conservato l'antico genere (AIS, c. 473). Certamente dovuto ad una innovazione sorta nella Galloromania : prov. *la cimia*, lig. *śmiža*, piem. *la cimes*, tosc. *la cimice*; v. Corr. no. 25.
- cimíggghia** (Traina, C b, r) f. favilla = lig. *semia* e *smuja* id. (AIS, c. 926).
- cinanca** (Traina, Biundi), *cilanca* (Traina), *zinanca* (Pitré), *sciulanca* (Pitré) f. bulimia, malattia che consiste in un grande appetito; cfr. cal. (CS, CZ) *cinanca* 'voracità'. Vi appartiene anche gallosic. *c'lanca* 'estremità della coda' (Roccella 84); cfr. cal. (CS) *zilanca*, *cinanca*, (RC) *zinanga*, bov. *zinnannga* 'ultimo filo (vertebra) che si suole estrarre dalla coda dei gattini e dei cagnolini per togliere loro la voracità', vizio il quale nella credenza popolare ha la sua causa in un

- verme o in un filo che risiede nell'estremità della coda. – Trae l'origine da gr. *κυνάγχη* 'angina'; v. LGr, 283.
- cinciddicchiu** (M g), *cinciddittu* (M ss) m. mignolo.
- cínfula** (M bf) f. schiaffo; v. *ciréngula*.
- ciniani** 'nitrire' v. *sciniari*.
- cinisa** (M r) f. tritume di carbone; cfr. cal. *cinesa* id., spagn. *ceniza* 'cenere'; v. *ginisa*.
- cinóbbusu** (M al) m. corbezzola.
- cintimulu** (Traina, M sl, tr), *centimulu* (M mi), *cintimbulu* (M mo, r), *gintimulu* (A sb E c) m. mulino ad asino o mulino a mano; cfr. bov. *ceadómilu*, cal. *centimulu* e sim. per tutto il Mezzogiorno. Certamente da una base greca: *κεντόμυλος < κεντῶ 'spingere' + μύλος (?); v. LGr 232.
- ciocca** 'chioccia' v. v. *χocca*.
- ciocca** (M cg) f. geco.
- ciranna** 'raganella' v. *giurana*.
- cirasi** (M b, mo, tr) pl. incotti, macchie di bruciato che vengono alle gambe: 'ciliège'; v. *fucili*.
- ciráulu** (Senisio), *cirávulu* (C m) m. ciurmadore di serpenti; *ciráulu* (Biundi, Traina) cerretano, ciarlatano; cfr. cal. *ceráulu* e *ceraularu* 'ciurmadore di serpenti', 'ciarlone'. Da gr. κεράλης > lat. *ceraules* 'suonatore di tromba'; cfr. *Cirádolo* cogn. in Sicilia, *Cerávolo* cogn. in Calabria.
- cirenga** (PS 48, Vinci, M fu, t) f. nome di pesce, sorta di cernia.
- cirenga** (M r), *ciréngula* (M bf, rd) f. schiaffo; v. *cínfula*.
- ciricócculu** (Biundi, Gioeni) m. testa, cervello; cfr. cal. (CZ) *chjiricóppulu* 'sommità di collina'; v. *ciricóccula*.
- ciricóccula** (M a), *ciricóppula* (M lo, n) f. testa, cervello, occipite; cfr. cal. (RC) *chjiricózzula* 'testa', 'cocuzzolo'. Sembra compos. di cal. *cócculu* 'cranio' con 'chierica'; v. Alessio, RIL 77, 647 e LGr 250.
- cirímuli** (M ra, ss), *cirimmuli* (M fr) pl. ciccioli; cfr. *cirimbulu* (Vinci) intestinum suillum sale conditum.
- cirnecu** (Traina, M mo, n, to, u) m. cane segugio; cfr. fr. *charnaigre*, prov. *charnegue* 'specie di cane da caccia'.
- cirnìgghiu** (Biundi, Traina, M mo, to). vaglio da grano = cal. (CZ, RC) *cernìgghiu* id. – Voce importata dai dialetti settentrionali: gen. *cerneggio*, piem. *sernéi* id. = ant. prov. *cernilh* id. < *cerniculum*.
- ciróbbisu** (Traina), *cirúbbisu* (P b) m. propoli, sostanza resinosa raccolta dalle api sulle gemme delle piante per turare le fessure delle loro arnie, da gr. κηρόπισσος 'pece di cera' (LGr 237).
- cirópiddu** (M ma) m. cera grezza attaccata al miele che risulta dal favo; cfr. cal. (RC) *cirópadu*, bov. *cirópuddu* id. < gr. κηρόπουλον (LGr 425)?
- ciróulu** (M r) m. manipolo di lino; cfr. ant. mess. (Vinci) *χirópula* 'lini manipulus', bov. *xeróvulo* e *xerómulo*, cal. (CZ, RC) *χiróvulu* e *χirómulo* id., da gr. χειρόβολον 'manata', 'mazzetto' (LGr 564); v. *cilora*.
- círrimu** (M an, li), *círrumu* (M li) m. rigagnolo di acqua piovana; cfr. cal. (CZ, RC) *χίmmaru*, (RC) *χίmaru* e *χίrramu*, bov. *χίmarro* id., da gr. tard. χείμαρρος 'torrentello invernale'; v. NC, no 18.
- cisca** 'secchio' v. *χisca*.
- ciseri** 'ventriglio' v. *giseri*.
- citaría** (M to) f. canale per deviare l'acqua.
- ciuccara** (M bf) f. nome popolare dato al gruppo delle Plejadi: 'la gallina (chioccia) con i pulcini'; v. *ciocca* e *pudđara*.
- ciufía** v. *cifía*.
- ciuminisani** (M sl) pl. abitanti di Fiumedinisi.

ciurana 'raganella' v. *giurana*.

ciuri (T v), *sciura* (M b, mal, mi) f. fiore; cfr. gallosic. (M sf) *la sciaur*. Corrisponde al lig. *la sciura*, *la sciù*, piem. *la fiur*, fr. *la fleur*.

ciurina || *crapa* – (M f, mo, to) f. capra con una stella bianca sulla fronte : 'fiorina'.

ciurru (Traina, M al, cr, rd) m. tacchino; (M al) *ciurra* f. tacchina; cfr. gallosic. (M sf) *ciurra* id.

ciusca 'pula' v. *jusca*.

ciusciari o **sciusciari** (Traina, sic. com.), *χυχχari* (A sb K v), *juxχari* (E c) n. soffiare; cfr. cal. (C S) *juxχare*, (CZ, RC) *χυχχari* id. – Per assimilazione da un anteriore **suxχare* < sufflare.

cividḡuni (M fo, me) m. midollo dell'osso; v. *midudḡuni*.

coccanu (Scobar) m. faretto dove stanno le frecce. Voce arcaica oggi spenta con questo significato (Trapani 174); (Traina, Gioeni) ognuno di quei bracci che fanno parte della lumiera, ove si ficcano le candele < lat. mediev. *cucurum*, gr. biz. *κούκουρον*; cfr. alb. *kukurë*, ted. *köcher*.

cóccuma (M a, m, mi) f. sorta di pesce; cfr. cal. (RC) *cóccuma* 'pesce prete' < gr. *κόκκυξ* (LGr, 250).

cóccumu (M gm, stf) m. pesce prete.

cócula (Traina, M a, tr), f. ciottolino; cfr. cal. *cócula*, bov. *cócula* id., salent. *cócula* 'palla', lomb. *cógula* id., v. LGr 251; v. *cuculuni*.

cóculu (M r) m. ciottolino, cfr. cal. (RC) *cóculu* id.; v. *cócula*.

cona (Traina, M ma) f. nicchia in un muro con una sacra immagine; cfr. cal. salent. *cona* id. < gr. *εἰκών* 'immagine'.

coniedu ant. sic. (Senisio) 'commeatus' : è il fr. *congé*.

cópiḡḡu (M g), *cópiu* (M cg, to), *cófu* (M ss) m. tarlo del grano; *cópudḡu* (M sl) verme del formaggio.

córanu (M br, l) m. sorta di pesce; cfr. cal. (CZ) *córanu* id.; cfr. lig. *córano*, sic. *corinedḡa* 'pesce della famiglia delle atherine' (PS 36).

cozza (M bf, c), *crozza* (Traina, M r) *garozza* (M to) f., *carozzu* (Traina) m. antica misura per cereali, quarta parte di un *munnedḡu*, cioè circa 4 litri; cfr. cal. *cozza* id.

cozzu (Biundi, Traina), *cozu* (Senisio) m. occipite, *cozzu* (P b) collina; cfr. cal. *cuozzu* e *cozzu* 'collina', 'nuca'.

cozzulavéntulu (E ct) m. gheppio; cfr. *cazzavéntulu* id. in zona di Catania (Giglioli 399); v. *cacciavéntula*.

cracópita 'albicocca' v. *cricopa*.

crácula (M g, ss) m. strofinaccio; v. *cráculu*.

cráculu (M cg, u), *crácuru* (M to) m. strofinaccio; *cráculi* (Traina, M to, u) pl. masserizie vili, stracci; cfr. trent. *crácul* 'cacherelli'.

cramúsciu v. *carmúciu*.

rapu (M fr) m. paglia di orzo o avena; cfr. cal. (CZ) *rapu* 'stoppia di grano', bov. *klapo* 'gambo dell'orzo'; v. LGr 242.

craséntula v. *caséntula*.

craséntulu v. *caséntaru*.

crassudḡa v. *crisudḡa*.

crettu (Biundi, Traina) ag. screato, poco sano (di bambino); cfr. cal. (CZ, RC) *crettu* gracile, magro [crepitus].

cricopa (M a, ma), *carcopa* (M fo), *cricropu* (C sm), *cuccopa* (M rd), *cracópita* (M li) f. albicocca.

cricopara (M a), *cuccupara* (M rd), *cracopitara* (M li) f. albicocco.

crioti v. *ucrioti*.

cristaredḡa (Biundi, Traina), *cristaredḡa* (P b), *tistaredḡa* (Biundi, Traina), *tištaredḡa* (T v) f. gheppio; cfr. cal. (CS) *cristariellu*, (CZ) *cristaredḡu*, nap. *cristariello* id. – Sembra nato dal fr. *crécerelle* 'specie di falco' (FEW, II, 1321).

cristaredḍa ‘pesce’ v. *custardedḍa*.

crisudḍa (Gioeni, Traina), *crasudḍa* (M cm), *grassudḍa* (M to, u), *grassulla* (M mo) f. camedrio; cfr. cal. (CS) *cerzulla* id. : ‘ha le foglie della *cerza* = *quercia*’; cfr. *camedrio* = χαμαίδριον ‘quercia bassa’.

crisulèu (M a, c, l, r), *crusulèu* (M m, r), *grusulèu* (M m), *rusulèu* (M an, ma, t) m. rigogolo. Corrisponde a cal. (RC) *crusulèu* e *trusulèu* id. = gr. χρυσο-λάιος ‘tordo d’oro’; v. NC no 19 e LGr 573.

croḡa (Traina) f. legatura usata dai mulattieri; cfr. cal. (CZ, RC) *croḡa* ‘corda per legare la soma al basto’, sic. *ncrupari*, cal. *ncropari* ‘attaccare’, ‘legare’. Da *κλόπα < *copla < lat. copula ‘corda per attaccare a paio’; v. LGr 246.

crópanu ‘abete’ : si trova nel vocabolario di Del Bono (1751), poi nel Pasqualino (1785). Da lì è passato ai vocabolari più recenti (Biundi, Traina). Oggi è voce scomparsa. – È certamente un settentrionalismo; cfr. tic. *cróvet* ‘abete bianco’, ant. novar. *croḡo* (Bertoni, Profilo stor. p. 30); v. DEI 1175.

cróviu || *ovu* – (M g) m. uovo col guscio molle e imperfetto.

crozza (Biundi, Traina) f. cranio, teschio; cfr. cal. *crozza* id., it. *croccia* ‘ostrica’.

crozza ‘misura’ v. *cozza*.

crozza || *crapa* – (M fr, g, mi, sm) f. capra senza corna; cfr. cal. *crapa crozza* id.

crupa (Vinci, Traina, Mal) f., *crupu* (M sl) m. vaso senza manico o senza collo. Corrisponde al cal. (RC) *curupa* e *crupa*, (CZ) *crupu*, bov. *curupi* id. = gr. κονρούπιον ‘vaso rotto’; v. NC no 20, LGr 271.

crusulèu ‘rigogolo’ v. *crisulèu*.

cruvicari (K v), *ruvicari* (C b) a. seppellire; cfr. cal. *corvicare*, *cruvicare* id.; v. *vurvicari*, *druvicari*. – Da *coopricare ‘coprire’?

cubba (Biundi, Traina, T v) f. volta, cu-

pola. Da ar. qubba; v. Pellegrini 155 e 423.

cúbbula (Biundi) f. cupola. Incrocio tra ar. qubba e lat. cupula; v. Pellegrini 155.

cucca (Biundi) f. civetta, (M cm, v) ‘assiolo’, gallosic. *cuca* ‘civetta’; cfr. cal. (RB) *cucca* (RC) ‘femmina del gufo’; cfr. gr. mod. κουκουβάγια ‘civetta’, v. LGr 264.

cuccaredḍu (M fo) m. gheppio; v. *chirchiredḍa*.

cuccía (Biundi, Traina, A a E c M cm, li mi P b) f. minestra di grano bollito, piatto rituale usato per Santa Lucia = cal. (CS) *cuccia* id. da gr. τὰ κουκκία ‘granelli’; v. LGr 263.

cucciḍḍata (P b) f. specie di dolce che si fa per Natale; cfr. sic. *cucciḍḍu* ‘granelletto’.

cuccitta (M an, cm, f, fo, ma) m. sorta di grano tenero.

cucciufa (A n K v) f. lodola cappelluta; v. *cucciuvía*.

cucciuta (Senisio) f. ‘filomena’, ‘usignuolo’; v. *cucciufa*, *cucciuvía*.

cucciuvía (Valla, M mo) f. lodola cappelluta, err. *cucciúvia* (Traina) lodola; cfr. franc. *cochevis* id. e cal. *cucciarda* ‘lodola’; v. *cucciufa*.

cucciuvía (M al), *cucciuvé* (M n) f. civetta; v. *cuccuvíu*.

cuccu (M n, rd, tr, u) m. specie di gufo, assiolo; cfr. cal. *cuccu* id.

cuccuciḍḍu (M n, ss) m. bagolaro, *Celtis australis*; v. *miḍḍicuccu*.

cuccuvíu (Biundi) m. il canto della civetta = cal. *cuccuvíu*, salent. *cuccuíu* id.; cfr. gr. mod. κουκουβάου id.; v. LGr 264.

cuculuni (M an, c, ma, si), *cucuruni* (C b M rv, tr) m. grossa pietra rotonda, ciottolo; v. *cócula*.

cuḍḍari (Traina, M b, cm, sl) n. tramontare; cfr. *si šta cuḍḍannu u suli* (E c) sta

- tramontando il sole, *colla u suri* (C b) tramonta il sole; cfr. cal. *colla lu sule* id. < 'travalicare dietro il colle'.
- cuḍḍari** (E c K v), gallosic. *cuddé* (Roccella 91) a. inghiottire; cfr. cal. *collare* id. < 'far passare per il collo'.
- cuḍḍizza** (Ma, fr, sl), *ncuḍḍizza* (C ad M cm, r, v) f. lappa, attaccamani, Galium aparine = cal. (RC) *codḍizza* id. < gr. *κολλίτσα, cfr. gr. mod. κολλητσίδα id.; v. LGr 252; NC no 21.
- cudéspina** (ant. mess.) f. donna anziana (Vinci 81), *cutéspina* (M ro) buona massaia; cfr. cal. (CZ, RC) *cudéspina*, bov. *codéspina* 'buona massaia' < οἰκοδέσποινα 'padrona di casa'.
- cufi**: (Vinci, Traina, M r) pl. dolori ai lombi; cfr. cal. (CZ, RC) *cufi* id.
- cufularu** (M r, t T v) m. focolare; cfr. cal. (RC) *cufularu* id. – È metatesi di *fucularu*; cfr. *cufuni* (A sb M t) = *fucuni* 'vaso da tenervi fuoco'.
- cufuruna** 'tartaruga' v. *fucuruna*.
- cugnata** (Senisio, Traina, R g) f. scure, accetta; cfr. cal. (CZ, RC) *cugnata* 'scure', fr. *cognée* < cuneata.
- cui** 'colui che' || *cu' veni veni* (M bf, r) chiunque venga.
- culatru** v. *curátulu*.
- culóvria** (Biundi, M mi), *culorva* (Pitré), *culófia* (M al, stf), *culóvira* (P b), *clobra* (Scobar) f. specie di grossa serpe, cólubro; cfr. ant. fr. *colovre*, fr. *couleuvre* < lat. volg. **colóbra* = colubra.
- cululúcira** (ant. sic. presso Scobar) f. lucciola (Trapani 175); cfr. cal. (CZ) *culilúcida* e molte varianti id., cioè 'chi luce dal culo'.
- cummatu** (M fr, g) m. specie di matassa usata per l'orditura.
- cunchiutu** (Biundi, K v P b M mi), *cunchiutu*, *cunciuutu* (R g), *chiumputu* (C b), *ghiumputu* (M ma) ag. maturo; *cunchiutu* (Traina) ammezzato; cfr. cal. (CS, CZ) *cunchiutu* 'maturo' < *complutus 'compito'; v. *scumputu*.
- cunnuroti** (M r) pl. gente del casale Conduri.
- cunzarru** (Biundi, Traina, Giuffrida), *gonzarru* (Giuffrida) m. mucchio di pietre, pietraia, *cunzarru* (P b) collina pietrosa, (Biundi) rupe scoscesa. Da ar. qanzar 'culmine'; v. De Gregorio no 608, Pellegrini 259.
- cupparu** (M fo, mo, no) m. cuculo.
- curátulu** (Biundi, Traina, M fl, sp), *culatru* (M bf, c, to), *curatu* (M u) m. fattore, (P b) cascinaio = cal. *curátulu*, bov. *corátora* 'capo dei mandriani', salent. *curátulu* 'capo degli operai nei magazzini d'olio'. Da gr. tard. κουράτορας < lat. curator.
- curdaroti** (M u) pl. abitanti di Cordaro.
- curdaru** (Biundi, Traina, C l M rd) m. nottolone, caprimulgo (uccello) = cal. cal. *cordaru* id.; cfr. tosc. *funaro* id. – Ha preso nome dal cordaio. Fa come i cordai : va avanti e indietro nel suo volo (DEI, 1105).
- curduni** (Biundi) m. rialto di terra, (E ct M mi), *cudduni* (C b) porca tra solco e solco; cfr. cal. *cordune* 'margine dell'aia' ['cordone'].
- curina** (M a, ma, n, r, t) f. grumolo di lattuga o cavolo, cuore di carciofo o finocchio, (A n) cuore della palma, (R r T v) palma giovane; cfr. cal. *curina* 'grumolo di lattuga o cavolo', 'germoglio terminale di una pianta'. Da gr. κορόνη 'germoglio di pianta' (LGr 260).
- curmali** (M fo), *cummali* (M i), *curmari* (M mo), *curmaru* (M li) m. comignolo del tetto; cfr. cal. (RC) *curmali* id.
- curriola** (M cr, n, u) f. convolvolo; cfr. cal. (CZ) *curriola* id.
- currizzuni** (M to), *curruzzuni* (M to), *cutruzzuni* (M fl) m. dorso, parte inferiore della spina dorsale; v. *cutruzzu*.

curtíggghiu (Biundi, Traina, M mi T v) m. vicolo senza uscita, chiasso. Da ant. fr. *courtil* ‘piccolo cortile’ (Varvaro, Norm. 9).

curviseri (Gioeni, Traina, Biundi) m. ciabattino; cfr. ant. fr. *corveisier* id., cioè chi lavora con pelle di Córdoba.

cúscusu (Biundi, Traina, M mo) m. pastina minutissima; cfr. cal. *cúscussu* e *cuscusú* id. < ar. *kuskus* id.

custardeḍḍa (M bc, fu), *cristardeḍḍa* (M mi), *cristareḍḍa* (PS 27) f. sorta di pesce, costardella.

custureri (Biundi, Traina), *custurerius* (Senisio) m. sarto < ant. fr. *costurier*.

cutrufu (Biundi), *cutruffu* (Gioeni) m. sorta di caraffa di vetro; cfr. ant. nap. *cutrufu*, umbr. *cotrufo*, salent. *cutrubbu* ‘vaso di creta’. Corrisponde a spagn. *cotofre*, ant. prov. *cotofle* ‘specie di

bottiglia’. Si attribuisce al gr. *χυτρόπους* ‘pentola munita di piedi’, latin. in *chytropus*; v. LGr 574 e DEC I, 931.

cutrufiara (M an) f. specie di salvia, *Phlomis fruticosa*.

cutrupía v. *capituria*.

cutruzzu (Vinci, M bf, c, sp) m. dorso, spina dorsale; cfr. cal. (CZ, RC) *cutruzzu* ‘dorso’, ‘estremità della spina dorsale’.

cuturda (M an) f. tordo; v. *cuturdu*.

cuturdu (M fo, ga, ma) m. tordo; cfr. cal. (RC) *cucurda* ‘tordela’.

cuturdu (M bf, ra, to) ag. testardo.

cuvanu (M lo) m. gufo; è metatesi di *fuganu* (v.).

cuzzupu (M a, f, fu, r) m. paniere o vaso senza manico o senza collo; cfr. cal. (RC) *cuzzupu* id., *curupu*, bov. *curupi* id. = gr. mod. *κουρούπι* id., con influsso di *κουτσός* ‘monco’; v. LGr. 271.

D

dábbisu (Traina, A sb) m. panacea, specie di finocchio selvatico, *Thapsia asclepium*, dall’ ar. *dabbis* (< gr. *δάψος*); v. REW 8697, Pellegrini 259.

dágala (Giuffrida, Traina, C m E ct P b), *dácala* (T v), *dáala* (M ma) f. terreno d’alluvione coltivato lungo un fiume, (C m) pezzo di terra coltivabile in mezzo alla lava. Da ar. *daḡal* ‘terreno con fitti cespugli’; v. Pellegrini 260, Wagner in ZRPh 56, p. 374.

dammusu (Biundi, Asb E ct M mi P b T v), *ddammusu* (Giuffrida), *damusu* (Senisio) m. tetto a volta, *tammusu* (E c) volta, da ar. *dammūs* ‘volta’; v. Pellegrini 259.

dannavida (M cu, u), *dannavira* (M rv), *tannavida* (M sp, to), *donnavida* (C l M b, fl, ra), *donnavira* (C r), *donnaviva*

(M si, tr) f. pianta molto amara dalle foglie finissime, specie di millefoglio. Da gr. ant. *δανάλς*, *-ίδας* ‘nome di un’ erba’ (*Erigeron viscosum*). Vi appartiene *Tannavita* top. in zona di Bronte e il Monte *Danavedao* a sud di Novara; v. NC no 59 e LCr 119.

darbu (Traina), *ḡarbu* (M n) m. misura di acqua (per l’irrigazione) che è la quarta parte della *zappa*. Da ar. *darb* ‘sportello’, ‘passaggio stretto’; v. De Gregorio no 201, Pellegrini 146.

dárdanu (Traina) m. frassino, ornello. Da ar. *dardār*; v. Wagner, ZRPh 52, p. 664, Pellegrini 260.

dari ‘dare’ è verbo difettivo. Nel presente viene sostituito con il verbo *dunari* (v. AIS, c. 1691): *dugnu*, *duni*, *duna*, *damu*, *dati*, *dīnanu*. La stessa flessione

- mista vale per tutta la Calabria meridionale; v. GrI, § 543. Essa lascia pensare a influssi francesi, cfr. ant. fr. *doing* 'io do' < *doneo.
- darifógghiu** (M fl, to), *dirifógghiu* (M u), *ḍḍaurufógghiu* (M n) m. agrifoglio.
- dassari** secondo Traina sarebbe 'idiotismo per *lassari*'. Ma tale forma per tutta l'isola non mi fu mai confermata. – Esiste invece nel gallosiciliano il verbo *ddascè* = *ḍḍascè* (Roccella 104), a Sperlinga ed a Aidone *ḍḍascè* (AIS, c. 1657), normale sviluppo fonetico di *lasciare*; cfr. *ḍḍana* = *lana*, *ḍḍard* = *lardo*, *ddett* = *letto*.
- dastra** 'capretta' v. *lastra*.
- ḍḍ** art. maschile usato in alcune zone del Messinese in posizione prevocalica, cfr. *ḍḍ'ulèu* (M ma) 'il gufo', *ḍḍ' atornu* (M ma) il falco, *ḍḍ' urmu* (M t) l'olmo; cfr. gallosic. (M fr) *d'uórm* 'l'olmo', *ḍ' uoli* 'l'olio', *ḍ' ar* 'l'oro', *ḍ' aḍai* 'l'aceto' (v. AIS) e cal. (CS) *ḍḍ' anna* 'l'anno', *ḍḍ' ériba* 'l'erba', *ḍḍ' ossa* 'le ossa', v. GrI § 420.
- ḍḍá** (Traina) av. *lá*; (M to) *vaju ḍḍ' o medicu* 'vado dal medico' < *ḍḍá u*; cfr. cal. (RC) *ll'ò medicu*, (CZ) *ja u medicu*.
- ddisa** o *ḍḍisa* (Biundi, Traina, A n M m, n P b T c), *disa* (Traina, M b, mo, r, sl, u), *disa* (M lb, sp), *ddisi* (M a, fo, g, to) f. sorta di graminacea, ampelodesmo, stramba, *Arundo ampelodesmon*; cfr. cal. *disa*, *lisi* id., da ar. *dis* o *disa* (Pellegrini 190); v. *ḍisa*, *lisi*.
- ḍḍrica** (M c, ma), *ḍrica* (M rd, si, sl, to) f. ortica; v. *adḍrica*, *jardica*.
- décatu** (Traina, M mo, ra, sp) m. modo, maniera; *nun avi décatu* (M sp) non ha giudizio; cfr. cal. (RC) *sdecatatu* 'disordinato' < gr. *δέκατος* 'decimo' (LGr, 121).
- décuma** (M no, to), *décama* (M sp), *décana* (M c), *récuma* (Pitré) f. fascio di dieci manipoli di lino; cfr. cal. *décuma* o *diécuma*, luc. *décuma*, salern. *récuma* id. < gr. **δέκωμα* 'quantità di dieci' (LGr, 122).
- diáulu** (M rd) m. mulinello di vento; cfr. cal. *diavulícehiu* id.
- dibbruni** (M b, sp), *libbruni* (M ra, to), *dubbruni* (M f), *tubbruni* (M bf) m. arpione primitivo di porta; cfr. cal. (CS, CZ, RC) *dubbrune*, (RC) *dipruni*, bov. *ḍipluni* id., da fr. *doublon* id. con influsso di gr. *διπλός* (LGr, 128); v. *tubbruni*.
- dica** (Vinci, Traina) f. inedia, noia; *mi veni a dica* (M u) mi viene lo noia. Da ar. *ḍīqa* 'oppressione' (Pellegrini 211).
- diminía** (C l M fl, si, sp, to, u), *duminía* (M an, c), *tumunía* (M c), *diminé* (M fr) f. grano marzuolo; cfr. cal. (CZ, RC) *dimini*, *riminiu*, bov. *dimini* < gr. **διμηνίον* 'di due mesi'; v. *tumminía*.
- díndicu** (M b), *dínducu* (M mo) m. granturco : 'dell'India'.
- dinócchiu** (Biundi, Traina, A n), *dinuocchíu* (E ct), *rinócchiu* con *d-* > *r-* (P b T v), gallosic. (M sf) *denuoc* m. ginocchio; cfr. cal. (CS, CZ, RC) *dinocchíu*. La strana iniziale che si ripete non solo in altri dialetti d'Italia : umbr. *dinocchíu*, pugl. *dñucchiá*, nap. *rñucchiá*, veron. *denocio*, trent. *dinoč*, sardo *denucru*, ma anche nell' ant. prov. *denolh* e in dialetti di Catalogna (*dinoll*) fa pensare ad un' antica dissimilazione *genuculu* > **denuculu*; v. *gunócchiu*.
- dirifógghiu** (M u) m. agrifoglio; v. *dari-*.
- disalora** (M cr) f. ampelodesmo; v. *ddisa*.
- disíu** (Traina, An C l M c, r, t), *disíu* (M sp) m. neo, voglia (macchia sulla pelle del neonato) che nella credenza popolare si attribuisce ad una voglia della madre la quale non fu soddisfatta; cfr. cal. (CZ, RC) *disíu* id. : 'desío', 'desiderio'.
- diúnu** (M fo, ma), *dijunu* (M u), *diúni* (M a) m. duodeno dei bovini ['il digiuno'].

- divigghia** (Biundi, Traina, M fr, mo, sp), ant. sic. *divigla* (Senisio), *diviglia* (M mo, rv), *livigghia* (M to, u), *rivigghia* (C b), *vidigghia* (M b, tr), *tivigghia* (C a) f. scopa rustica per stalla o aia; cfr. cal. (RC) *rivigghia* id. Corrisponde al lig. *dvija*, piem. *dvigia* 'scopa' (AIS, c. 1522). Voce arrivata in Sicilia coi coloni settentrionali; v. *divigghiare* e Corr. no 69.
- divigghiarì** (Traina), *divigliari* (M mo), *livigghiarì* (M to) a. scopare; cfr. gallosic. *dəvigghìè* 'togliere la buccia al grano' (Roccella 115). Da *deviliare 'rendere meno vile'; v. *divigghia*.
- divinágghia** (M ro, sl) f. mantide religiosa; v. *addivina-furtuna*, *duvina*.
- divina-vintura** (M er) f. mantide religiosa; v. *divinágghia*.
- donnavida** 'millefoglio' v. *dannavida*.
- dragoti** (M u) pl. abitanti di Drago.
- dragunara** (Biundi, Traina, M to), *traunara* (M li, r) f. acquazzone; cfr. cal. (CS) *travunara* 'massa d'acqua piovana', fr. *dragon* 'nuvola che annuncia una pioggia'. Come toponimo si ha *Dragonara* in Sicilia e in prov. di Foggia; v. *tragunara*.
- drángada** (M r) f. associazione a delinquere; cfr. cal. *ndránghita* 'mafia'.
- drasta** 'capretta' v. *lastra*.
- ḍrica** v. *ḍḍrica*.
- drubettu** v. *dubbrettu*.
- drudu** (M no) ag. limpido, puro; cfr. *drurariaru* (M mo) pulitissimo.
- drúgula** (ant. sic. presso Valla) f. navetta (Marinoni 182). Corrisponde a romagn. *drugla*, march. *drúa*, abr. *drúa*, *trua*, *triúvula*, garg. *ndriúvula* 'navetta del telaio' (AIS, c. 1514). Non potrà essere separato da gr. mod. (pelop.) ντροῦγα = *druga*, rum. *drugă* 'specie di fuso', serbocr. *druga* 'fuso per raddoppiare o ritorcere il filo'; v. LGr 513.
- druvicari** (P b), *duvricari* (E ct M ma), *giuvicari* (A ar) a. seppellire; v. *cruvicari*, *śdruvicari*, *vurvicari*.
- dubbrari** (Traina) a. zappare la terra intorno alle radici di una pianta, (E ct) rincalzare la terra, (Pitré, M r, rd) arare la terra una seconda volta; cfr. cal. (CZ, RC) *dubbrari* 'arare o zappare un terreno una seconda volta', 'rincalzare'. Non direttamente dal lat. *duplare* (DEI 1369), ma è un gallicismo : ant. fr. *dobler* id. (FEW, III, 184).
- dubbreri** (Pasqualino) m. tovaglia da tavola. Da ant. fr. *doblier* 'tovagliolo'; v. Jost 85.
- dubbrettu** (Pasqualino, Traina, M ra), *dubbiettu* (Biundi), *drubettu* (M mo, no), latinizzato *duplectus* (Senisio) m. gonna, veste di donna; cfr. cal. (CZ) *dubbriettu* 'gonna a pieghe all' uso antico. Da ant. fr. *doublet* 'sorta di veste'.
- dubbruni** v. *dibbruni*.
- duminia** v. *diminia*.
- dunari** v. *dari*.
- dunniari** (Traina) rfl. perdere il tempo; cfr. cal. *dunniari* 'fare una cosa molto lentamente', *donniari* 'donneggiare', ant. it. *donneare* 'amoreggiare' < prov. *domneiar*; v. DEI 1382.
- durbu** (Vinci, C I M c, li, t), *ddurbu* (Man, cm, fu, ma), *ḍdurbu* (R r), *dubbu* (M a), *durpu* (M no), *úlipu* (M bf) m. platano; *durbu* (Traina) olmo. Da ar. *dulb* 'platano'.
- durnisi** (C r) pl. gente di Adrano.
- duvina** (M bf) f. mantide religiosa; v. *divinágghia*.

E

édđina (M lo, ra, sm) f. edera, ellera; v. *arédđina*.

élica (M m, sl, r) f. erica; cfr. cal. (CS, CZ) *ilica* id.

elifanti (M fu), *liafanti* (PS 376) m. elefante di mare, specie di aragosta, astice.

elzu (Senisio) m. ant. sic. 'caput ensis'. Corrisponde all' ant. it. *elso* 'impugnatura della spada'. Certamente un gallicismo: ant. fr. *helz* 'coccia della spada' (germ. *helt*).

-era (-iera), suffisso usato in alcune zone della prov. di Messina per distinguere la pianta dal suo frutto, p. es. (M u) *cirasera*, *fichera*, *pirera*, *pumera*, (M sp) *pumiera*, *piriera*, (M n) *nucera*, *pirsichera*, (Mg) *pumera*, *pirera*, *livera*; cfr. spagn. *noguera*, *higuera*, catal. *perera*, port. *pereira*.

érmitu v. *jérmitu*.

érramu (Biundi, Traina) agg. errante, vagabondo, ramingo; cfr. cal. *érramu* id., nap. *éremo*, it. *ermo* 'solitario' < gr. ἔρημος, v. LGr 156.

éssiri || citiamo qui alcuni residui dell' antico condizionale (cfr. *fora* 'sarebbe' in Dante): 'um *fora cuntenti* (T v) non sarebbe contento, *si ffórramu* pagati (A sb) se fossimo pagati; *forra* (M fl R i) *fora* (Biundi, M n) io sarei, *fórramu* (M fl) noi saremmo; cfr. cal. (CS, CZ) *fora* e *forra* [lat. fueram]; v. *esti*.

ésti (C b M l, ma, mo T v) è, p. es. *la suppa bona esti* (C b) è buona, *veru esti* (C b) è vero, *cuccatu esti* (C b) è coricato, *vinu bonu esti* (C b) è vino buono, *esti ranni* (M l) è grande, *esti nica* (T v) è piccola; cfr. cal. (R C) *esti assái* 'è molto', *esti prena* 'è gravida'.

F

facca, *hacca*, *acca* (ant. sic.) f. equus britannicus. Da spagn. *haca* e *jaca*, port. *faca*, ant. fr. *haque* < ingl. *hack*; v. DEC II 1021.

faccunoti (M rd) pl. abitanti di Falcone.

fadali (Traina, A n E c M l, n), *faddali* (M bf, r), *faudali* (Traina), *fodali* (Biundi), *falari* (C sm P b, p T v), *farali* (M mi), gallosic. *fadáu* (Roccella 118) m. grembiale; cfr. cal. (CZ, RC) *faddali* id. – La voce è presa dalla Galloromania: piem. *faudal*, lig. *foudá*, prov. *faudal* id.; v. Corr. no 42, Jost 49; e v. *fantali*.

fadedđda (Traina) f. sottana; *fadedđda* (Biundi), *fodedđda* (Biundi) gonnella, sottana, *faređda* (P b) sottana. Da spagn. *falda*, catal. *faldilla* 'gonnella'.

fadetta (Traina, C l M fl, lb, t E ct), *faddetta* (Traina, M c, li, me, sl, to), *falletta* (A sb K v), *foddetta* (M m), *faretta* (C c M mi P b T v) f. gonna, tutta la veste di donna (v. AIS, c. 1572). Da catal. *faldeta* id.

fafarecu 'bagolaro' v. *favarecu*.

favaricarú (M fo) m. bagolaro; v. *favarecu*.

fafiana v. *favajana*.

faiđđuni (Biundi, R r M cr, ra, u), *frai-*

- dduni* (M li), *faghilluni* (M rv) m. pollone rigoglioso di un albero; *faidduni* (M ma) albero giovane; (M c) castagno giovane; cfr. cal. *fagillune* e *faidduni* 'pollone o ramo giovane di albero'. Da **fagillus* 'faggio giovane' + *-uni*.
- faíta** (M cr) f. gruppo di polloni di faggio ['faggeto'].
- fajana** 'baccello' v. *vajana*.
- faliri** (M cr) m. grembiale; cfr. cal. *faddile* id.
- fallannera** 'sparviere' v. *filannera*.
- famiari** (Traina) a. scaldar il forno; v. *camìari*.
- fámicia** (Biundi, Traina, M r, rd) f. flosso delle scarpe; cfr. cal. (CS, CZ, RC) *fámice*, nap. *fámmice* m. id. [l. famex 'contusione'].
- fana** (M a, fr, mo, n, rv, tr) f. intenso calore che esce dal forno. Da gr. *φάνη* 'fiaccola'?; v. *fanara*.
- fanara** (Biundi, Traina) f. fiaccola; (Traina) vampa; v. *fana*.
- fanata** (M fl) f. intenso calore del forno; v. *fana*.
- fánfaru** 'pesce' v. *nfánfaru*.
- fangotta** (A sb E ct) f. specie di grande piatto di creta; v. *fangottu*.
- fangottu** (Traina, A sb E a M ma) m. specie di grande piatto di creta, scodella, catino di terracotta; gallosic. *fangótt* 'piatto grande' (Roccella 119).
- fannaca** (M to) f. collana; v. *ciannacca*.
- fanò** (Biundi, Traina, E e) m. fiaccola. Da gr. *φάνος* id.
- fantali** 'grembiale' v. *vantali*
- fanu** (Pasqualino) m. fuoco con grande fiamma; *fani* (Biundi, Traina) m. pl. fuochi che si facevano sulle torri del litorale di Sicilia per dar segnali; v. *fanò*.
- fara** (M c, g, r, to R r S s), *fária* (M ss) f. forte vampa, calore che esce dal forno; cfr. *affarari* (Giuffrida 23) rfl. avvamparsi, (R r) abbronzarsi. Voce importata dalla Galloromania; cfr. piem. e sav. *fara* 'grossa fiamma', piem. *afaré*, delf. *afará* rfl. 'infiammarsi'; v. FEW 8, 370.
- farazítula** v. *calazita*.
- farfareca** (Pitré 38) f. bagolaro; v. *favarecu*.
- farsata** v. *frazzata*.
- fartasa** v. *frattasa*.
- fascina** (M l) f. specie di ginestra, *Spartium junceum*.
- faspà** (M a, f, m) f. baccello di legumi pieno di frutto.
- fassa** (M bf, c, ma, sl), *fasa* (M b), *farsa* (M an, fu, r), *farza* (M mo), *palumma farsa* (M t, u), *falsa* (M rd), *fausa* (M sa) f. colombaccio; cfr. cal. (CZ, RC) *fassa*, bov. *fassa*, otr. *fasa* id. = gr. *φάσσα*; v. NC, no 23. – In parte deformato per influsso di *falsa*.
- fassa** (K v) f. zolla di terra con erba.
- fassata** v. *frazzata*.
- fassu** (A n) m. zolla di terra con erba.
- fata** (M fo, g) f. mantide religiosa; cfr. cal. (CZ, RC) *fata* id. : 'la fata'; v. *fortuna* e *Morgana*.
- faucigghia** (Traina), gallosic. (E s) *fou-zighia* f. piccola falce messoria. Chiamata più spesso *faucigghiuni* m. (AIS, c. 1405) o *fucigghiuni* (M c, r, to), *ficigghiuni* (M bf, r). Da fr. *faucille* (falcicula) e *faucillon*; v. FEW, III, 380.
- faudali** 'grembiale' v. *fadali*.
- favajana** (E ct M ma), *fafajana* (M fi), *fafiana* (E c) f. fava verde, fava in baccello, cfr. cal. (RC) *fafajana* id.; v. *vajana*.
- favara** (Traina, C b M fr, mo, n, u) f. sorgente di acqua, da ar. *fawwāra* (Pellegrini 262).
- favarecu** (M a, l, me), *fafarecu* (M a, f, fo), *falarecu* (M ma), *fadarecu* (M fu, li) m. bagolaro, *Celtis australis*; cfr. lig. *favagrega*, piem. *falagrea*, prov. *fala-*

- brego* id. < faba graeca; v. DEI 1607, FEW III, 341.
- fédula** (M a) f. insetto che fa danno ai legumi.
- fegu** (Traina) m. feudo; *i fégura* (Pinzone) i latifondi.
- feli** || *a feli* (M bf, m, ma, ra, si, sl), *a ferì* (C l M b, tr), *a fieri* (M mo C r), *a fiera* (M sp) f. il fiele; gallosic. (E a) *a feu*, (E s) *a fieu*, (M sf) *la fieu*; cfr. in dialetti galloitaliani della Lucania (zona di Potenza) *la fiele*, (zona di Trecchina) *a fèle*. – Tipico fenomeno settentrionale, dovuto alla colonizzazione dal Piemonte, cfr. lomb. piem. *la fel*; v. *sali*. – Nei vocabolari siciliani (Biundi, Traina) si ha solo *feli* m.
- fella** (M al, n, u) f. ferula = altrove *ferra* (Traina).
- fellacchiara** (M li) f. ferula.
- fència** (M fo, r, sp tr) f. broncio; *avi mala fencia* (Vinci 129) sta con un brutto broncio; v. *frència*, *vèngia*.
- fesi** (Biundi, Traina, M mi, A n, sb) m. specie di piccone, beccastrino < ar. fa's 'scure' (De Gregorio, Stgl 8, 282).
- ficarazzu** (M bc, sl) m. caprifico.
- fichera** (E c M u) f. ficaia, albero di fico; cfr. *pirera* (M u) pero, *nucera* (M u) il noce, con desinenza dovuta ad influssi settentrionali; cfr. gallosic. *fjera*, prov. *figuiera*, catal. *figuera*.
- ficili** 'incotti' v. *fucili*.
- filannera** (M fr, n, u) f. pregadio, mantide religiosa; *filannara* (Traina) sorta d'insetto: 'donna che fila'.
- filannera** (M g) f. sorta di rapinante; *fallanera* (M sm) specie di falco; *filanneri* (Giglioli 399) m. gheppio.
- filicudari** (M l) pl. abitanti di Filicudi.
- filinona** (R i, r) m. pisolino, piccolo sonno che si fa nelle ore calde dopo mezzogiorno; cfr. *filuvespri* (R r) id., it. *l'ora di nona*.
- filiscía** (M r) f. parte del mulino dove si sprigiona l'acqua (dial. antico), oggi 'parte bassa della fornace' o 'rimasuglio delle legna bruciate'. Corrisponde per il primo significato al bov. *figliaci*, cal. (RC) *filicia* < gr. φυλακή 'la guardia'; v. LGr 548.
- fimmiteddì** (M ro) pl. ciccioli; v. *frimiti*.
- finaida** (M mo), *finaita* (Traina), *finata* (M g, ss, to, u) f. termine, confine; cfr. cal. (CS) *finaita* e *finata* id., da lat. finis + long. *snaida* 'limite'.
- firdica** (P b, t), *furdica* (M fl, u), *firdicula* (T v) f. ortica; cfr. salent. *irdica*, *vurdica*, ant. spagn. *fortiga*, gasc. *hourtigo*, con *f* (> *h*) per influsso di *forte* (DEC, III, 583).
- firrina** (M to) f. succhio, verrina: è incrocio tra *virrina* (v.) e *ferru*.
- firringhiḍḍu** (M sa) m. nottolino di legno.
- firrizzu** (Traina, C sm), *furrizzu* (M ma), *fillizzu* (T v), *fullizzu* (M al, mi) m. sgabello fatto di pezzi di ferula; v. *fella* (*ferra*).
- fischia** (Vinci, Traina), *frischia* (M a, fi, ma) f. piccola vasca per acqua.
- fodali** 'grembiale' v. *fadali*.
- fodḍi** (Traina, sic. com. tranne la zona di Messina) ag. pazzo. Vocabolo entrato in Sicilia dalla Galloromania: ant. fr. *fol*, piem. *fol*.
- fodeḍḍa** v. *fadedḍa*.
- fónaci** 'acanto' v. *arcónici*.
- fora** (*forra*) 'io sarei' v. *éssiri*.
- fraca** (M c, fu, r, tr) f. vecchia; cfr. cal. (RC) *fraca* id. – Forse da anter. **flaca* < **facla* < **aphacula*, latin. da gr. ἀφάκη 'specie di vecchia'; v. LGr 71.
- fraccoccu** (M ra, to), *fracocu* (M n, sm, u) m. albicocca.
- fraccucchera** (M ra, to), *fracuchera* (M u) f. albero di albicocche; v. *fichera*.
- fraidḍitu** (M fu) m. sorta di polpo; cfr. sic.

- purpu fraieddu* 'Octopus macropus' (PS 313).
- fraja** (M br, sm) f. spiaggia del mare; cfr. cal. (RC) *fraja* id. – Sarà un incrocio tra *praja* e *fraga lu mari* 'rumoreggia il mare'; v. *praja*.
- frajeddu** (M stf) m. sorta di polpo.
- frajoti** (M br) pl. gente delle marine; v. *fraja*.
- francavigghiotti** (C r) pl. gente di Francavilla.
- frannúgghji** (M sp) pl. ciccioli.
- frasca** (M ss, u) f. nome che si dà al citiso, avornielo; cfr. cal. (RC) *frasca* id.
- frasciaru** (M a) m. frassino; cfr. cal. *frasciu*, piem. *frassu*, lig. *frasciu* id.
- frascinaru** (M rv) m. frassino.
- frastuca** (M cu, n) f. pistacchio = sic. com. *fastuca* (Traina) < ar. *fustuq*.
- frastunaca** v. *vastunaca*.
- frattasa** || *crapa* — (M r), *frattása* (M rv, tr), *fartása* (M an), *fartása* (M mo, no, sp), *fattása* (M fo), *frastasa* (M c, u) f. capra senza corna
- fraža** (C b M fr, no, to) f. faggiola, seme del faggio; voce settentrionale, cfr. gallosic. (M sf) *freža*, piem. *fragia*, bresc. *fraža* id. (REW, 3142).
- frazanutani** (M al, sm, to), *frazzanutani* (M g, n) pl. abitanti di Frazzanò.
- frazzata** (Traina, A n C I E c M a, t T v), *farsata* (M b), *fassata* (M a, t, to, tr T v), *farzana* (M mo) f. coperta grossolana adoperata spesso per usi agricoli; cfr. cal. (CZ) *farzata* e *fersata* id. Corrisponde all'ant. tosc. *farsata*, sard. *frassada*, spagn. *frazada*, catal. *flassada*, gr. mod. dial. *φελτσάδα* 'specie di coperta'. Per l'origine poco chiara, v. LGr 538, DEC II, 570 e Pellegrini 176. – In Sicilia sarà catalanismo (Varvaro 96).
- frenchia** (M al) f. broncio; v. *fencia*, *vèngia*.
- frenu** (M an, li, ma, t), *frienu* (R r) m. fieno; cfr. cal. (CZ, R C) *frenu*, abr. *flenə* id. – Da **flenu* < **fenulum*, base anche dell'ital. *fieno*.
- frimiti** (M c), *frimmiti* (M r, ro) pl. ciccioli; cfr. cal. (C Z) *frisulimiti* id.
- frinnuli** (Traina, M n, to) pl. stracci, brandelli; cfr. cal. *fringuli* id.
- frischia** v. *fischia*.
- frisinga** (Traina, M fl, g, ma), *prisinga* (M an) f. scrofa giovane che ancora non ha figliato; cfr. cal. (CS, CZ, RC) *frisinga* id. – Da ant. fr. *fressange* id. (germ. *friskinga*).
- frócia** o *fróscia* (per tutta la Sicilia), gallosic. *froža* f. frittata (AIS, c. 1006). La voce si trova già nel 'Declarus' del Senisio : *froya* 'fricta cum ovis' (Marinoni 63). Corrisponde al cal. (CZ, R C) *frosa* 'frittata molto ordinaria di farina e acqua', anche 'bovina quasi liquida', *fróscia* 'grosso spurgo catarrale'. Forse si può attribuire all'ant. franc. *froissier* 'spezzarsi' (**frustiare*) con cui va il fr. dial. *frouche* 'purée' (FEW, III, 832); v. NC, no. 35.
- frubba** 'pula' v. *furba*.
- frunu** (M sm) m. verbasco; cfr. bov. *flono* id. = gr. ant. *φλόνοϛ* e *φλόμοϛ* id. (LGr 541); v. *struonu*.
- fúa** (C sa M a, c, fo, g, li, n), *fuga* (M to) f. calore che esce dal forno. Corrisponde al cal. (CS) *fuga* id.; cfr. cal. (RC) *affugatu* 'bruciato troppo nel forno'. Sembra nato da un incrocio tra *φλόγα* 'fiamma' e *φῶς* 'luce', cfr. neogr. (Dodecaneso) *φούα* 'calore'; v. NC, no 25 e LGr 544.
- fuanu** (C ma M g, mi, mo, sm), *fuganu* (M b, fl, to, u) m. uccello notturno, gufo; *fuanu* (Biundi) civetta, *fuganu* (Biundi) allocco; v. *cuvanu*. Sarà d'origine onomatopeica; cfr. in Calabria (CS) *bufano* 'gufo reale'.
- fuata** (C I M a, f, fr, t). calore che esce dal forno; v. *fúa*.
- fucigghiuni** v. *faucigghia*.

fucili (Caglià, M an, c, fo, g, n, rv, sl, to), *fuscili* (M n, r), *ficili* (Caglià, fr, u), *fužiri* (M sp), *fuciri* (Tropea 151) pl. incotti, macchie che vengono alle gambe per abuso dello scaldino; cfr. cal. (CZ, RC) *fucili*, bov. *fucide* id. Dal gr. ant. *φώις*, plur. *φώιδες* ‘macchie di bruciato sulla pelle’, per incrocio con focus diventato *fokides; v. NC, no 26 e LGr 550.

fuçuruna (Valla), *cufuruna* (Pasqualino, Traina, T v), *bufuruna* (Traina) f. tartaruga. Da ar. *fakrūn(a)* id. di origine berbera; v. Wagner, ZRPh, 52, 653 e Pellegrini 199.

fudḍittu (M b, fl, r, ra, to) m. incubo; (M cr, cu, u) raggiro di venti, mulinello; cfr. cal. (CS) *follettu*, (RC) *fudḍittu* ‘spirito folletto’ [fr. *esprit follet* id.].

fuganu v. *fuanu*.

fumeri (Biundi, Traina) m. letame, sterco (AIS, c. 1174), cfr. cal. (CZ, RC) *fumeri*, (CS) *fumieri*. Da fr. *fumier*, v. Jost 68.

fúncia (Traina, M ra, sp, to, n), *fúngia* (C c) f. broncio; cfr. cal. (CZ) *fungijari* ‘torcere il muso per ritrosia o diffidenza’: ‘fare il muso a forma di fungo (sic. *fúngia*)’; v. *fúngia*.

fúngia (Traina, A sb, M ma, no, tr R g), *fúncia* (C ma M r P p), gallosic. (E a) *funśa* f. grugno o grifo del porco; v. AIS, c. 1092. Ritorna come *fúngia* (RC) in Calabria, ma è completamente ignoto in altre regioni o dialetti d’Italia. Bisogna andare fin oltre le Alpi per ritrovarlo in certi dialetti della Francia orientale: *fougne* ‘grugno del porco’ (FEW, III, 867). Sarà dunque gallicismo entrato in Sicilia coi Normanni; v. NC, no 43.

In Sicilia oggi *fungia* ‘grugno’ viene confuso con *fúngia* ‘fungo’ (Traina 413).

furba (E ct), *frubba* (M to) f. loppa, pula di grano, *fubba* (C b M mal) f. vagliatura di grano. D’origine galloitalica: lig. *urba*, piem. *volva* o *ulba* ‘pula di grano’ (AIS, c. 1477) di base celtica *ulvos ‘polvere’ (REW, 9043).

furcioti (M a, ma) pl. abitanti di Furci.

furdica ‘ortica’ v. *firdica*.

furficiara (M an) m. nibbio; cfr. cal. (RC) *forficiuni*, sic. *fórficia* e *furficiuni* (Glioli 384) id. – Chiamato così per la coda biforcuta.

furioti (Traina, Biundi) pl. abitanti dei borghi di una città; (M r) abitanti di Castanea delle Furie; cfr. *Furie* (oggi deformato in *Fúrie*), nome dato ai sobborghi di Messina, *Via Foria* di Napoli, *Furiu* (RC) nome dato ai casali, *Forio* villaggio dell’Ischia (gr. *χωρίον* ‘casale’).

furnaroti (M b) pl. abitanti di Fúrnari.

furricari ‘seppellire’ v. *urricari*.

furriola (M fl, lb) f. nottolino. Dal verbo *furriari* = *firriari* ‘girare’.

furtuna (M cm, f, li) f. mantide religiosa, cfr. cal. (RC) *fortuna* id.; v. *fata*, *portafurtuna*.

furzoti (M cm) pl. abitanti di Forza d’Agrò.

fuscili ‘incotti’ v. *fucili*.

fusía (Traina, M an, r, sp), *fuscía* (M n), *puscía* (M fr) f. escrementi del filugello, uniti ai residui delle foglie mangiate; cfr. cal. (CZ, RC) *fusía*, *fuscía* id. Corrisponde al neogr. dial. (zac.) *ἀφουσία*, (pel.) *ἀφουσιά*, (cret.) *ἀφουσά* id., da gr. ant. *ἀφουσία* ‘rimasuglio’; v. LGr 72.

G

gaḍḍa (M fl, to), *jaḍḍa* (M g, fr) f. mallo di nocciuola; cfr. cal. (CS) *galla*, (CZ, RC) *gaḍḍa* 'mallo di noce' e v. *gulla* e *grulla*.

gaḍḍoffu (M bc, u), *gaḍḍuoffu* (M fl), *gaḍḍuffu* (Traina, C b M b, ra), *jaḍḍuffu* (M c, r), *gallunfu* (M sp), *gaḍḍóffulu* (M to), *aḍḍoffu* (C m) m. gallo ermafrodito o male castrato; cfr. cal. (RB) *gaḍḍoffu*, (CS) *gallofu* id., it. *gaglioffo* 'sciocco'.

gagghiaru (C r) m. ghiandaia; v. *gaggiana*

gagghiu (Biundi, Traina, M b, fl, ra, to) ag. di vari colori, pezzato; *craḡa jagghia* (M ma), *gágliu* (M mo, no), *ágghia* (M an, mi, r P b), *gagliata* (A sb) capra chiazata di più colori. – Probabilmente di origine settentrionale : piem. *gaio*, prov. *jailh* id. < *gallius; v. FEW, IV, 41.

gágghiu || *súrici* – (M b), *súrici ágghiu* (M fr), *súrciu gágghiu* (M sp), *súrciu gágliu* (M–mo), *agghjiru gágghiu* (M u), *súrciu gagghiolu* (C sm) m. specie di ghiro, *Eliomys nitela*; v. *gágghiu* 'pezzato'.

gággia (Traina), *jággia* (M bc, r), *cággia* (E c), *ággia* (M mi P p), *árgia* (P b) f. gabbia per polli o uccelli; cfr. cal. (RC) *gárgia* id.

gaggiana (M mo, ss) f., *jaggianu* (M rd), *jargianu* (C l) m. ghiandaia; cfr. luc. (in zona di immigrazione piemontese) *gaggiana* = lig. e piem. *gasanna* id.; v. *jargiana* e *carraggianu* (s. v. *carragiádu*).

gaja (Biundi, Traina, K va), *aja* (Traina), *haja* (A sb) f. siepe viva. Da fr. *haie*.

gaju (A sb), *gájulu* (Biundi, Traina) m. rigogolo; cfr. cal. (CS) *gájulu* e *gáviu* id., sic. (M mi) *áviu* id., sic. (Giglioli 20) *ájulu*

id. – Da lat. *gajus* 'nome di uccello' (forse identico col nome *Gaius*).

gájula (Traina, M bc), *jájula* (M gm, stf), *áula* (ALM 570), *ájula* (M a, l, m) f. sorta di pesce, mormora, *Pagellus mormyrus*; cfr. cal. (RC) *gájula* id.

galazzitula (M f) f. sp. di cicerbita; v. *calazita*.

galéncia v. *jalencia*.

galiggi (Traina) m. rivolo d'acqua che subito scema, (K v) *galici* 'pozza d'acqua per macerare il lino'; cfr. cal. (CS) *galici* 'braccio di un fiume'. Da ar. ḡaliġ 'braccio di fiume', 'canaletto'; v. Pellegrini 450.

galimbu (Vinci), *galimmu* (Traina), *sgalimmu* (Traina, M fr), *garimmulu* (M sp), *sgarimmulu* (M al) ag. torto, non piano, sghembo; cfr. in Corsica *scalembru* id. – Per l'etimo, v. DEI 3482.

gammitta (Traina, Biundi, Giuffrida), *jammita* (M mi, sm) f. canale d'irrigazione, solco maestro, destinato a ricevere le acque di scolo; cfr. cal. (CS, CZ) *gambitta* e *gammitta* 'solco di prosciugamento'. Da ar. ġammīṭ 'tutto ciò che beve avidamente'; v. Pellegrini 263.

gammozzu (Biundi, Traina), *ammozzu* (P p), *ammuzzu* (C m) m. razza della ruota; v. *gammuzza*.

gammuzza (A n, sb), *jammuzza* (R g), *jammozza* (M mi), *gambozza* (C b), *ammuzza* (T v), *gamozza* (M to), gallosic. *jamoza* f. 'razza della ruota'; cfr. cal. (RC) *gambozza* 'gavio della ruota'. Voce importata dalla Galloromania : piem. *gambossa* 'gavio della ruota'; cfr. fr. *jante* id.; v. Corr. no 65 e *gammozzu*. – In Sicilia il termine fu erroneamente applicata alla razza della ruota.

gápulu 'molle' v. *ápulu*.

garácciuli (M fl) pl. ciccioli; v. *gramícciuli*.

garbera (A n) f. burrone, gola di montagna; *garberi* (Traina) spaccature nei filoni delle cave di zolfo; v. *garbu*.

garbu (C r M an, c, fo, mo, to), *gabbu* (M a), *carbu* (M f, ma, stf) m. cavità in un albero; gallosic. (M sf) *gerb* 'incavato'; cfr. luc. (in zona di immigrazioni dal Piemonte) *garvu* 'incavato'. Voce importata dalla Galloitalia: lig. *garbu*, piem. *garb* 'incavato' (AIS, c. 534); v. *garbudu*.

gárbula (Biundi, Traina, M n, u), *gárvula* (Traina), *gárbura* (M tr), *járbula* (M g), *jérbula* (M sf), *árbula* (M fr R r), *árbura* (M c) f. cerchio di legno del crivello. Da ar. *garbāl* 'crivello'; v. Pellegrini 164.

gárbulu (M u) m. cavità in un albero; v. *garbu*.

gárbura (M rv, to) f. cavità in un albero; v. *garbu*, *gárbulu*.

garbutu (M tr), *garbudu* (M no) ag. incavato; cfr. (M ma) *sgabbatu* id. (AIS, c. 534), lig. *garbu*, *sgarbu* id.; v. *garbu*.

gardubbazzu (E c) m. calabrone; v. *car-diúbbulu*.

garera 'tessitrice'. v. *carera*.

garidđi (Traina) pl. nocciolotti che sono appiccati sotto la lingua; *garilli* (M mo) cispe all'occhio; cfr. cal. *garilla* o *garidđa* 'cispa'; v. *jaridđa*.

garifu (Vinci, Traina, Biundi), *jaliffu* (M fr, sa) m. erba tenera che rinasce dopo le prime piogge. Da ar. *ħarīf* 'pioggia d'autunno' (Pellegrini 191).

garozza v. *cozza*.

garraffu (Traina), *garraffo* (C b) m. catteratta del mulino; *arraffu* (T v) 'grande ruota del mulino su cui si precipita l'acqua'; cfr. *Garraffu* e *Garrafeddu* nome di due fontane a Palermo. Da ar. *garrāf* 'ruota di un pozzo per tirare l'acqua'; v. Pellegrini 264.

garruna-vacchi (M rv) f. sorta di grossa serpe; cfr. cal. *ngarruna-vacca*, *mpastura-vacche* id.

gasena v. *gažžana*.

gaspu v. *caspu*.

gattigghiari (Traina, M tr), *gattugghiari* (A sc), *attugghiari* (S s), *cattugghiari* (M sl), *cattigghiari* (M n), gallosic. (M no) *gattigghiá*, (E s) *gatighiér* a. solleticare (AIS, c. 682); cfr. cal. *catugghiari*, *gattugliare* id. Da fr. *chatouiller*, prov. *gatilhar*, lig. *gatigiá* id.; v. Corr. no 71.

gávita (Traina, A n), *gávuta* (K v), *ávita* (C m T v) f. vassoio usato dai muratori per trasportare la malta; cfr. cal. (CS) *gávata* o *gávita* 'catino di terracotta' < lat. *gabata*.

gažžana (Pasqualino, Traina, A ct, n C sm E c M mo), *gažana* (M to), *gaczana* (Senisio), *jažana* (M n, r), *jaržana* (C l), *gasena* (Pasqualino, Traina), *casena* (T v) f. specie di ripostiglio o armadio nelle mura di una stanza senza porta; cfr. cal. (R C) *ħažžana* e *gažžana* id. Da ar. *ħazāna* 'specie di armadio'; v. Pellegrini 156; v. *cazena*.

gerbu (Biundi, Traina, M c, fo, fr, me, si), *gierbu* (M cr, mi), *gebbu* (M a, r), *gerfu* (A sb P b T s), (M rd) *cérfidu*, gallosic. (M no) *gerbu* ag. incolto, terreno lasciato in maggese, sodaglia (AIS, c. 1417). Voce certamente importata dalla Gallo-romania; cfr. piem. *gerb*, ant. piem. *gerbu*, *zerbu* (Nigra 64), lomb. *gerb* (= *gerp*) o *zerp* 'incolto', 'non coltivato', ant. it. merid. *gérvido* 'terreno arido o sterile' (DEI 1790), *Gérbido* e *Gérbidi* toponimi in Piemonte e Lombardia. In Sicilia questi esiti si sono incontrati e sono stati confusi con lat. *acerbus*, cfr. nel Vocab. del Traina *gerbu* tradotto con 'incolto' e 'acerbo' e mess. (M ma) *puma gebba* 'mela agra' (AIS, c. 1267). Ma per il primo significato sembra che dobbiamo

ammettere piuttosto una base *gerbidu (d'origine forse celtica); cfr. piem. *cande* da candidu; v. Corr. no 46 e DEI 1790.

gesiancu (M n), *sciasiancu* (M to) m. gelso ['gelso bianco']; v. *marajancheru*.

gghiannaru (M fo) m. quercia; cfr. *ghianna* 'ghianda'.

gghjirica-tórtura (M to), *gghjirichitudda* (M u) f. tordela, tordo maggiore; cfr. cal. (RB) *jerucúcurdu*, *chjiricóculu*, *jiracócula*, *chiaracúrdaca* id. – Sembra corruzione di una composizione con gr. *ἰεραξ* 'specie di falco; v. LGr, 183.

ghicari 'arrivare' v. *chicari*.

ghinésiri (C r) av. per forza; v. *nchen-*.

ghiucchena v. *jittena*, *ticchiena*.

ghiuttena, *ghjittena* v. *jittena*, *ticchiena*.

giabbara (M an, b), *gibbara* (M sl) f. biscia d'acqua; v. *gibbaluni*.

giafagliuni || *surci* – (A sb K v) m. topo campagnolo; *giacaluni* (Biundi) piccolo topo simile al ghio.

giaja (E cn M cm, n, ra, to, u R g), gallosic (M sf) *ghieja* f. ghiandaia; cfr. piem. *gheja* id. (AIS, c. 503); v. *giaju*.

giaju (E s M mi), *gai* (Biundi, Traina) m. ghiandaia; ant. sic. (Scobar) *iay* nome di un uccello. Da fr. *geai*, ant. fr. *jai* id. (lat. *gajus*); v. *giaja*. – In certi vocabolari (Biundi, Traina) *giaju* err. è dato per il rigogolo.

gialinedda (M tv) f. rigogolo; v. *giálinu*.

giálinu (Traina), *jálinu* (Scobar), *giarnu* (Biundi) ag. giallo; *giálunu* (M ma), *giálinu* (M rd, sl), *ceddu giarnu* (M b) m. rigogolo; cfr. cal. *giálinu* 'giallo' e 'rigogolo', salent. *sciálinu* id. – Da ant. fr. *jalne* = mod. *jaune* (galbinus).

giálina (Traina, M ra), *giállina* (M sl), *giárina* (M to), *giarna* (Pitré 44) f. itterizia; cfr. cal. (RC) *giallinia* o *gialla* id.; v. *giálinu*.

giarina v. *aggiarina*.

giaramini v. *ciaramita*.

gibbaluni (M bf, c) m. biscia d'acqua; *gibaluni* (M rd) specie di grossa serpe; v. *giabbara*.

ginisa (M bf T v) f. tritume di carbone; *ginisi* (Traina) m. id.; v. *cinisa*.

gira (Pasqualino, Biundi, Traina, A a C b M mi, sp, to, tr P b), *gida* (M n, u) *ggida* (M b), *gera* (C sm M mo), *geda* (E c M fr), gallosic. (K p) *agéa* (Rocella 41) f. bietola, voce usata per lo più come pl. *i giri*, *i gidi*; cfr. ant. sic. (Scobar) *agiti*, nel Traina *aiti* = *giri*. Corrisponde al cal. (CS) *ajeta*, *ajita* o *jeta* id., nap. *ajeta* id. – Strana corruzione di *bleta < *betula; v. la discussione minuziosa presso Filippa Trapani 126.

giseri (Biundi, Traina, A n C b, m M b, sp, to), *ciseri* (C c, m M c, ra, sp, u); *zizeri* (Traina), gallosic. *gásér* (Rocella 138) m. ventriglio di pollo o uccello. Da ant. fr. *giser*, fr. mod. *gésier* < *gigerium*.

gissara v. *jissara*.

gistra (Biundi, Traina, M cm), *gišra* (C m M v P b), *gghistra* (Pitré 44) f. specie di cesta, cfr. cal. (RC) *gistra* e *gišra* 'specie di canestra bassa e tonda', nel Lazio merid. *cistro* : con *r* per incrocio con *canestro*.

giuccafa (A n) f. coccio di vaso o tegolo.

giuccu (Biundi, Traina, per tutta la Sicilia), *juccu* (M mi), in alcune zone *aggiuccu*, *giuccaturi*, gallosic. *gioc*, *giocu* m. bastone del pollaio (AIS, c. 1139). È voce tipica del Piemonte (*giuc*) e della Liguria (*giucu*). Apparteneva anche all'ant. fr. *joc* e *juc*, di cui il fr. moderno ha conservato il verbo *jucher* detto di polli e uccelli. Il sostantivo si ritrova (*juccu*) in una piccola zona della Calabria settentrionale (zona di Mormanno), sospetta d'immigrazione valdese dal Piemonte. Sarà piuttosto un gallicismo proveniente dall'Italia padana che un normannismo;

- v. Varvaro, Norm. 6. – Dal sost. il verbo *aggiuccari* (v.).
- giufá** (Traina, M m, to) m. personaggio buffonesco (nelle fiabe siciliane); cfr. cal. *jufá*, *juhá*, *jugale* nome dato allo stupido fortunato, personaggio delle fiabe calabresi < ar. *djuhá* 'figura popolare che impersona lo sciocco' (Pellegrini 135).
- giufalé** || *jucari a* – (Vinci, Traina, M sap) è un giuoco che si fa tra due ragazzi di cui l'uno chiude in una mano un certo numero di nocciuole, piselli o ceci abbrustoliti, mentre l'altro deve indovinare *quanti capi* sono; altrove deformato in *giuvaleri* (Messina), *nzifaleri* (Siracusa), *ciuvaleri* (Avola); v. Pitré, Giuochi 72. – Corrisponde a cal. (RC) *jucamu a cci-falé*, bov. *pészome 's te ccefalé* < gr. κεφαλές 'capi'; v. LGr, 235.
- giugnettu** o *giugniettu* (per tutta la Sicilia), gallosic. *giugnít* e *giugnót* m. luglio, d'accordo con la Calabria meridionale *giugnettu* (AIS, c. 332). Caratteristico termine importato dai normanni: ant. fr. *juignet* 'petit juin', passato a denominare il mese di luglio ('figlio o successore di luglio'), trasformato in fr. mod. a *juillet*.
- giuggiulena** (Biundi, Traina, M mo, to), a. 1345 *iuriulena* f. sesamo; cfr. cal. *giurgiulena* id. – Da ar. ġulġulān 'seme di sesamo' (Pellegrini 191).
- giujusani** (M n) pl. abitanti di Gioiosa Mare.
- giummara** (Biundi, Traina), ant. sic. *iumarra* (Senisio) f. foglia del cefaglione (v. *ciafagghiuni*), anche nome di questa palma nana: *giummara* (T c, v), *giumarra* (A n, sb), *cimarra* (M fr, g). Da ar. ġummāra 'midollo della palma'; v. Pellegrini 192.
- giummi** (M fo, fv, sa, sp) pl. fiori dei broccoli; v. *giummu*.
- giummu** (Biundi, Traina, C l M t, to), *giumbu* (M mo), *ghiummu* (R r), gallosic. *giumm* m. fiocco di nastro o di berretto; cfr. cal. (RC) *giumbu* 'nappa', 'ornamento' di fili'. Da ar. ġumma; v. Pellegrini 178.
- giummu** (M ss), *zumbu* (M bf, rd) m. fiore dell'ampelodesmo (*ddisa*). – Identico a *giummu* 'fiocco'.
- giurana** (Biundi, A sb K v P b, r T v), *giuranna* (A ct), *ciurana* (E ct M ma), *chiurana* (M mi), *cirana* (M u), *ciranna* (E c M fu), *ciuraina* (E s) f. specie di rana verde, raganella (AIS, c. 453); cfr. cal. (CZ) *ciranna* id. – Da ar. ġarān 'rana'; v. Pellegrini 200.
- giuvicari** 'seppellire' v. *druvicari*.
- glimpa** ant. sic. (Senisio), in documenti del sec. XIII *glimpa* e *glipa* 'ornamento o velo di cui le donne si adornavano'; a Palermo anticamente *limpia* 'velo' (Pitré 50). – Da ant. fr. *guimpe*, prov. *guimpla*, fr. mod. *guimpe* 'ornamento di testa'; v. Trapani 190. In Calabria la voce ricorre in un atto notarile redatto in greco a. 1211 in un elenco di ornamenti muliebri: γλύμπια (Trinchera 356).
- gnona** (M an) f. angolo di casa; v. *agnuni*, *ngona*.
- gnuni** (C fv, r) m. angolo; v. *agnuni*.
- gnutticari** (Biundi, Traina, AIS c. 1530) a. piegare; cfr. cal. (CS solo in zona di Castrovillari) *gnutticá* 'piegare una cosa duplicandola', brind. *gnutticari*. Sembra nato per una sorta di metatesi da una forma anteriore **nducchicare* < **induplicare*; cfr. sic. (C b) *nduggiari*, gallosic. *ndugiè* id.; v. *annuggiari*.
- grághia** gallosic. (E s) f. cornacchia; cfr. ant. prov. *gralha*, Nizza *graja* id. < *gracula*; v. FEW, IV, 203.
- gramícciuli** (M to, u), *ramícciuli* (M fr, g, n), *rimícciuli* (M si) pl. ciccioli; v. *garacciuli*.

gramúsciu (A a, r, sb K v P r) m. coniglio giovane; v. *carmúsciu*.

grandazzisi (C l) pl. abitanti di Randazzo.

granza (Traina, M b), *ranza* (Traina, A a R g) f. cruschello; cfr. cal. *granža* id., sardo *grangia* 'crusca' < l. grandia 'residui grossi'.

grassudda (Biundi, Traina, Roccella) f. giusquiamo; *grassudda* 'camedrio' v. *crisudda*.

grasta o *rasta* (per tutta la Sicilia) f. vaso di creta per fiori; usato anche per 'coccio di tegolo', cfr. cal. *grasta* e *gastra* salent. *crasta* e *rasta*, tar. *jraṣṭa* id. – Da gr. γάστρα 'vaso panciuto'.

grattera v. *rattera*.

gravúscia v. *varvúscia*.

gregna (per tutta la Sicilia), *regna* (M t T v) f. covone composto di manipoli di grano mietuto; cfr. cal. *gregna*, nap. *gregna* id. (AIS, c. 1454). Da lat. gremia 'covoni'.

gródduru (M tr) m. torsolo della pannocchia di granturco.

grolla (C b), *grulla* (M mo), *rudḍa* (M lb) f. mallo di noce o involucro verde di nocciuola. Dal piem. e gen. *rola*, tic. *grola* id. (AIS, c. 1301).

grospu 'fuschello' v. *sgroppu*.

gruggiolu (Traina), *gurgiolu* (Traina) m. crogiuolo, vaso dove si fondono i metalli; cfr. cal. *crisciolu* o *grisciolu* id. Non può essere in Sicilia voce indigena (da *chrysoylum 'vaso d'oro') secondo Alessio 48. Ma è voce importata: ant. prov. *crocol*, ant. fr. *croisuel*, catal. *cresol*, spagn. *crisol* id., di non chiara origine; v. FEW, II, 1356 e DEC, I, 945.

grusuléu 'rigogolo' v. *crisuléu*.

guadagna (M b, bf), *guaragna* (M mo) f. falce a manico lungo con lama lunga < spagn. *guadaña* (neologismo): strumento originariamente non conosciuto in Sicilia (dove fu usata soltanto la pic-

cola falce), introdotto in Sicilia dagli emigranti tornati dall'Argentina.

guáḍḍara (Biundi, Traina, M to), *guállera* (M mo), *jaddira* (M ra) f. ernia; cfr. cal. (CS) *guállara*, (CS, CZ, RC) *guáḍḍara* id. – Da ar. adara 'ernia'; v. De Gregorio no 10, Wagner in ZRPh, 54, p. 750 e Pellegrini 211.

guáḍḍaricchiu (M to) m. scricciolo; cfr. cal. (RC) *guáḍḍaruni* 'sorta di passera' (Giglioli 218).

guadiroli (M sl) pl. abitanti di Gualtieri Sicaminó.

gualteruni 'uccello' v. *quadaruni*.

guardalomu (Pitré: in zona di Marsala), *vardalomu* (T v) m. ramarro.

guardiana 'i l'acqua' (M rd) f., *guardianu d'acqua* (M mo, ro) m. libellula; cfr. cal. (RC) *guardacqua*, (CZ) *guardianu l'acqua* id.

guccheri 'macellaio' v. *bucceri*.

gucciaru 'nericcio' v. *bucciardu*.

guḍḍaci 'pesce' v. *buḍḍaci*.

guencia v. *vèngia*.

gúglia v. *agúgghia*.

guíndanu (C b), *indalu* (M m), *induru* (M rv), *jindaru* (M mo), *innaru* (M tr), ant. sic. *guíndalus* (Senisio), gallosic. *vinnulu* (Roccella 286), (E s) *ghíndulu*, (M sf) *vinu* m. 'arcolao', 'guindolo'. – Voce importata dall'Italia padana: piem. *vindu*, gen. *ghíndao*.

guísina (Biundi, Traina, A a, ct, n, sb K v P b, r), *guísina* (C b), *grisina* (C c), *visina* (S s T v), *ísina* (C m S p), *sguísina* (C mi, sm), *schísina* (S s), *nguisina* (E c) f. biscia d'acqua. Certamente da raccostarsi al cal. (RC) *éxina* e *óxina* 'biscia d'acqua' < gr. ἔχιννα 'specie di serpe'; v. *óscina* e LGr 163.

gulía (M u) m. specie di gufo; v. *uléu*.

gunócciu (Traina, A sb C sm) m. ginocchio; cfr. cil. *gunúcciu*, luc. e abr. *gunúccia* id. – Da *gonuculum (*gu-

noculum?) per influxo del gr. γόνυ;
v. *dinócchiu*.
guréu (M mo, ro, tr) *guléu* (M rv) m. specie
di gufo; v. *uléu*.
gurna 'pozzanghera' v. *urna*.
gurnu (M rv) m. pozzanghera.
guttera (Traina, Pasqualino, M to) f. stilli-

cidio; cfr. cal. (CZ) *guttera* id. – Da fr.
gouttière (DEI, 1894).

guzzu (Traina), ant. sic. *guczu* (Senisio) m.
cane piccolo; cfr. cal. (CS) *guzzu* 'cagno-
lino', it. *cuccio* e *cúcciolo*, catal. *gos*
'cane'. D'origine onomatopeica; cfr. cal.
cucci-cucci 'voce con cui si chiama il cane'.

H•

haja 'siepe viva' v. *gaja*.
hama (Gioeni, A n, sb), *cami* (T v) f. fango,
melma, *cámia* (Traina) puzzo di terra
fangosa. Da ar. *hamā* 'loto'; v. *ahhā-
matu*, *cama*.
hanna in ortogr. tradiz. *channa* (PS 49) f.
sciarrano (pesce), Serranus; cfr. salent.
fannu, *nfannu* id. < gr. χάννος 'nome di
pesce' (LGr 558).

hàrara (A sb), *carara* a Trapani (De Greg.
no 123) f. afa, caldo eccessivo. Da ar.
harāra 'calore' (Pellegrini 255).
hàrbia (A sb) f. sete ardente; v. Pellegrini
210.

hàrera 'tessitrice' v. *carera*.

hàrrubba (A sb) f. carrubo, da ar. *harrūb*.

I

ibbisu (Traina), *ibbusu* (M r) m. gesso; cfr.
cal. (RC) *ibissu*, *jibissu* id.
-icchiu, suffisso usato per formare i vezze-
giativi di nome di battesimo (Biundi):
Carmilicchiu, *Ninicchiu*, *Pitricchiu*,
Annicchia, *Filicicchia*, *Maricchia*.
iffula 'matassina', 'schiaffo' v. *jiffula*.
iliciara (M i, li, sl) f. leccio, elce.
iliciaru (M r); *iriciaru* (M rv) m. leccio, elce.
imbarunari (Vinci) a. ammucchiare il
grano trebbiato sull'aia; v. *baruni*.
-ina, suffisso usato in estese zone della
prov. di Messina (da Taormina fino a
Capo d'Orlando) per indicare la moglie
di un tale o una donna di una certa
famiglia, cfr. a Forza d'Agrò a *Fótina* di
Foti, a Castoreale a *Crisafullina*, a
Fótina, a *Rávina* delle fam. Crisafulli,
Foti e Rao, a Montalbano a *Lándina*,
a *Barbérina* delle fam. Lando e Barbera,

a Ucria a *Férrina*, a *Martéddina* delle
fam. Ferro e Martelli, a Alcara Li Fusi
a *Rúnnina* di Rundo. – Corrisponde alla
stessa funzione del suffisso nel cal. (RC)
in forma di *-ena*, p. es. la *Liúnena*, *Nir-
tena*, *Mammolítina* delle fam. Liune,
Nirta, Mammoliti, nel greco della zona
di Bova i *Fótena*, *Nucérena*, *Jirítina*
delle fam. Foti, Nucera, Jiriti < gr.
-αίνα; cfr. in Grecia ἡ 'Αλέξαννα, ἡ Μιχα-
λαίνα, ἡ Φώτηνα delle fam. Alexis, Mi-
chalis e Fotis, gr.ant. λέαινα 'leonessa',
λύκαινα 'lupa', v. LGr, p. 18.

ina 'capruggine' v. *jina*.

inatura 'capruggine' v. *jinatura*.

inca (Traina, A sb T v), *inga* (Traina),
enca (Pitré), gallosic. *enca* (Roccella 116),
ant. sic. *incha* (Senisio) f. inchiostro. Da
ant. fr. *enque*.

índalu 'arcolaio' v. *guindanu*.

inedda (P b) f. palo da sostegno per le viti o per la pergola; cfr. luc. *inella* ‘correntino su cui poggiano le tegole del tetto’, nap. *jenella* ‘assicella’; v. *ineddu*.

ineddu (T v) m. correntino per le tegole del tetto; v. *inedda*.

-ini, suffisso usato in estese zone della prov. di Messina (da Taormino fino a Capo d'Orlando per indicare i membri di una famiglia, p. es. a Baffia *i Stracuzzi*, *i Trifilóini* delle fam. Stracuzzi e Trifiló, a Floresta *i Liuzzini*, *i Lándini* delle fam. Liuzzo e Lando, a Tortorici *i Fóti*, *i Trússini* delle fam. Foti e Trusso, a Barcellona *i Sgróini*, *i Crisafullini* delle fam. Sgrò, Crisafulli. – Corrisponde alla stessa funzione del suffisso nel cal. (RC) : *i Jélini*, *Leúzzini*, *Scórdini* delle fam. Jelo, Leuzzi, Scordo, in forma di *-oni* nel greco della zona di Bova : *i Condémoni*, *Rigáoni*, *Velonáoni* delle fam. Condemi, Rigá, Veloná, identico alla desinenza nei numerosi toponimi (antichi patronimici) della Calabria meridionale *Barbaláconi*, *Conídoni*, *Galátoni*, *Stefanáconi*, dal. gr. ant. -ωνες, p. es. Πλάτωνες, οἱ Στράβωνες; v. LGr, p. 581.

inizza ‘giovenca’ v. *jinizza*.

innulu v. *guindanu*.

innusa (M fr, g, lb, si, sm), *jinnusa* (M u), *indusa* (M rv) ag. f. detto di capra o vacca che ha figliato qualche tempo fa e ancora, non coperta di nuovo, continua a dare latte. Il vocabolo è attestato da Caracausi per una larga fascia settentrionale in zona delle Caronie (Boll. XII, 268). Nel LGr 106 ho pensato di connettere il vocabolo con bov. *jenda* ‘propagazione’ (γέννα). Secondo Caracausi si tratterebbe di un rapporto con una base *jenucia = *jenícia ‘giovenca’, ma poco probabile per difficoltà fonetiche : la geminata *nn* sembra sorta da *nd* (v. sopra *indusa*), che ci risulta già da

un documento (calmiere) del 1371 di Palermo : *la carni di la gindusa* ‘di vacca che ha un vitello e lo allatta ancora’ (Boll. XII, 343).

inostra ‘ginestra’ v. *jinošra*.

insala (*inzala*) v. *jissara*.

iriccá (M fo) voce per chiamare il maiale. **isa** (ant. sic.) tradotto con ‘aequalitas’ in uguali diritti (Scobar). Certamente da ragguagliare con ἴσα ‘rettamente’ in documenti medievali di Sicilia = gr. ἴσα ‘direttamente’. Oggi scomparso, ma continuato in *a isa* e *adisa* (v.) e nel verbo *adisari* ‘pareggiare’ (Traina); v. LGr, 188.

isari (M al) a. aizzare.

isina ‘biscia d’acqua’ v. *guisina*.

ísi (M mo), *isi-isi* (M sp) nome dato alla coccinella. Sembra sorto da una frottola fanciullesca *isa-isa* ‘alzati e vola’, dal verbo *isari* ‘alzare’; cfr. *isi-isi catanisi* (M rv) nome dato al bofonchio.

issara ‘cestone’ v. *jissara*.

isterna v. *jisterna*.

ísula (Traina, A sb E c M mi K v) f. terreno alluvionale molto fertile presso un fiume, chiamato altrove *nasída* ‘isoletta’ (v.).

isura (M rv) f. biscia d’acqua; v. *guisina*.

itala (M fu) f. sorta di pesce; cfr. cal. *itala* ‘sciarrano’, Serranus hepatus (PS 51).

italoti (M a) pl. abitanti di Itála.

ittena ‘piccolo muro’ v. *jittena*.

-ittu, suffisso usato in alcune zone del messinese per formare un vezzeggiativo, p. es. (M c, fr, n, tr, u) *patrittu*, *matritta*, *suritta* ‘sorellina’, *figghjittu*, *muschitta*, *bidḍittu* ‘bellino’, *assaittu* ‘piuttosto assai’, *bunittu* ‘bonino’, *piccittu* ‘piccolino’. – Di origine galloromanica; cfr. *piccittu* < piem. *pcit*, friul. *pizit*, *purcít* ‘porchetto’; v. GrI, § 1144.

íza (M a) f. specie di scarabeo, coleottero verde.

ízula ‘filo’ v. *nižula*.

J

jacca 'fessura' v. *ciacca*.

jacciari (M a, mu) a. tagliuzzare; v. *acciari*.

jaci o **jasci** (Biundi, Traina, M br, m, t) m. manovella del timone della barca; cfr. cal. *jaci*, *jaciu*, tar. *jascə*, ital. *giaccio* id. < gr. οἰάκιον 'manovella', latinizzato in **jacium* (LGr, 359).

jacobbu (Biundi, Traina, P b A sb), *jacuoppu* (R g) m. specie di gufo o assiolo. Secondo Giglioli si riferisce all'assiolo. – Per confusione da ar. *ya* 'qūb' 'pernice maschio'; v. Gioeni 154 e Pellegrini 200.

jaḍḍa 'mallo' v. *gaḍḍa*.

jaḍḍimusa (C l) f. lucertola : è corruzione del tipo *lacrimusa* : luc. (in zona di immigrazione piemontese) *caramusa*, piem. merid. *gramüža*, prov. orient. *lagramüso* 'lucertola'; v. REW 4826, FEW 5, 122. – Dunque voce del sostrato galloitalico.

jaḍḍinedḍa (C l M bf) f. coccinella.

jaḡḡhiu 'pezzato' v. *gaḡḡhiu*.

jaḡḡia 'gabbia' v. *gaḡḡia*.

jaggianu 'ghiandaia' v. *gaggianu*.

jai 'uccello' v. *giaju*.

jaimu 'azzimo' v. *áimu*.

jájiru (M n) ag. agro, acerbo.

jaléncia (M al, cr), *galéncia* (M fr), *caléncia* (M m) f. erica; v. *aléncia*.

jaliffu v. *garifu*.

jammareḍḍu (M cg) m. grillotalpa.

jámmaru (M cr) m. grillotalpa.

jammarruni (M al) m. arbusto di euforbia; *camarruni*.

jammitta 'canale' v. *gammitta*.

janculiḍḍa 'elicriso' v. *biancurilla*.

jarburuni (M an) m. querciuola; v. *árburu*.

jardica (C l M an, fo), *jaddica* (M me, r) f. ortica; v. *ddrica*, *aḍḍrica*.

jargiana (C l M lb) f. ghiandaia; v. *gag-giana*.

jariḍḍa (Vinci, M a, f, r) f. cispa; v. *garidḍi*.

jarozzu (M fv) m. truogolo del maiale.

jasca 'scheggia' v. *asca*.

jávuru (C r) m. mantide religiosa : 'diavolo'.

jažana 'armadio' v. *gažžana*.

jéḍḍimu 'gemello' v. *jémiḍḍu*.

jeḍḍu (M a, c, r, ra, sl, t, to, tr), *jellu* (Mrv, sp) ag. deformato, storto (delle gambe); *jeḍḍu* (M li) incapace, scemo; (M li) non fermentato bene; cfr. cal. (RC) *crapa jeḍḍa*, bov. *ega jeḍḍo* 'capra dalle gambe storte'. – Richiede una base *γέλλος, cfr. gr. ant. κελός 'storto'; v. LGr, 104 e NC no 30.

jémiḍḍu (M f, gs, r, rd, ro), *jéḍḍimu* (Traina), Ma, fu, ma, r, sa, t), *jémmiḍḍu* (M c) m. gemello; cfr. cal. (RC) *jémellu*, *jémeḍḍu*, *jéḍḍimu*, bov. *jémeḍḍo* id., gr. mod. dial. γέμελλος, preso in tempi antichi dal lat. *gemellus* (LGr, 104); *jémmulu*.

jémmulu (Traina, sic. comune), *jémmulu* (S s) m. gemello, da **gemulus* = *geminus* (NC, no 37); v. *jémiḍḍu*.

jérbula 'cerchio' v. *gárbula*.

jérmitu (Vinci, Traina, M fl, to, tr), *jémmi-tu* (M bf, mi), *érmitu* (P b T v) m. manipolo di grano nella mietitura; cfr. cal. (CS, CZ) *jérmite*, (CZ) *jérmitu*, nap. *jérmato*, salent. *scérmite* id. – Da lat. **germite*, metatesi di *mergite* 'covone'.

jéssi (C ma, n) m. chiovolò di ferro con cui si lega il timone dell'aratro al giogo : ha la forma di S.

jetru (A sb) m. ghiaccio : è incrocio tra *jelu* e *chiatru* (AIS, c. 381); v. *chiatru*.

jetta (E c) f. corda intrecciata di crini di

cavallo; cfr. cal. *jetta* o *ɣetta* 'treccia di capelli' < *flecta; v. *scetta*.

jiffula (Traina, Biundi, M fo, r), *iffula* (M g) f. schiaffo, ceffata; cfr. cal. *jiffula*, nap. *jéffola* id. - Da fr. *gifle*, v. Jost 58.

jiffula (Traina, Biundi, M u), *iffula* (M n, r) f. piccola matassa; *iffula* (M cm) ciuffo d'erba; cfr. cal. (CS, CZ) *jiffula* 'matassina', nel Sannio *jéffola* 'filo tolto dal gomitolto', salern. *jéffula* 'una parte della matassa', nel Lazio *iffa* 'matassa', ant. it. *gueffa* 'matassina'. - Da long. wiffa (REW, 9536)?

jimenta (Biundi, Traina, C m M u P p R g), *imenta* (M ma, mi R g T v) f. cavalla; altrove in Sicilia *jumenta* (Traina, A n, sb E c K v) e così per tutta l'Italia meridionale (AIS, c. 1062). - Non è un antico latinismo < *jumentum* (Alessio 104), ma è voce introdotta con i Normanni: fr. *la jument*.

jina (Biundi, Traina), *ina* (A r), *ngina* (Traina), *ncina* (T v) f. capruggine delle doghe; cfr. cal. (R C) *ngina*, sardo mer. *ngina* id. - La voce non è separabile dal lomb. *gina*, piem. *žina*, lig. *gina* e *žina*, ven. *šina* id. (AIS, c. 1328). Con ogni probabilità da l. agīna 'cosa che agisce'; v. *jinatura*.

jinatura (K v), *inatura* (P b), *ncinatura* [E c M f, ma, ra], *nginatura* (C n) f. capruggine delle doghe; cfr. cal. *ncinatura*, *anginatura*, in Lucania *jinatura*, in Campania *inatura* id. - Dalla desinenza si può dedurre che la voce propriamente si doveva riferire all'azione del caprugginare, cfr. sic. *nginaturi* (Traina) m. strumento per fare le capruggini, e così già nel Senisio (Marinoni 102); v. *ncina* e *jina*.

jindaru 'arcolao' v. *guindanu*.

jinia (Traina, Biundi, C ad M an, c, fu, mo, u), *genia* (Traina) f. razza, stirpe;

cfr. cal. *jenia*, *jania*, *jinia*, bov. *jenia* id. < gr. γένεα 'stirpe'.

jiniari 'nitrire' v. *sciniari*.

jinizza (Biundi, Traina, sic. comune), *ginicza* (Senisio), *inizza* (M b, c, r) f. giovenca. Voce tipica della Sicilia, anche gallosic. *ganiza* (AIS, c. 1048), non conosciuta altrove nel Mezzogiorno. - Certamente entrata in Sicilia con i Normanni: fr. *génisse*; v. Corr. no 39.

jinošra (A sb), *jinoscia* (E c), *inoštra* (M mi), *inošra* (M cr) f. ginestra; cfr. cal. (C S) *jinoštra*, in Campania *vinosta* id. (AIS, c. 616).

jiriđdu 'scricciolo' v. *rijiđdu*.

jisari (Biundi, Traina) a. alzare; cfr. cal. (CZ, RC) *isari*, (C Z) *jisari* id.

jisca 'secchio' v. *xisca*.

jissara (Traina), *issara* (M cm, r), *gissara* (E s), *insala* (M f), *inzala* (M fu) f. alto cestone di forma cilindrica, senza fondo, che serve per granaio o per riporvi olive e legumi; cfr. ancora (dal Voc. Sic.) a Modica *issara* 'gabbia di canne per riporre cacio', a Cesarò *issara* 'riserva alimentare', ant. sicil. (Senisio) latinizzato *gissaria* 'locus ubi reponuntur fruges'. Corrisponde al cal. (RC) *jissala*, *issala*, *jizzala* id. = bov. *jissala*, *jispala*, *kjispala* id. - Sembra risalire al gr. ant. κυψάλη = κυψέλη 'recipiente di legno per frumento' (Alessio, RIL 77, 66); v. LGr 285.

jisterna (Traina, A n C sm E c K v M rt), *gisterna* (E a), *isterna* (Traina M ma, mi P b) f. cisterna; cfr. cal. e bov. *jisterna*, luc. e ctr. *jisterna* id. - Corrisponde al neogr dial. (Scarpanto) γιστέρνα (LGr 108); v. *sterna*.

jittena (Traina, K v), *ghjittena* (A ct, sb K v), *ittena* (M mi P b), *juttena* (A a), *ghiuttena* (A sc), *ghiucchena* (T e) f. banco di muratura che serve per sedile innanzi alla casa, o nella stalla dove

- dorme il custode. - È trasposizione di *ticchiena* da ar. dukkān 'banco di pietra' (Rohlf, ZRPh 46, 148 e Pellegrini 160, 278); v. *ticchiena*.
- jiu** (C cb, ep M a, an, fu, i, ma, ni, sa), *iu* (M fo, sl), *ajiu* (M f), *jivu* (Cm) m. giogo. Presuppone un *jygum = jugum per influo di ζυγόν; v. LGr 172 e NC, no 31.
- jizzu** (R g), in zona di Modica *izzu* (Giglioli 399) m. gheppio; cfr. cal. (R C) *jizzu*, salent. *kizzu*, *kizzi*, bar. *jizza* *ghizza* id. - Risulta da αἰγυπιός 'uccello di rapina' che si è incontrato con αἰγύπιος 'egizio' (LGr 17); cfr. ant. sic. *jizzu* 'servo nato in casa' (Traina).
- jocca** 'chioccia' v. *χocca*.
- jotta** (M br), *ghiotta* (Traina, M a), *agghiotta* (Traina, M fu) f. vivanda marinaresca fatta di pesci, cipolle ed olio cotti insieme; cfr. cal. *jotta* 'specie di beverone che si dà ai maiali', anche 'lavatura che si butta via', nel Sannio

jotta 'brodo di maccheroni', in Sardegna *jotta* 'siero di ricotta', in Corsica *ghjotta* 'lavatura dei piatti che si dà ai maiali', emil. *žuta* 'lavatura', fr. dial. *joutte* 'zuppa di erbe' < lat. mediev. *jutta* di origine gallica; v. FEW, V, 91.

juccu 'bastone del pollaio' v. *giuccu*.

juχxari 'soffiare' v. *ciusciari*.

jumenta 'cavalla' v. *jimenta*.

juréu (M rv) m. specie di gufo; v. *gulia*, *uléu*.

jušca (E c, e), *ciusca* (Traina), *sciunca* (M fr, n, sm), *sciunca* (M ra P b T v), *χusca* (A a, sb K v), *χusca* (A ct M fl, u), *susca* (C sm M cm R r) f. pula, loppa di frumento; cfr. cal. (CS) *jusca*, cil. *jušca*, salern. *jošca*, brind. e tar. *josca*, lecc. *fusca* id. - Da *fuscula > *flusca, latinizz. da φύσκη, gr. tardivo φοῦσκα 'vescica'; cfr. cal. (CZ) *fusca*, lecc. *fusca* 'pula di grano', v. LGr, 550.

juttena 'piccolo muro' v. *jittena*.

juzzu (T v) m. tacchino; v. *nuzzu*.

X

χacca 'fessura' v. *ciacca*.

χaccari 'spaccare' v. *ciaccari*.

χáccula (M l) f. specie di ginestra, Spartium junceum; cfr. *ciáccula* 'fascio di frasche accese' (Traina) : 'fiaccola'; v. *ciaccari*.

χarera 'tessitrice' v. *carera*.

χannaca 'collana' v. *ciannacca*.

χédiri 'aborrire' v. *scédiri*.

χibba 'fibbia' v. *scibba*.

χiniari 'nitrire' v. *sciniari*.

χirba 'rupe' v. *scirba*.

χisca (A cf, ct, n C b K v M fl, mi, no, tr), *jišca* (E c), *sisca* (Traina), *scisca* o *cisca* (Traina, M bf, sp, to, u) f. secchio di legno dei pastori, cfr. ant. sic. *χisca* 'hoc

mulctrale vas est quo lac colligitur' nel Valla (ZRPh 42, p. 96). Corrisponde al cal. (RC) *χisca*, (CS) *jišca* id. Dalla forma fonetica (χ < fl) si deduce una base *flisca, prodotto forse di un incrocio tra flaska (germ.) e sicla 'secchia'.

χocca (A n, sb M no, v), *sciocca* o *ciocca* (Traina, C sm R g T v), *jocca* (Traina) f. chioccia; cfr. cal. *χocca*, luc. *jocca*, pugl. *joccha*, lecc. *vocca* e *vóccula*, abr. *vloccha*, nel Lazio *viocca*, umbr. *fiocca* (AIS, c. 1123), bov. *flokka* id. - Da una base onomatopeica *foccula o *voccula; v. LGr 89.

χuxxari 'soffiare' v. *ciusciari*.

χumi (A sb, n K v M fl, l, no), *χumma* (C b) = sic. com. *ciumi* o *sciumi* 'fiume'.
χuminisani (M f) pl. abitanti di Fiumedinisi (in dial. *χuminisi*).
χura (M fl, mi), *sciuri* (T v), gallosic. (M sf) *sciaur* f. fiore. Il genere femminile (di

regola in alcune zone di fronte al sic. com. *ciuri* m.) è spia di influssi galloromanzi : fr. *la fleur*, piem. *la fiur*, gen. *la sciura*.

χuritani (M fo) pl. abitanti di Roccafiorita.
χusca 'pula' v. *jušca*.

L

laca 'oca' (AIS, c. 1149), non è un antico latinismo (Alessio 30), appartiene solo al dialetto gallosiciliano di San Fratello, dove ogni *au* passa in *a* : *pac*, *tar*, *paver*.

lacciata (Traina, sic. com.) f. siero del formaggio di cui (unito con altro latte) si fa la ricotta; cfr. cal. *lacciata* id. (AIS, c. 1218). Corrisponde al tipo *lactata, ma per lo sviluppo non meridionale di -ct- risulta di importazione galloromanza (non determinabile), cfr. fr. *laitie*, francoprov. *laitá*, prov. *lachada* id., piem. *laitá*, lig. *laciá* f. 'siero del formaggio'; v. AIS, c. 1218 e FEW, V, 111.

láganu (Traina), *láinu* (M rd), *lániu* (Penzig I, 526) m. agnocasto, Vitex agnus castus; cfr. cal. *láganu* id. – Da gr. ant. ἄγνος id. trasformato in *λάγνος per infl. del gr. volg. (neogr.) λύγος nome dato allo stesso arbusto; v. LGr 6.

lagóriu (C r), *lavóriu* (C b, ml), *argóriu* (C r), *ajóriu* (C r) m. ramarro, lucertolone. Appartiene al fondo galloitaliano, cfr. lig. *lagö*, piem. *lajö*, *lijö*, lomb. *ligör* id. (AIS, c. 450). Ritorna in una zona di Lucania con immigrazione piemontese : *lavoru*. Da un preromanzo *lagorriu (StR, 214).

lammicari || *mi lammica u cori* (M r) ho voglia di mangiare; cfr. sic. (Traina) *lamiari*, cal. (RC) *lamiari* 'patire fame'; v. LGr 289.

lampuca o *lambuca* (PS 61) f. pesce, cori-fena, *lammucu* (M fu) m. sorta di pesce; cfr. cal. *lampuca* o *lambuca* id.

lanapínula v. *carapínula*.

lanzariédðu (M cr) m. gigaro; v. *anzaru*.

lápia (M stf) f. gabbiano = altrove in Sicilia *aipa* (Traina) < l. gavia.

lappana (Biundi, Traina), *lappara* (Biundi, Traina, M a, br, m), *límpina* (Traina) f. pesce di scarso valore, Labrus turdus; cfr. cal. (RC) *lappara*, tar. e brind. *lappana* id. – Da *lapaena < *λάπαινα < gr. λήπαινα; v. LGr 296. – Trasformato in *lappara* per influsso di *lappara*.

lappara (Traina, M r), *lappira* (M bf) f. pezzo di carne floscia, senza consistenza; cfr. cal. *lappara* e *lapparu* 'carne di cattiva qualità'. – Da gr. λαπαρός 'floscio', gr. mod. λάπαρο 'carne poco buona'; v. LGr 291.

laprócchia 'cardo' v. *aprócchia*.

larma || *na* – (Traina) un poco; *na larma d'ogghiu* (M cm, li) una goccia d'olio < fr. *larne*.

lastra 'arbusto spinoso' v. *alastra*.

lastra (Traina, K v M mi, t P r), *laštra* (M r), *alastra* (Traina), gallosic. (E s) *dastra*, *drasta* (M no) f. capra giovane di uno a due anni; cfr. cal. *adastra*, *dastra*, *lastra*, *rastra*, luc. *rastra* id. < *haedastra.

lastra 'ginestra spinosa' v. *alastra*.

lastrotta (M sl, sp, rv), *laštrotta* (M b, c,

- ra, to), *alastrotta* (Traina), f. capra giovane; v. *lastra*.
- laštruna** (P b T v) f. capra giovane; v. *lastra*.
- lattupetri** (M cr) pl. giuoco delle cinque pietruzze.
- lauraddiu** (R g), secondo Giglioli 20 in zona di Modica *lauriddiu* m. rigogolo; cfr. gallosic. (E s) *lassafaradiu* id. – Sarà corruzione, per etimologia popolare, di **auriolu* < aureolus (REW 791).
- laurindia** (M c), *laurinnia* (M ma), *raudinnia* (M ro), *raudindia* (M sl) m. granturco : 'grano d'India'; cfr. sic. *laùri* = *lavuri* 'frumento'.
- lavanca** (Biundi, Traina, A n E c, ct K v M mi P b), gallosic. (Roccella, E s) *ḍḍavanca* f. luogo scosceso, dirupo, smottamento, frana; cfr. ant. prov. *lavanca*, ant. lig. *lavanca* 'valanga', voce del sostrato alpino (FEW, V, 101); v. *valanca*.
- lavizzu** (Traina), *lavižžu* (M rv, to, u), *lavizza* (C b) m. specie di calderotto. Corrisponde all' ital. *laveggio*, voce tipica dell'Italia padana, cfr. ven. *lavežo*, lomb. *laveš* < lapideus.
- lavóriu** 'ramarro' v. *lagóriu*.
- lavuri** (Traina) m. la biada seminata in erba; *lavùri* (A n R g P b), *laùri* (M mi), gallosic. (E n) *ḍḍavuru* (Pitré 35) grano, frumento; cfr. cal. (C S) *lavure* 'grano verde e in erba finché si miete' e la *Terra di Lavoro* (= prov. di Caserta).
- lédḍina** (M fr, to) f. edera; v. *arédḍina*.
- léggiu** (M bc, fu) m. buco di scolo nel fondo della barca; cfr. cal. *léggiu* id., ital. *alleggio*, da fr. *allège* 'buco per alleggiare'.
- lemmu** (Biundi, Traina, sic. com.) m. vaso fondo di terracotta, catino; cfr. tar. *limma*, lecc. *limmu*, bov. *limba*, otr. *limbo*, cal. *limba*, *limma*, *limmu*, abr. e camp. *rimba* 'grossa scodella'. Ritorna in Grecia (Epiro) *limba* e alb. *limbë* id.; cfr. gr. ant. *lémbos* 'piccola barca'. Di origine poco chiara; v. LGr 298, Pellegrini 165, DEI 2232.
- lência** 'erica' v. *alência*.
- lěscendra** (C r), *lěsendra* (C ml), *liscennira* (E cn, ct), *lucennira* (M ma) f. biscia d' acqua; cfr. ant. sic. *lēxandri* nome dato a certe serpi acquaiuoli (Senisio), ant. mess. *lóseiandra* 'hydri species' (Vinci 147). – Corrisponde a cal. (R C) *lēxandra* = bov. *ēxendra* 'biscia d' acqua' < gr. mod. dial. *ἐχενδρα* o *ὄχενδρα*, gr. ant. *ἐχιδνα* (NC, no 36); v. *lēsina*, *lōscina* e *ōscindra*.
- lēsina** (C b) f. sorta di serpe grossa e lunga; v. *lěscendra*.
- lēsina** (Traina, sic. com.), gallosic. *ḍḍežna* (Roccella 105) f. lesina, strumento del calzolaio. Corrisponde al cal. mer. *lēsina*, mentre più a nord per tutto il Mezzogiorno lo strumento è chiamato *suglia* o *suggia* < subula. Tipica voce d'origine galloromanza arrivata in Sicilia con i Normanni; ant. prov. *alezena*, ant. fr. *alesne* 'alène' < germ. **alnsa* (RSprG, § 80).
- lestra** (M sa) f. nome di erba, sp. di crescita (?).
- lěstrince** (C r) f. biscia d'acqua; v. *lěscendra*.
- léu** 'gufo' v. *uléu*.
- liara** 'vitalba' v. *ligara*.
- libbruni** (A n) m. lepratto.
- libbruni** 'arpione' v. *dibbruni*.
- licennira** 'serpe' v. *lěscendra*.
- lifara** (Mal) f. vitalba; v. *ligara*.
- liffa** (Traina, M n) f. spoglia o membrana fina della cipolla < ar. *līfa* (Pellegrini 192).
- lifudioti** (Cr) pl. gente di Santa Maria di Licodia.
- ligara** (Traina, C u), *lijara* (sl), *liara* (M li,

- t) f. vitalba; cfr. cal. (R C) *ligara* id., italianizzato da *ligonía* (v.).
- ligonía** (M si), *liunía* (M c, u) f. vitalba; cfr. cal. (CS, CZ) e bov. *ligunía* id. < gr. *λυγώνια (LGr 303).
- lijoti** (M a) pl. abitanti di Alí.
- lima** (M an, b, fo, mo, n, to) f. acqua che si aggiunge alla pasta del pane nella madia; cfr. cal. (CZ, RC) *lima* id. da gr. ant. λῦμα 'lavatura' (NC, no 33 e LGr 304); v. *limma*, *nimma*.
- limarra** (Traina, C m E ct M mi, u), *rimarra* (E ct Pb T v), *lumarra* (R g) f. limaccio, fango, melma; cfr. cal. *limarra* id. e v. *nimarra*.
- limbói** (Traina), *limbái* a Messina (Pitré 50), *limmói* (M a) m. lumaca; cfr. cal. (CZ, RC) *limbó*, *limbói*, *limbá*, *limbúa* id. < gr. *λυμβός (LGr 298).
- limicu** (M r) m. terreno argilloso umido; cfr. cal. (RC) *limicu* e *limacu*, bov. *limaco* 'terra melmosa' < gr. λειμαῖ (LGr 293); v. N C, no 32 e v. *líticu*.
- liminoti** (M cm, li), *limminoti* (M an) pl. abitanti di Límia.
- limirioti** (M sl) pl. abitanti di Merí.
- límistru** (M g) m. specie di elce.
- limma** (Biundi, Traina) f. intriso di farina per far pane; (M n, r, tr) acqua che si aggiunge alla pasta del pane nella madia; cfr. cal. (CZ, RC) *limma* 'lavatura della madia o acqua che si aggiunge alla pasta nella madia'. – Risulta da un incrocio tra i due tipi *lima* e *nimma* (LGr 304).
- limpia** 'velo' v. *glimpa*.
- linguari** (M l) pl. abitanti di Lingua, paesetto di Salina (isola delle Eolie).
- linguarussisi** (C l) pl. abitanti di Lingua-glossa.
- lingua-voja** (M lb) m. sp. di serpentello, orbettino; cfr. cal. (CS) *lingavojə*, pugl. *lingua də vòvə* 'orbettino' : 'lingua di bue' (AIS, c. 451).
- línniu** (M ra) m. granturco; cfr. *frummen-talinnu* (M fl) id. : 'd' India'.
- lintiscara** (M a) f. lentisco; v. *listincaru*.
- lioti** (M a, f) pl. abitanti di Alí.
- liparuoti** (M l) pl. abitanti di Lípári.
- liprastuni** (M cr), *liprastruni* (M mi) m. lepratto; cfr. gallosic. (M sf) *dəvastrán* id., (M fo) *lipracchiuni* id.
- liprittu** (M eg) m. lepratto.
- lísbertu** (M mo), *lucibertu* (M sp) m. ramarro; cfr. gallosic. (E s) *śibertu*, (E n) *sibertu* id.
- lisciandru** (Gioeni, Traina, Pasqualino), *lisciandreddu* (Pasqualino, Traina) m. macerone, specie di sedano selvatico, Smyrnium olusatrum; cfr. ant. sic. *lixandru* 'specie di erba' (Senisio). Da gr. *λύσατρον (< lat. olus atrum); v. LGr 361.
- lisi** (M cm) m. ampelodesmo; v. *ddisa*.
- lissa** (Traina, M a, b, c, fr, l, mo, si, to, u) f. noia, malumore, rabbia; cfr. cal. *lissa*, bov. *lissa* 'stato dell' animo oppresso dalla noia o dalla malinconia' < gr. λύσσα 'rabbia'.
- lišta** (A sb M mi P b T v) f. roccia scoscata; (K v) dorso di roccia; cfr. cal. (CS) *lista* 'roccia scoscata'.
- listincaru** (M fo) m. lentisco; cfr. sic. *stincu* e v. *lintiscara*.
- lisu** || *pani* – (Traina, C l M b, c, sl, sm, to, u), *llisu* (M mo) m. pane non lievitato bene. Corrisponde al gen. *liso* 'mal cotto', 'mal lievitato'; cfr. in Corsica *lisu* 'scipito', 'senza sapore', ant. fr. *pain alis* 'pane mal lievitato' < allisus 'magagnato' (FEW, I, 72), cfr. *azyma* id est *allisus* (Corp. gloss. III, 597); v. Corr. no 51.
- líticu** (M an, ma), *livicu* (M fu) m. melma; v. *limicu*.
- litipizzi** (Pinzone) pl. litigi, grosse contese; cfr. *litipizzari* (Pinzone) litigare, azzuffarsi.

litteri (M f, fr, ma, n, sa), *litteru* (M an, cm) m. seconda muta del baco da seta; cfr. cal. (RC) *litteri* o *letteri*, bov. *ḍetteri* o *ḍesteri*, neogr. dial. *δευτέρι* id. < gr. *δευτέριον* 'il secondo'; v. NC no 35 e LGr 125.

littirinu (Traina), ant. sic. *lictriu* = *littriu* (Scobar), *lictiriu* = *littiriu* (Senisio) m. leggió, pulpito, palco nelle chiese. Da ant. fr. *letrin*, oggi *lutrin*, ant. prov. *letriou*, piem. *letoril* id. < *lectorile (FEW, V, 235).

litujannoti (M fo) pl. abitanti di Letojanni.

livantuni (M to) m. verbasco : 'va verso levante'.

lívicu 'melma' v. *líticu*.

liviḍḍuni (M b, to) m. pollone, giovane ramo di albero. È corruzione di *nuviḍ-ḍuni* 'pollone novello'.

livígghia 'scopa rustica' v. *divígghia*.

livígghiani v. *divígghiani*.

lívira (M fo) f. orbettino.

liviroti (M rd) pl. abitanti di Oliveri.

llana 'lana', *lluna* 'luna', *llima* 'lima' : tipica pronunzia di Montalbano. Corrisponde a *ḍḍana*, *ḍḍuna* *ḍḍima* dei paesi gallosiciliani; v. GrI § 159.

llisari (M u) a. aizzare; v. *aḍḍisari*.

lluzibertu 'ramarro' v. *lišbertu*.

lócina o **lóscina** (M al, g, lo r, u, v), *luóχina* (M fl) f. biscia d'acqua; cfr. neogr. dial. *ḍχινά* 'sorta di serpe', v. *óscina*, *óžina*.

lófiu (Mal, t), *lófriū* (M fv, fr, ma, u), *alofiu* (Vinci) ag. stupido, cattivo, birbante; cfr. cal. (CZ) *alófricu* 'pazzesco'.

lontru v. *ótrontu*.

lósciandra 'serpe' v. *lěscendra*.

lóžinu (M mo) m. lampo. Voce gallo-italiana : ant. lig. *losnu*, piem. *ložna* id. (AIS, c. 392); v. REW 5142.

lucadoti (M ma) pl. abitanti di Locadí.

luci o **lusci** (Traina, A sb C b K v M a, m, mo, n, to, u) m. fuoco. Col suo genere

maschile il termine (usato quasi per tutta la Sicilia nel linguaggio popolare) si distingue nettamente da *luci* femminile, con cui si intende 'la luce'. Lo stranissimo cambio di genere si ripete nella Calabria grecanica : (RC e CZ) *u luci* 'il fuoco' e similmente nel greco di Bova *to luci* n. 'il fuoco'. Come in Sicilia anche in Calabria *luci* è usato promiscuamente con *focu*, ma è voce più vernacola, usata più nell'intimità della famiglia che in pubblico. Il bizzarro fenomeno si spiega da un calco linguistico in un ambiente di popolazione bilingue, dove il greco *φῶς* (di genere neutro) esprimeva tanto il concetto 'luce' quanto il concetto 'fuoco' (cfr. *lumera*); v. Corr. no 36 e LGr 301.

luci-culu (Traina, Pitрэ) m. lucciola; cfr. cal. (CS, CZ) *culilúcida* id. – È calcato sul gr. *κωλοφωτιά* id., cioè 'fuoco di culo'.

luci-lumera (M t) f. lucciola; v. *lumera*.

luci-picuraru (Traina, C sm M f, g, rd) m. lucciola : 'luce del pastore'; cfr. in Sicilia *canniledḍa* (*cannilicchia*) *di picuraru* 'candelina di pastore' (AIS, c. 469).

lucipirtuni (M stf) m. ramarro. È accresc. di *lucibertu*; v. *lišbertu*.

lucénnira 'serpe' v. *lěscendra*.

lueri (Biundi, Traina) m. prezzo che si paga per l'affitto della casa, pigione; cfr. a. 1185 *nullo loerio*, a. 1371 *tutu lu lueri* (Varvaro 10); cfr. sic. *adduveri* 'fitto di contadino' (Pitré 3), cal. (CS) *alluguériu* 'prezzo della pigione', bov. *addojéro* 'pagamento del colono in natura al padrone', (RC) *dduéri* id. – Dal fr. *loyer* (DEI 2260) che in parte si è confuso con il verbo *dovere*.

lumarra v. *limarra*.

lumera (Traina, AIS c. 915), gallosic. (K p) *ḍḍumera* (Roccella) f. lucerna, lume a

olio; cfr. cal. *lumera* id., otr. *lumera* 'fuoco' (v. *luci*). Da fr. *lumière* 'luce'.
lumera di picuraru (M li, mo) f. lucciola.
lumía (Valla, Traina, A n C ad, sm E ct R g) f. limone e più specialmente 'limone dolce'; cfr. cal. *lumía*, salent. *lumía* id. – Dalla Sicilia il nome è passato all'ant. italiano *lomía* e all'ant. fr. *lommie*. Abbiamo il punto di partenza nell'ar. *līma* (> spagn. *lima*), ma in Sicilia la voce è passata per il greco medievale con aggiunta del suffisso *-ía* (cfr. *λεμονία*), usato per denominare una pianta fruttifera (*μηλιά, κερασία*); v. Maccarrone, ZRPh, 44, 316, DEI 2283 e LGr 302.
lumiricchia di picuraru (M mo, r, ro) f. lucciola; v. *lumera*.

lungitani (M n), *luncitani* (M al) pl. abitanti di Longi.

luntru (Scobar, Senisio) m. sorta di barca, *luntru* o *untru* (De Greg.) barchetta doganale; cfr. cal. (RC) *luntru* o *untru* 'sorta di barca per la pesca del pescespada', rum. *luntre* 'barchetta': lat. *lunter* = *linter* (DEI, 2286).

lúvaru (Traina ALM, M br, l, m), *lúuru* (M a) m. sorta di pesce, pagello; cfr. cal. *lúvaru* o *lúuru*, salent. *lúvaru* id. – Forse per dissim. da *rubrus* 'rosso' o da un incrocio di *rubrus* con cal. e salent. *lutrinu* (*έρυθρίνος*), nome che si riferisce allo stesso pesce (*Pagellus erythrinus*); v. DEI 2292 e LGr 301.

luvrizzani (M sp) pl. abitanti di Librizzi.

M

ma (E ct M al R g) pron. poss. mio, mio; *ma frati* (M al), *ma soru* (M al), *ma maritu* (E ct R g); cfr. gallosic. (E s) *ma mari* 'mio marito'.

macari (Traina, A n C b, m M ma K v) av. anche; *macari iddi* (C m E ct) loro pure; cfr. cal. *macari a pede* 'anche a piede'. Da *magari* 'Dio volesse', 'se è necessario persino' (GrI, § 963).

macarruni (M lb, u) m. euforbia arborea. – È metatesi di *camarruni*.

macarrunazzu (A g M ra) v. *macarruni*.

maccarita (M cg, to) f. euforbia; v. *macarruni*.

máddanu 'fusaiuolo' v. *márdanu*.

maduni (Traina, A n M ra), *maruni* (K v P b), *maroni* (M mo), gallosic. *madō*, *maun* 'mattone' (AIS, c. 860). Voce in Sicilia non indigena, ma corrisponde al lomb. *madún*, lig. *maún*, piem. *mun* id.; v. Corr. no 52.

mafalufu (S p), *mafarufu* (S c), *matalufu* (R r) m. asfodelo; v. *musulucu*.

máfara (Traina, Pitрэ), *máfra* (E s) f. piatto fondo grossolano, scodella rustica; v. *mafarata*.

mafarata (Traina), *mafaradda* (Traina), *marfarata* (E a) f. scodella di creta. Da ar. *marfad* 'specie di coppa per bere'; v. Wagner, ZRPh, 64, p. 573 e Pellegrini 165.

magágghiu (A m) m. zappa (Pitré 53), *magágghiu* (R g), ant. sic. (Scobar) *magagliu* id.; cfr. *magagghiuni* (Malatesta, Pasqualino, Traina) m. zappa. – Corrisponde al prov. ant. *magalh*, prov. mod. *magáu*, catal. *magall* 'specie di zappa', prov. *magaioun*, catal. *magalló* 'specie di piccola zappa'. – Voce certamente importata dal catalano; v. Gioeni 167, Varvaro Cat. 102, FEW VI, 1, 66.

mágnanotání e *-ojari* (M sm) pl. abitanti di Magnanò.

magnu (Pitré) ag. e av. molto, assai, p. es. *magni voti* (K v) molte volte, *magni frutti* (R g) molti frutti, *magnu tempu*

- (Pitré) molto tempo, *bonu magnu* (Pitré) molto buono, *tardu magnu* (R g) molto tardi. Si confronti lecc. *acqua magna* 'acqua in abbondanza', salent. *magnu* 'bello', p. es. *na magna caròsa* 'una bella ragazza', bov. *magno* 'bello', *magno spiti* 'bella casa', *magno lucenti* 'ben lucente' < lat. *magnus* (LGr, 308). – Secondo Alessio dal prov. *manh* 'grande'; v. DEI 2318.
- magogghiu** m. zappa (Traina 1151); v. *magágghiu*.
- maialó** o **mafalò** || *surci* – (A sb) m. specie di topo bianco.
- maítu** (M mo) m. fango; v. *mautu*.
- maláfria** (Biundi, Traina) f. seta grezza di infima qualità, *malafri* (Traina) pl. cattivi bozzoli, *malafri* (M r) pl. cascame di seta; cfr. cal. *malafri* pl. cascame della filatura dei bozzoli, capi esterni della bavella che involge i bozzoli. Corrisponde al bov. *ta malásera* n. pl. id.; v. LGr 312.
- malfitani** (M l) pl. abitanti di Malfa.
- malittari** (C v) pl. gente di Maletto.
- malutani** (M n) pl. abitanti di Malò, fraz. di Naso.
- mammalúccia** (M cr) f. lumaca; cfr. *mammaluccu* (Traina) id. e v. *vavalúcia*.
- mamucca** (M bf, r, rd) m. spirito maligno, demonio.
- manciacasali** (Traina, P b), *menzacasala* (P a Viciari) m. gecko, Tarentula mauritanica; cfr. *cammarasala* (K v) f. id.
- manciaciuni** (Traina) e *manciaciuni* (Traina) f. prurito, cfr. cal. (CZ) *mangiasiumi* e *mangiasumi* f. prurito, voglia. Corrisponde al fr. *démangeaison*, fr. ant. *manjoison* id. – D'origine piuttosto normanna (v. Varvaro, Norm. 7) che dal prov. *manjazon* (Jost 41).
- mancogna** (M mo) f. parte di monte o collina non esposta al sole, bacio; cfr. sic. *mancusa*, cal. *manca* id.
- mandali** (M bc, c, rd), *mannali* (M an, fr, li, n, t, u) m. nottolino di legno. Corrisponde al bov. *mandali*, cal. (RC) *mandali* id. < gr. *μνδάλιον* 'piccolo chiovistello'; v. *mándanu*, *minnali*.
- mándanu** (C b) m. nottolino di legno; cfr. cal. (CS) *mánnalu* o *mánnaru* id., otr. *mándalo* 'chiovistello di legno' = gr. *μάνδαλος* id. (LGr 314).
- manevri** (M mo) av. presto, di buon' ora.
- mangadđinu** || *jiritu* – (M to) m. dito mignolo.
- mangarruna** (M ss) f. *mangarunaru* (M sl) m. euforbia; v. *macarruni*, *camarruni*.
- mangia-racina** (M stf) m. sarpa, sorta di pesce, *manciarracina* (Traina) sorta di pesce; cfr. *mangiaraiuna* id. (PS 111) : errore di stampa?
- mani** (Tropea 149, A sb M ma, mal) f. mano; cfr. cal. (CZ) *a mani* 'la mano'.
- maniuni** (Traina) m. bastone ricurvo; *manjuni* (A sb K v M ma P b) anello vegetale, chiovolo (attaccato al giogo) in cui si infila la stanga dell'aratro o del carro.
- manteca** (Traina) f. grasso di cacio vaccino simile al burro, burro che si raccoglie dal siero dopo la manipolazione del caciocavallo, (E ct) grasso di latte usato per unguento medicinale. – Corrisponde all'ital. mer. (Calabria, Salento, Lucania, Campania) *manteca* o *mandeca* 'burro racchiuso in una scorza di formaggio in forma di una pera' (AIS, c. 1207), cal. *manteca* 'grasso di maiale' e 'grasso per ungere le scarpe'. – Dallo spagn. *manteca* 'grasso', burro'.
- mántici** (M rv, tr), *mánticia* (M b), *mántiža* (M no) f. ghiro madre, ancora non grassa dopo il parto. Sembra identico al sic. *mántici* 'mantice'; cfr. cal. (CS) *stola* 'ghiro madre' = ital. *stola*?
- mantinenti** ant. sic. (Senisio) av. = statim, cioè 'subito', 'adesso' < fr. *maintenant*.

manzili (T v) m. ceppo (dentale) dell'aratro di legno.

maracéfora (M a) f. elicriso.

marajanchera (M sm) f. gelso : 'albero di more bianche'.

maramma (Biundi, Traina) f. fabbrica, opera; (Traina) imbarazzo, confusione di cose; (M a, al, i, ro) grande o confusa quantità; (M r) frana di pietre; cfr. cal. (RC) *maramma* 'mucchio di rifiuti', 'roba che ingombra', (CZ, CS) *marrame* 'spazzatura'. – Non è sicura la derivazione da ar. *maramma* 'riparo di muraglia' (Pellegrini 158), ma andrà connesso piuttosto con prov. *marran* e *madran* 'le macerie', 'detrito' < lat. *materialamen*; v. FEW VI, 1, 488.

marancítuli 'ricci di mare' v. *arancítuli*.

mararuvettu (M sm) f. mora di rovo.

márcatu (Traina, K v M mi Pb T v) m. luogo dove stà la mandra con la capanna dei pastori; *márchitu* (M an) luogo con tracce di animali, cfr. cal. (RC) *márcatu* 'luogo dove stanno i pastori con la mandra', 'terreno calpestato' < ar. *marqad* 'giaciglio', 'luogo per dormire', v. Pellegrini 267.

márdanu (Traina), *márdinu* (C m E ct), *máddanu* (C b) m. fusaiolo, piccolo disco nella parte bassa del fuso per farlo girare più regolarmente < ar. *mardan* 'fuso', v. Pellegrini 166.

maredda 'solano' v. *muredđa*.

marela 'matassa' v. *marredđa*.

marfiuni 'furbo' v. *marpiuni*.

márgiu (Traina, E ct M b, ra, sp P b T v) m. terreno umido con acqua stagnante, (M tr), *mággiu* (M r) fango, creta, ant. sic. *maryu* 'prato' (Senisio); cfr. cal. *márgiu* 'terreno lasciato in riposo'. Da ar. *marğ* 'prato', 'terreno pantanoso'; v. Pellegrini 267.

margoni (M mo) m. paglia ammucchiata dal vento sull'aia; cfr. gallosic. *margöng*

'paglia ammucchiata alle sponde dell'aia' (Roccella 149), v. *margunata*.

margunata (Traina, Biundi, M fl, mo, ra, sp, to) f. paglia sventolata ed ammonticchiata in sulla sponda dell'aia; cfr. cal. (RC) *margunata*, (CZ) *murgunata* 'luogo dell'aia dove si ammucchia la paglia'; v. *margoni* e LGr 317.

maritari (Traina, e sic. com.) rfl. verbo usato tanto per 'maritarsi' quanto per 'ammogliarsi': *l'omu si marita* e *la fìmina si marita*, in corrispondenza con la Calabria meridionale, mentre da Catanzaro in su per tutto il Meridione e fino alla Toscana, l'idea di sposarsi, seguendo l'antica tradizione latina, viene espressa con due verbi distinti, p. es. nella Calabria latina di Cosenza *me nsuru* e *me maritu*. La perdita di questa antica distinzione in Sicilia e nella Calabria grecanica è dovuta agli influssi della Galloromania, dove tale distinzione non esiste, cfr. ven. *me marido*, gen. *maiàse* 'sposarsi', fr. *se marier*, usando ugualmente per l'uomo e per la donna.

marittari (C ml) pl. abitanti di Maletto.

marozzu (Biundi) m. piccolo insetto che danneggia gli ortaggi, (Traina) piccolo insetto simile alla chiocciola, lumaca, bruco, (M r) specie di verme roditore provvisto di tenaglie; v. *marózzulu*.

marózzulu (Traina) m. baco, bruco, bacherozzolo, (De Gregorio) bruco che danneggia gli ortaggi (Stgl. VII, 223); (M a, i, r) grillotalpa; cfr. cal. *marózzulu* 'larva del maggiolino', 'verme che vive nelle patate'; v. *marozzu*.

marpiuni (Traina, Pitre 55), *marfiuni* (Pitre 55) ag. astuto, furbo, furbacchione, scaltro; cfr. cal. *marpiune*, *mafruni* id., nap. *marpione* id., tar. e brind. *marpione* 'uomo furbo e malizioso'. – Voce affine all'abr. *vafra* e *vafrona* 'astuto',

- ‘malizioso’, irp. *máfaro* ‘sciocco’ < l. vafer ‘furbo’ (REW 9120b).
- marranguni** (M l) m. euforbia arborea; v. *camarruni*.
- marranzanu** (Traina) m. verme, bruco; (M u) verme roditore del grano; (C l M rv) grillotalpa; cfr. *marranzanu* ‘mariolo’.
- marranzanu** (Traina) m. mariolo, uomo furbo; *marranzanu* (M a, n), *marrancanu* (M r), *marranzanu* (E e, secondo Pitré, Giochi 406) m. scacciapensieri, strumento a fiato con linguetta; cfr. sic. *malularruni* (Pitré, Giochi 406), cal. (RC) *malarruni* id., cioè ‘mariolo’, ‘malo ladrone’; v. *maumarruni*.
- marredḍa** (Traina, A sb C m E ct K v M c, fl, r, sp, u T v), *marela* (M mo) f. matassa = piem. *marela* id. (AIS, c. 1505).
- marredḍa** (Traina, Biundi) f. sorta di giuoco, marella, muriella; (M r, si, to) gioco degli smerelli, che si fa con cinque piastrelle. Nome importato dai Normanni, cfr. ant. fr. *merele*, prov. *marrela* ‘sassolino per giuoco’ (FEW, VI, 1, 369).
- marrúggiu** (Traina, M c, l P b) m. manico di zappa o altri strumenti; cfr. cal. (CZ, RC) *marrúggiu* id. – Da un incrocio di marra con manubrium.
- martingana** (Biundi, Traina), *marticana* (Traina) f. nave con un albero; cfr. cal. (RC) *marticana* ‘grossa barca che fa il piccolo cabottaggio’, *martingana* ‘nave di commercio’, nap. *martingana* ‘sorta di bastimento’. Dal prov. *barca marte-gala* ‘barca usata dai marinai di Martigues’.
- martógghiu** (Biundi, Traina) m. piccolo topo simile al ghio; *mattógghiu* (M tr) specie di ghio; *súrici martógghiu* (M g, r), *surgi martuógghiu* (E ct), *surgiu martúriu* (E c), *surciu martuóriu* (E s), *agghjiru martógghiu* (M to) specie di ghio, forse *Myoxus nitela* (v. AIS, c. 443); *súrici martócchiu* (M c) arvicola.
- marucu** (E c) m. specie di chiocciola; cfr. lecc. *marucu*, cal. (CS, CZ) *maruca* ‘chiocciola’, nap. *ciammaruca* id.
- marvagnoti** (M rv) pl. abitanti di Malvagna.
- marzeppa** (E c) f. mazza usata dalle spigolatrici per battere il grano, da ar. merzeba ‘specie di maglio’.
- mascarrunara** (M a, cm), *maccarunara* (M b) f. euforbia arborea; v. *mascarruni*, *camarrunara*.
- mascarrunaru** (M fo, li, ma) m. euforbia arborea; v. *mascarruni*.
- mascarruni** (M an, cm) m. euforbia arborea; v. *macarruni*, *camarruni*.
- mascata** (M c, fr, rd, to, u) f. schiaffo, cef-fata; cfr. cal. (CZ, RC) *maschiata* o *mašcata*, tar. *mašcone*, nap. *mascone* id.
- massa** in alcuni luoghi (Traina), *massa* (C m, sm E a M u R g), gallosic. *massa* (Rocella 151) f. vomere. Voce entrata dall’Italia padana : lig. e priem. *masa* id. (AIS, c. 1437).
- masticogna** (Traina, M al, fl, g) f. carlina, specie di cardone; (M ma) specie di olmo. Forse da gr. *μάστιξ* ‘frusta’.
- mastreḍḍa** (M r), *mašredḍa* (M an, c, ma R g) f. specie di tavola dove il cacio fresco riceve la sua forma; cfr. cal. *mastreḍḍa*, *mašredḍa* id. – È dimin. di *mastra* < gr. *μάστρα* ‘madia’, deform. in **μάστρα* ; v. LGr 312 e 319.
- maštriellu** (M mo), *mašriedḍu* (E ct M b), *mašrellu* (C b M sp) m. = *mastreḍḍa* (v.).
- matacanu** (R v) secondo Pitré 56, *matacona* (C b R i, r) f. zappa; v. *mataccu*.
- mataccu** (S s) secondo Traina 1151, *mataffu* (Traina, A cf E c P b T v) f. mazzeranga, mazzapicchio; cfr. cal. (RC) *mataffu* id. – Da ar. *madaqqa* id. (Pellegrini 166).

matacubbu (A m, secondo Pitрэ 56) m. zappa.

mataruni 'ghiandaia' v. *quadaruni*.

matassara (M al) f. mantide religiosa.

matría (Traina), voce antiquata in zona di Ragusa e Siracusa, f. matrigna; cfr. cal. (CS) *matría*, nap. *matréa*, lecc. *matría*. otr. *matría*, abr. *matréa* id.; cfr. *matrea* id est *matrinia* (CGL IV, 262). Da gr. *μητρία* id., latinizzato in *matría*; v. LGr 330.

matritta (Pinzone) f. vezz. per madre; v. -ittu.

maumarruni (K p, secondo Pitрэ, Giochi 406) m. scacciapensieri : 'malo ladrone'; v. *marranzanu*.

maurumittu (M l) m. specie di vecchia selvatica..

mauredđa v. *muredđa*.

máusu (E ct P b) m. legame (fatto con uno stelo di grano) con cui si lega il manipolo di grano. Corrisponde al cal. (CS) *abbáuzu*, (CZ) *báuzu* id., da *balteus* 'cintura'.

máuta (Traina) f. fango, (M sp) creta; cfr. cal. (CS) *máuta* 'mota', 'poltiglia', piem. *mauta* 'fango' < l. *maltha*.

máutu (M an, bf, n), *motu* (M r) m. fango; v. *máuta*, *máitu*.

maža (M a, sl), *mažša* (M r) f. zolla di terra; cfr. cal. (RC) *maža*, bov. *maža* 'zolla di terra con erba' < gr. *μάζα* 'massa'; v. NC no 38 e LGr 309.

mázara (M to) f. meconio; cfr. cal. (CZ, RC) *mázara* id. – Corrisponde al sic. *mázzara* (Traina: *mázzara*) 'pietra pesante' < ar. ma 'šara 'pietra da molino' (Pellegrini 143).

mazzamaredđu (Traina) m. incubo; (Traina, Pinzone) remolino, vento vorticoso; cfr. nap. *mazzamauriello* 'piccolo demonio', abr. *mazzemarelle* 'folletto', umbro *mazzamorello* 'incubo', salent. *sazza-murriedđu* 'incubo', 'folletto'; è un com-

posto con germ. *mara* 'fantasma' che è contenuto anche nel fr. *cauchemar* 'incubo'.

mazzaredđa (Biundi, Traina) f. meconio; cfr. (RC) cal. *mažšaredđa* id.; v. *mážara*.

mazzarroti (M rd) pl. abitanti di Mazzarrà.

mazzuni (Valla, Biundi, Traina) m. sorta di pesce, gobbio; cfr. cal. *mazzune*, salent. *mazzone*, sardo *mazzone* id.

mbernu (M no), *imbennu* (C b), *mvernu* (M ma), *mmernu* (sic. com.), gallosic. (E s) *mvernu* m. 'inverno'. Con *mb* e *mm* contrasta con gli esiti del Mezzogiorno continentale (cal. *viernu*, nap. *viernu*) che corrispondono più fedelmente al lat. *hibernum*. – Dunque in Sicilia un settentrionalismo; v. Corr. no 48.

mboffa (Vinci) f. schiaffo; v. *boffa*.

mbrazzari (Traina) a. abbracciare; cfr. cal. (RC) *mbrazzari* id.; cfr. fr. *embrasser*.

mbriaca (Senisio, M r) f. corbezzola; cfr. cal. (RC) f. frutto del corbezzolo; cfr. sic. *mbriacu* 'ubbiaco', dovuto alla credenza popolare che il frutto faccia ubbriacare.

mbriacula (Biundi, Traina, M g, ra, to) f. frutto del corbezzolo; cfr. lecc. *mbriaculu* id. e. v. *mbriaca*.

mbriacula (M fo, fr), *mbriaca* (M al, sa) f. patereccio, giradito.

mbriaculera (M g, ra, to) f. corbezzolo.

mè pron. poss. invariabile, usato per tutti i generi e per i due numeri : *mè figghiu*, *mè matri*, *i mè frati*, *i mè sòru* 'le mie sorelle'. La stessa particolarità (essendo propria di tutta la Sicilia) vale anche per le colonie gallosiciliane e per la zona più meridionale della Calabria (Reggio e paesi limitrofi), certamente per influsso siciliano. – È un modo importato dall'Italia padana (Liguria e Piemonte) dove *mè* e *tò* sono ugualmente invariabili; v. Corr. no 54 e cfr. *tò*, *sò*.

meccu (Traina, A sb P b R g), *mieccu* (M mi), *miaccu* (K v), gallosic. *mecc* (Roc-

- cella 155) m. lucignolo; cfr. ant. prov. *meca*, fr. *mèche* id.
- međđa** 'nespola' v. *amedđa*.
- médica** || *erba* – (Traina) f. spezie di trifoglio; (M bf, mo, tr) acetosella.
- melicuccu** 'bagolaro' v. *milicuccu*.
- melioti** (M cm) pl. abitanti di Melia.
- méuma** 'fango' v. *mirma*.
- méusa** (Traina, C m E ct M ma R g), *mèuza* (C sm), *meža* (A sb), *mieusa* (P p) f. milza. Da catal. *melsa* (germ. *miltia) id.; v. Varvaro Cat. 93.
- méusa** (Traina, M a, an, c, g, n, r, t, u), *mèuza* (M sp) f. sorta di berretta in forma d'un lungo sacco (di panno blu), portata fino a 50 anni fa da pastori e contadini. Ha preso il nome dalla forma della milza (sic. *méusa*).
- mi** cong. usata in funzione di 'che' in gran parte della prov. di Messina per esprimere un desiderio o un' intenzione, p. es. *vonnu mi vegnu* (M fr, r, t) essi vogliono che io venga, *vogghiu m'u sai* (M fo) voglio che tu lo sappia; *spittamu mi passa* (M r) aspettiamo che egli passi, *vuliti mi vegnu jia* (M u) volete che venga io? – Introduce anche un imperativo di terza persona : *mi veni* (M a, c, fr) che venga! *mi s' assèttanu* (M si) si seggano! Ed anche un' imprecazione : *mi ai un cancru* (M u) che tu possa avere ...! – Sostituisce spesso un infinito : *vaju mi viju* (M u) vado a vedere, *ci dissi mi veni* (M c, fo) gli dissi di venire, *passai senza mi ti viju* (M a, rv) sono passato senza vederti. – Corrisponde al cal. (RC) *mi* e (CZ) *mu*, cong. che serve a sostituire l'infinito : *vogghiu mi (mu) vegnu* 'voglio venire'. – Da l. modo > *mu* passato a *mi* per influsso di *chi* 'che'.
- miccignanu** (M to) m. rastrello usato per tirare la brace dal focolare.
- micuiffoti** (M li) pl. gente di Mongiuffi.
- mícuru** (M a, i) m. ugola; cfr. cal. (CZ) *micaru*, (CS) *michara* id. – Forse da gr. ant. dial. *μύκηρος* 'mandorla' (LGr 342).
- miđđa** (M ma), *erba 'i miđđa* (Ma) f. pianta, attaccamani, *Galium aparine*; cfr. *midđi-midđi* (M m) id.
- miđđaina** (Traina, Nicotra) f. sagginella selvatica; (M g, n, r v) nome di un' erba; cfr. sic. (Avola) *miggiaina* specie di *Setaria* (Penzig); v. *muđđaina*.
- miđđarda** (Traina), *migghiarda* (M fo, sm), *mignarda* (M al) f. sorta di graminacea, *Andropogon hirtum*; v. *migghiardu*.
- miđđéa** (M sm), *muđđia* (Traina, M mi, stf, u E c), *amuđđia* (Gioeni, Traina) f. frassino; cfr. bov. *amiđđéa* id. = gr. *μελία* (*μελέα*), v. LGr 323.
- miđđicuccu** 'bagolaro' v. *milicuccu*.
- miđđiu** (Mg, ss), *amiđđiu* (M si), *miđđé* (M fr), *millé* (M ra, sp), *milléu* (C b), *muđđiu* (M lo) m. frassino; cfr. cal. (R C) *amiđđéu* id.; v. *miđđéa*.
- midemma** (Biundi, Traina), *midemmi* (Traina), *videmma* (Traina, A n), *videmmi* (Traina), *viremma* (M mi), spesso raccorciato in *midé* (Traina), *miré* (P b), *vidé* (A sb K v), *viré* (C sm) av. parimente, medesimamente, anche; p. es. *iđđu midemmi* 'anche lui', 'egli pure', *iđđi videmma* 'anche loro'. Dal fr. ant. *medesme* = fr. mod. *même*.
- miduđđuni** (Biundi, Traina), *mudiđđuni* (Traina, M sl), *mituđđuni* (M ma), *miruđđuni* (C sm), *miriđđuni* (M to, R g), *vuriđđuni* (A sb), *mirilluni* (M rv) m. midollo dell' osso (AIS, c. 566 e 1025). Corrisponde al gallosic. (E s) *mudəđđón* id. D' origine francese, cfr. prov. ant. *meolhon*, norm. mod. *mlon* 'midollo'.
- migghiardu** (M an, fu, tr), *millardu* (M l, p, tr) m. nome di una graminacea, specie di *Panicum miliaceum* o *Andropogon hirtum*. – D'origine francese : fr.

dial. *millard* specie di panico; v. *miḍ-ḍarda*.

migna || *crapa* – v. *minna*.

milicioti (M c) pl. abitanti di Milici, casale di Castoreale.

milicuccu (Traina, M c, li, sl, sp R r), *millicuccu* (Traina, M n, ra, si, sp, u), *miḍḍicuccu* (C l M fr, to), *melicuccu* (M m, mo) m. bagolaro, *Celtis australis*; cfr. cal. (R C) *melicuccu*, bov. *melicucco* id. < gr. *μελικκοκος ‘coccola di miele’ (LGr 323).

milioti (M li) pl. gente di Melia.

millitiḍḍani (M al) pl. abitanti di Mili-tello.

millardu ‘graminacea’ v. *migghiardu*.

millicuccaru (M rv) m. bagolaro; v. *milicuccu*.

minna || *crapa* – (M an, fo, r, sl, sp), *crapa migna* (E ct M fr, li, n, rv, u), *crapa minda* (M c, mo) f. capra dagli orecchi piccoli; cfr. cal. (C Z, R C) *crapa minda*, bov. *èga mindo* id. < gr. ant. μύνδος ‘muto’. Per il trapasso semantico si confronti neogr. (Cipro) μύτα ‘(capra) dagli orecchi piccoli’ = gr. ant. μύτης ‘muto’; v. LGr 342 e NC no 39.

minnali (M n), *minnḍgghiu* (M i) m. nottolino di legno; v. *mandali*.

minneḍḍa (M tr), *minella* (M sp) f. ugola.

minneḍḍu (M cg) m. ugola.

mirma ‘melma’ v. *miuma*.

mirtoti (M n) pl. abitanti di Mirto.

mischiuffoti (M cm, li) pl. abitanti di Mon-giuffi (dial. *Mischiuffi*); v. *mungiuffoti*.

mistili (M fr, lo) m. legno scavato in cui le donne fanno girare l’incannatoio.

misulucu ‘asfodelo’ v. *musulucu*.

misulucu ‘stupido’ v. *musulucu*.

miuma (Pitré), *mirma* (E ct M b, mo, ra, tr), gallosic. *méuma* (E s) f. melma, fango. Voce entrata dall’ Italia padana : lomb. *melma*, piem. *melma* e *bilma*, ven. *velma*, voce d’ origine germanica (long.

**melm*); latinizzato con plur. collettivo in **melma* (DEI 2416).

mmasuni (R g) m. bastone del pollaio; cfr. cal. (C S) *masuna*, (C S) *masunaturu* id., (C S) *ammasuna* ‘appollatoio delle galline’. Voce identica al fr. *maison*, ma corrisponde piuttosto al lomb. *mažon* ‘bastone del pollaio’; v. Corr. no 11.

mmócica ‘altalena’ v. *vózzica*.

moffa o *mmoffa* ‘schiaffo’ v. *boffa*.

mógghiu (Traina, C b, sm), *muógghiu* (R g) ag. bagnato, umido; cfr. ven. *mojo* ‘umido’, a. prov. *molh* ‘umidità’ < **molliu*.

morti (M rv, sm) f. mantide religiosa; (M cg, u) cervo volante; cfr. cal. *morti* ‘mantide religiosa’ [‘porta mal’ augurio].

mpámpara (M a), *mpámpina* (M m), *nfánfara* (M br, l) f. sorta di pesce, pesce pilota; cfr. cal. (CZ) *mpámparu* e *nfánfaru* id., ven. *fánfano*, catal. *pámpol*, prov. *fanfre* < lat. *pompilus* = gr. πομπίλος (DEI 1593); v. *nfánfaru*.

mpastura-vacchi (M n) f. specie di grossa e lunga serpe che si attorciglia ai piedi della vacca per popparla; cfr. cal. *mpastura-vacche* id.

mu ‘dammi’ v. *ammù*.

muccaturi (Traina, sic. com.) m. fazzoletto; cfr. cal. *muccaturi*, salent. *muccaturu*, nap. *muccatoru* id., da catal. *mocador* id. (Varvaro Cat. 89).

mucciareḍḍa (M r) f. specie di chiocciola.

muḍḍacchina (Traina, M fl, fo, r, sl), *mullacchina* (M mo, rv) f. citiso, avornello, *Cytisus laburnum*; cfr. sic. *muḍḍacchiu* ‘molliccio’, lig. occid. *mulachina* ‘citiso’.

muḍḍáina (M fv) f. sorta di graminacea; v. *miḍḍáina*.

muḍḍéu ‘frassino’ v. *miḍḍiu*.

muḍḍía ‘frassino’ v. *miḍḍéa*.

muḍḍivaru (M li) m. frassino; v. *miḍḍéa*.

mudiḍḍuni ‘midollo’ v. *miduḍḍuni*.

- muffulettu** || *pani* – (Biundi, Traina) m. pane molle e spugnoso. D' origine francese : a. fr. *pain moftet*, a. prov. *pan moftet* id.
- múffuli** (Traina, Biundi) pl. manette. Dal fr. ant. *moufles* id. (Varvaro, Norm. 8).
- muffura** (Traina, M sl), *murfura* (Boll. VIII, 161), *muffuratina* (M fo) f. nebbia, tempo nebbioso; cfr. cal. (RC) *muffurata*, *murfurata* 'nebbia di scirocco'; v. LGr 341 e Caracausi, Boll. XII, 276.
- muganazza** (Biundi, Traina) f. erba spinosa, specie di cardo, cardo di Santa Maria, *Carduus Marianus*, ant. mess. *mugani* 'carduus' (Vinci); cfr. cal. (RC) *mùhanu*, *ammùhanu*, *mùhandu*, bov. *mùhadđo* e *mùhlendo* 'erba mangereccia dalle foglie ruvide', *Picris aculeata*, *Muganá* monte in prov. di Catania (Boll. III, 240), *Muganá* ctr. in zona di San Mauro Marchesato (DTO 204). – Probabilmente voce di un antico sostrato; v. LGr 339.
- múgghiu** 'pesce' v. *búgghiu*.
- mujitani** (M rv) pl. abitanti di Moio Alcántara.
- mulinciana** (M t) f. lividura; cfr. cal. *milinciana* e *mulingiana* id. – Significato metaforico = sic. *milinciana*, cal. *mulingiana* 'melanzana'. Da ar. *bā-dinġān* (Pellegrini 193).
- mulótichi** (M t) pl. abitanti di Castelmola.
- múmmicu** (M ss) m. lumaca.
- mungiuffoti** (M fo) pl. abitanti di Mongiuffi.
- mungiuni** (M bc) m. specie di cefalo, muggine.
- munnedđu** (Traina, M a, r, ra, t), *mun-dedđu* (M bf, c) m. antica misura per cereali che è la quarta parte del tomolo; cfr. cal. (RC) *mundedđu* id. – È dim. di ar. *mudd* 'misura per aridi'; v. *munniú*.
- munniú** (Traina, R r S s), sic. ant. *mundiú* (Avolio 59), *munni* (M l) m. misura per cereali, quarta parte del tomolo; cfr. bov. *mundi* id., da un gr. *μουνδίον, dimin. di ar. *mudd* (LGr 338), preso dal lat. *modius*. – O direttamente da ar. *muddiy* (Pellegrini 146).
- munzedđu** (sic. comune), *munziellu* (M mo) m. mucchio; vgl. cal. (CS) *munziellu*, (CZ, RC) *munsedđu* id., da fr. ant. *moncel* id. (monticellus).
- mupu** (M br, fu) m. sorta di pesce; *mupu* o *mupa* (PS 103) occhialone; *mupa* e *mupu* (ALM 568) pagello; cfr. cal. (CZ, RC) *mupa*, nome di un pesce.
- mupidđu** (M l, m) f. sorta di pesce; v. *mupu*.
- muredđu** (Traina, M al, fo, rd, sl), *muridđu* (M li), *mauredđu* (Traina, M b), *maređđu* (M cr, cu, li) f. solano, *Solanum nigrum*, cfr. cal. (RC) *marvedđu*, bov. *mavredđu* id., da μαυρέλλα, dim. di μαῦρος 'nero'.
- murgana** || *fata* – (Traina) f. fenomeno di miraggio che si manifesta dalle coste calabresi sullo stretto di Messina. Era una fata delle tradizioni romanzesche, che corrisponde all' ant. fr. *fée Morgue*, acc. *fée Morgain*; v. Gioeni 188.
- murgaru** (M bf, rd) m. terreno argilloso umido.
- muridđara** (M f, sl) f. solano; v. *muredđu*.
- murígghiu** (M g, n, ss) m. mora di rovo.
- murra** (E c) f. roccia alta, gallosic. *murra* 'roccia' (Roccella 164); cfr. nel Lazio *morra* 'roccia', abr. *morra* 'roccia', sard. *murru* 'vetta', pugl. *murrona* 'montagna'. – Voce preromana; cfr. ital. ant. *mora* 'massa di pietre', spagn. *morro* 'piccolo monte rotondo'.
- murru** (M sf) m. grugno del porco, gallosic. (M sf) *muorra* f. id., cfr. sardo *murru*, lig. *murru*, piem. *murro* id. (AIS, c. 1092), prov. *mourre* 'grugno' e 'muso'. – Voce dell' antico sostrato; v. *murra*.
- murru** (M fr, lo) m. broncio, rancore; v. *murru* 'grugno'.

musàrtiu (M ml) m. specie di divisione tra le camere della tonnara; cfr. cal. (CS) *misarta* ‘parete divisoria di frasche nella stalla’, bov. *mesarta* ‘parete divisoria’, a. 1256 in Calabria ἡ κοινὴ μεσάρτη ‘la comune parete’. – Da gr. μέσα ἄρτος ‘sospeso nel mezzo’?; v. LGr 326.

mustia (Biundi, Traina), *mustina* (M br, l) f. sorta di pesce. Corrisponde al cal. (CZ) *mustera*, *musdera*, *musdéa*, (CS) *musdeca* ‘lupo di mare’, salent. *musdea* ‘*Gadus minutus*’, sard. *mustela* = lat. *mustela*, nome di un pesce (DEI 2538).

mústica (E ct M ma), *musticheddà* (E n) f. brocca di creta per acqua da bere; cfr. cal. (RC) *mústica* id., da ar. *mustiqā* ‘scodella per attingere acqua’; v. Pellegrini 168.

musuluca (M fu, ma, r, sl) f. piccolo cacio fatto con i residui della pasta nella caldaia (viene mangiato dai pastori), anche cal. (RC) *musuluca* e *misuluca* id.; v. *musuluccu*.

musuluccu ‘siccae quaedam lactis reliquiae post caseum confectum’ (Vinci 167), *musulucu* (Mfo, mo, sa), *musserucchi* (C b) pl. piccolo cacio fatto con i residui della pasta; cfr. cal. (RC) *musulucu* o *musulupu* ‘piccolo formaggio fatto con gli ultimi residui della pasta’, da ar. *maslūq* ‘lesso’, ‘bollito’; v. *musuluca*.

musulucu (Traina, T e), *misilicu* (P r secondo Pitré) m. asfodelo; v. *mafalufu*.

musulucu (T s, v), *misulucu* (A a, cf) m. nome di un’erba mangereccia, specie di senape selvatica.

musulucu (Traina, Pasqualino), *misulucu* (A a, ct), *musuluccu* (Biundi, Traina) m. uomo segaligno, baccellone, uomo lungo e sottile; *musulucu* (A sb), *musuluccu* (Pasqualino), *misulucu* (C c) m. uomo balordo, bietolone, stupido. – In senso metaforico da *musuluccu* ‘cacio’?

musura-acqua (M n) libellula : ‘misura l’acqua’; v. *guardiana* ‘i l’acqua’.

muzzuni (M g) m. gemello; v. *bizzuni*.

N

naca (Traina, sic. comune) f. culla per bambini. Voce comune alla Calabria, Lucania, Salento, arrivando fino a Pesto ed alla provincia di Foggia. Appartiene all’antico sostrato della Magna Grecia : gr. ant. νάχη ‘vello di pecora’. Con tale nome fu chiamato un tipo di culla sospesa, fino a 50 anni fa usato ancora in Calabria e in Sicilia. Nella sua forma primitiva non era altro che una pelle pecorina intelaiata in una cornice rettangolare, mentre in tempi più recenti la pelle è stata sostituita da un panno; v. la figura riprodotta in Revue de ling. rom. IX, 1934, p. 257 ed ib. fig. 25. – Questo tipo di culla (chiamato νάχη) appartiene ancora

oggi al Peloponneso (Arcadia, Laconia); v. LGr 346.

naca (C sm E ct M mi P b) f. altalena; v. *naca* ‘culla’.

naca (Traina, A n, sb K v T v) f. gorgo o pozza d’acqua nel letto della fiumana. Da ar. *naq’a* ‘acqua stagnante’; v. Pellegrini 268.

náchita-cicca (M rd) f. altalena; cfr. *vacanzita* id. (Traina).

nácula-pénnulla (M n) f. altalena; v. *naca*.

nánguli (E ct M ma) pl. frutti del biancospino o della rosa di macchia.

nannavu (Traina, M u), *nannáu* (C l M rv, t, tr) m. bisnonno : ‘nonno avo’.

nannava (Traina, C l M rv, t), *nunnava* (M r, sl) f. bisnonna.

- nanticchia** (Pitré, C m) av. un pochino, un tantino; cfr. cal. (CZ) *na nticchia* id. – Raccorciato da *tanticchia* (v.).
- napordu** (Traina) m. cardo comune; cfr. cal. (RC) *nápordu* id. [gr. *νόπορδον*].
- nascazza** (M sp) f. pulicaria, Inula viscosa. La voce riviene nella zona galloitalica di Policastro (Lucania) : *nasca* ‘pulicaria’. Ha preso origine dalla Galloromania: lig. *nasca*, prov. (tra Marsiglia e Mentone) *nasca* id. (Corr. no 84). – Per l’origine v. FEW VII, 28.
- nasca-santisca** (M u) f. giuoco dei ragazzi; v. *giufalé*.
- nasita** (M c, cm, fi, fu, ma, r, sl), *nasida* (M c), *nasía* (M an) f. terreno fertile lungo un fiume, a. 1142 in Sicilia *χωρίς τῆς νασίδας* (Cusa 308); cfr. cal. (RC) e bov. *nasida* id. – Da gr. ant. *νασίδα* gr. dor. invece di *νησίδα*, ‘isoletta’ (LGr 348). – Per lo sviluppo semantico, v. *ísula*.
- nasitani** (M n) pl. abitanti di Naso.
- naticchia** (Biundi, Traina, M fi, mi, r, sl) f. nottolino di legno; cfr. cal. (CS, CZ) *naticchia* id., prov. *andilha* id. < l. anaticula ‘piccola anitra’.
- ncatasciari** (Traina) a. imbozzimare; v. *catásca*.
- nchenéssere** (M mo), *acchenéssiri* (M u) loc. per forza, ad ogni costo [‘a che dev’ essere’]; v. *ghinéssiri*.
- nchiédduru** (M sl) m. canna con uncino usata per tirare il pane dal forno.
- ncimari** (Biundi, Traina, M to, u), *nchjimari* (A a R sm T v), *scimari* (M c, fu, r, sl, t), *nciumari* (Traina, C c M ma) a. imbastire; cfr. cal. (CS, CZ) *nchjmare*, (CS) *gnimare*, (CS) *gnumare*, camp. luc. pugl. *nghjimá*, cal. (CS) *nfimá*, salent. *nfiamare* id. – Voce d’ origine oscura (LGr 540).
- ncina** ‘caprugGINE’ v. *jinatura*.
- ncinatura** ‘caprugGINE’ v. *jinatura*.
- ncinna** (M r) f. fiore dell’ ampelodesmo; v. *ddisa*.
- ncuḍḍizza** ‘lappa’ v. *cudḍizza*.
- ncúiri** (Traina) a. premere, pigiare; cfr. cal. (CS, CZ) *ncújere* id. < l. *inco-gere.
- ncuttu** (Traina, Biundi) ag. fitto, denso, attaccato; (Traina, Biundi, M mo) troppo vicino, insistente, seccante, appiccioso. Appartiene come partizipio al verbo *ncúiri* ‘premere’ (v.).
- ndivina** (M tr) f. mantide religiosa.
- ndivina-vintura** (M b, r) f. mantide religiosa, pregadio : ‘indovina la sorte’; v. *induvinághia*, *sorta*.
- ndúgghiu** ‘incolto’ v. *nnúgghiu*.
- nduvina** (M rd), *nduvina-nduvina* (M sl) f. mantide religiosa, pregadio.
- nduvina** (M lb, mo, r, tr), *nnivinághia* (M ra, u) f. mantide religiosa, pregadio; *ndivinagghia* (Traina) sorta d’ insetto; cfr. cal. *ndivinághia* ‘indovinello’. Ha preso il nome da una credenza popolare : l’ insetto ritenuto una fata o profetessa; cfr. il nome in gr. ant. *μάντις* ‘indovino’ (indovina le cose future), nome dato anche all’ insetto; v. *ndivina-vintura*. – Da ant. fr. *endevinaille*.
- névulu** (M u) m. ebbio, Sambucus ebulus; cfr. cal. (RC) *névulu* id.
- nfánfara** ‘pesce’ v. *mpámpara*.
- nfánfaru** (Traina) m. piccolo pesce con fasce orizzontali turchine; *fánfaru* (De Greg.), *fánfalu* (M fu) piccolo pesce a colori bizzarri, pesce pilota; cfr. tosc. *fánfano*, nap. *fánfara*, prov. *fanfre* id.; v. *mpámpara*.
- nfurra** (Traina) f. tela cruda usata per fodera di vestimenti; cfr. cal. *mpurra*, lecc. *nfurra*, nap. *nforra*, it. ant. *nfurra* id.; cfr. sic. *nfurrari* ‘foderare’.
- ngannulera** (M al, to), *ngangulera* (M fl) f. rosa di macchia; v. *ngánnulu*.

ngánnulu (M al) m. frutto della rosa di macchia.

nginatura, -uri v. *jinatura*.

ngina 'capruggine' v. *jina*.

ngona (Pinzone, C l, r M mal) f. angolo; cfr. cal. (R C) *ngona* 'angolo di casa'; v. *agnuni*, *gnona*, *angonia*.

nguísina 'biscia d' acqua' v. *guísina*.

ni v. *nni*.

nía (Traina, M r) f. tacchina; cfr. cal. (RC) *nía* id., sic. *nía-nía* (Traina) voce con cui si chiamano le anitre.

nibba (Biundi, Traina, M n, u) escl. no! nient' affatto!; cfr. cal. (CZ) è *nibba* è impossibile, è inutile. – Da sic. *nebba* 'giuggiola' < ar. 'annāb 'zizipha rubra' (Pellegrini 194); cfr. cal. (CS) *zorba* 'niente' = sic. *zorba* 'frutto del sorbo'.

nicu (Traina, sic. comune) ag. piccolo; cfr. cal. (CZ, RC) *nicu* e *niccu* id. – Creazione espressiva, esprimendosi con il suono *i* piccolezza, cfr. it. *piccolo*, *piccino*, spagn. *chico*, sardo *piticcu*, *ziccu* e *pizzinnu*, fr. *petit*, rum. *mic*, piem. *pitù*, campan. *zicu*, Ischia *pitta*, cal. *ninnu*, *titu*, *zinnu*, basco *tipi*, *ziki*; v. *piccittu*.

nígghiu (R g) m. granturco; cfr. *nígghiu* saginella selvatica (Traina); cfr. cal. (RC) *nígghiu* 'miglio', 'saggina', brind. *nígghiu* 'miglio': corruz. di *miliu*.

nimarra (M mo) f. fango, melma; v. *li-marra*.

nimma (M c, sm) f. acqua che si aggiunge alla farina intrisa nella madia; cfr. cal. (RC) *nimma* id., bov. *nimma* 'lavatura della madia', 'beverone per il maiale' < gr. ant. *νίμμα* 'acqua da lavarsi'; v. *lima*, *limma*.

nímula (M to) f. arcolaio; v. *animulu*.

nímulu 'arcolaio' v. *animulu*.

nínnari (Traina) pl. noccioli di carrubba; (M ma) seme di mela o pera.

nivarora (M tr), *nivaló*, (M si) f. ballerina, catrettola: 'annunzia la vicina neve'.

nízula (M an, li), *nísula* (M c, r, sm), *ní-sciula* (M fr), *ízula* (M g) f. ogni filo dell'ordito nel telaio; cfr. cal. (RC) *ní-žula* e *ízula* id. = bov. *nízila* id. In Calabria (RC) sporadicamente con *ní-žula* si intende anche 'ogni filo che serve a formare una corda', 'ogni giunco pieghevole che serve a confezionare una cesta', 'ciocca di capelli'. – D'origine non chiara; v. NC no 42 e LGr 349.

nizzardì (M a, li) pl. abitanti di Nizza.

nnáčchiu (Biundi, Traina, M u P p) m. conno, pudenda femminile; cfr. cal. (CZ) *nacchiu* id. – Raccorciato da *cun-náčchiu*; cfr. cal. (RC) *nicchiu* id.

nnadǵizzara (M an) f. pianta, attaccamani, *Galium aparine*.

nnágghia (E c) f. ghianda; cfr. in prov. di Salerno (AIS) *nnaglia*: metatesi di *glianna*, *gghianna*.

nnerca (T sn) f. afa.

nni (Traina) av. dove. Viene spesso usato in funzione di preposizione 'da', 'in casa di', p. es. (K v) *vaju nni lu miadicu*, (T v) *nni lu méricu*, (P p) *nn'ò mèricu*, (M m) *nn'u mèdicu*, (C c) *nd'ò mèricu*, (A n) *ni lu mièdicu* 'vado dal medico'; cfr. cal. (RC) *jíu ndi iddu* 'è andato da lui', cal. (CS, CZ) *duve u mièdicu* 'dal medico'; v. *unni*.

nnivinágghia 'mantide religiosa' v. *nduvi-nágghia*.

nnúgghiu (C b, l M ra, to), *ndúgghiu* (M rv), *ndúgliu* (M mo), *núgghiu* (Biundi, Traina, C m) ag. incolto (di terreno), lasciato in riposo < lat. *annuculus* 'di un anno'; cfr. gallosic. *annotch* 'di un anno' (Roccella 44), cal. (CZ) *annicchiá-ricu* 'lasciato incolto per un anno'.

nnuggiari (M n, u) a. piegare (un lenzuolo); v. *annuggiari*.

nommi, p. es. *nommi si movi* (M c) non si muova!, *vidi nommi cadì* (M a, fo) vedi di non cadere!; v. *mì*.

- nózzuli** (M to), *nózzula* (M fr, ra), *nózzuri* (M b, r) pl. sterco, cacherelli di capra, pecora o topi; cfr. cal. (CZ) *nózzuli* 'cacherelli di pecora', sic. (Traina) *nózzulu* 'nocciolo delle ulive'.
- nta** (Traina) prep. in, dentro; *nta l'ortu* (M bf, n) nell'orto; *nta lu medicu* (A sb), *ntò medicu* (C m) dal medico; cfr. cal. (RC) *vaju nt'ò medicu* 'vado dal medico', *nt'ò specchiu* 'nello specchio', *nta nu palu* 'a un palo'.
- ntarchiari** (M u) rfl. vestirsi a lutto; cfr. *tarca* (Traina) velo nero una volta usata dalle donne in segno di lutto.
- ntosta** (M al, n, u) f. parete divisoria (di canne. – Da catal. *antosta* id.
- ntrísicu** 'giogo per tre buoi'; v. *trísicu*.
- ntrufuliatu** (M mf) ag. imbrogliato; cfr. cal. (CZ) *ntrufuliatu* 'ben pasciuto'.
- ntrupatu** (M fi, r) ag. imbrogliato, folto (di vegetazione); v. *trupa*.
- nuara** (Traina, Biundi), *nuvara* (T v) f. orto di ortaggi. Non convince l'origine da una base araba (Amari ed altri); v. Pellegrini 269. Ma piuttosto da (terra) novaria; cfr. *Novara* (ant. Novaria) città di Piemonte, *Novara* (a. 1144 *No-hara*) in Sicilia, *Novaretto* top. in zona di Pinerolo (Piemonte), v. Corr. no 56.
- nucera** (M al, cg, to, u) f. noce, albero di noci.
- nuciara** (M a, fo, i) f. noce, albero di noci.
- nuciculu** (M a) f. lucciola; cfr. cal. (CS) *culinuci* id.; v. *cululúcira*.
- nuciddara** (M t) f. alberetto che produce le nocciole.
- nuciddera** (M to), *nucilliera* (M sp) f. albero delle nocciole; v. *fichera*.
- núggghiu** 'incolto' v. *nnúggghiu*.
- numarru** (M c) m. melma; v. *limarra*.
- nunnata** (Traina, M stf) f. pesciolini minu-
- tissimi che sembrano gelatina, latterini; cfr. cal. (CS) *nunnata*, (RC) *nannata*, lecc. *nannata* id. : 'massa neonata'.
- nunnáu** 'bisnonno' v. *nannáu*.
- nurrimi** (Traina) f. novella generazione di animali; (Traina) pesci di fiumi nati di fresco; cfr. cal. (CZ, RC) *nurrimi* 'baco da seta', 'novello allevamento di bachi'. Da l. *nutrimen* 'alimento'; cfr. fr. *nourrain* 'pesce minuto'.
- nuvaroti** (M ma) pl. gente di Novara.
- nuvidduni** (Traina) m. albero giovine, pollone di albero; *nuvilluni* (M mo) pollone di albero; v. *lividduni*.
- nuzzu** (E ct M an R g), *nnuzzu* (M fo) m. tacchino; cfr. cal. (RC) *nuzzu* e *nnuzzu* id.; v. *juzzu*.
- nzalaniri** (Traina, R r), *nzaliniri* (C sa) a. stordire, far ingrullire; cfr. cal. *nselenutu*, *nzalanutu* 'stordito' : 'preso dalla luna', 'lunatico' da gr. *σελήνη* 'luna' (LGr 452).
- nžaru** 'gigaro' v. *anzaru*.
- nzirtari** (Traina, sic. com. AIS, c. 746) a. indovinare; gallosic. *nzärtér*, cal. mer. *nsertari*. Insieme al sardo *inzertái* dal catal. *encertar*; v. Corr. no 47.
- nziru** e *ziru* (Biundi, Traina) m. vaso di creta senza manichi; *nziru* (A sb R g V t) specie di boccale per tenervi acqua; cfr. cal. (CS) *zirru*, (RC) *nziru* 'grande vaso di creta per tenervi olio', brind. *žirru* id., da ar. *zīr* 'giarra di creta'.
- nzita** (M t) f. olivo giovane (selvatico) innestato; cfr. cal. (RC) *nsitu* 'albero giovane (di agrumi) innestato', tar. *nzito* m. innesto. – Dal verbo sic. *nzitari* 'innestare' < l. **insitare* da *insitum* 'innesto'.
- nzóddiri** (M c) pl. cacherelli di capra o pecora; v. *zóddari*.
- nzunzulidda** (T v) f. rosa di macchia.

O

ocqua (Pitré : a Caltanisetta, A n), *occa* (A ct T v) f. acqua < *auqua.

ócina 'biscia d'acqua' v. *óscina*.

ólica (M rd) f. vecchia selvatica; cfr. cal.

(RC) *dólaca*, (CZ) *ólica* 'specie di pisello selvatico' < gr. δόλιχος; v. *pólica*.

opuseri (M f) av. ier l'altro; v. *puseri*.

orba (M a) f. intestino cieco.

orbu o *orvu* o *uorvu* (sic. com.) ag. cieco (AIS, c. 188), gallosic. *orb* 'cieco'; cfr. cal. (RC) *orbu*, (CZ) *orvu* id. – È voce sorta dall'Italia padana : ven. *orbo*, lomb. *orp*, piem. *orp*, lig. *orbu* id. (orbus).

orna (M a, lo, fr) f. pozza d'acqua; v. *urna*.

ornu (M m), *orru* (M fu, m) m. falco pecciaiuolo; cfr. cal. (RC) *ornu* e *orru* id. – Da gr. ὄρνειον 'uccello'; v. NC no 44 e LGr 368 e v. *adornu*.

orva (Traina, Biundi) f. allocco di palude, secondo altri 'gufo di palude' (Giglioli), ant. sic. *olba* (Scobar) 'allocco', 'uccello notturno che fugge la luce' < l. orbus 'cieco' (Trapani 218); v. *triorva*.

orvicari 'seppellire' v. *urvicari*.

óscina o *ócina* (M a, f, ma, n, r), *ósina* (M c, fo, rd, rv, sl, t) *lóscina* (M g, lo),

úscina (M fr, si, sm, to), *úsina* (R r) f. biscia d'acqua; cfr. neogr. dial. ὄχιννα 'specie di serpe' (LGr 377); v. *lócina*, *óžina*.

óscindra (M rv) f. biscia d'acqua : è un incrocio tra il tipo ἔχενδρα (cfr. bov. *éxendra*) e *óscina* (LGr 162); v. *lěscendra*.

ótrontu (M m) m. congegno usato per la pesca delle seppie, altrove (Catania) * chiamato *lontru*; cfr. in Calabria *ótrontu*, *ontra*, *lontra* id.

-otu, suffisso assai caratteristico e frequentissimo, usato non solo per formare gli etnici : *giarroto* 'di Giarre', *partinicotu* 'di Partinico', *liparotu* 'di Lipari', *criotu* 'di Ucria', *liotu* 'di Ali', ma usato spesso anche in funzione di veri aggettivi qualificativi, p. es. *furiotu* 'borghese', *tunna-roto* 'pescatore con tonnara', *nua-roto* 'ortolano', *gabbillotu* 'gabelliere', *inna-roto* 'chi nasce nel mese di gennaio'; v. Caracausi, Boll. XII, 265. [-ώτης].

óžina (M an, cm, fu, li, me, t) f. biscia d'acqua; cfr. cal. (RC) *óžina* e *góžina*, bov. *óžena* id., da gr. ὄζιννα 'specie di polpo puzzolente'; v. *óscina*.

P

pácciu (Traina, C m, r M rv) m. conno, genitale di donna; cfr. cal. (CZ) *nácchiu* e (CZ) *pácciu* id.

pácciu (Pasqualino, Traina, M c, r, t) ag. pazzo; cfr. *pácciu* o *paccə* per tutto il Mezzogiorno continentale, di fronte al tipo *pazzo* dei dialetti centromeridionali (tra Napoli e l'Abruzzo). Più a nord, in Toscana, la voce più comune è *matto*. Nella Divina Commedia *pazzo* appare

una sola volta, e solo in rima (Inf. 21, 123). Sembra dunque che si tratti di un meridionalismo entrato nella lingua nazionale, di cui la forma più diffusa e più genuina doveva essere *pácciu*. Ciò esclude la solita etimologia *patiens* o *patius* 'sofferente' (DEI 2812), donde si aspetterebbe solo *pazzu*. – Non escludo che in *pácciu* si nasconda un gentilizio *Papius* (cfr. *sapio* > merid. *sacciu*),

- una volta molto comune nella bassa Italia, come similmente il nome *Mac-cus* delle Atellane osche si continua nel sardo *maccu* ‘pazzo’.
- pacioti** (M sl) pl. abitanti di Pace del Mela.
- padđóttula** (Traina : nel mess., M an, cm, sl), *padđuóttula* (M stf) f. donnola; v. *bađđóttula*, *pidđotta*.
- padeđđa** o *paređđa* (sic. com.) f. padella. Per il -d- (lat. patella) la voce si rivela come un settentrionalismo. – Il nome antico e indigeno della padella in Sicilia è *sartáina* o *sartánia* (v.); v. Corr. no 57.
- pagghiarini** (M ma) pl. gente di Pagliara.
- pagru** ‘pesce’ v. *páuru*.
- paidire** (ant. sic.) a. digerire (Senisio), *pai-dimentu* (ant. sic.) digestione (Senisio). Nel Traina solo *appaidare* ‘digerire’. – Tale verbo è rarissimo nell’estremo Mezzogiorno. Dalla Calabria mi risulta *padijá* ‘digerire’ per la zona confinante con la Lucania. È più comune da Napoli in su, ma appartiene specialmente ai dialetti dell’Alta Italia (REW, no 6151). Si ritrova anche fuori d’Italia : catal. *paír*, prov. mod. (Nizza) *apaí* (FEW VII, 475). – Di incerta origine.
- páina** (M no) f. sottogola di cuoio usata per agggiogare i buoi; v. *páinu*.
- páinu** (K v) m. sottogola di cuoio usata per agggiogare i buoi; cfr. cal. sett. (CS) *pájinu* id. Altrove la voce si usa per la giogaia dei bovini : umbr. e march. *paino* (AIS, c. 1055). – Appartiene alla famiglia del verbo *paginare* ‘congiungere’; v. *páina*.
- pájaru** (A sb), *páxaru* (A n) m. legame usato per agggiogare i buoi; v. *paju* e *pájula*.
- paju** (E c) m. sottogola per agggiogare i buoi; cfr. cal. (CS, CZ) *paju*, camp. *pajə*, brind. *pásciu*, pugl. *pascə* id. – Sembra venire da un gr. *πάγιον (cfr. *πάγιος* ‘fisso’); v. LGr 377. – Con *paju* è formato il verbo sic. *mpajari* ‘agggiogare i buoi’ (Traina); v. *pájula*.
- pájula** (Traina, Biundi, C n M fl, ma, mi R g T v), *pájura* (M to) f. legame vegetale o di cuoio usato per agggiogare i buoi. Sarà nato da un plurale *i pájura*; v. *paju*.
- palataru** (Senisio, Traina, M ma, t) m. palato; cfr. cal. (CZ, RC) *palataru*, bov. *to palatari* id. – Da catal. o spagn. *paladar* id.
- paliccu** (Biundi, Traina) m. stuzzicadenti; cfr. cal. *paliccu*, nap. *palicchə* id. – Da spagn. *palico* e *palillo* id.
- palisa** (Traina, Pitрэ Giochi 156) f. pala o maglio usato nel giuoco della palla.
- palórgiu** (Traina, M an, t), *palóggiru* (Pitрэ), *palóggiu* (M a, fu, m, n, r, sl, t), *panórgiu* (M b, gm, mo, tr), *panóggiu* (M c), *pranóggiu* (M bc, rd), *panárgiu* (Pitрэ) m. trottole; cfr. cal. (RC) *palórgiu* id. – Sembra uguale a cal. *palórciu* ‘fune usata per tirare a terra una barca’ < gr. *παρόλκιον dim. di *πάρολκος* id. (DEI, 2736); cfr. nap. *correre a paluorcio* ‘darsela a gambe’ (D’Ambra).
- palugiaru** (M r) m. ferula (pianta).
- palummedđa** (M r) f. parte del telaio in cui gira il subbio; cfr. cal. (RC) *palumbedđa*, (CS) *palummellə* id.
- panárgiu** ‘trottole’ v. *panórgiu*.
- panariđđisi** (M l) pl. abitanti dell’isola di Panaria.
- pani – vinu – e l’ogghiu** || *u – spuntánu* (M t) è sorto l’arcobaleno. – Dai colori del fenomeno e della loro intensità nella credenza popolare si pronostica una buona raccolta di grano, vino ed olio; cfr. *pane e vino* nome dato all’arcobaleno in prov. di Sondrio (AIS, c. 371).
- panía** (Traina, M a, bc, li, ma, r) f. treccia di fichi secchi infilzati in istecchi; cfr. cal. (CZ) *panía* fascina di sarmenti tagliati: gr. *πανία*.

panimoli (C sm) m. granturco; cfr. *frumentu dā mola* (C s) id.

panórgiu ‘trottola’ v. *palórgiu*.

panta secondo Traina a Lipari f. tasca; cfr. brind. *panta* e *panda*, lecc. *pauta*, tar. *pota* id. < long. palta ‘pezza’.

pantaciari (Traina, Pasqualino, M g) n. respirare con affanno, ansimare; cfr. cal. (CS) *pantacijá* id. – Da ant. fr. *pantoi-sier*, ant. prov. *pantaisar* id. (DEI, 2751).

pantáciu || *aviri u* – (Mu) respirare con affanno; cfr. sic. (Traina) *pantasciata* ‘difficoltà di respiro’.

pantaleci || *jucari a li* – (Traina, Gioeni) giuoco dei bambini che si fa con cinque sassolini (oggi in Sicilia non più conosciuto con questo nome). – Corrisponde al nome greco antico del giuoco πεντέλιθα.

pantófalu (Traina), *pantófulu* (M fr, to) m. sorta di mattone di terracotta. – Corrisponde all’ital. *pianella* ‘pantofola’ e ‘sorta di mattone’.

pantu (M g) m. zolla di terra.

panzia (M u) av. forse, p. es. *panzia chi vvèni* ‘forse verrà’ : ‘penso io’; cfr. cal. (CZ) *pensiu* ‘forse’, (CZ) *pénzuca veni* ‘forse verrà’, gallosic. *pèss chā* ‘forse’ (Roccella 196).

papatornu (M fo) m. sorta di chiocciola; cfr. cal. *papatornu* id.

pápulu (C c), *pápuru* (S s), *páparu* (Traina) ag. molle, di uovo con guscio imperfetto. – È corruz. di *ápulu* (v.).

papuzzedda (M r, ro, sl) f. coccinella.

para (Traina, E a, c, s M mi T v) f. parte dell’ovile dove si racchiudono gli agnelli o le pecore dopo la mungitura.

parapásciu (E c M an) m. pascolo dove si riconducono le pecore dopo la mungitura della sera; cfr. cal. (CZ, RC) *parapásciu*, (RC) *parapásculu* id., sic. (C b K v M tr), cal. (CS) *parapáscere* ‘ricondurre gli animali al pascolo dopo la mungitura se-

rale’. A metà italianizzato da gr. παραβόσκω ‘pascolare di nuovo’, bov. *paravoscéo* ‘ricondurre al pascolo’ (LGr 382).

parasaccu (Pitré, M an, ma, u) m. spauracchio dei bambini; cfr. cal. *parasaccu* ‘fantasma’, ‘spauracchio’, nap. *parasacco* ‘diavolo’.

parasporu (ant. sic.) usufrutto di una proprietà concesso ai servi o ad un figlio (Senisio), *paraspolu* (Traina, Biundi, C sm M fl), *parašpól* (E a) m. pezzo di terreno concesso dal padrone al contadino per coltivarlo per conto suo; cfr. cal. (CZ, RC) *parasporu*, (CS) *parasculu*, bov. *to paraspóri* id. < gr. *παρασπόριον, in Grecia παρασπόρι ‘terreno coltivato a mezzadria’ (LGr 385).

parpagnari (M mo) a. porzionare; v. *parpagnu*.

parpagnu (Biundi, Traina, M mo) m. modano, strumento con cui muratori o falegnami si regolano lavorando; cfr. cal. *parpagnu* id. < fr. *parpaing* (Jost 76).

parrineddu (A n, sb C sm) m. ballerina, cutrettola : ‘pretino’; v. *parrinu*.

parrinu (sic. com.), gallosic. (E s) m. prete; cfr. ant. sic. (sec. XIII) *patrinu* ‘sacerdote che ascolta la confessione’ (Rosa fresca). Lo sviluppo -tr- a -rr- (non indigeno) lascia pensare a un normandismo : a. fr. *parrin* ‘padrino’; v. Varvaro, Norm. 11.

pásimu (Biundi, Traina, Nicotra), ant. sic. *pasmu* (Scobar) m. ‘disagio’, ‘spasimo’, ‘patimento’, ant. sicil. *pasimari* ‘patire’. – È certamente un gallicismo di Francia : ant. fr. *pasme* ‘svenimento’ con il verbo *pasmer* ‘svenire’, da lat. tard. (sec. V) *pasmus*; v. LGr 474.

passiatura (A sb C sm) f., *passiaturi* (R r) m. geco, Tarentula mauretanica; cfr. *passiatura* ‘pruriggine’ (Traina).

pastili ‘parte del lavatoio’ v. *prastili*.

- pastinacula** (M cu) f. carota selvatica; v. *vastunaca*.
- pasturuni** (M fl, to) m. legume vegetale con cui si attacca il giogo al timone dell'aratro; cfr. bov. *pasturuni* n. id. : 'grande pastoia'.
- patapiscu** (M u) m. grosso sasso.
- páuru** (Traina), M a, bc, fu), *pagru* (PS 101), *páguru* (ib.), a Pantelleria *pragu* (ALM 567) m. pagro, sorta di pesce, *Pagrus pagrus*; cfr. cal. *páuru*, salent. *fráu*, ven. *frago* id., da lat. *phagrus*, gr. *φάγρος*.
- pércia** (Traina, Biundi, A sb, n K v P b T v) f. bure, timone dell'aratro; cfr. cal. (CZ, RC) *pércia* id., da fr. *perche* 'per-tica'.
- perciaruviettu** (R g) m. scricciolo (o piuttosto 'forasiepe'); v. *ruvettu*, *pirciari*.
- perciasaji** (M f, fo), *perciasaja* (M an) m. grillotalpa : 'perfora canali'; cfr. *saja* 'canale' e v. *pirciari* e *scassasaji*.
- perciasipala** (M ra) m. forasiepe, scricciolo; cfr. cal. (CZ, RC) *perciasipali* id.
- petricínguli** (M lb) pl. giuoco dei bambini che si fa con 5 pietruzze; v. *pantaleci*.
- petrubaddu** (M to) m. giuoco delle cinque pietruzze.
- petrullu** v. *pitruddu*.
- petrunutaroti** (M rd) pl. abitanti di Prototaro.
- pícara** (Traina, Pitрэ, M a, br, m) f. sorta di pesce, razza; cfr. cal. (CZ, RC) *pícara* id.
- picceri** (Pasqualino, Traina), ant. sic. *picheri* = *piceri* (Scobar) m. specie di boccale < ant. fr. *pichier* 'vasetto per bere vino'.
- piccaneđđu** (Traina), *piccichinu* (A n) m. conno, genitale di donna.
- piccittu** (M no) ag. piccolo, secondo Traina usato nel gallosic. di Piazza Armerina. Fu identificato già da Traina con il piem. *pcit*; v. Corr. no 58.
- piciciu** (M rv) m. genitale della donna.
- piciuni** (M u) m. genitale della donna; cfr. cal. (RC) *piciuni* id.
- pidđa** (Pitré) f. recipiente posto sotto lo strettoio per ricevere l'olio. Secondo De Gregorio appartiene al dialetto di Noto (St. gl. VIII, 348); cfr. *pidđi* (M tr) f. truogolo, tosc. *pilla* 'pila del frantoio'.
- pidđirinu** (M t) ag. avaro, tirschio.
- pidđotta** (Traina, E e) f. donnola; v. *badđóttula*.
- pidđóttula** (M lo) f. donnola; v. *badđóttula*.
- pidđu** (Traina) m. tritume di panno o di paglia, (CIMA, an, b, c, r, t), *pillu* (Cr M lb) m. pula, loppa di grano; cfr. cal. (RC) *pillu* e *pidđu* id., bov. *to pidđi* 'pula di grano'. Da gr. *πῖλος* 'tritume di lana' LGr 402; v. *puđđu*.
- piditara** (M tr) f. erica : nel fuoco il legno fa dei *piditi* 'peti'.
- pidócchia** (M m, r, v), *pitócchia* (M ma) f. pidocchio. Mentre in tutta l'Italia, come anche nelle altre lingue neolatine, l'insetto è di genere maschile, nell'estremo angolo nordorientale della Sicilia è passato al genere femminile, in perfetto accordo con tutta la Calabria meridionale : a *pidócchia* o a *pidiúccia*. Certamente un calco linguistico prodotto per influsso dell'anteriore termine greco di genere femminile : gr. volg. *φθεῖρα*, e così ancora oggi nel dialetto grecanico di Bova : *i stira*.
- piénciuni** 'pettine' è dato dal Traina per il solo comune di Nicosia, colonia gallosiciliana; cfr. nella vicina Sperlinga (gallosic.) *piéncunu* (AIS, c. 673). Dunque non è un gallicismo di Francia : ant. prov. *penche* (Jost 55), ma ha la sua origine in un ant. piem. **péncine*, mod. piem. *pénciu*.
- pignaru** (M t) m. pino.
- pígula** (Traina) f. barbagianni; *pígula* (Ss), *piula* (C m M fo, li), *pívula* (M u),

- piura* (C r) civetta; cfr. cal. *pigula* o *piula* 'civetta'. – D'origine onm., cfr. tosc. *piulare*, fr. *piauler*, catal. *piular*. 'gridare' (di uccelli).
- piɣuɖɖa** (M tr) f. scintilla; cfr. bov. *spihudɖa* 'farfalla' (anima di un morto) < gr. ψυχούλα 'piccola anima'.
- pileri** (Traina) m. termine, ciglione, pilastretto; cfr. cal. (RC) *pileri* 'pilastrone' < ant. fr. *piler* = mod. *pilier*.
- pilingu** (C m) m. nottolino di legno; cfr. cal. (CS) *pilinga* f. e *piringulu* m. id.
- pinnágghiu** (Traina) m. ciondolo. Non da a. fr. *penaille* (Jost 51), ma corrisponde, con *nd* > *nn*, all' it. *pendaglio*.
- pinnicuni** (Traina, M fl, mo, ra, u) m. breve sonno, pisolino; cfr. *pinnica* (Traina, Mr a) f. id., roman. *pennichino*, *pennichetto*, abr. *pénnača* id. – Dal verbo *pendicare (REW 6384).
- pintumbrógliu** (A n), *pintimirágulu* (E c) m. rigogolo; cfr. *tintimbrogli* id. in zona di Comitini (Giglioli 20). – È corruz. di *pintu* (o *tintu*) *ariolu*; v. *riolu*.
- pipiɖɖa** 'cruschello' v. *pupiɖɖa*.
- pipitruɖɖa** (M r) f. specie di cincia; cfr. cal. (RC) *pipitruɖɖa* 'cinciarella'.
- pipituni** (Senisio, Traina, AIS c. 496a) m. upupa; cfr. cal. (CS, CZ) *pipituni* id.
- pipíu** (M mi R sm), *pipí* (A n, sb) m. tacchino. Nome nato dalla voce di richiamo *pi-pi-pi*.
- piraru** (M cm) m. pero; v. *pirera*.
- pirchíu** (Traina), *pricchiu* (Traina, Nicotra) ag. avaro, spilorcio, tirchio; cfr. cal. *pirchíu*, *pricchiu* id., nap. *pirchiò* 'sudicio'.
- pirciari** (Traina, Nicotra) a. forare, perforare; cfr. cal. *perciare* e *pirciari*, nap. *perciare* id. < fr. *percer*.
- pirera** (M u), *piriera* (M sp) f. pero; v. *fichera*, *piraru*.
- pireri** (M al, sp) m. albero di pere.
- pirneɖɖa** (Traina) f. pupilla dell'occhio; cfr. cal. (CZ) *prunella* id. < fr. *prunelle* (Jost 35).
- pirrera** (Traina) f. cava di pietre; cfr. cal. *parrera* e *pirrera* < ant. fr. *perrière*.
- pirsichera** (M ra), *pissichera* (M al) f. albero che produce le pesche; v. *pissicaru*.
- pisacantaru** (M a, fo, li, r) m. sorta di coleottero, cervo volante; cfr. cal. (RC) *pisacantaru* id.: 'pesa-quintale', in Toscana *pesaferro*, *pesasassi* id.
- piscazzu** (Traina : nel centro dell' isola), *pišcazzu* (A sb) m. roccia, sasso; cfr. nel Lazio *peschio*, lecc. *pešcu*, brind. *piescu* 'sasso', 'macigno' < l. **pesculum* = *pessulum*.
- pisci jaɖɖu** (M gm) m. pesce San Pietro.
- pisci ruviettu** v. *ruviettu*.
- pispisa** (Traina, K v M t P p S s), *pispicia* (M c, fu, r), *pispici*, *pispici* (M v), *vispisa* (M a), *višpisa* (P b), *prispicia* (M ma), *prispita* (M c, sl) f. ballerina, cutrettola; cfr. cal. (CZ, RC) *pisbici*, *pispisa*, *prispici* id. – Da onm. pis-pis.
- pissicaru** (M cm) m. albero che produce le pesche; v. *pirsichera*.
- pistinaca** 'carota selvatica; v. *vastunaca*.
- pitarru** (Vinci, Traina) m. uomo grossolano, cafone; cfr. *Pitarra* soprannome di donna a Frazzanò.
- pitirri** (Traina, A sb K v) m. specie di polenta di grano; *pitirru* (Pitré in prov. d' Agrigento) frumento macinato, bollito e condito con olio, sale e pepe.
- pitrigghiuni** 'prima muta del baco da seta'; v. *putrigghiuni*.
- pitruɖɖa** (M a) f. uovo di uccello; cfr. cal. (RC) *petruɖɖa* id.
- pitruɖɖu** (M u), *petrullu* (M mo) m. uovo di uccello; v. *pitruɖɖa*.
- pitrulli** (C r) pl. gioco delle cinque pietruzze.
- pittirru** (Traina) m. sorta d' uccello, (C l M a, an, c, fr, m, r, sp), *pittirri* (M m, rv, t) m. pettirosso. La voce è certamente

- non indipendente dal cal (RC) *pírria* o *píria* = bov. *pírria* o *píria* 'pettirosso < gr. ant. πύρρα 'uccello dalla testa rossa'. Si tratta dunque di un incrocio tra l'antico grecismo e il sic. comune *pittirussu*; v. N C no 45 e L Gr 432.
- pittuša** (M tr), *pittoša* (M mo) f. scricciolo.
- pizzíddica** (M cg, cu) f. specie di millefoglio.
- pólica** (M a, c, r), *prólica* (M fi, r) f. specie di cicerchia selvatica; cfr. cal. (CZ) *ólica*, (CS) *jólica*, brind. *dólica*, nap. *dóleca* id. Antico grecismo della Magna Grecia, passato al latino volgare: δόλιχος (LGr 129); v. *ólica*.
- portafurtuna** (M c) f. mantide religiosa; v. *fata, furtuna*.
- pórtamu** (M gm) m. fune che serve ad issare la vela; cfr. cal. *prótanu*, ital. *pródano* id. [gr. πρότονος 'fune'].
- prafatu** 'roco' v. *brafatu*.
- prainaru** (M r, t) m. pero selvatico; v. *prániu*.
- praja** (Biundi, Traina, M cr, v) f. spiaggia; (M an, tr) terreno fertile lungo la fiumara; cfr. cal. e salent. *praja* 'spiaggia'. Da gr. τὰ πλάγια 'terreno in pendio'; v. LGr 406 e *fraja*.
- prániu** (A sb M ma T v) m. pero selvatico = sic. com. *pirainu* (Traina), in Calabria *prainu* e *pirainu*; v. *prainaru*.
- prastili** (M fr, g, ra, si, sm, u), *pastili* (M fl, n, ss) m. tavola ai due lati della madia; *prastili* (M fr), *pastili* (M n) parte del lavatoio dove si strofinano i panni. Per il primo significato cfr. cal. (RC) *prastili* = bov. *plastiri* n. < gr. πλαστήριον dim. di πλαστήρ 'tavola su cui si forma il pane'; v. LGr 408 e NC no 46.
- prátira** (Pinzone) pl. prati.
- précchia** (Traina, M a, br, l) f. sorta di pesce = sic. com. *pérchia*, cal. *pérchia* 'Serranus scriba' < *percula, da perca 'nome di un pesce'.
- prícchiu** 'avaro' v. *pírchiu*.
- prigaturi** (M to) m. mantide religiosa, pregadio.
- prispicia**, *prispita* 'cutrettola' v. *pispisa*.
- prisinga** 'scrofa giovane' v. *frisinga*.
- priváschia** (Traina), *privaxa* (Pasqualino), altsiz. *privaxe* (Valla) = *privásce* 'cloaca', 'latrina', 'fogna'; cfr. nap. *prevasa* 'cesso' < ant. fr. *privaise* id. < l. *privatia; v. De Gregorio, ZRPh 42, 95.
- prócchia** 'cardo' v. *aprócchia*.
- prólica** 'cicerchia' v. *pólica*.
- próscia** o *prócia* (Traina, Pitre R g S p), *bróscia* (Traina, A n E c K v R r), *broža* (C sm), gallosic. (E a) *pruža* 'porca di terra tra solco e solco', 'striscia di campo largo da 3 a 4 metri' (norma per il seminatore nel buttar la semenza). Voce d'origine galloromanza: lomb. *prōša*, lig. *prōža*, lig. *brōša* 'porca' (AIS, c. 1419).
- pruvenza** (M al, n, u), *pruvenza* (M stf) f. vento maestrale: 'della Provenza'.
- pruvina** (M r) f. matassina di seta.
- pruvinu** (Traina, Gioeni) m. semenzaio; cfr. cal. (CS) *pruvinu* e *purvinu* 'vivaio' < l. pulvinus 'aiuola'.
- pùddara** (Traina, M rd, sl, to), *pullara* (M rv), ant. sic. *pullara* (Senisio) f. nome dato al gruppo delle sette stelle che formano le Plejadi; cfr. cal. (CS) *pullara* e (CZ, RC) *pùddara* id.: è la gallina con pulcini; cfr. it. *le gallinelle*, fr. *la poussinière* 'gallina con i pulcini'; v. *ciuccara*.
- pùddicinara** (M i, r) f. v. *pùddara*; cfr. *sciocca cu ddi pùddicini* (M li) nome dato alle Plejadi.
- pùddira** (Traina, C m) f. farfalla del baco da seta, *pùddura* (M t), *puóddula* (M mf) farfalla; cfr. cal. (CS) *puóllina*, *póllara*, *pùllula*, luc. *póddula* e *póllira*, cil. *póddula*, salent. *pónnula* id. Sembra

- originato da pollen 'fiore di farina' con intrusione di altre immagini; cfr. cal. (CS) *pùllula* 'fiocco di neve'.
- puḍḍu** (M tr), *pullu* (M mo, sp) m. pula, loppa di grano; v. *piddu*.
- pudía** (Traina, A a, sb M ra, t, u, v), *puria* (Pb T v), *putia* (M r), *pidia* (M to), *pulia* (M to) f. pedana, lembo a piè della veste di donna; cfr. cal. *pudia*, bov. *podia*, lecc. *pudia*, nap. *podéa*, otr. *podéa* id. < gr. ποδία (LGr 413).
- pudiedḍoti** (M t) pl. abitanti di Fiumefreddo (nome pop. e dial. i *Pudiedḍi* 'le botteghe').
- puía** (Traina, M cr), *pujia* (M li) f. vento di terra, aria fresca; cfr. cal. (CS) *pujia* 'vento spiacevole', (RC) *púja* 'aria fresca', da gr. ant. ἀπογεία 'vento che viene da terra', latin. in **apógia* (LGr 47).
- pulichiḍḍara** (M an) f. pulicaria, Inula pulicaria; cfr. cal. e sic. *pulicara* id.
- pulicicchiu** nel messin. (Traina, Giglioli, Pitré) m. scricciolo, reattino; cfr. cal. (CZ) *pulicicchia* id. : 'piccola pulce'.
- pulicittu** (M bf) m. scricciolo; v. *pulicicchiu*.
- púlicu** (M cg) m. sorta di tarlo.
- puma** (Cr Ea Ma, f, ma, r, u), *pumma* (C b) f. mela; cfr. cal. (RC) *puma* id. = fr. *pomme*.
- pumaru** (Cr M cm, fv) m. melo, albero di mele.
- pumera** (M al, fr, u), *pumiera* (M sp) f. melo, albero di mele.
- pumeri** (M sp) m. melo.
- pumirazzu** (M g), *pumarazzaru* (Mf), m. melo selvatico.
- pupícu** (M fr) m. tarbo del grano; v. *cópidḍu*.
- pupidḍa** (A a, ct M mi R sm), *pipidḍa* (A sb E c K v), gallosic. *pupidḍa* (Roccella 208) f. cruschello; cfr. cal. (CZ) *pupidḍa* e *pupilla* id.
- purcilluzzu 'i sant' Antoni** (M mo) m. onisco, porcellino di terra.
- puremma** (M u) av. anche; *veggu – jia* (M u) vengo pure io; v. *midemma*.
- puri-puri** (Pitré, A n) voce con cui si chiamano i polli; cfr. cal. *piri-piri* id.
- puría** 'pedana' v. *pudia*.
- purazza** (M al, lo) f. asfodelo.
- purrazzolu** (M li), *purrazzularu* (M a) m. asfodelo.
- purrazzu** (M fr) m. asfodelo; cfr. cal. (CS) *purrazzu* id.
- purrettu** (Traina, AIS) m. porro della mano; gallosic. *purrett* e *purriñ* id. (Roccella 209). D'origine galloitaliana : piem. *purèt* e *purin* (AIS, c. 196).
- pursemi** || *ntò* – (M u) av. nell'insieme.
- puserazzu** (M rd) av. si riferisce al giorno che precede *puseri* (v.).
- puseri** (Traina, M a, c, rd, sl) av. ier l'altro; cfr. cal. (RC) *poseri* id., da *postheri*; v. *puserazzu*.
- puseri** (Pasqualino, Traina, M to), *puzzeri* (C sm), *buzzieri* (R g), *bussieri* (M mi), gallosic. (M sf) *pəzier*, (K p) *puzzér* m. dito grosso, pollice; cfr. cal. (CZ, RC) *puzeri* id. D'importazione normanna : ant. fr. *poucier* (**pollicarius*); v. Corr. no 59.
- pusterna** (M al) f. vasca con varie uscite; cfr. sic. (Traina) *pusterna* 'grotta'.
- putía** 'bottega' v. *pudiedḍoti*.
- putía** 'pedana' v. *pudia*.
- putrigghiuni** (M fi, sa), *pitrigghiuni* (M ma, rd), *trupigghiuni* (M an, fu, li) m. prima muta del baco da seta. Corrisponde al cal. (RC) *putrigghiuni*, *trupigghiuni*, *tripigghiuni*, bov. *protigliuni* id. – Doveva essere in principio un derivato di πρῶτος 'primo'. Ma per etimologia popolare fu confuso con πρωτοῦνιος nome dato in gr. volg. al mese di giugno (mese della prima muta) : bov. *protojuni*, cipr. πρωτογιούνι

v. NC no 47 e LGr 429; v. *putruni*, *putruneḍḍu*.

putruneḍḍu (M fr, g) m. prima muto del baco da seta : è dim. di *putruni* (v.).

putruni (M lb, n) m. prima muta del baco da seta : da gr. πρῶτος 'primo', diventato *putruni* 'poltrone' per etimologia popolare; v. *puttrigghiuni*.

Qu

quadaruni (M c, ma), *cadaruni* (M bf), *vadaruni* (M an), *vataruni* (M li), *vatruni* (M ro R m), *mataruni* (M cm) m. ghiandaia; cfr. ant. sic. *gualteruni* (Senisio) picus, sorta di uccello.

quaḍḍaricchiu 'scricciolo' v. *cardacicchiu*.

quaetru (pal.), *quajetru* (agrig.), *cojetru* (agrig.) m., *vaetra* (mess.) f. puffino, uccello del Mediterraneo (Giglioli 667); cfr. cal. (RC) *vaetra* e *vojetra* id., pugl. *artera*, *artena* id.

quarra (Traina II), gallosic. *quarra* (Roccella 211) f. angolo; cfr. cal. (CZ) *quarra* id. – Da fr. ant. *quarre* id.

quasarazza v. *quatarazza*.

quaséntulu (M ma), *quacéntaru* (K v) m. lombrico; v. *caséntaru*.

quatarazza (M u), *quasarazza* (M al) f. verbasco.

quatu (A ct C c, m K v) = *catu* (sic. com.) secchio di latta : con tale pronunzia (per effetto velare) solo in unione con l'articolo (*u quatu*); v. GrI § 297.

quaterni (E c T v) pl. specie di stivali alti, scarpe grosse; cfr. salent. *cuturnu* 'stivale' < l. cothurnus; v. Alessio 56, LGr 249.

quintu (M c, fr) m. pendente del tetto; cfr. cal. (CZ) *quinta* 'parte del tetto'.

R

r' (M mo) art. determ. m. e f., usato solo con sostantivi che cominciano con vocale : *r' ortu* 'l' orto', *r' acqua*; *r' api* 'le api', *r' erbi* 'le erbe', *r' occhji* 'gli occhi'.

rácatu 'rantolo' v. *ráhatu*.

raccaniroti (M ma) pl. gente di Rocchene, fraz. di Pagliara.

rácchiu (Cr Ma, al, li, sp, n) ag. scadente, brutto, vecchio; *fimmina rácchia* (M a) donna brutta; cfr. nap. *racchio* 'rozzo', 'villanzone', v. VES 3.

raccujoti (M ra) pl. abitanti di Raccuia.

racina (sic. com.), ant. sic. *racena* (Senisio) f. uva. Si ripete solo nella Calabria meridionale nelle due forme (CZ, RC)

racina e (CZ) *rocina*. Un chiaro gallicismo (normandismo) di Francia : ant. fr. *raisin* e *roisin*. Il genere femminile in Italia si spiega dalla successione agli antichi termini indigeni : l. uva e gr. σταφυλή. – Per lo sviluppo fonetica basta citare sic. *facianu* (it. *fagiano*) = fr. *faisan*, *raciuni* (it. *ragione*) = *raison*, *priciuni* (it. *prigione*) = *prison*, *staciuni* (it. *stagione*) = *saison*, *cucinu* (it. *cugino*) = *cousin*, *aciu* (it. *agio*) = *aise*, ant. sic. *maciuni* (it. *magione*) = *maison*; v. ZRPh 79, 1963, p. 400.

racineḍḍa (M r, t, u) f. ugola; v. *racina*.

raddena (Traina), *riddena* (Traina) f. strumento di legno con ruota usato per

torcere il filo; *riddina* (T t) arcolaio (Pitré 83); *raddena* (T s) specie di incannatoio = strumento di legno (con ruota) che serve per incannare i cannelli (rocchetti) per il telaio < ar. *raddāna* 'fuso di ferro usato dal filatore di lana' (Pellegrini 168).

raddu (Traina), *raddu* (M a, al, fr, ma) *rallu* (M rr) m. sporcizia, lordume, sudiciume invecchiato; *raddu* (Pitré) parte difettosa sul filo tagliente del rasoio; cfr. cal. (RC) *radḍa* f. luridume sulle stoviglie lungamente usate < in Toscana (lucch.) *ralla* sudiciume. – Per l'etim. v. VES 5.

rágatu 'rantolo' v. *ráhatu*.

ragatusu (Traina), *raḥatuśu* (C b) ag. roco; v. *brafatu*.

ragunía (M cm, lb, sp), *raunia* (M c, fi, r, sl, t), *rigunía* (M m), *riunía* (M c, rd) f. salsapariglia, *Smilax asper*. Corrisponde al cal. (RC) *rigunía*, bov. *ragonéo* id. L' opposizione di *a* : *i* nella sillaba iniziale lascia pensare ad un sostrato greco con doppia pronunzia (dorica e jonica), cioè *ραχ*- e *ρηχ*-, cfr. gr. ant. *ῥάχος* 'un arbusto spinoso'. – Nella desinenza si ha un tipico suffisso greco -ωνία usato con valore di arbusto o cespuglio (LGr 434 e 582); v. *raunara*.

ráñanu (A ct) m. ramarro; cfr. nel Lazio *ráganu*, abr. *rákəmə* id. (AIS, c. 450).

ráliatu (M tr, u), *rágatu* (Traina), *rácatu* (Traina, M r), *ráfutu* (M fo) m. rantolo; cfr. cal. *ráccatu* e *ráhatu* id. < onm. *rak*, v. VES 8.

raja (in zona di Catania) f. salsapariglia, smilace (Penzig 462); cfr. cal. (CS) *raja*, in Corsica *ražža*, elb. *spina-ražža* id., pis. *raggia* 'rosa di macchia', lunig. *rágia* e *ražza* 'rovo'. Il nome dato (in zone diverse) alle tre piante spinose va connesso con ital. *ražža* 'pesce di pelle cartilaginosa e spinosa' < l. *radia* (così

proposto già da Alessio in Studi Etruschi XVIII, 111). Il rapporto fra i due concetti può essere corroborato con il gr. *ῥάτος* 'rovo' e 'razza', sic. e cal. (RC) *ruvettu* 'sp. di razza' = *ruvettu* 'rovo', catal. *romeguera* 'rovo' e 'razza'; v. Rohlf, Studi ling. in onore di V. Pisari p. 859.

rajurara (M b, mo) f. salsapariglia; v. *raunara*.

rallatu (M rv) ag. sporco; v. *raddu*.

rallu v. *raddu*.

ramaci (M a) m. uccello nidace; cfr. cal. (RC) *ramaci* 'pulcino del cardellino' < fr. ant. *oisel ramage* 'uccello nidace'.

ramícciuli 'ciccioli' v. *gramícciuli*.

rancúgghiu (Traina) m. caramogio o piccolo di statura; (M cu, fr, u), *rancúgliu* (M no) montone o altra bestia con testicoli deficienti; cfr. port. dial. *rancolho* 'male castrato' (REW, 7044).

ránnulla (Traina, M a, an) f. bronzina nel mozzo della ruota entro la quale gira l' asse del carro o di una macina; cfr. cal. (CS) *ránula* id., ant. nap. *ranula de ferrum*. Nome metaforico preso dall' animale *ranula* 'rana'; cfr. prov. *granouio* 'rana' e port. *rãa* 'rana' che hanno lo stesso significato tecnico.

ranza 'cruschello' v. *granza*.

rapanoti (M r) pl. gente di Rapano.

rappa (Traina, sic. occid., v. AIS, c. 1314) f. grappolo < fr. *la grappe*; v. *rappu*.

rappu (Traina, C b, m, E ct M ma, no R g) m. grappolo. Di fronte a *grappa* (sic. occid.) il tipo *grappu* appartiene piuttosto al sic. orientale, dove è legato al gallosic. (E a M sf) *rap*. = piem. *rap*, lig. *rapu*; v. *rappa*.

rapullu 'guaime' v. *ripuddu*.

rascogni (Traina) m. specie di pianta; *rascogna* (M al, fr) f. pungitopo, *Ruscus aculeatus* < l. *ruscum* + -onia; v. *ruscunía*.

rasta ‘coccio di tegolo’ v. *grasta*.

rata (M bf, rd) f. inferriata per le finestre : ‘grata’.

ratínnia (M r) m. granturco : ‘grano d’ India’; v. *lauríndia*.

rattaculu (R g) m. rosa di macchia; cfr. lig. piem. *gratakü*, emil. *gratakül*, fr. *grattecul* id.

rattacuraru (M mo) v. *rattaculu*.

rattascátula (M ss) f. salsapariglia : ‘gratta scatola’.

rattaula (Traina) f. pipistrello. – Appartiene alle colonie gallosiciliane : (E a) *ratavola*, a Piazza Armerina *ratavola* e *rattavola* (Roccella 216) = piem. *rata-vuloira* id.

raudínnia ‘granone’ v. *lauríndia*.

raunára (C ad M st, t), *raunídra* (M a fo) f. salsapariglia; romanizzato con desinenza italiana da *ragunía* (v.), v. VES 10.

raunía ‘salsapariglia’ v. *ragunía*.

rauniara (M bf, fo) f. salsapariglia; v. *raunía*.

ravína (M li) f. terreno alluvionale (fertile) lungo una fiumara = sic. *lavina* ‘fiumana’ (Traina).

razza (Traina, M f, ma, n, u) f. rapa selvatica, ramolaccio; cfr. cal. (CZ, RC) *razza* id. – Probabilmente d’origine normanna, cfr. a. fr. e anglonorm. *raiz*, oggi ingl. *race* ‘ramolaccio’.

récuma ‘fascio di 10 manipoli’ v. *décuma*.

réddina (M fl) f. ellera, edera; v. *aréddina*.

réficu (Traina, A sb C m T v), *riéficu* (M fl) m. orlo di un panno riboccato e cucito; cfr. cal. (CZ, RC) *réficu* id. – Dal verbo sic. *rificari*, cal. *refricari* ‘orlare’ < l. *refricare* ‘rivoltare’.

regna ‘covone di grano’; v. *gregna*.

reja (A sb) fa presto, spicciati!; cfr. cal. (C Z) *èjati* id., *ejátivi* ‘sbrigatevi’, da sic. *èja* ‘orsù’, ‘eja!’

rema (Traina, M m) f. incontro delle

acque dei due mari in zona di Messina; cfr. cal. (RC) *rema* id., bov. *rema* ‘il mare’ < gr. volg. *ρέμα* (ant. *ρέμμα*) ‘corrente’.

répitu ‘pianto per un morto’ v. *scrépitu*.

ricintari (Traina, Mmi), *arricintari* (Traina, (P b, p) a. sciacquare. Forse piuttosto dal galloitalico : lig. *rüžentá*, piem. *arśanté*, lomb. *reśentá* id. (AIS, c. 1528), in vece direttamente dal l. *recentare* (Alessio 166).

riculu ‘quercia’ dato da Pitré (p. 83) per Naso. – Non esiste : si legga *riúulu*; v. *riúulu*.

riddena ‘incannatoio’ v. *raddena*.

riénu (M a, m), *rénu* (M an) m. origano; cfr. lecc. *ariénu*, brind. *riénu*, bov. *rigáni* (n.) id. < **arigainu* < gr. **ῥογάνιον* (LGr 368).

rificari ‘orlare’ v. *réficu*.

riganu (Traina), *rijinu* (M c, fr) m. origano; v. *riénu*.

rigunía ‘salsapariglia’ v. *ragunía*.

riiḍḍittu (M al) m. scricciolo.

riiḍḍu (Traina, M i, ma, sl, t P b), *rijidḍu* (C l M b, mi, r), *riillu* (M rv), *rijillu* (M no), *jiridḍu* (M u), *ruidḍu* (M fo) m. scricciolo, reattino; cfr. cal. (CS, CZ) *rijillu* id. < l. *regillus* ‘piccolo re’.

rimarra ‘fango’ v. *limarra*.

rimicciuli ‘ciccioli’ v. *gramicciuli*.

rindellu (ant. sic. nel Senisio) m. lineum ammictorium quo mulieres humera tegunt (Marinoni 109), *rundellu* (M mo) fazzoletto da testa delle donne. Corrisponde al cal. (CZ) *rindiellu*, (RC) *randeḍu* ‘tovagliolo di color scuro con cui le donne si coprono il capo’. – Da gr. tard. *ρένδα* ‘specie di mantellina’ di origine semitica; v. LGr 437.

rinicu || *muntuni* – (M tr) m. montone con testicoli internati; cfr. cal. (RC) *rinicu* id. [l. **arenicus* ‘arido’].

rinisca (Pasqualino, Biundi, Traina) f.

- agnella giovane, (E c M an, no, r, rv, t T v), *rinišca* (M mi P b) pecora giovane; ant. sic. *arnisca* 'ovis iuvenis' (Senisio) = cal. (CZ, RC) *rinisca* o *arnisca*, bov. *arnisca* id. < gr. ant. *ἀρνίσκα 'agnella giovane' (LGr 57).
- riolu** (R r), *ariolu* (S p), *auriuolu* (S p) secondo Gioeni 42, *rivobu* (T m) secondo Giglioli 20 (da correggersi in *rivolu*?) m. rigogolo; cfr. piem. *auriö* < l. aureolus (Alessio 30); v. *lauraddiu*, *pintumbrógliu*.
- ripuḍḍu** (M ma, u), *rapullu* (M mo, sp) m. guaime, erba che rinasce dopo la faleiatura.
- riscédiri** (Traina), *arriscédiri* (K v), *risciédiri* (M mo), *ruscériri* (T v) a. ricercare, frugare; cfr. cal. (CS) *riscedi* 'andar cercando' < *reexquaerere, v. Alessio 168.
- riscugnèra** (M lo) f. sparagio selvatico; v. *riscunia*.
- riscunía** 'pungitopo' v. *ruscunia*.
- rittallu** (C r) m. scricciolo, cfr. fr. *roitelet*, a. fr. *roietel* id.; v. *riiddittu*.
- riunía** 'salsapariglia' v. *ragunia*.
- riuzzu** (M cr) m. scricciolo, reattino : 'piccolo re'.
- rivígghia** 'scopa' v. *divígghia*.
- rivucari** (A a, n) a. seppellire : sarà meta-tesi di *vuricari*; v. *vurricari*.
- rizzabannotta** (M mi) f. pipistrello. Voce d' importazione galloitalica; cfr. luc. *rotapannotta* id. in zona di colonizzazione piemontese : prov. *ratapenada* id., cioè 'ratto pennato'.
- rizzágghiu** (Traina), ant. sic. *rizaglu* (Senisio) m. giacchio, sorta di rete da pesca; cfr. cal. (C Z, R C) *rizzágghiu* id. – D' origine settentrionale : ven. *rizzaggio*, livorn. *rezzaglio* (Diz. Mar. 757) < retiaculum.
- rizziteḍḍu** (Traina, Biundi), *rizzitieḍḍu* (E c) m. euforbia arborea; cfr. cal. (CS) *rizzitieḍḍu* 'attaccamani', Galium aparine.
- rizzuta** (Vinci) f. iperico; cfr. cal. (RC) *rizzuta* id. = Hypericum crispum.
- rocca** (Senisio, Traina, C sm, E ct), *rucca* (R g) f. rocca, conocchia = gallosic. (E a, s) *roca* id. D'origine settentrionale : lig. piem. ruca; v. Corr. no 66. – La voce indigena in Sicilia è *cunóccia*.
- rócculu** (Traina), *rúcculu* (Traina) m. urlo di cane o lupo; *rócculu* (M fr) piagnisteo dei bambini; cfr. cal. (CZ) *rócculu* 'rantolo', (CS) *ruócculu* 'lamento', 'urlo', *rúcculu* 'mugolío'. – Dal verbo *ruccu-liari* 'guaire', cal. *rocculiare* 'piagnucolare' (onm.).
- róḍḍulu** (M c, r, sl, sp), *riḍḍulu* (T v) m. fusaiuolo inferiore del fuso : 'rotolo'; v. *ruḍḍu*.
- rodioti** o *rudioti* (M c) pl. abitanti di Rodí.
- rodoríu** (M mo), *rururíu* (M mo) m. sp. di millefoglio.
- ronzu** (M lb) m. gorgo d'acqua nel fiume; cfr. cal. (CS) *ruonzu* 'pozza d'acqua nel letto di un fiume'.
- ropa** (M fi, ma) f. querciuola; cfr. bov. (Cardeto) *ropa* 'quercia', a. 1142 in Sicilia εις την ρόπαν (Cusa 527) < gr. ant. ῥῶψ 'arbusto' (LGr 445 e NC no 49); v. *rupedda*, *rupuni*.
- róscina** (M ra) f. biscia d'acqua; v. *óscina*.
- roscu** (A n) m. rospo; cfr. veron. *roscu* id.
- rospu** (M c, fo, li, ma) m. ramoscello secco, fuscello; v. *broscu*, *scorpu*.
- rozzu** (M si) m. rovo; v. *runza*.
- rua** (Traina), *ruga* (Traina) f. via, strada; cfr. cal. *rua* e *ruga* 'rione', 'vicinato', 'vicolo di paese' : d'importazione normanna; v. Jost 90 e con attestazioni nei sec. XII e XIII in Sicilia v. Varvaro in Boll. XII, 93.
- rucca** 'rocca' v. *rocca*.
- ruccalori** (M r) pl. gente di Rocca Valdina.
- rúcculu** 'piagnisteo' v. *rócculu*.

- rucuttaru** e **ruguttaru** (M r) m. rovo. – È corruz. di **ruvittaru** (v.).
- ruḍḍa** ‘mallo’ v. **grolla**.
- ruḍḍari** (E ct), **rullare** (C b) a. rivoltare il fieno; cfr. cal. (CZ, RC) **roḍḍari** ‘rotolare’, ‘rivoltare’: da **rotulare** con sviluppo galloromanzo, cfr. fr. **rouler**, prov. **rotlar**, it. **rullare**.
- ruḍḍu** (M fl, to, u) m. fusaiulo inferiore del fuso; v. **róḍḍulu**.
- rudíggghiu** (M cg, u) m. rimasuglio di cibi.
- rudioti** v. **rodioti**.
- ruffari** ‘russare’ v. **runfari**.
- rúfulu** (Traina, M cr, cu, n, u) m. mulinello di vento; cfr. cal. (RC) **réfulu** ‘raffica’, ‘mulinello’, ital. **réfola** ‘folata di vento’.
- ruḡa** ‘via’ v. **rua**.
- ruḡḡeḍḍa** (T v) f. attaccamani; v. **rúggia**.
- rúggia** (Traina) f. robbia, **Rubia tinctorum**; **rúggia** (M b, sl, sp, tr, u) attaccamani, **Galium aparine**; cfr. cal. (CZ) **rúggia** id. < l. **rubia** ‘robbia’.
- rúggina** (M to) f. attaccamani; v. **rúggia**.
- ruḡḡiu** (R g) m. fontana in paese; cfr. gallosic. (M no) **rúgiu** ‘getto d’acqua’. – Voce importata: lig. **rúgiu** ‘getto d’acqua’ (AIS, c. 852); cfr. spagn. **arroyo** ‘ruscello’.
- ruḡiumu** (M mo) m. attaccamani, **Galium aparine**; v. **rúggia**.
- ruḡna** (M rv), **rogna** (E s) f. euforbia; cfr. cal. (CS, CZ) **rúgna** id. – Ha preso il nome da **rugna** ‘rogna’.
- ruḡnara** (M rv) f. euforbia.
- ruḡnazza** (M lo) f. euforbia.
- rúgulu** ‘quercia’ v. **rúvulu**.
- rumálla** (Cb) f. fango. – È metatesi di **lu-marra**; v. **limarra**.
- rumallu** (M no) fango; v. **rumalla**.
- rúmbula** (M sl) f. trifoglio a fiori gialli.
- rumbulïari** ‘russare’ v. **runfulïari**.
- rúmmula** (M n) f. trottola; v. **rúmmulu**.
- rúmmulu** (E c, e C sm) m. trottola; cfr. bov. e cal. (RC) **rúmbula** id., cal. (CZ) **rumbare** ‘girare’ (della trottola): gr. **ρόμβος** ‘trottola’.
- rummuluni** (M an, sp, u) m. ciottolo; cfr. cal. (CS) **rummulune** ‘ciottolone’.
- runcari** (M to) n. russare; cfr. spagn. **roncar** id.
- rundellu** ‘fazzoletto da testa’ v. **rindellu**.
- runfari** (Traina, M r, rd, sl, to, u) **rumfari** (C m M ma), **arrumfari** (C m R g), **ruffari** (M l) n. russare; cfr. cal. (RC) **runfari**, nap. **ronfare**, it. **ronfare** id.; v. **runfulïari**.
- runfulïari** (Traina), **rumbulïari** (A sb K v P b) n. russare; v. **runfari**.
- runḡurïari** (M tr) n. grugnire.
- runza** (T v), **runsa** (T c, e) f. rovo. – D’origine galloromanzo: fr. **ronce**, piem. mer. **runsa** id. (AIS, c. 608); v. VES 99.
- rupeḍḍa** (M u) f. castagno giovanee; v. **ropa**.
- rupuni** (M a) m. querciuola; v. **ropa**.
- rusara** (M fo) f. rosa di macchia.
- rusca** (Traina, C sm M mi R g) f. canapule, capecchio del lino; **rusca** (R g) le reste della spiga; (E s S p) pula di grano; gallosic. **rusca** ‘capecchio’ (Roccella 226). D’origine galloromanza: lomb. piem. **rüsca** ‘scorza’, ‘pula’, ‘buccia’, prov. **rusca** ‘scorza’, d’origine celtica (FEW II, 584), v. VES 100.
- ruscunïa** (M n), **riscunïa** (M si, u) f. pungitopo, **Ruscus aculeatus**; **riscunïa** (M ra) smilace, salsapariglia. Da l. **ruscus** con suffisso greco -ωνία; v. **rascogna**.
- ruseḍḍa** (M l) f. cisto marino, tosc. imbrentine, **Cistus monspeliensis**; **rusidḍa** (M li) elicriso.
- rusidḍara** (M a, sl), **rusuredḍa** (M tr), **rusurella** (M mo), **rusaridḍara** (M li) f. cisto marine; v. **rusedḍa**.
- rusuléu** (M fo, fu, li, ma, t) m. rigogolo; cfr. bov. **krusuléu** id. < gr. **χρυσολάιος** ‘tordo d’oro’; v. **crisuléu**, **crusuléu**.

ruvettu (Traina, A sb C m M n, r P b), *ruviettu* (E ct M l, mi R g), *ruettu* (M ma) m. rovo; cfr. cal. (CZ, RC) *ruvettu*, (CS, CZ) *ruviettu* id. < l. *rubectum 'roveto'; v. *perciaruviettu*.

ruvettu (M m), *pisci ruviettu* (M stf) m. sorta di pesce, razza spinosa. – Ha preso il nome da *ruvettu* 'rovo'; v. *raja*.

ruvicari 'seppellire' v. *cruvicari*.

ruvittaru (M al, cr, u) m. spineto di rovi; cfr. cal. *ruvettaru* id. e v. *ruvettu*.

ruvittazzu (M u) rosa di macchia.

rúvula (M mi) f. rovere, quercia. Corris-

ponde al gallosic. (M sf) *la ráula* = lig. *a rúa*, piem. *la rúa* (AIS, c. 591); v. *rúvulu*.

ruvulitu (Giuffrida, M a, fr), *rugulitu* (M u) m. querceto; v. *rúvulu*.

rúvulu (Traina, M bf, cm, fr, n), *rúgulu* (M b, fl, rv, u, v), *riulu* (M ma, n, r), *ró-vuru* (M mo), *róguru*, gallosic. *rúvul* (E a) *róvulu* (E s), *róvu* (K p) m. rovere, quercia; cfr. cal. (solo in zona di Reggio) *riulu* o *rúgulu* id. – È un chiaro discendente dal piem. *rúgul* o *rul* (AIS, c. 591); v. Corr. no 62 e VES 105.

S

sa (M li, rv) congz. se; *sa vía* (M li) se tu vuoi; *sa putissi* (M rv) se potessi; *sa pputiva ci iva* (M li) se potessi ci andrei; *sa gghj' aviva siti mbiviva* (M li) se avessi sete berrei; v. *si*.

sabbaturani (M n) pl. abitanti di San Salvatore di Fitalia.

sabbiara (M ma) f. specie di salvia, *Phlomis fruticosa* : 'salviaia'.

saccaru (Senisio, Traina), sic. mod. di Trapani *saccaru* (Pitré 86), gallosic. *sacchér* (Roccella 86) m. acquaiolo, chi vende o porta acqua; cfr. cal. (CZ) *saccaru* e *saccá* id., *Saccá* cogn. in Calabria e in Sicilia, sec. XII Λέων ὁ σακκᾶς (Cusa) < ar. saqqā 'portatore d'acqua' (Pellegrini 136) : si è confuso con *saccaru* 'chi fa sacchi'.

saccósima (Traina, A ar, n, sb T v), *sac-cuósima* (R g), *saccorma* (P b) f. grossa corda, corda per sacchi < gr. *σακκό-συμα 'corda per sacchi' (Alessio 305).

saccurafa (Traina), *zaccurafa* (Traina) f. ago lungo e grosso; cfr. cal *saccurafa* e (CS) *zaccurafa*, bov. *saccorafa*, lecc. *saccuráfia*, otr. *zaccurafa*, cil. *saccu-*

ráfiu 'grande ago per sacchi' = gr. mod. σακκοράφα, dial. τσακκοράφα, v. LGr 446.

ságanu (M cu, fl, sf, to), *sájinu* (M ss), *sáinu* (M fr, g, mt, n, sm), *záinu* (M mi), *záfanu* (M stf) m. cancello rustico di legno per chiudere un fondo o un giardino, da gr. σάγανον 'copertura', 'protezione'; v. LGr. 445 e NC no 49a.

safagghiuni 'cefaglione' v. *ciafagghiuni*.

sáinu 'cancello' v. *ságanu*.

saitta (Traina, M fo, u), gallosic. *sajetta* (Roccella 228), *sajeta* (E a) f. piccola gora, canale d'irrigazione; cfr. cal. *sajitta* e *saitta* 'doccia del mulino dove l'acqua si precipita sulle pale della ruota del mulino' < l. sagitta; cfr. spagn. *saetín* 'canale del mulino', piem. *séita* 'canale per condurre l'acqua nei prati' (ID III, 138).

saittócchiulu (M an), *sajittózzulu* (M r) m. fuscillo di legno nella navetta del telaio che funziona da asse per il canello; cfr. cal. (CZ, RC) *sajittózzulu*, bov. *sajittóscilo* id. = gr. mod. dial. *saitóksilo* id. < *σαγιττόζυλον (LGr 446).

saittuni (Traina, M fr, g, mi P b) m. co-

- niglio giovane già slattato; (M tr) ghiro giovane; cfr. cal. (CS) *sajittune* ‘colubro di Esculapio’: ‘piccola saetta’.
- saja** (Traina, C b, sm, E c M ma, mo, r, sm R g) f. condotto d’acqua, gora di mulino, canale d’irrigazione; cfr. cal. (RC) *saja* id., da ar. *sāqiya* id. (Pellegrini 152); v. *záchia*.
- saja** (K v) f. siepe viva; cfr. *gaja*.
- sájinu** ‘cancello’ v. *ságanu*.
- sajuni** (Traina) m. grande gora; *sajuni* (R g), *sajúni* (E a) canale d’irrigazione più piccolo della *saja*.
- saladdáricu** in zona di Messina (Traina) m. pannolino o pezzo di tela in cui si avvolge il bambino; cfr. cal. (RC) *saladdáricu* id. < gr. *σαλαβδάρικον; v. *saláuda*.
- salamida** (M l), *salamita* (M an, fu), *salamira* (M mi), *salamizza* (M n, u) f. gecco; cfr. cal. *salamida* o *salamita*, lecc. *salamitru*, otr. *fsalamidi* id. < gr. mod. *σαλαμίτι*, dial. *σαλαμίδα* id. (LGr 447); v. *sassamita*, *zazzamita*.
- saláuda** (M an, fl, g, n, ra, si, u), *salodda* (M a), *salorda* (M fi, fo), *saráuda* (M sp C r), *sararda* (M b), *saradda* (M tr), *sadáula* (M fr) f. coperta grossolana o grande sacco per usi rustici; cfr. cal. (CZ, RC) *saladda*, *saláuda*, *salarda*, luc. (a Tréccina) *saláura* id. < gr. *σαλαβδα ‘coperta rozza’ da ar. *lebda* ‘coperta’?; v. LGr 447.
- sali** || *a sali* (M fl, gm, ra, sp, to, u), *a sari* C b M mo) f. il sale; gallosic. (E s) *a sau*, (M sf) *la sèu*. – Il genere femminile è dovuto alla colonizzazione galloitalica, cfr. lomb. piem. *la sal*, lig. *a sa* (AIS, c. 1009); v. *fèli*. – Nei vocabolari siciliani si ha solo *sali* m.
- salifizziu** (M li) m. scorpione; v. *schirifizziu*.
- sambucaru** (M an, rd), *sammucaru* (M i, li, r) m. sambuco.
- sambucu** (*sammucu*) e *savucu* ‘sambuco’: nei vocabolari sono registrati i due tipi (Biundi, Traina). Nella tradizione latina sono attestati *sabucus* e *sambucus*, il primo appartenente ad un’ antica latinità, l’altro ad una latinità più giovane (epoca imperiale). La forma antica appartiene piuttosto alle parti centrali ed occidentali dell’isola (prov. di Agrigento, Caltanissetta, Enna e Palermo) e corrisponde a *savucu* della Calabria latina (sopra Catanzaro). Il tipo *sambucu* (che si ripete nella Calabria grecanica), spesso cambiato in *sammucu*, appartiene piuttosto alle zone orientali dell’isola, più profondamente toccate dalla neo-romanizzazione e dalla colonizzazione galloitaliana; cfr. il gallosic. (E s) *sambugu*, (K p M sf) *samú* (Roccella 229); v. AIS, c. 607, Corr. no 67 e in Kokalos X–XI (1964–1965), p. 567; v. *sávucu*.
- sammarcoti** (M al, sm) pl. abitanti di San Marco d’Alunzio.
- sammataru** ‘cascinaio’ v. *zammataru*.
- sampiroti** (M sp) pl. abitanti di San Piero di Patti e (M sl) di San Pier Niceto.
- sammucaru** (M a) m. sambuco.
- sammuzzari** ‘sommergere’ v. *summuzzari*.
- sampugnisa** (M g, ss, to) f. ‘giuoco dei ragazzi’; v. *giufalé*.
- sanafeli** (E cn M lb) f. libellula.
- sanciusipparu** (M an) m. asfodelo: ‘pianta di San Giuseppe’; cfr. *bastuni* ‘i san Giuseppe’ id. (v. *vastuni*).
- sanfrattiddani** (M al) pl. abitanti di San Fratello.
- sanfulippoti** (M sl) pl. abitanti di San Filippo del Mela.
- sangeri** (Valla), *sangeli* (Scobar, Traina), *sanceli* (Traina), *sangieli* (E cn) m. sanguinaccio; cfr. cal. (CS) *sancieri*, *sangieri* id. – La desinenza *-eri* (= ital. *-iere*, fr. *-ier*) permette di pensare ad un’ origine francese; cfr. francoprov. (Sviz-

- zera) *santsé* 'boudin de sang' (FEW XI, 172).
- sannacca** 'collana' v. *ciannacca*.
- santacaterina** (M an) f. pregadio, mantide religiosa.
- santaluciotti** (M sl) pl. abitanti di Santa Lucia del Mela.
- santunicola** (Stgl. VIII, 169, M fl) f. coccinella.
- saraútu** v. *zarraútu*.
- sarca**, voce usata generalmente come pl. *i sarchi* (Traina, A ct, n E e S sc), *žarchi* (A cf n K cf, v), *sálich* (Traina), nome dato alla bietola. Corrisponde perfettamente allo spagn. *acelga* 'bietola', da ar. *selq* o *salq* id. (Pellegrini 194); v. *se-cara*.
- sáricia** (M fo, i, li, ma) f. tarlo di legno, tignola, verme nel formaggio; cfr. cal. *sárac* id. [gr. *σάρκα*].
- sarrabuitu** 'insociabile' v. *žarabuinu*.
- sartáina** (Pasqualino, Traina, Pitré), ant. sic. *sartágina* (Valla), mod. *sartánia* (Pasqualino, Traina, M l R r S s, p) f. 'padella'; cfr. cal. (CS) *sartáina* e *sartania* id., voce comune anche all'alto Mezzogiorno (AIS, c. 961) < l. *sartago*.
- sassamita** (C l M cm, fo, li), *sassamira* (M t), *sarciamila* (M ra) f. gecko; v. *salamida*, *zazzamita*.
- sássula** (Traina) f. votazza per vuotare l'acqua dalle barche; (M mo, n) séssola per prendere farina; cfr. cal. *sássula*, it. *seccola*, sardo *sássula*, catal. *sássola*, prov. *sasso*, fr. *sasse* id. – Da ar. *saṭl* o *seṭl* 'specie di attignitoio' (DES, II, 387)?
- saucoti** (M li), *sacoti* (M an) pl. abitanti di *Sávoca* (dial. *Sáuca*).
- savúcu** v. sambucu.
- *sávucu** 'sambuco', cfr. *Sávoca* com. in prov. di Messina = bov. *sávuko* 'sambuco' < gr. **σάβουκος*, da lat. *sabūcus* (LGr 445); v. *sambucu*.
- sazzamida** 'gecko' v. *zazzamita*.
- sbáuzu** (Traina), *sbáusu* (M bc, r) m. rupe, sbalzo; *šbažu* (M tr) m. precipizio; v. *váusu*.
- šbérgia** (Traina, M rv), *šbéggia* (M li), *spérgia* (M n), *švérgia* (M fo), *šmérgia* (M u), *šméggia* (M ma) f. sorta di pesca con buccia liscia; cfr. cal. (CS) *libbérgia* 'albicocca'. – Da spagn. *albérchiga* (l. *persica*).
- šbérgiu** (Traina, M cm, sm C r) m. sorta di pesca; v. *šbérgia*.
- šberla** (M mo, sp), *šberra* (C r M b, rv, tr), *šbella* (M mo), *išbergia* (S c), gallosic. *šberra* (Roccella 228) f. specie di crescione. – Forse da un incrocio tra il fr. *berle* id. (< *berula*) e una voce indigena; v. *švélentra*.
- šberna** (M mo) f. ontano; v. *verna*.
- šbernara** (M an) f. ontano.
- šberra** 'crescione' v. *šberla*.
- šbímmicu** (M g) m. lumaca.
- šbrafatu** (M no, rd, sl, t) ag. rauco, roco; v. *brafatu*.
- šbría** (Traina, P b), *šbriga* (Traina, Biundi, C sm), *švirga* (M ma), *žbirga* (K v), *šbriula* (Pitré), *briula* (R r), *bria* (S f) f. gramola, strumento che serve a lavorare la pasta del pane; cfr. ant. salent. *vria* id., da ant. fr. *brie* id.
- šbriguni** (C sm), *briuni* (R r) m. stanga o braccio della *šbría* con cui si batte e si assoda la pasta del pane.
- šbrizza** (Biundi, Traina, C m, r M u), *žbrizza* (E ct P p) f. gocciolina, spruzzo di acqua.
- šbrizziari** (Traina, C m P p) n. spruzzare, cominciar a piovere; v. *schizziari*.
- šbromu** (Biundi, Traina) m. umore che esce da cosa imbrattata; cfr. cal. (RC) *šbromu*, (CZ, RC) *bromu* 'medusa di mare'; v. *bromu*.
- šbruffiari** (C b, sm) n. piovigginare; cfr. *sbruffari* (Traina) spruzzare.
- scaccaniari** (Traina), *scarcaniari* (S s) n.

- ridere sangheratamente. Corrisponde al cal. (CZ, RC) *hahaniari* = bov. *hahanišo* id. < mod. χαχανίζω, gr. ant. χαγ-χαζω (orig. onm.); v. LGr 563.
- scafuniari** (Traina), *scrafuniari* (Traina) a. rovistare, andar frugando; cfr. cal. (CS) *scafuniare* id.
- scalambra** (M r), *sgalamma* (M ma) f. calabrone; cfr. cal. (RC) *scalambra* id. e v. *scalambriu*.
- scalambriu** (Vinci, Traina, M an, c, t), *sgalambriu* (M a), *scalammu* (M fi, fo), *scalámburu* (M c), *scarámmulu* (M li, n) *scalarmu* (M an) m. calabrone; cfr. cal. (RC) *scalambriu* id.
- scalambruni** (Traina, M c, u, v), *scalamaruni* (M stf), *scalammiruni* (M mi), *scalammuni* (M sm) m. calabrone; cfr. cal. (RC) *scalambruni* id. e v. *tavarduni*.
- scálandra** (M c) f. specie di sedano selvatico; cfr. cal. (CZ) *schélandru* (CZ, RC) *spélandru* ‘crescione selvatico’; v. LGr 474.
- scalandruni** (Traina, Gioeni) m. trave per fare scale a piuoli; cfr. cal. (CS) *scalandrune* ‘scala rustica per salire sugli alberi’ < gr. σκάλανθρον ‘attizzatoio’ × l. scala; v. LGr 458.
- scalera** (M l) f. specie di cardone; cfr. cal. (CS) *scalera* ‘carciofo selvatico’, brind. tar. *scalera* ‘specie di cardo’; v. *scaliru*.
- scalettoti** (M al pl. abitanti di Scaletta.
- scaliari** (Traina, C m M tr) a. razzolare, rovistare, frugare; cfr. cal. *scalīari* id. < l. *scalidiare < gr. σκαλίζω id. (LGr 459).
- scalimbru** (M a, c, fi, tr), *scalimmiru* (Traina), *scalimmiu* (M r, ro), *sgalimiru* (M sp), *sgarímbulu* (M b) m. specie di cardo mangereccio. Corrisponde al cal. (RC) *sculimbru*, *sculimbriu*, (CZ) *sculimbru* id. = bov. *sculimbri* n. < gr. σκόλυμβριον, dim. del gr. ant. σκόλυμος e σκόλυμβρος id. (LGr 464).
- scaliru** (M al) m. sp di carciofo selvatico; v. *scalera*
- scamérciu** || a — (M sa), a *scamécciu* (M fr) ar. a. sghimbescio.
- scamúsciulu** (S s), *scamórciu* (E s) m. coniglio giovane o neonato; v. *carmúciu*.
- scancu** (M an, lb, mo, ra, sp, to, u), *sgancu* (M b), *sgangu* (Traina, M t), *sgrancu* (R r), gallosic. *scanke* (Roccella 234) m. racimolo di uva; cfr. cal. (CZ) *scancu*, *sgangu*, (RC) *schiancu*, (CS) *scrangu* id. – Sembra dovuto alla colonizzazione galloitalica; cfr. piem. *sciancu*, lig. *šciancu*, Emil. *skiank* id., da long. slank ‘snello’, ‘magro’.
- scanna** (M bf, rd) f. pianta, acanto; v. *arcanna*.
- scanna-cavađdu** (M sl) m. sorta di graminacea.
- scántaru** (PS 96, ALM 564, M bc, fu), *scantru* (PS 96) m. sorta di pesce, tanuda, *Cantharus lineatus*; cfr. cal. *scántaru*, lecc. *scantru* id. = gr. κύνθαρος, gr. mod. dial. σκάθθαρος (LGr 460).
- sapeci** ‘vivanda di pesci’ v. *schibbeci*.
- scapuđđitru** (M t) m. sp. di piccolo polpo.
- scarafízziu** (M a, f) m. scorpione; v. *schirifízziu*.
- scaramúsciu** (M tr) m. coniglio neonato; v. *carmúsciu*.
- scarcaniari** ‘ridere’ v. *scaccaniari*.
- scarfogghi** (Traina), *scaffogghi* (M fo, r), *scrafogghi* (M g), gallosic. (M no) *scarfugli* pl. seccumi di piante, cartocci della spiga di granturco; cfr. cal. (RC) *scarfogghi*, (CS) *scarafuogli* id. – D’origine settentrionale?, cfr. lomb. *scarfóì*, trent. *šcarfoi* id. (AIS, c. 1466).
- scáriu** (M l), *scaru* (Traina, Biundi, M br) m. luogo di approdo per le barche; cfr. cal. (CS) *scáriu* e *scaru*, (CZ, RC) *scaru*, lecc. *scaru* id. < gr. ἐσχάριον ‘cantiere per navi’ (LGr 159).

- scarmu** (Coray 365, PS 115), *scammu* (M bc, fu) m. sorta di pesce, secondo PS 115 Scomber scombrus; cfr. cal. (RC) *scarmu* ‘asticiuola’, *Paralepis hyalina* = cal. sic. *scarmu* ‘scalmo per i remi’: il pesce rassomiglia ad uno scalmo.
- scarmúsciu** (M al) m. neonato di coniglio; v. *carmúciu*.
- scarrancu** (M tr) m. terra franata.
- scarruggiari** (M to) a. deviare l’acqua per mezzo di un solco; v. *carruggiu*.
- scarruni** (Traina) rialzo di terrene pietroso; cfr. luc. *scarroni* (AIS, c 423) terreno pietroso, *Scarruni* monte nei pressi di Bagaladi (RC).
- scaséntulu** (C sm) m. lombrico; v. *caséntaru*.
- scassasají** (M fo) m. grillotalpa: ‘scassa canali’; v. *saja* e *perciasaji*.
- scattiola** (Traina, M an), *šcattiola* (A sb) f. fico immaturo; cfr. cal. (CS) *šcattiola*, (CZ, RC) *scattagnola*, (CZ) *šcattigna*, (CS) *šcattillu* id. – Dal verbo *šcattare* ‘scoppiare’.
- scaúzzu** (M rd) m. chiocciola = sic. *schiauvuzzu* ‘schiavetto’; v. *scavitta*.
- scavitta** (M fo) f. specie di chiocciola; v. *scaúzzu*.
- scavuni** (Traina, M g, ra, u), *scaúni* (M c, li, r), *scarvuni* (M fl) m. nasturzio, specie di sedano selvatico, crescione selvatico, *Sium latifolium*; cfr. cal. (CS) *šcavune*, (CZ) *schiaivune*, nap. *schiaivone* id.
- scazzúpolu** (Pitré), *scazzúpulu* (M a, br), *scazzúbbulu* (Traina, M m) m. sorta di pesce, secondo PS 105 pagello bastardo; cfr. cal. (RC) *scazzópulu* ‘nome di pesce’; (CS) *scazzúpulu*, nap. *scazz-uóppolo* ‘ragazzino’, ‘monello’.
- sceccu** (Traina, sic. com.) m. asino, ant. sic. *xecca* = *scecca* ‘asina’ (Scobar); cfr. cal. (RC) *sceccu* id. – Sembra risalire al turco *ešek* id., ma via ed epoca di penetrazione non sono ben
- chiarite; v. Maccarrone, Arch. glott. 27, 1935, p. 178 e Pellegrini 201.
- scéddica** (M f, fo, li, ma) f. millefoglio, *Achillea millefoglio*. Corrisponde al cal. *χέddica*, *χέlica*, bov. *αχέddaco* < gr. **ἀχίλλακος* = gr. ant. *ἀχίλλειος* (LGr 73); v. *schiddasci*, *sciddicu*, *azziddica*.
- scédiri** (Traina), *scéjiri* (Traina), *chéiri* (Traina), *ascédiri* (Gioeni), ant. sic. *xhédiri* (Voc. Sic.) = *χέdiri* a. odiare, aborrire; *ti scedu* (M rd) ti odio. – Corrisponde al cal. (CZ, RC) *χέdiri* id., cal. (RC) *mi χédi la genti* ‘la gente mi odia’, bov. *se χedéo* ‘ti abomino’. – Il *χ* farebbe pensare ad un’origine greca; v. LGr 563. Ma è più facile identificare il verbo con spagn. *hedér*, p. es. *ese individuo me hiede* ‘mi produce fastidio’, *me hiede la vida* ‘mi dà nausea la vita’.
- scherda** (M fo, mo), *schedda* (M bf, rd) f. scheggia di legno, *schedda* (M ma) resta di spiga, lisca di pesce; cfr. cal. (CS, CZ) *šcherda* ‘scheggia’, ‘lisca’ – D’origine normanna: ant. fr. *escherde* ‘scheggia’ (germ. **skarda*); v. *scridda*.
- schibbeci** (Biundi, Traina, M r), *scabbeci* (M br), *scapeci* (Pitré) m. preparazione di pesci con olio, cipolla e passole; cfr. cal. (CS) *scapici*, (RC) *schipeci*, salent. *scapece* ‘specie di salsa preparata con olio, aceto e cipolla’. Da spagn. *esca-beche* < ar. *sikbāğ* (DEC, II, 316).
- schiddasci** o *schiddaci* (M bc, cm, l, sl, to), *achiddasci* (M b, c) m. millefoglio, *Achillea millefolium*. Corrisponde al cal. (CZ) *schidaci*, *schijaci* id. – Da un gr. **ἀχιλλάκιον* (LGr 73); v. *scéddica*.
- schiddici** (M cg, n) m. sparviere.
- schifiđđi** (M me) pl. giuoco delle cinque pietruzze.
- schifiju** (M n) m. confusione, strepito.
- schifu** (M r, t) m. truogolo del maiale = sic. com. *scifu* (AIS, c. 1182), per influo

- dell' it. *schifo* 'truogolo dei muratori', 'barchetta' < long. skif 'nave'.
- schina** (ant. sic.), cfr. nel Senisio 'splen que vulgare dicitur *milcza* vel *skina*' (Marinoni 88). Forse d' origine galloitalica; cfr. ticin. *špiena* o *schiena* (*splena) friul. *splenže* 'milza'; v. Corr. no 55.
- schiniari** 'nitrire' v. *sciniari*.
- schirifizzu** (Pitré, M m), *schirifizzu* (Pitré), *schirifiziu* (M r, ro), *schiribizzu* (Traina) m. scorpione; *schirifiziu* (M bc, m) m. geco; cfr. cal. (RC) *schirifiziu*, *scurifiziu* 'scorpione'; v. *surfiziu*.
- schirpiuni** 'geco' v. *scurpiuni*.
- schirrúggia** 'scodella' v. *scurrúggia*.
- schísina** 'biscia d' acqua' v. *guísina*.
- schizzari** (M r), *schizziddari* (M a, t) n. piovigginare; cfr. cal. (RC) *schizzari*, (CS) *schizzichiare* id., it. *schizzare* 'zampillare'; v. *šbrizzari* e *schizza*.
- schizza** (M ma, r) f. goccia; cfr. cal. (RC) *schizza* id.
- schizzuneđu** (M bf) m. orbetino.
- scía** (M mo, san, si, u) f. calore e riverbero che esce dal forno.
- sciamarru** (Traina, C sm K v M mi, r P b) m. beccastrino, piccone; cfr. cal. e salent. *sciamarru*, nap. irp. *sciamarra* id. – Da *ascia-marra 'scur e zappa' (DEI, 3395).
- sciabrata** (C r) f. torrente secco.
- sciannacca** 'collana' v. *ciannacca*.
- sciara** (M fi, fo) f. terreno di macchia fitta; (Traina, E c, e, s M ma, sl P b) siepe viva, rovetto; (E ct M c, t) terreno pietroso non coltivabile; (C b) zona di lava; (Traina, C b) lava. – Per l'origine cfr. maltese *ša 'ra* 'estensione di terreno roccioso e di poca produzione' = ar. *ša'ra* 'zona di macchia' (Wagner, ZRPh 52, 1932, 658); v. anche Pellegrini 275. Dalla stessa base spagn. ant. *jara* 'macchia', 'terreno boscoso' (DEC, II, 1035).
- sciaramita** (M a) f. tegolo; c. *ciaramita*.
- sciarera** 'tessitrice' v. *carera*.
- sciari** (M fr, fv, n) a. aizzare; v. *žiari*.
- sciasciu** (M mo, sp) m. terreno roccioso con buchi.
- sciasiancu** 'gelso' v. *gesiancu*.
- sciaúni** (M fr, rv) m. sp. di dolce ripieno di ricotta.
- scibba** (Traina, De Greg.) f. anello di ferro che riceve la stanghetta del chiavistello; ant. sic. (Scobar) *hybba* = *ħibba* 'fibula', 'annulus ferreus' (Traina 196); cfr. cal. (CS) *ħibba* 'anello di ferro che fa funzione per cardine di porta', irp. *scibba* 'cardine della porta', luc. *scibbia*, salern. *scibba*, nap. *sciva* 'ganghero di porta' (AIS, c. 883). – Tutti da fibula > **flibba*.
- sciđđicara** (M an, li) f. millefoglio.
- sciđđicu** (M an) m. millefoglio; v. *scėđđica*.
- scifiđđa** 'scintilla' v. *spisiđđa*.
- scifioti** (M li) pl. abitanti di Scifi.
- scifu** (Traina, M a, lb, ra S s), *sciu* (M to), *ciffu* (M mo, sp) m. truogolo, pila < gr. σκύφος; v. *schifu*.
- scilanca** 'bulimia' v. *cinanca*.
- sciloma** 'rumore' v. *ciloma*.
- scimari** 'imbastire' v. *ncimari*.
- sciniari** (M an, c, li, n, tr, u), sic. mer. *ħiniari* (Voc. Sic.), *ħiniari* (K va), *finiari* (Pasqualino) n. nitrire; cfr. cal. (RC) *ħiniari* (CZ), *ħiħiniari* id. – Da gr. *χηνίζω* 'gracidare' (di oca), gr. mod. (Cipro) *scisciniži* 'il cavallo nitrisce'.
- sciocca** 'chioccia' v. *ħocca*.
- scióricu** (C r) ag. pazzo, stupido; cfr. bov. *sciólico* 'ragazzo'. – Sembra identico al sic. cal. *strólacu* 'strano' (LGr 65).
- scippa-occhji** (M a, al, r) f. libellula: 'cava occhi'; cfr. cal. (RC) *caccia-occhji* id.
- scippari** (sic. com.) a. svelleare, strappare, sradicare; cfr. cal., salent. nap. *scippare* id. – Da lat. *excippare 'sradicare i ceppi'.

- scirba** (Giuffrida 80), *ħirba* (A sb) f. luogo scosceso, rupe, dirupo; *iri scirbi scirbi* (Traina), gallosic. *anné a zirbi zirbi* (Roccella 289) andare per luoghi scoscesi. – Da ar. *ħirba* ‘luogo di rovina’; v. Rohlfs 149 e Pellegrini 274.
- scirbari** (E ct M mi, rv R r), *scirvari* (Traina), gallosic. (M sf) *scarbér*, (E s) *scarbè* ‘strappare la malerba’. Voce importata dall’Altitalia: gen. *scerbá*, ant. piem. *eiserber* id. = ant. fr. *esserber*, da **exherbare*.
- scirpa** (Traina) f. schiatta; cfr. cal. (RC) *scirpa* id.
- scisca** ‘secchio’ v. *ħisca*.
- sciulanca** ‘bulimia’ v. *cinanca*.
- sciuminisani** (M a) pl. abitanti di Fiumedinisi (dial. *Sciuminisi*).
- sciurbari** (Traina) a. spampinare, sfogliare; cfr. cal. (RC) *sciorbari* ‘togliere le gemme di un albero = cal. (CZ, RC) *sciorbari* ‘accecare’ < *exorbare*.
- sciuri** f. ‘fiore’ v. *ħura*, *ciuri*.
- sciurina** || *crapa* – v. *ciurina*.
- sciuritani** (M li) pl. abitanti di Roccaflorita.
- sciusca** ‘pula’ v. *jušca*.
- sciусciari** ‘soffiare’ v. *ciuscari*.
- scocca** (Senisio) f. timone di carro o di aratro; *šcoca* (E s) timone in forma di forca usato per l’ aratro; cfr. luc. *škokka* id. (AIS, c. 1436), cal. (CZ) *schiocca* ‘forcella’, salent. *šcocca* ‘pezzo di legno di osso o di ferro che serve per freno’, sic. (M mo, tr) *šcocca* ‘ramoscello’.
- scónisi** ‘acanto’ v. *arcónici*.
- scorpíu** (M mo) m. assiolo; cfr. cal. (CZ, RC) *scropíu*, bov. *sklupí* n. id. – Da gr. **σκλωπίον*, id. = *σκωπίον* incrociato con *γλαῦξ* ‘civetta’; v. *scupíu*.
- scorpu** (Traina, M n, ra, to, u), gallosic. *scropu* (E s), *šcrop* (E a) m. fuscello, ramoscello secco; cfr. cal. (CS, CZ) *scuorpu* id. – Sarà metatesi dell’ it. *sprocco* ‘fuscello’ < long. *sproh* id.; v. *sgroppu*.
- scrafogghji** ‘cartocci’ v. *scarfógghji*.
- scrépitu** (M ra), *šrépitu* (M to), *scriépitu* (M fl) m. pianto che si fa per un morto = sic. com. *répitu* id. (Traina), cal. (CZ, RC) *répitu*, (CS) *riépitu*, nap. *riépata* id.
- scridda** (M g, ss, u), *scredde* (M cg) f. scheggia di legno; v. *scherda*.
- scudeddà** ‘asfodelo’ v. *spudeddà*.
- scumputu** (M u) ag. immaturo; cfr. cal. (RC) *schiumputu* id. e *chiumputu* ‘maturo’ [‘completo’]; v. *cunchiutu*.
- scupina** (C b M c, mo, n, r, sp) f. otre (pelle di capra o pecora) usata per il trasporto di olio o mosto; cfr. cal. (RC) *scupina* id., benev. *šcopina* ‘vescica di maiale’, garg. *scupóina* ‘otre di pelle di capra per il trasporto di latte’, fogg. *scupina*, abr. *scupina* ‘cornamusa’. Da lat. volg. *ascopa* ‘recipiente in forma di otre’ (gr. *ἀσκάς* ‘otre’); v. LGr 62.
- scupinu** (Coray 337, M an, ma, u) m. otre per il trasporto di olio o mosto; cfr. cal. cal. (CS, RC) *scupinu* id., v. *scupina*.
- scupíu** (Traina, M a, c, fo, fu, li, ma), *scupí* (M m, p) m. specie di gufo, generalmente ‘assiolo’. Da gr. **σκωπίον* dim. di *σκῶψ* id. – Corrisponde al cal. (CZ, RC) *scropíu* o *scrupíu*, bov. *sklupí* id., da **σκλωπίον*, < **σκωπίον* per incrocio con *γλαῦξ* ‘civetta’; cfr. neogr. (Creta, Scarpanto) *σκόπα* ‘assiolo’ (LGr 463); v. *scorpíu*.
- scurpiuni** (Traina), *schirpiuni* (Traina) m. tarantola. – Posso precisare: *scurpiuni* (M rd, sl), *scuppiuni* (M a, fi, r) nome che si riferisce al geco, Tarentula mauritanica.
- scurrúggia** (Traina), *šcurrúggia* (T v), *schirrúggia* (Pitré, K v) f. piccola scodella di creta. Da ar. *sokordja* ‘scodella’ (Rohlfs 151).

scutiḍḍuni (M cr) m. asfodelo; v. *scudeḍḍa*.
scuzzara (Senisio, Traina, A sb C sm),
šcuzzara (K v), *scuzzarra* (C m),
scuzzària (R g) S s), *scuzzaira* (Traina)
 f. tartaruga, testuggine; cfr. cal. (RC)
scozzarra o *scuzzarra* id. – È trasposizio-
 one di *stracuzza* (v.).

šdiḍḍacca 'rinzaffo di calcina' v. *suḍḍacca*.

šdillabbrari (Traina) a. guastare o rom-
 pere l'orlo (*labbru*) di un vasco. – Non
 da fr. *délabrer* 'rovinare' (Jost 98), ma
 semplice trasposizione di *dis-labbrari*;
 cfr. sic. *šdirradicari* 'disradicare', *šdil-
 lucari* 'dislocare', *šdillattari* 'dislattare';
 v. GrI, § 1011).

šdirri (Traina e AIS, c. 774) pl. carnevale,
 ma più precisamente gli ultimi tre
 giorni di carnevale, chiamati (a Modica)
šdirruminica, *šdirri-luni*, *šdirri-marti*
 (Pitré); cfr. *šdirrijornu* (M mo, u)
 martedì di carnevale. Che la voce in
 origine dovesse avere un senso più
 largo, risulta da *li šdirri di lu misi*, *li
 šdirri di l'annu* (Pasqualino) e dalla
 frase *senti lu primu e parra lu šdirru*
 (Traina). – Da catal. *es derrers dies* 'il
 carnevale' (Alcover-Moll, IV, 22), bal.
es derré die 'martedì grasso' (Atl. ling.
 catal. c. 636).

šdirridía (M n) m. giovedì grasso; v.
šdirri.

šdisinticari (Pinzone) a. sradicare, dis-
 truggere completamente.

šdruvicari (A sb), *ždruvicari* (A cf K v),
žruvicari (A ct) a. seppellire; v. *cruvi-
 cari*, *druvicari*, *vurvicare*.

sécara (Traina, M an, cm), *séchira* (M a, c,
 r) f. bietola; *i séchili* (C n) le bietole;
 cfr. cal. *secra*, *sécara*, *séchera*, usato
 generalmente nel plurale *i seci* 'le
 bietole', bov. *ta séclia* id. = neogr. dial.
τὰ σέκλα id. (LGr, 452); v. *sarca*.

sélinu (M fr) m. sedano selvatico = bov.
séleno 'sedano' (σέλινον).

séngulu (Traina, M fr), *séngaru* (M an),
séngilu (Traina), *síngulu* (M c, g, n),
sínguru (M rv) ag. magro, gracile; cfr.
 cal. (CZ, RC) *sengru* 'delicato',
 'magro'.

serpentara (M ro), *sippintara* (M r) f.
 biscia d'acqua.

sfánnamu 'acero campestre' v. *spánnamu*.

sfilu (Traina) m. intenso appetito, desio;
spilu M a, an, c, r, sp, u) desiderio
 ardente; cfr. cal. *spilu* voglia ardente
 (specialmente di donna incinta), salent.
spilu, bov. *spilo*, otr. *spilo* id. – Sembra
 appartenere al verbo *sfilari*, cfr. sic. e
 cal. (RC) *mi sfila lu cori* 'desidero
 ardentemente'; v. *spinnu*.

sfincia (Traina), *spincia* (Pitré, M ra),
sfingia (M mo), *spingia* (M to) f.
 specie di frittella o crespello, dolce casa-
 lingo fatto con pasta di farina e ricotta;
 cfr. ant. sic. *sfingia* 'genus panis albi qui
 dicitur crispella' (Senisio) < ar. *isfanğ*
 'dolce di pasta morbida che si frigge
 nell' olio' (Pellegrini 206).

sfódiru (PS 128), *spótaru* (Pitré), *spótiru*
 (M fu) m. sorta di pesce, leccia bastarda;
 cfr. cal. (RC) *sfódaru*, *spódaru* id.

šgabbu (M sl) m. cavità nel tronco di un
 albero = lig. *sgarbo* o *garbo* 'buco';
 v. *garbu*.

šgalambru 'calabrone' v. *scalambru*.

šgalimiru 'cardo' v. *scalimbru*.

šgalimmu (M fr), *šgarimmulu* (M al) ag.
 sghembo, storto; v. *galimbu*.

šgambirru (M bc, fu), *scambirru* (PS 115)
 m. sorta di pesce, scombri; cfr. cal.
šgambirru id., lecc. *scampirru*.

šgangu 'racimolo' v. *scancu*.

šgarámmulu (M n, si) m. calabrone; v.
scalambru.

šgarrari (Traina, sic. com.) a. sbagliare;
 cfr. cal. (CS, CZ) *šgarrare*, nap.
sgarrare id. < catal. *esgarrar* 'fare una
 cosa malamente'; v. Varvaro Cat. 98.

sgherru (M r, tr) ag. obliquo, sghembo.
sgroppu (Traina, M b), *žgruoppu* (M ma), *grospu* (C r) m. fuscello, ramoscello secco; cfr. cal. (CS) *scuorpu*, (CZ) *sgruoppu* id.; v. *scorpu*.

sguisina 'biscia d' acqua' v. *guisina*.

sgúrina o **sgúnina** (C r), *sgúrrira* (C b), *sgútira* (C ml), in un anon. man. *sgudura* (Traina) f. lucertola. – D' origine gallo-italica, cfr. lig. *sgúrbia*, piem. *sgrigua* id. (Garbini 605 e 806); v. NC, no 63 (nota).

si congz. se; *si bbòi vegnu* (M sl), *si vúa jo vegnu* (M al) se tu vuoi io vengo || Riportiamo qui alcuni esempi per i tipi assai distinti della proposizione condizionale, usati in provincia di Messina: *si putissi ci jissi* (M n, rv, u), *si putiria ci annaria* (M fo, i, sl), *sa pputiva ci iva* (M li). Di questi tre tipi il primo, appartenente al siciliano comune, risale all' antica latinità, il secondo fu importato dalla Galloromania (Francia e Piemonte) dopo il mille, il terzo corrisponde all' antico sostrato ellenico. – Vedi anche *sa*, *siddu*.

sibertu 'ramarro' v. *libbertu*.

sicchiaru 'chiavistello' v. *sicchiaru*.

sidḍacca 'rinzafo di calcina' v. *sudḍacca*.

sidḍiari (Traina, E cn M g, r) rfl. seccarsi, annoiarsi; *mi sidḍiu* (M tr) mi annoio, *mi sidḍiava* (P b) mi rincresceva, cfr. cal. (RC) *mi sidḍidi* 'mi sono annoiato'; v. *sidḍiu*.

sidḍiu (Traina, E cn M g) m. noia, fastidio; cfr. cal. (CZ, RC) *sidḍiu* id.

sidḍu (Traina, C cn M fo, u) congz. se; p. es. *sidḍu avissi fami mangiassi* (C cn), *sidḍu chiovi* (M fo) se piove, *sidḍ'aju tempu* (M u), *sidḍu è accussì*; cfr. cal. (RC) *sidḍ' esti accussì* 'se è così', in Corsica *dumandò s'ellu c'era vinu bonu, s'ellu mi manca*: 'se esso'; v. GrIt, § 779.

signurina (M mo) f. pregadio, mantide religiosa.

silipa (M b, fu, li, st) f. nome di una graminacea; v. *silipu*.

silipara (M tr) v. *silipu*.

silipu (Vinci, M a, c, ma, rd, u), *silicu* (M fo, r) m. nome di una graminacea, Andropon hirtum; cfr. cal. (CS, CZ, RC) *silipu*, bov. *to silipári* (dim.) id., spesso *Silipá* nome di contrada in Calabria e in prov. di Messina (M bc, to). – Forse voce del sostrato preellenico; v. LGr, 455 e NC no 55.

simita (M n) f. limite, confine; cfr. cal. (CS) *simate* id.

sinnacca 'rinzafo di calcina' v. *sudḍacca*.

sirruscu 'lampo' v. *surruscu*.

sirtuni (P b) m. ramarro; cfr. *lu cirtuni* (A sb), *sucirtuluni* (C sm) id.: 'lucertone', 'lucertolone'.

sisca (Traina), *sišca* (E a R g), ant. sic. *sixca* (Senisio) f. secchio di legno dei pastori; cfr. cal. (CZ) *sischia* e *sisca*, (CS) *sišca* id. – Da un incrocio tra *sicchiu* 'secchio' e *xisca* (v.).

šméggia 'pesca' v. *šbérgia*.

šmidira (M bc, fu), *smirita* (Coray 364) f. sorta di pesce, menola comune; cfr. cal. *šmidira*, *šmiridu* id.

so pron. poss. invariabile, usato per tutti i generi e per i due numeri: *sò matri*, *sò frati*, *i sò cugnati*; cfr. cal. mer. (zona di Reggio) *i sò zii*, *i sò vesti* 'le loro vesti'. – Modo settentrionale, cfr. lig. *so sò*, piem. *so surela* 'sua sorella'; v. *mè*, *tò*.

sóggiru e **sóggira** (sic. com.) m. suocero, suocera. – Non direttamente dall' antica latinità, ma per ovvie ragioni fonetiche (*ggi* invece di *ce*) importato dai dialetti galloitalici, dove il gen. *sōžu*, piem. *sóser* si fondano su un prototipo **sóger*; v. Corr. no 74.

sorta (Ma, ma) f. pregadio, mantide religiosa; v. *fata*, *fortuna*.

- spagnari** (Traina, sic. or.) ffl. spaventarsi, aver paura; cfr. cal. *spagnare* id. – Da catal. *espanyar-se* ‘manifestare eccitazione’ (Alcover-Moll, V, 379); v. *appagnari*.
- spalàssa** (M an, st), *sfalàssa* (M an), *spina spilassa* (M fo) f. specie di ginestra spinosa, Calycotome spinosa; cfr. cal. (CZ, RC) *spálassu*, bov. *spólasso* e *to spolássi* id., da gr. ἀσπλάθος (anche neogr. dial.) id.; v. LGr, 62 e *spilassara*.
- spalassara** (M fu), *spilassara* (M fo) f. specie di ginestra spinosa, cfr. cal. (CZ) *spalassara* id.; v. *spalàssa*.
- spancari** (M n) a. stracciare.
- spangu** (Traina, M al, fo, rv, u) m. spanna, distanza tra la punta del pollice e quella del mignolo; cfr. cal. *spangu* ‘distanza tra la punta del pollice e quella dell’indice’: da ant. fr. *espan* (pron. *espang*) id.
- spánnamu** (M cr, fl, ss, u), *spánnimu* (M al, cu, fr, to), *sfánnamu* (M g), *spannu* (M sm) m. acero campestre. Corrisponde al cal. (RC) *sséndamu* ‘acero’ < gr. ant. σφένδαμνος, gr. mod. dial. (Chios). ἀσφάνταμος, id. (LGr, 494); cfr. *Serru du Spánnimu* in territ. di Longi (Alessio 305).
- sparacalaci** (PS 40, M bc), *sparacacaci* (M fu) m. triglia di scoglio; cfr. cal. (RC) *sparacacaci* id., cfr. gr. mod. (Dodecaneso) σαργανάκι ‘sorta di pesce’.
- sparacogna** (Traina, M b, fl, li, ra, to, u T v), *sparagogna* (Traina, M mo) f. asparago selvatico (spinoso), Asparagus acutifolius; cfr. cal. (CS) *sparacogna*, cil. *spagarogna* id. < *asparacónia, latin. da gr. *ἀσπαράγωνία, cfr. bov. *sparagunía*, otr. *sparacunéa* id., *Sparagogná* ctr. in zona di Furci (LGr, 63).
- sparagghiuni** (Traina, ALM 562, Coray 365) m. pesce del genere di sparo; cfr. cal. (CS) *sparaglione* id. = prov. e fr. *sparaillon*, catal. *esparalló* id.
- sparedḍa** ‘cicoria’ v. *aspiredḍa*.
- sparra** (M gm, ti) f. cercine, panno ravvolto a cerchio che le donne si mettono sul capo per portare un peso; cfr. luc. salent. pugl., abr. *spara*, nelle Marche *sparra*, anche dalm., serbocr. *spara* id., otr. *spara* ‘tovaglia per la tavola’ – Di non chiara origine (LGr, 474); v. *špera*.
- spata** (M fo, ma) f. profime dell’ arato, pezzo che regola la distanza tra il ceppo e il timone dell’ aratro; cfr. cal. *spata*, sardo *ispada*, spagn. *espada*, anche neogr. dial. σπάθη id.; v. Corr. no 60.
- spátula** (PS 205, M bc, fu) f. sorta di pesce, pesce bandiera; cfr. cal. *spátula* id.
- spatuliḍḍa** (Traina, M cg) f. giaggiolo, giglio bianco; *spatuledḍa* (M rd, sl), *spaduledḍa* (M ro), *spaturella* (M rv) asfodelo.
- špera** (A ct) f. cercine; cfr. garg. *sfera* id. < da gr. σφαῖρα ‘palla’?; v. *sparra*.
- sperciamáccchia** (C sm) m. nome di un piccolo uccello, forasiepe; v. *perciaruviettu*.
- spidḍisa** (M bf, c, ra) f. scintilla; v. *spisidḍa*.
- spilassara** v. *spalassara*.
- spilazzu** (M t) v. *spalassara*.
- spilu** ‘desiderio’ v. *sfilu*.
- spina-lastra** (M a) ‘arbusto spinoso’; v. *alastra*.
- spinapurci** (Biundi, Traina) f. rusco; *spinapùlici* (C m, sm M ma) biancospino; cfr. cal. *spinapùlici*, lecc. *spinapuce* id. – Ha preso il nome dal frutto: nap. *pólca*, cioè ‘pulce’.
- spinnu** (Traina, C ad M g, mo, n S s) m. forte desiderio. – Dal verbo *spinnari* (Traina) ‘aver vivo desiderio’, p. es. *mi spinna u cori* (R r) ho un forte desiderio; cfr. cal. (CS) *spinnu* ‘voglia’, ‘forte

desiderio', (CS, RC) *spinnari* 'aver grande brama'; v. *spilu*.

spinsu (M a) m. fringuello; cfr. cal. e salent. *spinsu*, *spinzu* id., otr. *spinci* id., gr. ant. σπίνος e σπινθίον id. (LGr 477).

spiredḡḡa 'cicoria' v. *aspiredḡḡa*.

spiría 'striscia di campo' v. *spuria*.

spisíḡḡa (Traina, C l P r M a, c, ma, r, t, to), *spisilla* (C mo), *spusidḡḡa* (C m), *spifidḡḡa* (M u), *spufidḡḡa* (M u), *sprufidḡḡa* (M fl), *scifidḡḡa* (M sl) f. scintilla; cfr. cal. (RC) *spisidḡḡa*, *spittudḡḡa*, *spittidḡḡa*, (CZ) *spissidḡḡa*, *spissula*, bov. *spittudḡḡa* id. < gr. *σπίνθουλλα (gr. ant. σπινθήρ); v. LGr 477 e v. *spiddisa*.

sporía 'porca' v. *spuria*.

spótaru 'pesce' v. *sfódiru*.

špréu (T v) m. specie di astuccio (fatto con foglie di palma intrecciate) che serve per tenervi danaro.

spría 'porca' v. *spuria*.

spruvía (M fl, ra, sm, to), *spruvía* (M u) f. minestra di grano bollito, piatto rituale del 13 dicembre (Santa Lucia). Corrisponde al cal. (RC) *pruśvía*, *sprovia*, *purvía*, (CZ) *pośbía*, bov. *purvía* 'minestra di grano o granone bollito, piatto rituale del 6 o del 13 dicembre'. – Partendo dal bov. *purvía* (*πουλβία) si può ricostruire un prototipo *πολλυβία, derivato da gr. mod. τὰ κόλλυβα 'minestra di grano bollito' per incrocio con πόλτος 'pappa di farina'; v. LGr 420 e v. *cuc-cia*.

sprúvira (M rv) f. sp. di cardone; *sprúgura* (M mo) fuscello di cardone che fa da asse nella navetta del telaio.

spudeḡḡa (M cm), *scudeḡḡa* (M cm, i) f. asfodelo; cfr. cal. (RC) *sfudeḡḡa*, bov. *spudeḡḡa* id. [*asphodella]; v. *scutidḡḡuni*.

spulicari (Pinzone) n. spigolare, andare a raccogliere le ultime nocchie rimaste sulle piante : 'spulciare'; v. *spuligrari*.

spuligrari (Traina), *spularari* (Traina), *spulariari* (M r), *spulicari* (M g, t o), *spullurari* (M mo), *spuddariari* (M rv), *spruari* (Traina) a. spollonare, sfrondare le viti dai pampani inntili; cfr. cal. (CZ, RC) *spalagrari*, *spulegrari*, lucch. *spelagare* id.; v. *spulicari*.

spureḡḡa 'cicoria' v. *aspiredḡḡa*.

spuría (Senisio, M c, fi, fl, r), *spulia* (M to), *sfulia* (M bf), *spúria* (M rv, sp), *spiria* (Traina, Gioeni, E ct M mi, u P b), *spría* (Traina, K va) f. porca, terreno fra due solchi che serve di norma al seminatore nel buttar la semenza; cfr. cal. (CS, CZ, RC) *spuria* o *sporia*, (CS) *sprija*, bov. *sporia*, otr. *sporia* id. < gr. *σπορία, gr. mod. dial. σποριά id.; v. LGr, 479.

spurvía 'minestra di grano' v. *spruvía*.

stáccia (Biundi, Traina) f. pertica, asta di legno; cfr. cal. *stáccia* 'pertica', 'palo' < ant. fr. *estache* id. (germ. *stakka).

stanti (M u) m. albero secco con molti rami laterali su cui i pastori appendono i loro attrezzi; cfr. cal. (CZ) *stante* id.

sterna (Traina), *šterna* (E ct R g T v) f. cisterna; v. *jisterna*.

stiauvucca 'salvietta' v. *stujabucca*.

sticchiu (Traina, C m M li, u P p) m. organo genitale della donna; cfr. cal. *sticchiu* id. e cal. (CS) *sticchiu* 'nudo'.

stifanari (M mi) pl. abitanti di S. Stefano di Camastra.

stippíu (M n, to) m. specie di gufo; cfr. *scupiu*.

stizza (Traina, A n C m, sm K v M u T v), *štizza* (A sb P p R g) f. gocciola; cfr. cal. *stizza* id., napol. *na stizza* 'un poco', 'un tantino'; lig. *stitsa*, piem. *stisa* 'gocciola'; v. *šbrizza*.

stracuzza o *šracuzza* (M ma) f. testuggine, tartaruga; cfr. cal. (RC) *stracozza* id. – Da un incrocio tra ὄστρακον e *cozza* 'guscio', 'ostrica'; v. *scuzzara*.

- strágghiuru** (M tr) m. straccio, cencio.
- strágula** (Senisio, Traina), *štrágula* (M u), *štrágura* (M mo), *stráula* (Stgl. 8, 172), *štráula* (M mi, to) f. treggia, specie di slitta rustica; cfr. cal. *strágula*, *stráula* id., da lat. *tragula* id.
- strasatta** || *a la* – (Traina), *a šrasatta* av. improvvisamente; v. *ntrasatta*.
- strazzabértula** (M lb) f. rosa di macchia; cfr. cal. (RC) *strazzavértula* ‘salsaparglia’: ‘straccia le bisacce’; v. *vértula*.
- streva** (Senisio, Scobar) f. ferrum per quod equum ascendimus, cioè ‘staffa’ (Trapani 246), *streva* (Pasqualino, Traina) legame che tiene ferma la parte della scarpa che copre il calcagno; cfr. cal. (CZ) *streva* ‘staffa di stoffa della calza che passa sotto la pianta del piede’. Corrisponde al lomb. *streva* ‘staffa’, voce di origine germanica: *streup* (FEW, XVII, 252).
- striula** (M fi), *šriula* (M ma) f. civetta. – Sarà un incrocio tra il tipo *strige* ‘barbagianni’ e (cal.) *pígula* ‘civetta’; ma cfr. *štriula* (M fo) strega.
- strugnulari** o *šrugnulari* (M l) pl. abitanti di Strómboli (dial. *Stróngoli* e *Struógnuli*).
- struonu** (M stf), *šruonu* (M cr) m. tasso barbasso, verbasco; cfr. cal. (RC) *špronu* e *stronu* id. [gr. σπλόνος]; v. LGr 477 e v. *frunu*.
- stujabucca** (M r), *stajabucca* (M bf, rd), *stiauvucca* (Traina), *stiabucca* (M tr) f. salvietta; cfr. cal. *stujavucca* id. – Da sic. *stujari* ‘pulire’.
- stuppanácciu** (M gm) m. pesce, specie di rombo.
- suággiu** (Traina) m. bestia appena nata, che segue la madre; *suággiu* (T sp), *suácciu* (P b) puledro; *suágiu* (A r) figlio di asino e cavalla; *suágghiu* (A n) vitellino che segue la madre: ‘seguace’.
- subbagghji** (M fr, mo) pl. le ciocche di lana sudicia intorno alla coda degli ovini; v. *subbagghiari*.
- subbagghiari** (M fl, lb, ra, u), *subbagliari* (M mo), *summagghiari* (M an, m a) a. tosare le pecore intorno alla coda; cfr. gallosic. *zubagghiè* ‘tosar la lana alle pecore’ (Roccella 290), cal. (CS, CZ) *subbegliare* ‘tosare le pecore in primavera togliendo loro la lana sudicia dalla parte posteriore’, irp. *subbugliá* id., rum. *suigliá* id. < l. *subiliare ‘tosare sotto le inguini’; v. *assubbagliari*.
- súcchiaru** (Traina, A sb E c M sp), *sicchiaru* (M mo), *súrciru* (R r), *súrchiaru* (A n), ant. sic. (Senisio) *suquaru* (Marinoni 114), gallosic. *súcchərə* (Roccella 267) m. paletto, saliscendi; cfr. cal. (RC) *súcchiuru*, (CZ) *súrchiu* id., da ar. *sukkāra* ‘chiavistello’ (Rohlf 150).
- súccula** (Traina, Gioeni) f. nottolino di legno; cfr. cal. (CS) *zíccula* ‘chiavistello orizzontale’.
- sucértula** (C sm) f. lucertola.
- sucirtuluni** ‘ramarro’ v. *sirtuni*.
- suđđacca** (P b, sm), *sullacca* (M mo, sp), *siđđacca* (M fr), *žadđacca* (M c, r), *zadđacca* (Traina), *sinnacca* (S s), *sdiđđacca* (M an) m. termine tecnico che generalmente si riferisce ad un rinzaffo di calcina che si fa sui tetti per impedire il passaggio dell’acqua, p. es. tra un muro e la terrazza; cfr. cal. (CZ) *suđđacca*, (RC) *žadđacca*, *židacca* id., da ar. *suṭayḥa* ‘tetto a terrazza’, per più particolari v. Pellegrini 275.
- sufuni** (M cr) m. tromba marina; cfr. cal. *zifune* id., ven. *siòn* ‘tromba d’acqua’ [l. *siphone < gr. σίφων].
- sulifíziu** ‘scorpione’ v. *surfízziu*.
- sulufizza** (M ss) f. geco; v. *surfízziu*.
- sumamizza** (M al) f. geco; c. *salamida*.
- sumamizzu** (M fr, si, sm) m. geco, Tarentola mauritanica; cfr. cal. (CZ) *samumida* id., v. *zazzamina*, *salamida*.

sumata (C b, ml) f., *i sumati* (C b) pl. la sugna; *i sumati* (M rv, u) i pezzi grassi del maiale.

summagghiari 'tosare' v. *subbagghiari*.

summuzari (Traina), *sammuzzari* (Traina, Gioeni), *subuzari* (Senisio) a. tuffare in acqua, immergere; cfr. cal. *sumbuzzare*, *summuzare* id., ant. it. *soppozare*, ant. spagn. *sopozar* id. < *subputeare (REW, 8388, Alessio 198).

suppidizza (Traina), *sappidizza* (Traina), *sippidizza* (Biundi, Traina), ant. sic. *surpilliza* (Senisio) f. sp. di sopravveste che indossano i sacerdoti; cfr. cal. *suppellizza* id., da ant. fr. *sorpeliz* o spagn. *sobrepelliz* id. < l. *superpellicium.

súrchiaru 'saliscendi' v. *súcchiaru*.

surci vecchiu (A a, sb), *súrici vecchiu* (M cu), *surci viechciu* (A n) m. pipistrello; cfr. cal. (CS) *súrice viechciu* id. : 'topo vecchio'.

surfizziu (Traina), *suffrizziu* (Traina),

sulificiu (Senisio), *sulifizziu* (M rd) m. scorpione; *surfizziu* (E s), *sulifizziu* (E e), *suffizziu* (C c), *surfulizziu* (E c), *sulufizziu* (M bf), *affizziu* (E g) m. gecko, Tarentola mauritanica; v. *schirifizziu*.

suriaca (C l, ml, r M rv) f. fagiolo; cfr. cal. (CZ, RC) *suriaca*, *suraca* id. < faba syriaca; v. *trujaca*.

suriciobbu (R m), *sulisciorbu* (M bf) m. talpa : 'sorcio cieco'; v. *orbu*.

surruscu (Traina, M u S s), *surruscu* (E c, ct), *sirruscu* (K v) m. lampo, baleno; *surruscu* (M ma) fulmine; cfr. gallosic. (E s) *səruscu*, (K p) *srusk* (Roccella 260) baleno; cfr. cal. (CS) *surruscare* 'lampeggiare', sic. *surruschiari* 'balenare'. – Da l. *sub-ruscus = coruscus 'lampo'.

susca 'pula' v. *jušca*.

śvélenra (M fo) f. specie di crescione; cfr. cal. *spélendra*, *spélandra* id. – Voce dell'antico sostrato.

T

tábbia (Traina, Mortillaro, M u) f. parete sottile per divisione di stanza o stalla; cfr. spagn. *tapia* id., ar. *ṭābiya* 'muro divisorio'; v. Pellegrini 160.

tabbu (C r, M rv) m. mattone di terracotta.

taccia (Traina, sic. com.) f. specie di piccolo chiodo a gran capocchia; cfr. cal. *taccia*, sal. *taccia* id., spagn. *tacha* id. : da ant. fr. *tache* 'specie di chiodo' (Jost 73).

taḍḍarita (Traina, sic. com.), *taḍḍarida* (M cm, r, t), *tallarita* (Senisio, C b M mo, rv), *tallaritta* (M sp) f. pipistrello. Corrisponde al cal. (RC) *taḍḍarita* e *tajarita*, bov. *lastarida* id. = neogr. (Creta) *λαχταρίδα*, corruz. per etim. popolare di gr. ant. *νοκτερίδα* id. (LGr

352). – Da escludere un'origine araba (Steiger, in VR, II, 1937, p. 474).

taḍḍarítula (C lf S s) f. pipistrello; v. *taḍḍarita*.

taffuni (Traina, M b R g, r S s), *tafuni* (R i) f. zolla di terra; v. *tiffuni*.

taju (Scobar, Traina, M no, r, sl, to, tr) m. loto, fango, creta umida; cfr. cal. *taju* 'terreno fangoso', 'pozzanghera', da ant. fr. *tai* 'fango'. – Un'origine araba (v. Pellegrini 277) si può escludere; v. Jost 27.

tajuni (M r) m. duodeno dei bovini; v. *diūnu*.

tamaru (Traina, M bf, mo, r) m. villano, uomo rozzo e stupido, cfr. cal. *tamaru* id.; v. *zamaru*.

tammusu 'volta' v. *dammusu*.

tannavida ‘millefoglio’ v. *dannavida*.

tannura (Traina, A n T v) f. vaso di terracotta con carbone acceso che funziona da braciare, (C sm P b) focolare per cucina; (K v) cucina < ar. *tannūr* ‘fornello’ (Pellegrini 112).

tantiḍḍoti (M cm) pl. abitanti di Antillo (in dial. *Tántiḍḍu* e *A’ntiḍḍu*).

tappa (M lb, mo, sp) f. zolla di terra; cfr. cal. (CS) *tappa* ‘zolla erbosa’; v. *toppa*, *tippa*.

tappuni (M mo) m. zolla di terra; v. *tappa*, *taffuni*.

tara (M r) f. inferriata per le finestre: è metatesi di *rata* (v.).

taraḍḍu (M an, c, fu, ma, r) m. strofinaccio, straccio vecchio usato in cucina. Sembra corrispondere a pugl. *taradda* ‘cercine’, cioè ‘panno avvolto a cerchio che si mette sul capo per portare un peso’, cal. *tarallu*, salent. *taraddu*, nap. abr. *tarallò* ‘ciambella biscottata’. – Di non chiara origine; v. DEI, 3717; LGr 499.

tarmu (T e) m. pomposo catafalco per la bara di un morto = sic. com. *tálamu*.

taruni ‘ghiandaia’ v. *turuni*.

tašrotta ‘capra giovane’ v. *lastrotta*.

tassarū (M ma) m. euforbia arborea; cfr. cal. *tassu* ‘euforbia’; v. *tassu*.

tassu (Traina) m. qualunque tossico con cui si avvelenano le acque dei pantani per pigliar pesci; (M n, u) verbasco; (M i) euforbia.

tastari (sic. com., AIS, c. 1021), gallosic. *taštèr* ‘assaggiare’. Voce altrove nel Meridione non usata. Tipico settentrionalismo: lomb. e lig. *tastá*, piem. *tastè* (AIS, c. 1021).

tataranni (M l, mf) m. nonno; cfr. cal. (CS) *tataranna*, salent. *tataranne* id.: ‘padre grande’.

tavarduni (M an, tr, rv), *tavardone* (M mo, sp) m. calabrone; v. *scalambrunni*.

télica (M ma) f. erica; cfr. luc. *délica* id.

téniri ‘possedere’, ‘tenere’: non si usa in Sicilia (e nella Calabria meridionale) nelle funzioni che questo verbo ha per tutto il Meridione in sostituzione del verbo ‘avere’, p. es. cal. *tene fame* ‘ha fame’, *illu tene due frati*, *tene la spalla stritta*, tar. *no tenò filà* ‘non ha figli’, salent. *tegnu dò frati*. In Sicilia il verbo *aviri* in tali funzioni è certamente un neologismo di una più giovane italianità (Corr. no 10); v. *aviri*.

tessi-tessi (M c, g, ss) f. *pregadio*, mantide religiosa; v. *filannera*.

testa || *test’* ‘i l’acqua’ (M n, r, rd P t) f. sorgente d’acqua.

testa (sic. com. f. capo, testa. – Insieme alla Calabria meridionale (‘grecanica’) in Sicilia per denominare il capo si conosce solo *testa* (tipico settentrionalismo), in forte contrasto con tutto il Meridione, dove si usa *lu capu* e anzi più spesso *la capu*; v. Corr. no. 75.

ticchiena (Pitré, De Gregorio, A n C sm E ct), *ticchena* (Traina), *tuccena* (Pitré: a Noto, R r), *turchiena* (Pitré), ant. sic. (Valla) *tuchiena*, ant. catanese *duquena* (Trapani 255) f. piccolo muro che serve per sedile accanto alla porta di una casa, muretto o scalone nella stalla per dormirvi sopra < ar. *dukkān* ‘banco di pietra’; v. Pellegrini 160 e 278 e v. *jittena*.

tiḍḍicari ‘solleticare’ v. *ziḍḍicari*.

tiffuni (Pasqualino, Traina, C l, m M cm, fr, n), *tuffuni* (Traina, C ad M n, to, u), ant. sic. (Scobar) *tiffuni*, (Senisio) *tifonus* m. zolla di terra; cfr. cal. (CS) *tifune*, (RC) *tifuni* id., accresc. di cal. (CS, CZ) *tifa* id. < osco *tefa = lat. *teba* ‘collina’; v. *taffuni*.

tignusu (Traina, P p T v) m. geco, tarentula mauritanica: ‘animale tignoso’.

tignuseddu (Traina, A a, ar) m. geco; v. *tignusu*.

timinia (Vinci) f. sorta di grano; v. *diminìa*, *tumminìa*.

timogna (Pitré, A n, sb M ma, no, r), *timugna* (Senisio, E ct P b M t T v) f. grande bica dei covoni di grano sull' aia, cfr. cal. mer. *timogna*, cal. sett. *timugna*, bov. *ḡimonìa* < gr. *θημωνία*. - L'antico grecismo fu accolto dai Latini in un'epoca più antica, cioè quando l'antico omega (suono lungo) fu reso in latino con *ō* (passato ad *u* in siciliano e nella Calabria latina), mentre in tempi più recenti l'antica distinzione tra omega e omicron in greco volgare è andata perduta, uguagliandosi *o* lungo con *o* breve, donde *timogna* nella Sicilia nordorientale (rimasta greca più a lungo) e nella Calabria meridionale (grecanica); v. Corr. no 13 e LGr 180.

timpa viene recato dai vocabolari (Biundi, Traina) con il significato 'poggetto', 'monticello', ma viene usato anche (C sm T v) per 'zolla di terra'. - In Calabria con *timpa* si intende piuttosto 'rupe', 'sasso', 'precipizio' [prelatino **timpa*].

timpulata (Traina, M cm, n, sl), *tumpulata* (M g, rd) f. schiaffo, ceffata.

timpuni (Traina, A n, sb P b) m. zolla di terra; v. *timpa*, *tiffuni*.

tinnigghia (E ct M a, i, u T v), *tinniglia* (A sb E c), *tinigghia* (P b), *tirinigghia* (M mi), *turnigghia* (M l), *tindiglia* (M rv), *tendigghia* (C b), gallosic. (E s) *tendighia* f. profime dell'aratro, quel pezzo che regola la distanza tra il ceppo e il timone dell'aratro (AIS, c. 1438 a). - La voce riviene nell'estremo Settentrione: piem. *tindia*, valtell. *tendeglia* id., cfr. ant. prov. *tendilha* id. < *tendicula*. Dunque in Sicilia voce importata; v. Corr. no 60. - La definizione della voce data dal Traina non è chiara.

tintimbrogli 'rigogolo' v. *pintumbrogliu*.

tintu (sic. com.) ag. cattivo. - Il passaggio

dal significato originario 'colorato' a quello di 'cattivo' non è molto chiaro. Secondo Pagliaro si tratterebbe di un termine nato nell'ambiente religioso: 'infetto dall'eresia' (Arch. Rom. 18, 1935, p. 378). Dato che in Calabria *tintu* esprime invece l'idea di 'infelice', 'sventurato', *tintu iju* 'povero me', penso piuttosto che dobbiamo ammettere una fila 'tinto di nero' (cfr. spagn. *tinta* 'inchiostro') > 'infelice' > 'malo' > 'cattivo'; cfr. franc. ant. *mescheant* 'infelice' > *méchant* 'cattivo'.

tippa (M to) f. zolla di terra; v. *tappa*, *toppa*. - Sarà un incrocio tra *timpa* e *toppa*.

tirasciatu (C l, ml, r M cm) m. sorta di rettile: sp. di ramarro: *tira sciatu* 'tira fiato'

tiru (Biundi, Traina) m. specie di serpente. Della voce (è sic. com.) si danno delle definizioni assai contrastanti: rettile senza piedi, con due piedi, con quattro piedi. Sembra trattarsi del *Gongylus ocellatus*, al quale si riferisce anche il cal. (RC) *tiru*. - Da lat. tard. *tirus* (DEI, 3802).

tiruni (Traina, Giglioli 14, M cm), *turuni* (M fo, sl) m. ghiandaia; *tiruni* o *turuni* (De Greg. 396) 'nome di un grosso uccello di passo'. - Forse identico a *tiruni* (R r), *turuni* (Traina, S p), sardo *tudone* o *tidori*, malt. *tudun* 'colombaccio' (lat. *titus*).

tiscitura (M to) f. mantide religiosa: 'tessitrice'; v. *filannera*.

titiḍḍu (Traina, M r, t) m. capezzolo; cfr. cal. (RC) *titiḍḍu*, bov. *to titiḍḍi* id. - Dal linguaggio infantile; cfr. sardo *titta*, ital. *tetta*, gr. ant. *τίτθη*, ted. *zitze* e *titte* id.

tivigghia 'scopa' v. *divigghia*.

tò pron. poss. invariabile, usato per tutti i generi e per i due numeri: *tò figghiu*,

- tò matri, i tò frati, i tò sòru* 'le tue sorelle'. La stessa particolarità (essendo propria di tutta la Sicilia) vale anche per le colonie gallosiciliane e per la zona più meridionale della Calabria (Reggio e paesi limitrofi), certamente per influsso siciliano. – È un modo importato dall'Italia padana (Liguria e Piemonte), dove *mè, tò, sò* sono ugualmente invariabili; v. Corr. no 54 e v. *mè, sò*.
- toffu** (Traina) m. tocco di pane; *toffu* (M sp) zolla di terra; v. *tiffuni*.
- toppa** (C b E ct M an, c, fo, li, mi, ra, t) f. zolla di terra; cfr. cal. (CZ, RC) *toppa* id.; v. *tappa*.
- torca** (E s M b, mo) f. cercine, usato per trasportare un peso sul capo.
- tráchia** (M a, cm, l) f. mascella, guancia; cfr. *tracchi* (Traina, M m, t) pl. le branchie dei pesci, cal. (CZ, RC) *tráccia* 'glandola alla gola gonfiata'.
- trácina** (Traina, M fr, n), *tráscina* (M r, t) f. carbonchio; cfr. cal. *trácina* 'antrace', 'carbonchio', salent. *ntráscina* id. – Da un incrocio di gr. ἀνθράκιον 'antrace' con δράκαινα 'dragonessa'; v. LGr 131.
- trácina** (Traina, Biundi, M bc, fu, stf), f. sorta di pesce con spina velenosa, dragone marino, Trachinus araneus; cfr. cal. *trácina* e *drácina*, nap. *trácena*, salent. *tráscina* : gr. δράκαινα 'dragonessa'.
- tragunara** (M ss) f. temporale; *traunara* (M fo, r) voragine, spaccatura di terreno; (M li, r) acquazzone; *travunara* (M g) piena di fiume; v. *dragunara*.
- trallaítta** (M no) f. pipistrello; v. *tađđarita*.
- trappu** (M si, u) m. talpa; cfr. luc. *trappu* id.
- traséntulu** (A cf) m. lombrico; v. *caséntaru*.
- traunara** 'acquazzone' v. *tragunara*.
- tremacuda** (C l M n, to), *tremacura* (Mal, cr) f. coditremola; sente di importazione settentrionale : piem. *tremacúia*, lomb. *tremacóia* id.
- tréu** (M fi, fl, m, r) m. specie di trifoglio selvatico. – Da catal. *trebol* id.
- triaca** v. *turiaca*.
- triali** (Biundi) pl. nome dato alle pleiadi; cfr. cal. (CS) *triali* nome dato alle tre stelle che formano il bastone di Giacobbe ['il triale'].
- tribbastuni** (M fo, u) m. bastone di Giacobbe, costellazione di Orione; v. *vastuni*.
- tribulaci** (M ro), *tribudeddu* (M an, ma), *tripudeddu* (M li) m. sorta di graminacea che si attacca alle vesti; cfr. cal. (RC) *tripodaci* 'specie di blito', v. LGr 512.
- tricculuri** (M a) m. arcobaleno : 'di tre colori'; v. *pani – vinu – e l'ógghiu*.
- triđđa** (M g, ss, u), *truđđa* (M fr) f. fango, melma.
- trigna** 'frutto del prugnolo' v. *atrigna*.
- trignera** (M al) f. pruno selvatico, prugnolo.
- trignola** (P b) f. frutto del prugnolo; v. *atrigna*.
- triminia** (M al), *trimminia* (St. gl. 7, 405) f. sorta di grano che matura in tre mesi; cfr. salent. *triminéa*, cal. (CS) *triminiu*, bov. *trimini* 'grano marzuolo', id.: gr. τριμηναιος (LGr 511).
- tripigghiuni** 'prima muta del baco da seta' v. *putrigghiuni*.
- tripisciani** (M mo) pl. abitanti di Tripi.
- trísicu** (M cu, ra, u), *trisigu* (M mo), *trizicu* (M an), *tríticu* (M sp), *ntrísicu* (M fl, u), *ntríchisi* (M fr) m. giogo per tre buoi, usato per la trebbiatura sull'aia; cfr. cal. (CZ) *trízzicu*, (CS) *trísicu*. bov. *trízigo* id. < gr. τριζυγος id. (LGr 511); v. *trízzimu*.
- trita** (M b, fr, n, rd, sa) f. terza muta del baco da seta; cfr. cal. (RC) *trita* id. v. *tritu*.

- triti** (Pitré, M a, an, fu, li, ma), *tridi* (M r) m. terza muta del baco da seta; cfr. cal. (RC) *triti*, gr. mod. dial. *τριτάκι* id., v. *tritu*.
- tritré** (M bf, r), *ratré* (M u), *retré* (Traina) m. cesso, gabinetto [catal. *retret*].
- tritu** (M cm, g, fr, mo, si, sp) m. terza muta del baco da seta; cfr. cal. (RC) *tritu* id. < gr. *τρίτος* 'terzo'.
- trízzimu** (M al) giogo per tre buoi; v. *trí-sicu*.
- trofa** (Traina, C m P g), *troffa* (Traina, M r T v) f. cespo, cespuglio; cfr. cal. (CS) *trofa*, (CZ, RC) *troffa*, nap. campan. irp. luc. *trofa* 'arbusto', 'cespuglio', ant. nap. (a. 1015) *duo trofe* 'due arbusti' < gr. *τροφή* 'allevamento' (LGr 515).
- trója** (Traina, sic. com.), *truoja* (M mi P p), gallosic. (E s M sf) *troja*, (E a) *truja* 'scrofa'; cfr. cal. mer. *troja* id. Voce tipicamente siciliana in manifesto contrasto con il Mezzogiorno continentale, dove sopravvive il lat. *scrofa*. – Tipico settentrionalismo: lig. *trója*, piem. *troja*, prov. *troia*, fr. *truie*. – Illusoria la connessione con un lat. *porcus trojanus* 'porco farcito' (DEI 3912). – Ma al pari del franc. *cochon* è nato certamente da un'onomatopea; cfr. in Francia *ter-ter* e *trou-trou* 'voce di richiamo per i maiali'; v. RSpG 156.
- trónira** (Pinzone) pl. i tuoni.
- truḍḍa** 'fango' v. *tridḍa*.
- trujaca** (Traina, C bi, c, m, r M fv, m), *triacca* (R r) f. in senso collettivo i fagioli; v. *suriacca*, *turiacca*.
- trulla** (M mo) f. nottolino di legno; v. *turri*.
- trumbu** (M bf) m. grugno di maiale.
- trupa** (M a, an, c, li, ma, rd, sa, tr) f. cespuglio o spineto intrigato, macchia di rovi, fascio di spine; (M fu, sl) donna mal vestita; (M n) fagotto di robe mal confezionate. Corrisponde al cal. (CZ, RC) *tulupa* o *trupa*, bov. *tulupa* ' involto', 'gruppo di cespugli intrigati', 'viluppo di cose imbrogliate' < gr. *τολύπη* (gr. mod. *τουλοῦπα*) 'gomitolo'; v. NC no 61 e LGr 505); v. *ntrupatu*.
- trupigghiuni** 'prima muta del baco'; v. *putrigghiuni*.
- tubbruni** (Ma, f, ma), *dubruni* (Vinci) pl. gangheri di porta; v. *dibbruni*.
- tuchiena** 'banco di muratura' v. *ticchiena*.
- tufánia** (Traina), *tufanía* (E c, ct, s K v M g, mi, sf), *tifanía* (M ss), *tufané* (M n), *tufanéa* (E a), *tuffanía* (C b) f. epifania (AIS, c. 772) < lat. mediev. *theophania* = gr. *θεοφάνεια*.
- tuffu** (C m E ct M r P b, p T v), *tufu* (M mi K v) m. posatura del caffè; v. AIS, c. 1008 e v. *túfulu*.
- tuffuni** 'zolla di terra' v. *tiffuni*.
- tufu** 'posatura del caffè' v. *tuffu*.
- túfulu** (A n, sb) m. posatura del caffè; v. *tuffu*.
- tuma** (Traina, Biundi, M ma), *tumma* (M n) f. cacio fresco ancora non salato; cfr. cal. *tuma* 'pasta fresca del cacio prima di esser messa nella forma'. – È voce d'importazione settentrionale: lig. occid. e piem. *tuma* 'formaggio' (AIS, c. 1217), cfr. ant. prov. *toma*, prov. mod. *toumo* 'specie di formaggio', tosc. (Pontremoli) *tuma* 'panna del latte'. – Voce preromana; v. FEW, XIII, 2120.
- tumazzu** (Traina, sic. com.) m. formaggio, cacio; v. *tuma*.
- tumminía** (Traina, M fr), *tuminia* (Vinci), *tumunia* (M sa) f. f. 'grano marzuolo' v. *diminía*.
- túmminu** (Traina, sic. com.) m. tomolo; cfr. cal. *túminu* e *túmminu*, camp. *túm-molo*, bov. *ḍúmeno* e *túmeno* < ar. *ḍumn* e *tumn*.
- tumpulata** 'schiaffo' v. *timpulata*.
- turca** || *crapa* – (M cg, u) f. capra sterile.
- turchiena** 'banco di muratura' v. *ticchiena*.

turiaca (M n, u) f. cibo scotto, cosa sfatta;
triac (M al) fagioli sfatti; v. *trujaca*.
turmaru (M an) m. olmo : è *urmaru* in-
 crociato con *durbu* 'olmo' (v.).
turretta (C r M rv) f. nottolino di legno;
 v. *turri*.

turri (C l M tr, *túrrua* (M no) f. nottolino
 di legno; v. *trulla*.
turturiciani (M n) pl. abitanti di Tortorici.
turturiđđa (M ma), *tutturiđđa* (M c, ma)
 f. pipistrello; v. *tadđarita*.
turuni 'ghiandaia' v. *tiruni*.

U

ucceri 'macellaio' v. *bucceri*.
ucciardu 'nericcio' v. *bucciardu*.
ucrioti (M b), *crioti* (M fl, sp) pl. abitanti
 di Ucria.
uđđu (Pitré) ag. di montone o bue senza
 corna; *crapa uđđa* (C m, sa R g, r) capra
 senza corna; cfr. cal. (CZ, RC) *crapa*
guđđa, (CS) *crapa gulla*, lecc. *crapa*
cudđa, bov. *ega guđdo* id.; lecc. *cadđu*
cudđu 'gallo senza coda' < gr. ant. *κόλος*
 'senza corna'; v. LGr, 253.
úđđula (M r, ro) f. galla di quercia.
úfalu (M bc, l), *búfalu* (M stf) m. sorta di
 conchiglia di mare.
ugghiaffilu (E ct) m. rigogolo; cfr. sic.
aggruppa-filu id. (Giglioli 20) : 'allaccia
 filo'.
ugghiolá (M tr) f. biscia d'acqua.
úgghjina (M b, u) f. specie di serpentello,
 orbettino (?) [gr. *οὐλιαινα 'serpe male-
 fica'].
uggu 'gorgo' v. *úriu*.
uxxari (M l), *uscari* (M fi, r, t) a. gonfiare;
 cfr. cal. (CS, CZ) *uxxare* id. < **unflare*
 = inflare; v. *unchiari*.
uléu (M an, fi, ma, rd), *léu* (M cm, fu, ma),
vulé (M fr), *vuléu* (M sm, ss) m. specie
 di gufo, barbagianni; cfr. cal. (CZ, RC)
goléu o *guléu*, bov. *agoléu* id. < gr. ant.
αἰγωλίος 'nome di un uccello di notte';
 v. *gullia*, *guréu*.
úlipu 'platano' v. *durbu*.
ulivuzzu (A r R i) m. asfodelo; altrove

arvuzzu (Traina) id.; cfr. cal. *arvuzzu* id.
 < *albucium*
umbraru (M ma, ro) m. olmo; v. *urmaru*.
umbru 'olmo' v. *urmu*.
un (Traina, sic. com.) art. indet. un, uno.
 In opposizione a tutto il Mezzogiorno
 continentale, dove si usa *nu* (*nu dente*,
nu mulu, *nu pane*) solo in Sicilia si cono-
 sce *un* (*un denti*, *un cavaddu*, *un santu*).
 – Certamente un fenomeno di neoroma-
 nità.
unchiamanu (Traina), *unciamanu* (Traina)
 specie di euforbia; *uxxamanu* (M l) f. ti-
 melea, *Daphne Gnidium* : 'gonfia la ma-
 no'; cfr. cal. *unchiamanu* 'euforbia'; v.
unchiari, *uxxari*, *usciamanu*.
unchiari (Traina, sic. com.) a. gonfiare
 (AIS, c. 114); cfr. cal. *unchiare* id. – Da
 **umplare* < **unflare*; v. *uxxari*.
-uni, suffisso corrispondente generalmente
 all'ital. *-one* (*gattone*, *focone*), ha anche
 in Sicilia valore accrescitivo : *gattuni*,
fucuni, *libbruni*. Non mancano però
 altri casi, dove la desinenza esprime un
 valore diminutivo, p. es. *casciuni* 'cas-
 setta' (cfr. ant. norm. *casson*), *scaluni*
 'scalino', *vurpigghiuni* 'volpe giovane'
 (Traina), *faucigghiuni* 'falcetto' (Trai-
 na): fenomeno dovuto ad influssi fran-
 cesi; v. GrI, § 1095 e 'non c'è dubbio che
 -*uni* diminutivo sia in Sicilia francesis-
 mo' (Varvaro, Catal. 99).
unni (Traina, sic. com.), *undi* (M rd), *unda*

(C b), gallosic. (E s) *undə*, ant. sic. *undi* av. *dove*; cfr. cal. mer. (CZ, RC) *undi* id. Sconosciuto altrove nel Mezzogiorno che conosce solo 'dove', 'addove', 'indove'. Certamente dovuto ad influssi settentrionali, cfr. lig. *unde ti ve*, piem. *and vétü* 'dove vai?' < lat. unde; v. Corr. no 32.

unni (sic. com.), *undi* (M rd) prep. da, in casa di, p. es. *unn' u sinnacu* (M fl) dal sindaco, *unn' u méticu* (M ma), *und u duttori* (M rd), *unn' u dutturi* (M gm). Corrisponde all' avv. *unni* 'dove'; cfr. cal. (RC) *undi mia* 'da me', (CS) *duve u miédicu*, tar. *addò nu* 'da noi', nap. *addò mamma* 'da mia madre'; v. *nni*.

uocchiu (M cr) m. acero campestre, loppio; cfr. cal. *ócciu* id. [l. *opulus*].

urdu (M r, tr) ag. poco intelligente, ritroso a capire, misantropo < lat. *gurdus* 'balordo'.

urfitana (M fu), *urfatana* (M t) f. vento che viene dal mare; cfr. cal. (RC) *urfitanata* id., sic. *cuffara* (Pitré) vento di mezzodì: 'del golfo'.

urgetta (M rv) f. lucertola.

urgittuni (M rv) f. ramarro.

úriu (M an, t), *uggu* (M r) m. pozza d'acqua nel letto della fiumara, gorgo, piccola vasca; v. *vúriu*.

urmaru (M li, sl) m. olmo; v. *umbraru*.

urmu (Traina, sic. com.), *ummu* (C b), *umbru* (M sp), *úmmiru* (M ra) m. olmo.

urmu || *ristari* - (Traina, M mo), *ristari úmmuru* (M n), *ristari umbru* (M bf) restare a bocca asciutta (senza dargli da bere) nel giuoco del tocco; cfr. cal. *urmu* id.

urna (M fo, r, t), *unna* (M a, i, ma, r) f. pozzanghera, pozza d'acqua; cfr. sic. *gurna* (Traina) id., cal. *gurna*, luc. *grunna* 'fossa d'acqua' < gr. γρόνη, gr. mod. γούρνα 'bacino d'acqua' (LGr 116); v. *orna*

urvicari (Traina), *urbicari* (Pitré), *orvicari* (Traina), *urricari* (Traina, C m M an, fr, g, to R r) a. seppellire; cfr. cal. (CS) *uorvicare* id.; v. *cruvicare*, *vurvicari*.

usa 'bovina' v. *busa*.

usata 'bovina' v. *vusata*.

úsciala (Traina, Nicotra) f. apoplezia fulminante, emorragia cerebrale, accidente a gocciola; cfr. in lingua *gocciola* 'apoplezia'.

usciamanara (M ma) f. ricino; v. *usciamanu*.

usciamanu (M fi) euforbia; v. *unchiamanu*.

usciani 'gonfiare' v. *uxxari*.

uscígghiu 'querciuola' v. *buscígghiu*.

úscina 'biscia d'acqua' v. *óscina*.

úsina 'biscia d'acqua' v. *óscina*.

uzzuni 'gemello' v. *bizzuni*.

V

va || *ora mi va curcu* (C r) ora vado a coricarmi; *va truvamu u dutturi* (C r) andiamo a trovare il medico; *va viju* (C r) vado a vedere.

vaccaredđa (Pitré, C m Msa) f. specie di chiocciola; (M cm, li) coccinella; v. *babbavedđa*.

vadaruni 'ghiandaia' v. *vataruni*.

vađđanca 'burrone' v. *valanca*.

vadili (Traina, E c M lb, fl), *varili* (M mi P b R g T v), *valiri* (M to), *variri* (M mo) m. luogo dell'agghiaccio dove passano le pecore per la mungitura < l. *vadile 'luogo di passaggio'.

vaetra 'puffino' v. *quaetru*.

vaína (Traina) f. guaina; (T v) guscio di chiocciola; (T v) guscio di fagioli < l. vagina.

- vajana** (Traina, A n C I E a M fl, li, to, u), *fajana* (E c M fo, ra) f. guscio dei legumi, baccello; cfr. cal. *vajana* id. = ital. *baggiana* 'fava fresca, sgranata', lomb. *bagiana* 'fava', cal. (CZ) 'fava fresca in baccello' < l. faba bajana 'di Baidae'; v. *favajana*.
- vajina** (M to) f. capruggine delle doghe. – Dovuto ad un incrocio tra *vaīna* e *jina*.
- vajina** (E c) f. grossa trave che fa pressione sulla vinaccia nell' antico torchio.
- valanca** (Traina, C sm M n, no), *vaḍḍanca* (E a M tr) f. luogo scosceso, dirupo; *valanca* (M c, cm, f r T v) frana; v. *lavanca*.
- valata** 'lastra' v. *balata*.
- valora** 'ghiera' v. *varola*.
- vaneḍḍa** 'vicolo' v. *vineḍḍa*.
- vantali** (Traina, De Gregorio, M li), *fantali* (M fo, ma) m. grembiale; *fantali* (Msa) giogaia sotto il collo dei bovini; cfr. cal. (RC) *vantali* id. – Da spagn. *avantal* id.
- vantera** (Pitré) f. grembiale; cfr. cal. (CS) *vantera* id. [fr. *devantière* id.].
- vāpulu** (Traina) ag. non compito; *vāparu* (A n C r) col guscio molle, di uovo; v. *āpulu*.
- varātulu** (PS 88, M bc, fu, gm) m. pesce, sarago comune; cfr. cal. *varātulu* id.
- vardalomu** 'ramarro' v. *guardalomu*.
- vardaru** (M sm) m. chiocciola.
- vārdia** 'mandra' v. *guārdia*.
- varola** (Traina, Gioeni), *valora* (Traina, Gioeni, M bc, r) f. cerchietto di ferro, ghiera di bastone o falce; cfr. cal. *varola* e *valora* < lat. viriola 'braccialetto' (Gioeni 291).
- varracheḍḍa** (Pitré) f. sorta di pianta velenosa; v. *vārracu*.
- vārracu** (Traina, S c), in zona di Modica *vārricu* (Penzig 161) m. timelea, *Daphne gnidium*. Voce importata dalla Galloromania : lig. *vāragu* id., forse identico al fr. *garou* 'Daphne mezereum', d' origine preromana; v. Corr. no 81 e J. Huberschmid, Vox Roman. IX, 133.
- varragazzu** (S p) m. specie di euforbia; v. *vārracu*.
- varvabeccu** (Gioeni), *varva di beccu* (Penzig 495) f. nome di pianta, sasséfrica, barba di becco, *Tragopogon pratensis*; cfr. fr. *barbe de bouc*, spagn. *barbaca-bruna* id. È calcato sul gr. τραγοπόγων 'barba di becco', nome della stessa pianta (Gioeni).
- varvajolu** (PS 15), *babbajolu* (M fu) m. specie di sardina.
- varvúscia** (Traina, A n, sb E c K v T v), *varbúscia* (E ct R g), *gravúscia* (P b), gallosic *barboscia* (E a, s), *barbúscia* (Roccella 56) f. paletta attaccata all' estremità del pungolo per pulire il vomero dell' aratro; ant. sic. (sec. XN) *barbuxi dui* (Boll. Pal. XII, 163); cfr. cal. (CZ, RC) *varvusca* id. – Voce importata dai gallosiciliani : piem. *barbuça* id.
- vastasu** (Traina), *bastasu* (Traina), *bastasi* (M r) m. facchino; *vastasu* (Traina), *bastasu* (Traina, M bf, to), *vaštasu* (E c K v), *bastasu* (M mo, no), *bastasi* (M b, r) m. architrave, trave maestra del tetto; cfr. bov. *vastasi*, cal. *vastasu* e *bastasu*, *bastasi* 'facchino' e 'trave principale', ant. it. *bastagio*, ven. *bastaso*, ant. fr. e prov. *bastais* 'facchino' < gr. *βαστάσιος 'portatore' (LGr, 82).
- vastunaca** (Traina, A n R g), *vaštunaca* (E c, ct K v T v), *bastunaca* (C b, sm M m), *baštunaca* (A sb E a), *frastunaca* (M fl, ra, to) f. carota, pastinaca; cfr. lig. *bastonagia*, piem. *bastanaia* id. (AIS, c. 1363); v. Corr. no 18.
- vastuni** (sic. com.) m. bastone; *bastuni* (Pitré, M rd, tr) m. bastone di Giacobbo; costellazione di Orione; *bastuni 'i San Giuseppe* (M mo, n, tr) asfodelo; v. *tribbastuni*.

vataruni 'ghiandaia' v. *quadaruni*.

vattali (Traina, Pinzone) m. rigagnolo, ruscello; (Traina, C m) porca tra due solchi; *battali* (M bf, r) fosso lungo per piantagioni; v. Pellegrini 279.

váusu (Biundi, Traina, M mi), *báusu* (Traina), *vávusu* (M cr T v), *vávuzu* (E c), *vazu* (A sb), *vanzu* (K v) m. rupe, balzo, sasso scosceso; cfr. cal. (CS) *vávuzu* 'macigno'; v. *sbáuzu*.

vava (M fi, li, mi) f. pupilla; cfr. sic. cal. (CZ, RC) *vava* 'bambino'; (RC) *vava* 'i l' occhi 'pupilla dell' occhio'; cfr. spagn. *niña del ojo* (Gioeni 292).

vavalucia (M cr) f. chiocciola; v. *babbaluci*.

vavaredḡa (Traina, A sb E a, ct C l, sm M cm T v) f. pupilla dell' occhio; v. *vava*.

vavusa (M cr, stf, u) f. acanto (pianta).

važanu (M sm) ag. ozioso, poltrone; (M u) sterile; cfr. cal. (RC) *važanu* 'pigro'.

vázica (E c), *vásica* (M mi) f. altalena. – Da un incrocio di *vózzica* con *naca*; v. *vózzica* e *naca*.

vazzu (Traina) ag. si dice delle carte inutili nel giuoco, non formando punti; *pumu važu* (M n) mela acerba; cfr. cal. (RC) *važu* 'mezzo maturo', 'non cotto bene' Da qui il cal. *važari* 'cominciare a maturare', sic. *ammažžari* (Traina) rfl. prendere il colore della maturità da **invažžare*. – Di origine oscura.

vecchiazzu (Giglioli 333), *vicchiazzu* (M er) m. barbagianni.

véngia (Traina, M mo), *véncia* (Traina, Gioeni, Vinci), *fencia* (Traina, M fo, ma), *féngia* (M tr), *fíncia* (M u), *guencia* (Traina) f. astio, broncio, vendetta, da catal. *venja* 'vendetta'. – Non da ant. fr. *haenge* 'ordio' (DEI, 1616 e Jost 57); v. Varvaro, Norm. 9 e v. anche *fèngia*.

véntira (Pinzone) pl. venti.

ventri (Traina, C m E ct, M ma, mi, no R g) f. ventre; cfr. cal. *a ventri*, pugl. *la*

ventra, sard. *sa entre*, piem. sett. *la ventra* (AIS, c. 128), lat. tard. *ad plenam ventrem*. Con cambio di genere dovuto ad influsso di gr. γαστήρ f., v. GrI, § 392.

verna (M bf, c, no, tr) f. ontano; cfr. cal. (CS) *verna* id. – Voce importata dalla Galloromania : piem. lig. *verna*, ant. prov. *verna* (dal sostrato gallico). – La presenza di *verna* nel gruppo gallo-italico della Lucania (d' origine piemontese) fa pensare piuttosto ad un' origine dall' Italia padana; v. StR, p. 217 e v. *sberna*, *sbernara*.

vertula (Traina, De Gregorio), *bértula* (M bc), *béttula* (M r) f. bisaccia; cfr. cal. *vértula* e *viértula*, nap. *vértola*, sardo *bértula* [dimin. di l. *averta* id.]; v. *strazzabértula*.

veru in funzione di avverbio: *èni veru malatu* (M fr) è veramente malato.

viatu (Traina, M ma, r, tr), *vijadu* (M no), *viati* (Traina) av. presto, subito, *faciti viatu* (M ma) fate presto!, *fa bbiatu* (M ro) fa presto!, *di mattina viatu* (M tr) di mattina presto; cfr. cal. (C Z, R C) *viatu* id., ant. ital. *diviato* 'pronto', catal. *aviat* 'presto', ant. fr. *viaz*, ant. prov. *viatz*. – In ant. sic. (raramente) *viazzu* = lat. *cito*, ciò che fa pensare piuttosto ad origine normanna (Varvaro, Catal. 104).

vidíggia 'scopa' v. *divíggia*.

videmma 'anche' v. *midemma*.

vidennə (E c), gallosic. (E s) *bədəna* av. anche; v. *midemma*.

vilarbu (M tr) m. vitalba.

vineḡḡa (Traina), *vinella* (M mo), *vanedḡa* (Traina, C m, sm E a, s M fo, ma, mi, u) f. vicolo, viuzza tra due case; cfr. cal. (CS, CZ, RC) *vinella* e *vinedḡa*, (CS) *vanedḡa*, nap. *vinella* (AIS, c. 843) id. – Da ant. norm. *venelle*, ant. prov. *vanela* id., cioè 'piccola vena'; v. Varvaro, Norm. 12 e Boll. XII, 100.

viniticoti (Mr) pl. abitanti di Venetico.

- vintina** : cito qui l' osservazione di Gioeni 'sovente il nostro popolo minuto conta per ventine, p. es. *tri vintini* = 60, *tri vintini e deci* = 70, forse è modo lasciatioci dai Normanni' (p. 295). Dall' AIS cito ancora *du vintini* = 40 (C m, s m), *quattru vintini* = 80 (A sb C m M mi), *cincu vintini* = 100 (M mi). Tale modo di contare (oggi quasi in disuso) si applicava specialmente agli anni della vita e alla quantità delle uova. È o fu di uso comune anche in Calabria (*quattru vintini*), nell' Abruzzo (*quattru vëndanə*) e nel Salento, dove arriva persino (come in ant. fr.) a *quindice intine* = 300 (AIS, c. 305). – Per l'origine francese v. GrI, § 975 e RSprG, § 96.
- vintunura** (Traina, M fo, n) *vintinura* (M g, ss, to, u) f. pomeriggio intorno alle ore tre o quattro; v. *vinturi*.
- vinturi** || *a bbinturi* (P b) a quattro ore prima del tramonto: 'venti ore'.
- virnara** (M tr) f. ontano; v. *verna*.
- virmeddu** (M c, rd) m. ugola.
- virrina** (Senisio, Traina, M lb, mo, ra, sp, t) f. succhio, verrina; cfr. cal. *verrina* e *virrina* id. Ha preso nome da cal. (R C) *verrina* 'membro del porco', pugl. *verra* 'grande succhio' da 'verro'; cfr. ital. *succhio* < *suculus* 'porcellino' e fr. *verrou* 'chiavistello' < **verruculus* 'piccolo verro'; v. *ferrina*, *virrùggiu*.
- virrùggiu** (Traina) m. spillo col quale si forano le botti per assaggiare il vino; (C b E ct M u T v) succhiello, trivello. Voce importata dall' Italia padana : lig. *verugiu*, piem. *varubi*, lomb. (Sondrio) *verubbo* 'succhiello' (AIS, c. 227) < **verrubulus* 'piccolo verro' (Corr. no 73); v. *virrina*.
- virungu** (M stf) m. capitone, sorta di anguilla.
- visina** (Traina, M mi, stf R i, r S s T v) f. biscia d'acqua; v. *guísina*.
- visitu** (Traina, E e M bc) m. lutto; (A n) lutto dei primi tre giorni quando si fanno le visite di condoglianze.
- vispisa** (M a), *vispicia* (M an, fo) f. ballerina, cutrettola; v. *pispisa*.
- visula** (Traina, C m E ct), *bisula* (Traina, M r, t) f. quadrello, mattone di forma quadrata per pavimento; cfr. cal. *visula* e *bisalu* 'specie di mattone' < gr. βήσαλον 'mattone'.
- vitara** (M cr) f. vitalba.
- viveri** (Traina), *biveri* (Traina) m. vivaio per uso di conservar pesci; cfr. cal. (CS) *vivieri*, (CZ, RC) *biveri* 'vasca d'acqua', 'trogolo della fontana' < fr. *vivier*; v. Varvaro 91.
- viziola** (M a, ma), *vizziola* (M li, fr) f. zigolo.
- vócula** (Stgl. VIII, 297 : a Caltanissetta), *vóccula* (Traina) f. altalena; cfr. cal. (CS) *vuócula* e *vuóccula* id.
- vorna** (M n), *vonna* (M cg), *uorna* (M sm) f. pozzanghera; v. *urna*.
- vósina** (M fo) f. biscia d' acqua; v. *óscina* e *visina*.
- voteri** (M fr) m. ghiandaia.
- vózzica** (Traina, Pitрэ Giochi 244, A sb), *vózzica* (P b), *bózzica* (Pitré Giochi 244, C b), *vósica* (M al), *bósica* (M to), *mósica* (M u), *mmóciça* (Tropea 151), *vócica* (M sm), *bócica* (Pitré), ant. sic. *voczica* (Scobar) f. altalena; cfr. cal. (CZ) *vózzica* id.; v. *vázica*.
- vranca** (M ma), *branca* (E s M u) f. grosso ramo; cfr. catal. *branca*, fr. *branche* id.
- vranču** || *brancu* (M an, fo) m. grosso ramo.
- vrisca** 'favo' v. *brisca*.
- vruca** (Traina, A a Cn Mu) f. *tamerice*; v. *brica*.
- vrujili** 'sacchetto di pelle' v. *brujili*.
- vucceri** 'macellaio' v. *bucceri*.
- vucciría** 'macelleria' v. *bucceria*.
- vúccula** (Traina), *biúccula* (M bf, r) f. anello

di ferro che riceve la stanghetta del chiavistello.

vuḍḍaci 'pesce' v. *budḍaci*.

vúḍḍiri (Traina, A n), *úḍḍiri* (R g) n. bollire || *vúgghiri* (Traina), *vúgghjiri* (E ct P b, p), *búgghjiri* (C sm M ma), *úgghjiri* (C m M mi T v) n. bollire. Mentre il primo tipo (con accento ritirato) è un diretto continuatore del lat. bullire, il secondo tipo, d'accordo con cal. mer. *vugghjiri* o *búgghjiri*, per la palatalizzazione di *ll* (generalizzato sul presente bullio), corrisponde al fr. *bouillir*, lig. *buji*, piem. *búji* (AIS, c. 953). Dunque importato dalla Galloromania.

vulcanari (M l) pl. abitanti dell' isola di Vulcano.

vuléu 'barbagianni' v. *uléu*.

vuliri (sic. com.) a. volere; (Traina) desiderare per isposo; *a voli* (M to) lui l' ama; *jo vógghiu ḍḍa carusa* (M fo) io amo quella ragazza; *iḍḍu a voli beni* (C m E ct), *a voli bèniri* (P b), *a vuoli biéniri* (P p), *la voli bèniri* (K v) lui l' ama (AIS, c. 65); v. *bèniri*.

vulpigghiuni (Traina) m. volpacchiotto; cfr. cal. (CS) *gurpígghiu* id., da fr. *goupil* (vulpiculus).

vurdunaru (Traina), *burdunaru* (Traina), *urdunaru* (M mi) m. mulattiere che conduce una fila di muli; cfr. cal. *burdunaru* e *vurdunaru* id. – Da sic. *burduni* 'mulo'.

vuridḍuni 'midollo' v. *miduḍḍuni*.

vúriu (M cr) m. pozzanghera; v. *úriu*.

vurnía 'vaso di creta' v. *burnía*.

vurricari (Traina, E ct C m M lb, n), *vurricari* (M mi), *vruricari* (P p) a. seppellire; cfr. cal. (CS) *vorvicare* id., da *volvicare? (Corr. no 28); v. *cruvicare*, *urricari*.

vurvicari (Traina, T v) a. seppellire; v. *vurricari*.

vurvu (T v) m. piccola pozzanghera.

vusa 'bovina' v. *busa*.

vusata (Traina, K v), *usata* (P b T v) f. bovina; v. *busa*.

vusca (Traina), *busca* (Traina, M g, u) f. fuscello, bruscolo.

vúsciula 'bronzina' v. *búsciula*.

Z

zabbacuni (T v) m. fico immaturo.

zabbara (Biundi, Traina), *zabbara* (A sb P b T c), *z̄arbara* (A n), *z̄amara* (E a) f. agave; cfr. cal. (CZ, RC) *z̄ambara* id. < ar. sabbāra 'aloe' Pellegrini 195; v. *zammara*.

zabbina (Traina) f. schiuma che si forma quando bolle la ricotta; *zabbina* (K v M to, ss) poltiglia fatta di ricotta, siero, latte e pane < ar. sarb (Pellegrini 208), v. *zarbinata*.

zabbu v. *z̄arbu*.

zacatiari (Traina), *zahat̄iari* (M u) a. agitare, dimenare.

záccanu (Traina, A n E c M ra T v) m.

parte dell' ovile dove generalmente si rinchiodono gli agnelli e capretti; *zác-cunu* (M b) parte dell' ovile dove si munge; cfr. cal. *zác-cunu* id. (nel primo significato) < ar. sakan 'abitazione' (Pellegrini 280).

zácchia (Traina, Biundi) f. fossa per far scorrere l'acqua; (Nicotra) zanella delle vie di campagne; *záchia* (T v) condotto d' acqua per il molino < ar. s̄āqiya 'canaletto'; v. *saja*.

zaccurafa 'ago per sacchi' v. *saccurafa*.

zacori (M l) f. zia : 'zia di cuore'; v. *zucori*.

záḍḍacca 'rinzafo' v. *sudḍacca*.

- záfanu** 'cancello rustico' v. *ságanu*.
- zafatuni** (M fl) m. ramarro; v. *zafrata*.
- zaffatella** (M sd) f. lucertola; v. *zafrata*.
- zafrata** (M u), *zafata* (M fl) f. lucertola.
Corrisponde al cal. (RC) *zafrata*, *scefrata*, *sciofrata*, bov. *zofrata* o *spro-fata* id. = gr. *σαυράδα*, neogr. dial. *σαυράτα* id.; v. NC, no 62 e LGr 449.
- zafrocu** (M u) m. ramarro; cfr. cal. (RC) *zafrotu*, *cefrófiu*, *zefroti*, bov. *zofrofi* id. < gr. **σανρώτης*; v. NC, no 63 e LGr 451.
- zágara** (Traina), *žagara* (A n C m, sm E ct K v M mi T v), *žáara* (P b), *žagra* (A sb), *žacra* (R g), *žáchira* (M ma), *žáhara* (M b) f. fiore d' arancio; *žágara* (E c) fiore d' olivo; *žáhara* (M u) fiore d' arancio, olivo o castagno; cfr. cal. (CZ RC) *žáhara* e *žágara* 'fiore d' arancio' < ar. *zahra* id. (Pellegrini 196).
- zagataru** (Biundi, Traina) m. pizzicagnolo; cfr. cal. (RC) *žagarotu* id. v. *zagatu*.
- zagatu** (Traina) m. bottega del pizzicagnolo < ar. *saqat* 'quisquilia', 'cosa vile', 'merce di genere basso; v. Gioeni 300 e Pellegrini 132.
- zagurdu** (Traina, M mo, u), *zaurdu* (M b, r, sl), *zžaurdu* (M fr, n), *zaguddu* (C b), *zaurru* (Traina) m. cafone, villano rozzo, uomo rustico; cfr. cal. (CS) *zaguordu*, (RC) *zaurdu* 'bestione', 'zotico'.
- žáinu** 'cancello rustico' v. *ságaru*.
- žalábriu** (M r) m. uomo scemo.
- žalacrina** (M fr. g, n, sm, ss), *zalamina* (Traina), ant. sic. (Scobar) *czalacrina* f. lucertola. – Voce di oscura origine, forse del sostrato preellenico; v. NC no 63 e LGr 165.
- žalacrinuni** (M n) m. ramarro; v. *žalacrina*.
- zzalafurnu** (M fr), *zinnófuru* (M g), *zumáferu* (M sf) m. fruciandolo del forno; *zžalafrunna* (M cg) erba usata per scopa.
- žalúbbisu** (M cg, n), *zalubisu* (Pitré), *zalópiddu* (M g), *zalúfunu* (M ss), *ziddú-furu* (M cu), *zirúpiddu* (M fr, sm), *žirúbbitu* (M sm) m. lucertolone, ramarro. – Forse voce dell' antico sostrato; v. *žalacrina*.
- zamarru** (M c) m. uomo rozzo, villano; cfr. cal. (CZ) *zamarru* id.; v. *tamarru*, *žamparru*.
- žambarruni** (M rd), *žammaruni* (M sl) m. specie di serpe, rettile dalla testa grossa.
- zambú** e *zammú* (Traina), *žambú* (M n, r), *žammú* (M a, ma, sp) m. specie di anice, spirito di vino con essenza di cimino; cfr. cal. (RC) *zambú* id., roman. *sambuca* 'sp. di grappa'.
- zammara** (Traina, Pitré, C m), *žammara* (M cm, n, to) f. agave; v. *zabbara*.
- žammarunaru** (M r) m. agave.
- žammaruni** (M i) m. agave; v. *zammara*.
- zammataria** (Traina, Biundi, A n M mi), *žamataria* (M sf) m luogo dell' ovile dove si fabbrica il formaggio.
- zammataru** (Traina, Biundi), *žammataru* (C sm E c, ct K v R g), *sammataru* (M mi) m. pastore della mandra addetto a fare il formaggio, cascinaio; cfr. cal. (RC) *sambataru*, bov. *sambatari* 'capo dei pastori di una mandra', da ar. *za* 'āma(t) 'vacca', così già Gioeni 301, e v. Pellegrini 138.
- zammató** (Traina), *žambató* (Vinci) m. pane cotto in acqua; cfr. cal. (RC) *zimató* e *žimbatò* 'minestra fatta di un miscuglio di legumi e verdure [gr. *ζεματόν* 'scottato'].
- zampagghiuni** (Traina), *zappagghiuni* (Traina) f. zanzara; cfr. cal. (CZ, RC) *zampagghiuni* 'moscerino', 'zanzara'.
- zampaléu** (Traina) m. zanzara; (C m, n) m. libellula; *žamparéu* (M tr) zanzara.
- žamparru** (M r) m. villano, uomo rozzo; v. *zamarru*.

- zampirru** (Traina) m. asinello; (M f, g, u) uomo zotico.
- zampitti** (Pitré, M ma, u) pl. sandali di pelle portati dai contadini, specie di ciocie; cfr. cal. (CS) *zampitti*, luc. e pugl. *zambittu* id.
- zanni** (Traina), *zannu* (Biundi, Traina) m. ciarlatano, saltimbanco; *žannu* (E c K v) merciaiuolo ambulante, cavadenti; gallos. *zann* 'ciarlatano' (Roccella 289); cfr. cal. *žannu* 'buffone'. Corrisponde a it. *žanni* 'buffone' (= Giovanni).
- zarabuínu** (M g), *žarabuínu* (M n, to) m. villano, uomo rozzo; cfr. *sarrabuitu* (Traina) ruvido, rustico.
- zarba** (Biundi, Traina) f. siepe, recinto; *žarba* (R i, r) specie di ginestra spinosa, Calycotome spinosa < ar. zarba 'siepe viva' (Pellegrini 281).
- žarbara** 'agave' v. *zabbara*.
- zarbata** (Biundi, Traina) f. recinto, siepe; (Traina) solano per mettervi il fieno; *žarbata* (A sb) luogo con recinto dove si seccano i fichi; *žarbata* (M an, cm) riparo fatto di terra e frasche; gallosic. *zarbada* 'tramezzo fatto di canne' (Roccella 289); v. *zarba*.
- žarbu** (E ct M ma) m. solaio o palco di canne per stipare paglia o fieno; *žarbu* (M al, n, u), *žabbu* (C b M a) posto nel frantoio dove si depositano le ulive. – Da ar. *zarb* 'luogo recinto'.
- žarbu** 'misura' v. *darbu*.
- žarca** 'bietola' v. *sarca*.
- žargara** (M n) f. sostanza amara della bile; cfr. cal. (RC) *žargara* 'sostanza molto amara', 'veleno', anche nome del giusquiamo. Va con sic. ant. (Scobar) *riczargaru* 'veleno', 'tossico', di origine araba; v. Pellegrini 213.
- zargaru** (Traina), *žargaru* (M a, c, mo, v) m. veleno, veleno della bile; v. *žargara*.
- zárracu** (M an, fi, fu, no, rd C ra), *žárrucu* (M c, sl), *žárricu* (M b, c, li, ma, tr, u), *žárrigu* (M rv), *žárragu* (M tr), *žárricu* (M g) m. neonato di ghiro, topo o coniglio; cfr. cal. *zárracu* e *žárdacu*, bov. *žárdaco* 'ghiro neonato'. Forse voce dell' antico sostrato siculo; v. NC no 64 e LGr 520.
- žarracuni** (M b, mo, r) m. ghiro giovane, neonato di ghiro; v. *zárracu*.
- zarraútu** (Traina, Nicotra) m. pruno selvatico; *žarragutu* (C b) rosa di macchia.
- zarrittu** (M u) m. ghiro neonato.
- žarru** (M ss, to) m. ghiro giovane.
- žarruni** (M ss, to) m. ghiro giovane.
- žaru** (M bf) m. gigaro; v. *anzaru*.
- žáurdu** (*zžáurdu*) 'rozzo' v. *zagurdu*.
- zazzamita** (Traina, E ct M a, c, ma, mo ro P r R g S s), *zazzamida* (M tr), *zazzamira* (M an, b, mo, to), *zazzamirra* (M p), *zazzamira* (C r), *zazzamilla* (M u), *sazzamida* (M to), *zazzamitula* (E c) f. gecko; cfr. cal. (CZ, RC) *samumida* id. = gr. *σαμαμίθιον*; v. *ciaciamita*, *salamida*, *sassamita*.
- žiari** (Mma, r, sl) a. aizzare; v. *sciari*.
- zidara** (Pitré, M n, si, u), *zitara* (Pitré) f. ramoscello secco; cfr. cal. (RC) *zirada*, *scidara*, *zarada* id., neogr. *ξεράδα* 'secchezze', *ξεράδι* 'ramoscello secco'; v. NC no 65 e LGr 354.
- zidda** (M al) f. diarrea degli animali; v. *ziddata*.
- ziddaru** (Traina, Biundi), *zidduli* (T v) pl. cacherelli, sterco di topi, capre e conigli; v. *zoddari*.
- ziddata** (M al, u) f. diarrea degli animali; cfr. cal. (CZ) *zilla*, (CS) *zilu* id. = gr. mod. *τίλλα* e *τίλλα* 'sterco liquido' (LGr 521).
- ziddiari** (M to) n. aver la diarrea (di animali); v. *ziddata*.
- ziddica** 'millefoglio' v. *azziddica*, *scèddica*.
- ziddicari** (Traina, E c), *nziddicari* (K v), *tiddicari* (A n) a. solleticare; cfr. cal. (CS, RC) *zillicare*, salent, *titiđdicare*, nap. *tellectare* id., lat. *titillare*.

ziddilupu e **ziddirupu** (M to), m. ramarro. Sarà corruz. di *zirúpiddu* id.; v. *žalúb-bisu*.

ziddirica (M l) f. pipistrello, probabilmente corruz. di gr. *νοκτερίδα*, gr. mod. dial. (Scarpanto) *λυχτερίδα*; cfr. cal. (CS) *littirina* o *litterija* id.; v. NC no 66 e LGr 352.

zifidđa (M sl) f. uccelletto dei tordi.

zimma ‘ateroma’ v. *zirma*.

zimma (Traina, A sb E c, ct M a, mi), *zimba* (C b) M mo), *zirma* (K v), *zerma* (E a), ant. sic. *cimba* = *zimba* (Senisio) gallosic. *zzima* (Roccella 291) f. porcile, recinto dove si tengono i maiali; *zimma* (M r, v) capanna dei carbonai; cfr. cal. (CZ, RC) *zimba*, (CS) *zimma*, cil. *zimma*, *zirma* ‘porcile rustico’. D’origine oscura; v. LGr 168 e v. *zimmu*.

zimmili (Traina, M f), *žimmili* (M fo, g, u), *žimbili* (M an, b), *žimbiri* (M mo), *žummini* (M to) m. sistema di due grandi bisacce accoppiate per il trasporto del letame a basto; cfr. cal. (RC) *žimbili*, bov. *žimbili*, luc. *zummilo* id., da ar. *zinbil*; v. Pell. 171 e LGr 167.

zimmiru (Traina, C ad E ct M cm, r), *zimmaru* (C l, sm M fu, l, u), *zimmuru* (C m M b, li, ma, t), *zimbaru* (C b M mo), *zimburu* (M c) m. becco, caprone; cfr. cal. *zimmaru* e *zimbaru*, lecc. *zimmuru*, luc. *žimmara*, nap. e tar. *žimbrə* id. = bov. *žimero* ‘becco giovane’, neo-gr. dial. (Creta) *tsímaros* ‘becco giovane’ (*χίμαρος*); v. NC no 67 e LGr 568.

zimmu (C m M t) m. porcile rustico, ricovero per maiali; v. *zimma*.

zimmuni (E c) m. porcile rustico; (Pinzone) giaciglio per maiale; v. *zimma*.

zinanca ‘bulimia’ v. *cinanca*.

zinefa (Biundi, Traina) f. ornamento che si applica all’alto dei cortinaggi e delle tende; cfr. cal. (RC) *zinefra* id., da spagn. *cenefa* < ar. *šanifa*.

zinenu (Traina, Biundi, Gioeni), *žinenu* (E cn, r), *žinienu* (R r), *žirenu* (M sl) m. duodeno, primo tratto dell’intestino tenue degli animali bovini; cfr. cal. *žanenu* id.

zinircu (Traina), *žinircu* (M u) ag spilorcio, avaro; cfr. cal. *žinercu* id.

žinžuli (M r) pl. ciccioli; cfr. cal. (CZ) *žinžuli* id.

ziotta (M fr) f. zigolo.

ziparedđu (M r) m. specie di giunco; cfr. cal. (CS) *zipariellu* id.; v. *žiparu*.

žiparu (Traina, M n, r, u), *žipuru* (M c) m. specie di giunco; cfr. cal. *žiparu* e *žipuru* id. < gr. *κῆπειρος*; v. NC no 68 e LGr 284.

zirbi ‘dirupi’ v. *scirba*.

zirguni (Traina, Gioveni), *žurruni* (M n), *žirruni* (M to), *žiruni* (M fr, g, n, si, sm, sp, u) m. alto cesto della forma di grossa giarra, usato per conservare il pane; cfr. cal. (RC) *žurguni* id. – È accresc. di *žurgu* (v.).

ziridđu (P b) m. piccola brocca per acqua; v. *ziru*.

zirifizzu (M u) m. scorpione; v. *schirifizzu*.

zirínguli (Traina, C l, ra M a, b, cm, fu, li, mi, r, tr), *zirínguri* (M mo), *zirímmuli* (M fr) pl. ciccioli; cal. (CZ, RC) *zirínguli* id.

zirma (Traina), *žimma* (Traina, M fo, fr, g) f. ateroma, tumoretto che si sviluppa sul cuoio capelluto; cfr. cal. *žirma* id. < gr. *ἀθήρωμα*.

zirra (M to) f. *uccello*, sorta di passeraceo.

zirru (M n, u) m. sorta di uccello.

ziru ‘vaso di creta’ v. *nziru*.

zirúpidđu ‘ramarro’ v. *žalúb-bisu*.

žisa (M bf, c) f. ampelodesmo; v. *ddisa*.

živedđa (M f) f. pispola.

žividđu (M sl) m. sorta di uccello; cfr. *živedđu* (Giglioli 97) pispola.

zizeri ‘ventriglio’ v. *giseri*.

zizz-zizz (C b M u) voce per chiamare le capre; v. *zuzzitta*.

zoccu (Biundi, Traina), *soccu* (De Gregorio) pron. ciò che; cfr. cal. *zò* 'ciò', *zzo ccu* 'chiunque', *zocché* 'qualunque cosa sia', nap. *zo* 'ciò'. Dal fr. ant. *ço* = *zò* (GrI, § 494).

zódđari (Traina M an, mi, n), *zódđira* (M li, rd), *zódđiri* (C sa M fr R r), *zódđari* (C c M si), *zódđuri* (M tr), *zúadđuli* (K v), *zarúadđuli* (E c), *zóllari* (M rv, sp) pl. zacchere, sterco, escrementi attaccati alla lana di capre o pecore; cfr. cal. *zóllari*, *zódđari* e *zállari* id., cal. *zóllaru*, *zóngaju* 'cencio sporco'. - D'origine oscura (LGr 523); v. *ziddaru*, *nzódđiri*, *žulli*.

zódđuru (M fo) m. strofinaccio, cencio da cucina; v. *zódđari*.

zóira (Traina, Penzig), *zóina* (M rv), *zódđira* o *zótira* (M t) f. laburno fetido, *Anagyris foetida*; cfr. cal. (CZ, RC) *zójaru* id. < gr. ἄζωγυρος; v. LGr 15.

zóiru (Traina), *zóriu* (M fi, fo) m. laburno fetido; v. *zóira*.

zómmaru (Traina), *zómmuru* (M fr, u) m. villano, rozzo, uomo plebeo; cfr. cal. (CS) *zámbaru* id.

zotta (Traina, Giuffrida, A n, sb E c K v R g T v) f. pozza d'acqua, luogo avvallato; vfr. cal. (RC) *zotta* 'buco da piantarvi patate' < ar. sawt 'fossa d'acqua' (Pellegrini 365); v. *zuottu*.

zotta (Traina, A a, sb C b, m E ct M ma, mi P b R g), *ciotta* (C sm K v) f. sferza, frusta; cfr. cal. *zotta* 'percossa', 'botta', spagn. *azote* 'frusta' < ar. sawt id. (Pellegrini 369).

zúbbiu (Traina, Mortillaro, A n, sb) m. voragine, baratro, luogo di grande profondità continente acqua al suo fondo, dolina. Corrisponde allo spagn. *zubia* 'cavità con acqua' < ar. zuba 'fossa'. (Pellegrini 282).

zubbu (Traina, Gioeni) m. membro virile. Ha dato nome (in zona dell'Etna) a *zubbì* 'asfodelo' (Penzig 57) per i bulbi della pianta che rassomigliano ai coglioni < ar. zubb 'membro virile'; v. Wagner in ZRPh, 52, p. 666 e Pellegrini 214.

žubbu (A sb C sm P b T v), *žúbbiu* (K v), *bóžžu* (E c) m. bastone o scopa rustica usata dai pastori per rimestare la ricotta; v. *zubbu*.

zuccu (Traina, A n C sm E ct K v M mi), gallosic. *zzucch* (Roccella 294) m. ceppo di albero; cfr. cal. *zuccu* 'ceppo', 'ciocca'. È voce importata: lig. *zūcu*, piem. *süc*, lomb. *soc*, ital. *ciocco*; cfr. anche ant. fr. *çoche*, v. Corr. no 23.

zucori (M l) m. zio: 'zio di cuore'; v. *zàcori*.

žuggu v. *žurgu*.

žuhíria (M gm) f. fosforescenza del mare.

zuinu (Traina, Gioeni, Biundi) m. specie di piccolo uccello, fanello; cfr. cal. *žuínu* id.

žulli (M mo, sp) pl. cacherelli, sterco di topi, conigli e capre; v. *zódđari*.

zumáferu v. *zàlafurnu*.

žumbina (M g) f. 'poltiglia' v. *zabbina*.

žumbu 'fiore dell'ampelodesmo'; v. *giumu*.

žummini 'bisaccia' v. *zimmili*.

žummuni (M fo, sl) m. bofonchio; cfr. cal. *žúmbicu*, bov. *žúmbaco* id., gr. βόμβυξ 'insetto che fa ronzio', incrociato con onm. zum (LGr 90)./

zuottu (M mi) m. avvallamento; *zúottu* (E c) buco per piantavi patate o legumi; v. *zotta*.

zzuraru (M to) m. ramoscello secco; v. *zidara*.

žurgu (M b, mo, ro, sl), *žuggu* (M a, c, m, r, v) *žúgguru* (M rd), *žúrigu* (M f, ma), *žúricu* (M an, fu), *žúriu* (M cm, fo, li, me) m. alto cesto della forma d'una grossa giarra, usato per conservare pane e formaggio; cfr. cal. (RC) *žurgu*, bov.

zurgo id., da gr. ζῶγρος 'recipiente per tenervi pesci' (v. LGr 173); v. *zirguni*.
zurru (Traina, M u), *zurru* (R mo, n, r)
 ag. rozzo, ruvido; cfr. cal. *zurru* e *zurru* id.
zuzza (M t) voce per chiamare le capre.
zuzzu (Traina, Gioeni) m. gelatina; cfr.

cal. (CS, CZ) *sužu* e *suzu* 'gelatina di carne di maiale', ant. it. *solcio* id. < germ. *sultja*.

zuzzitta (M fo), *zzu-zzitta* (M an, ma) voce per chiamare le capre; v. *zizz-zizz*.

Ultime Aggiunte

cánchiri 'cardini di porte': cfr. ital. *gángerheri*.

drudo 'limpido': cfr. piem. *drü* 'grasso', gen. *drüo* 'grosso'.

inca 'inchiostro', cfr. cal. (RC) *inga* 'macchia nera'.

maurumittu 'specie di vecchia': 'mal romitto', cfr. bov. *ruvitti* 'cece' [gr. ἐρεβινθίων 'cece'].

tiettu (An Ect Pp) m. tetto; cfr. gallosic. (M sf) *tiet*, in Toscana (lucch. vers) *tietto* id.

Repertorio italiano – siciliano

Per questo repertorio che non vuol essere altro che un prontuario di agevole e rapida consultazione, avendo praticamente la funzione di un indice analitico e sinottico, è utile tener presenti le seguenti avvertenze e osservazioni.

1. Per evitare ripetizioni e per risparmiare spazio, abbiamo riunito spesso in un unico capoverso certi vocaboli che fanno parte di un concetto principale e maggiore. Sotto il lemma 'aratro', 'giogo', 'mulino', 'telaio' e 'barca' furono raccolti i singoli termini di parti attinenti che si riferiscono a tale nomenclatura.
2. Similmente abbiamo pensato di riunire sotto un unico capoverso certi vocaboli sinonimi o di significato affine, benchè tra essi esistono spesso delle differenze non irrelevanti. Così abbiamo riunito con 'fango' anche le voci che più specificamente si riferiscono a 'limo', 'loto' e 'melma'. Con 'burrone' vanno 'dirupo' e 'precipizio'. Con 'roccia' abbiamo aggruppato 'sasso', 'rupe' e 'macigno'.
3. Per la stessa ragione abbiamo messo insieme sotto un capoverso generale (serpenti, graminacee, terreni, giochi, venti, costellazioni) i vari vocaboli che vi appartengono. Anche per i nomi dei pesci, spesso difficilmente identificabili con sicurezza, data la grande confusione e l'abuso di sinonimi per indicare pesci diversi, abbiamo preferito in questo repertorio elencarli complessivamente sotto il titolo sommario 'pesci', mentre nella parte principale del vocabolario abbiamo fatto il nostro possibile per una più minuta descrizione.
4. Le voci dialettali riportate in questo 'Repertorio' sono sempre quelle che figurano come capoverso nella parte principale del vocabolario, dove spesso vengono apportate altre interessanti varianti.
5. Una importante funzione di questo 'Repertorio' risulta dalla possibilità di ritrovare facilmente le diverse varianti con cui una detta voce si può presentare nei singoli dialetti locali. Citiamo qui l'incredibile variazione fonetica e lessicale che notiamo nei verbi che si riferiscono al concetto 'seppellire': *burricari, cruvicari, druvicari, furricari, giuvicari, rivucari, sdruvicari, urvicari, vurricari, vurvicare*, di cui è difficile ritrovare l'antica e lontana base comune. Un poco diverso è il caso dei nomi che esprimono il concetto 'zolla di terra': *timpa, tippa, toppa, toffu, taffuni, tappuni, tiffuni*, tipi lessicali assai particolari, i quali però lasciano pensare ugualmente ad una remota coerenza.

A

abbrustolire: *caliari*.

abete: *crópanu*.

aborrire: *xédiri, scédiri, ascédiri*.

acanto: *alacca, arcanna, arcónici, brancursina, canna, fónaci, scanna, vavusa*.

accendere: *addumari*.

accetta (scure): *cugnata*.

acerbo: *jájiru, važu*.

acero: *acinaru, aggiararu, ággiru, sfánnamu, spánnamu, uocchinu*.

acetosella: *aira, ária, médica*.

acqua: *ocqua*.

acquaiole: *saccaru*.

aquazzone: *dragunara*.

- adombrare:** *appagnari*.
afa: *harara, nnerca*.
affanno: *cardacia*; v. *pantaciari, pantá-cimu*.
affascinare: *ciarmari*.
affitto: *luéri*.
agave: *zabbara, zammara, zammарuni, zammарunaru*.
agnocasto: *láganu*.
ago: *agúgghia, aúgghia, saccurafa*.
agrifoglio: *addaurufógghiu, airufógghiu, arivulu, darifógghiu, dirifógghiu*.
airone: *aretta*.
aizzare: *addisari, isari, llisari, sciari, zari*.
albero: v. *branžuni*.
albicocca, -o: *cracópita, cricopa, fraccocu, cricopara, fracucchera*.
alloro: *addáuru, áfuru*.
altalena: *bózzica, cacalavegna, mmócica, naca, náchita-cicca, nácula-pénnulla, vázica, vócula, vózzica*.
altrimenti: *annunca*.
alzare: *jisari*.
amare: *vuliri*; v. *béniri*.
amido: *ciliu*.
ampelodesmo: *bura, ddisa, disalora, giummu, lisi, ncinna, zisa, zumbu*; v. *busa, cannici*.
ampio: *anchu*.
anagiride: *zoira, zoiru*.
anche: *midemma, puremma, videnna*.
andare: *andari*.
angolo: *agnuni, angonia, gnona, gnuni, ngona, quarra*.
anice: *zambú*.
annoiare: *siddiari*.
anno venturo: *addesa*.
ape: v. *fuco, ciróbbisu*.
apoplessia: *usciala*.
appollaiare: *aggiuccari*.
approdo: *scúriu*.
arancio: v. *zágara*.
arare: *dubbrari*.
aratro (singoli pezzi): *manzili, massa, pèrcia, spata, tinnígghia*.
arcobaleno: *pani-vinu-e l'ogghiu, tricculuri*.
arcolaio: *animulu, guindanu, indalu, jindaru, nímula, raddena*.
argano: *cápria*.
arginare: *ammarrari*.
armadio: v. *gazšana*.
arnese: *parpagnu*.
arrivare: *agghicari, chicari, ghicari*.
asfodelo: *canniledđara, mafalufu, misulucu, musulucu, purrazza, purrazzolu, sanciusippara, sentiđđuni, spatuledđa, spudedđa, ubbu, ulivuzzu*.
asino: *barduinu, sceccu, zampirru*.
aspo: v. *cédđaru*.
assaggiare: *tastari*.
assiolo: *cchiú, chiuppu, cucca, jacobbu, scorpiu, scupiu*.
astio v. odio.
astuto: *biscurdu*.
attaccamani: *cudđizza, midđa, nnaddiz-zara, ruggedđa, rúggia, rúggina, rugiumu*.
avaro: *pidđirinu, pírchiu, zinircu*.
avere: *aviri*; v. *áva*.
averla: *caracéfalu, carracéfalu*.
avornielo v. citiso.
azzimo: *áimu, alisu, lisu*.

B

- bacello:** *bajana, carrabúscia, fajana, faspá, vajana*.
bacile: *báganu*.

- bacio:** *mancogna*.
baco da seta: *nurrimi*; v. *fusta*.
baco da seta (le singole mude): *casárriu*,

chiaru, litteri, pitrigghiuni, putruni, putruneddu, putrigghiuni, trita, triti.
bagnato (umido): *mógghiu.*
bagolaro (*Celtis australis*): *cáccamu, cuc-cuciddu, favarecu, favaricaru, farfareca, melicuccu, middicuccu, millicuccaru.*
ballerina v. *cutrettola.*
bambino: v. *addéu.*
banco (di muratura): *jittena, tiechiena, turchiena.*
barbagianni: *pígula, uléu, vecchiazzu*; v. *civetta.*
barca (e parti attinenti): *anchiè, jaci, léggiu, luntru, martingana.*
barella: *bajardu.*
basilico: *basilicó.*
battere v. *percuotere.*
becco (caprone): *beccu, zimmiru.*
bene: *bonu.*
bernoccolo: *búmmulu.*
berretta: *méusa.*
biancospino: *ardignolu, brunzulina, spinapurci.*
bica: *búrgiu, timogna.*
bietola: *áita, biletta, bletta, gira, sarca, sécara.*
bisaccia: *bértula, vértula, zimmili.*
biscia v. *serpenti.*

bisnonno: *catanannu, nannavu.*
blu: *brevi.*
boccale: *picceri.*
bofonchio: *búmmulu, isísi, zúmmuni.*
bollire: *viúddiri.*
borsa: *brujili.*
bottega: *zagatu.*
bovina: *busa, vusa, vusato.*
bozzima: *catáschia.*
braciere: *tannura.*
branchie: *tracchi.*
brocca v. *orciolo.*
broccoli: *címati, giummi.*
bronzio: *fencia, frencia, funcia, murru, vengia.*
bruciacchiare: *affarari.*
bruciare: *appragari, brafari.*
bruco: *campa.*
brutto: *rácchiu.*
bucare: *pirciari.*
bucato: *assammarari.*
bulimia: *cinanca.*
buono: *bellu.*
burro: *manteca.*
burrone (dirupo, precipizio): *butuluni, car-rancu, lavanca, scirba, tragunara, valanca, zúbbiu.*

C

cafone v. *rozzo.*
cagnolino: *guzzu.*
calabrone: *cardúbbulu, gardubbazzu, scalambra, scalambru, scalambruni, sgarámmulu, tavarduni.*
calce: *cacina.*
calderotto: *lavizzu.*
calore v. *riverbero.*
camedrio: *crisudda.*
canale: *catusu, citaria, gammitta, saítta, saja, sajuni, zácchia.*
cane: v. *cirnecu.*

cancello: *cánciddu, ságanu.*
capecchio (del lino): *rusca.*
capezzolo: *titiddu.*
capo: *testa.*
capra (colore del manto): *bennarda, canusa, ciurina, gágghia.*
capra (orecchi piccoli): *minna.*
capra (senza corna): *crozza, frattasa, udda.*
capra (sterile): *turca.*
capra (voce di richiamo): *zizz-zizz, zuzzitta.*
capretta: *alastra, dastra, drasta, lastra, lastrotta, laštruna.*

- capretto:** *ciareddu, ciavareddu*.
caprone v. becco.
caprifico: *ficarazzu*.
caprimulgo: *curdaru*.
caprugGINE: *ina, inatura, jina, jinatura, ncina, ncinatura, vajina*.
caraffa: *cutrufu*.
carbionchio: *trácina*.
carbone: *ginisa*.
carciofo (selv.): *scaliru*.
cardine v. ganghero.
cardo (cardone): *buttasumeri, masticogna, muganazza, napordu, scalera, scalimbru, sprúvira*; v. *aprocchia*.
carne: v. *cici, láppara*.
carnevale: *asata, carnitivari, sdirri*.
carota (selv.): *bastunacara, bastunacchiu, brastunacu, pastinacula, vastunaca*.
carpine: *carpinaru*.
carrubo: *liarrubba*.
cartocci (di granturco): *scarfogghi*.
cascame (di seta): *maláfria*.
cassetto: *casciuni*.
castagno: *castagnara, -gnera*; v. *rupedda*.
catena v. collana.
catino: *báganu*; v. scodella.
cattivo: *tintu*.
cava di pietre: *pirrera*.
cavalla: *jimenta, jumenta*.
cavallo: *facca*.
cavicchio: *acéddiru, cédđaru*.
cavitá: *carbu, garbu, gárbura, sgabbu*.
ceci (abbrustoliti): *cália*.
Celtis australis v. bagolaro.
cencio (straccio, strofinaccio): *crácula, cráculu, frinnuli, strágghiuru, taraddu, zódduru*.
ceppo: *zuccu*.
cera: v. *cirópiddu*.
cerchio: *jérbula*.
cercine: *sparra, špera, torca*.
cervo volante: *pisacantaru*.
cespuglio: *trofa, trupa*.
cesso: *cazena, priváscia, tritré*.
cesta (cestone): *canceddu, gistra, jissara, zirguni, žurgu*.
chiavistello: v. *scibba, vúccula*.
chioccia: *ciocca, jocca, xocca*.
chiocciola: *aleddi, babbaluci, badareddu, balaóccu, bucalaci, carcácia, micciareddu, marucu, papatornu, scaúzzu, scavitta, vaccareddu, vardaru, vavalúcia*.
chiodo: *taccia*.
ciabattino: *curviseri*.
ciarlatano: *zannu*.
ciccioli: *cirimuli, fimmiteddi, frannúgghji, frimiti, garácciuli, gramácciuli, žinžuli, ziringuli*.
cicerbita: *galazzitula*.
cicerchia: *pólica*.
cicoria (selv.): *aspireddu, cacazzina, calazita, carrazitula*.
cieco: *orbu*.
cima: *chicchiriddu, ciricócculu*.
cimice: *cimicia*.
cincia: *pipitrudda*.
ciondolo: *pinnágghiu*.
ciottolo: *ciacca, cócula, cóculu, cuculuni, rummuluni*.
cispa: *jaridda*.
cisterna: *jisterna, sterna*.
cisto marino: *ruseddu, rusiddara*.
citiso: *brufunnu, frasca, mudđacchina*.
ciurmadore: *ciráulu*.
civetta: *cifriscula, cucciuvía, pigula, stríula*; v. *cuccuvíu*.
coccinella: *babbaveddu, bola-bola, isiši, jaddineddu, papuzzeddu*.
coccio (di vaso): *giuccafa, grasta*.
coleotteri: *iža*.
collana: *ciannacca, fannaca, xannaca*.
collina: *cozzu, timpa*.
colombaccio: *fassa*.
comignolo: *burduni, curmali*.
conchiglia v. molluschi.
confine: *finaida, símita*.
confusione: *maramma, schifju*.
coniglio (giovane): *branzuni, carmusciu*.

gramusiu, saittuni, scamúsciulu, scaramusciu, scarmusciu.
convolvolo: *curriola.*
coperta: *barracanu, butana, carpita, frazzata, saláuda.*
corbezzola: *aúmmiru, cinóbbusu, mbriaca, mbriácula.*
corda: *jetta, saccósima.*
cornacchia: *graghia.*
corno: *céddiru.*
corrente: *rema.*
correntino v. *travicello.*
cortile: *bagghiu.*
costellazioni: *ciuccara, puđđara, puđđicinara, triali, tribbastuni, vastuni.*

covone (di grano): *gregna.*
cranio: *crozza.*
crescione: *šberla, scavuni, švélenra.*
creta: *máuta.*
crivello: *cirnígghiu; v. gárbula.*
cruschello: *granza, pupiđđa.*
cucchiaio: *bužuniettu.*
cucúlo: *cupparu.*
cuffia: *cájula.*
culla: *naca.*
cupola: *cubba, cúbbula.*
cutrettola (ballerina): *batticuda, nivarora, parrinedđdu, pispisa, tremacuda, vis-pisa.*

D

da (riferito a persona a cui si ricorre): *nni, nta, unni.*
deviare: *scarruggiari.*
desiderio: *sfilu, spinnu.*
diarrea: *ziđđa, ziđđata.*
diavolo: *mamucca.*
digerire: *paidire.*

dirupo v. *burrone.*
dolci: *cucciđđata, sciaúni, sfincia.*
dolore: *cardacia.*
donnola: *baddóttula, bédđula, padđóttula, piđđotta.*
dove: *unni.*
duodeno: *diunu, tajuni, zinenu.*

E

ebbio: *névulu.*
edera: *éđđina, léđđina, réđđina.*
elce: *iliciara, -aru, limistru.*
elicriso: *biancurilla, brunnuliđđa, maracéfora.*
embrice: *brinzi.*
enfiatura: *butrognu.*
epifania: *battisimu, tufania.*
equiseto: *centuruppa.*
erbe (non specificate): *adréu, lestra.*

erica: *alència, élica, calència, lència, jalència, pidiara, télica.*
ernia: *guáđđara.*
escremento v. *sterco.*
euforbia: *camarrunara, camarruni, cata-puzza, jammarruni, macarruni, mangarruna, marranguni, mascarruni, mascarrunara, rizzitedđdu, rugna, rugnara, tassaru, tassu, unchiamanu, usciamanu, varragazzu.*

F

facchino: *vastasu*.
faccia: *cera*.
faggio: v. *faíta, fraża*.
fagioli: *suriaca, trujaca, turiaca*.
fagotto: *trupa*.
false: *faucigghia, guadagna*.
falco: *adornu, arpa, filannera, ornu*.
fame: v. *lammicari*.
fanello: *zuinu*.
fango (limo, loto, melma): *cama, ñama, limarra, líticu, livicu, máitu, margiu, máuta, miúma, nimarra, numarru, rumalla, taju, tridda*.
farfalla: *púddira*.
fata: *murgana*; v. *strega*.
fattore: *curátulu*.
favilla v. *scintilla*.
favo: *bisca, bresca, brisca*.
fava: *favajana*.
fazzoletto: *muccaturi, rindellu*.
ferula: *fella, fellacchiara, palugiaru*.
fessura: *caramma, jacca, xacca*.
feudo: *fegu*.
fiaccola: *fanara, fanò*.
fico: *fichera*; v. *caramusciu, scattiola, zabbacuni*.
fiele: *feli*.
fieno: *frenu*; v. *garifu, ripuddu*.
figliare: v. *innusa*.
filo: *ízula, nízula*.
finocchio: v. *dábbisu*.
fiocco: *giummu*.
fiore: *ciuri, xura*.

fiosso: *fámicia*.
fiscella: *cavagna*.
fitto (denso): *ncuttu*.
fiúme: *xumi*.
focolare: *cufularu*.
fodera (tela): *nfurra*.
fontana: *ruggiu*.
forare v. *bucare*.
forasiepe: *sperciamacchia*.
forchetta: *broccia, bruccetta*.
formaggio: *musuluca, -luccu, tuma, tumazzu*; v. *mastreda*.
forno (attrezzi): *nchièdduru, zzalafurnu*.
forse: *panzia*.
fosforescenza: *zúhria*.
fossa (fosso): *battali, cannaci*.
frana: *lavanca, scarrancu*; v. *bisicchia*.
frantoio: *zarbu*.
frassino: *ameddiu, amuddèu, dárdanu, frasciaru, frascinaru, middeá, muddeu*.
fringuello: *spinsu*.
frittata: *frócia*.
fruciandolo v. *forno*.
frugare: *riscèdiri, scafunñari*.
frusta: *zotta*.
fuco: *badnu, baganu, céfiru*.
fune (grossa corda): *cropa, pórtamu*.
fuoco: *fanu, luci*.
furbo: *marfiuni, marpiuni, marranzanu*.
fusaiolo: *capitinia, róddulu, ruddu*.
fuscello: *busca, grospu, márdanu, rospu, scorpu, sgroppu, vusca*.
fusto (gambo, stelo): *busa*.

G

gabbia: *cággia, gággia, jággia*.
gabbiano: *cavazza, lápia*.
galla: *úddula*.
gallo (ermafrodito): *gadđóffu*.

gambo v. *fusto*.
gangheri (cardini, arpioni): *cánchiri, dibbruni*; v. pag. 116.
gatto: v. *cinanca*.

geco: *cammarasala, carminasali, ciaciamita, ciocca, manciasali, passiatura, salamida, sassamita, scurpiuni, sulufizza, sumamizzu, surfizziu, tignusu, zazzamita.*

gelatina: *zuzzu.*

gelso: *gesiancu, marajanchera.*

gemelli: *bizzuni, jémiddi, jémmuli, muzzuni.*

genitali (di donna): *nnácciu, pácciu, piccicaneddü, piciciu, picciuni, sticchiu.*

gesso: *ibbisu.*

gheppio: *cacciaventu, cacciavéntula, cazzavéntulu, cazzica-véntulu, cerniventu, cozzulavéntulu, cristaredü, cuccaredü, jizzu.*

ghiaccio: *chiatru, jetru.*

ghianda: *nnágghia.*

ghiandaia: *cadaruni, carragiáü, gagghiaru, gaggiana, jargiana, giaja, gaju, mataruni, quadaruni, tiruni, turuni, voteri.*

ghiera: *varola.*

ghiro (topo quercino): *gágghiu, mántici, martogghiu, saittuni, zárracu, zarracuni, zarrittu, éarru, éarruni.*

giacca: *bunaca.*

giallo: *giálinu.*

gigaro: *agghiara, anzaru, azzara, lanzariedü, éaru.*

ginestra (e simili): *alastra, alastrara, inostra, jinošra, xáccula, spalassa, spalassara, spilazzu, spina-lastra, éarba; v. fascina.*

ginocchio: *dinocchiu, gunocchiu.*

giochi: *giufalé, lattupetri, marredü, nasasantisca, sampugnisa; v. urmu, vazzu.*

gioco (delle 5 pietruzze): *bácuri, pantaleci, petricinguli, petrubadü, pitrulli, schifiddi.*

giogaia (pappagorgia): *buccularu, busciularu, vantali.*

giogo: *jüu, trísicu, trizzimu.*

giogo (parti attinenti): *jessi, maniuni, páina, páinu, pájaru, paju, pájula, pasturuni.*

giovenca: *inizza, jinizza.*

giovidi grasso: *šdirridia.*

giudizio: *décatu.*

giunco: *ziparedü, ziparu.*

giusquiamo: *grassudü.*

goccia: *šbrizza, schizza, stizza.*

gonna (sottana): *dubbrettu, fadedü, fadetta.*

gonfiare: *uxxari, unchiari.*

gorgo: *ronžu.*

graminacee: *carcatizzu, middarda, migghiardu, millardu, muddáina, scannacavadü, silipa, silipu, tribulaci; v. ampelodesmo.*

gramola: *bria, šbria.*

grano (biada): *lavuri.*

grano (varietà): *cuccitta, diminia, timinia, tumminia.*

granturco: *dindicu, laurindia, linniu, nigghiu, panimoli, ratinnia, raudinnia, triminia.*

grappolo: *rappa, rappu.*

grembiale: *fadali, faliri, fantali, faudali, vantali, vantera.*

grigio: *bucciardu, guciardu.*

grillotalpa: *caputu, cazzunedü, jamma-redü, jámmaru, marózzulu, marranzanu, perciasaji, scassasaji.*

grossolano v. rozzo.

grugnire: *runguriari.*

grugno: *brogna, fúngia, murru, trumbu.*

grumolo: *curina.*

guancia: *tráchia.*

guasto: *ahhamatu.*

gufo: *cuccu, cuvanu, fuanu, gulia, guréu, jacobbu, juréu, orva, stippiu, uléu.*

guscio: *vaina, vajana.*

I

ier l'altro: *avanteri, avanzidajeri, opuseri, puseri*; v. *puserazzu*.
imbastire: *ncimari*.
imbrogliato: *ntrufulatu, ntrupatu*.
improvvisamente: *antrasatta, ntrasatta, strasatta*.
incannatoio: *raddena*; v. *búsciula, mistili*.
incanto: *ciarmu*.
incavato: *garbutu*; v. *cavità*.
inchiostro: *inca*; v. pag. 116.
incolto: *cersu, gerbu, nnúgghiu*.
incotti (vacche): *cirasi, ficili, fucili*.

incubo: *fuddittu, mazzamareddu*.
indovinare: *nzirtari*.
inferriata: *rata, tara*.
inghiottire: *cudḡari*.
insetti: *fédula, marozzu, marózzulu*; v. *grillotalpa*.
insieme: *adisa*.
intestino cieco: *orba*; v. *duodeno*.
inverno: *mbernu*.
iperico: *rizzuta*.
itterizia: *gidlina*.

L

là: *dda*.
laburno v. *anagiride*.
lampo: *surruscu*.
lastra (di pietra): *balata*.
lassare: *dassari*.
lavatura: *lima*.
legame (di manipolo): *máusu*.
leggíó: *littirinu*.
lembo (pedana): *puḡia*.
lentisco: *lintiscara, listincaru*.
lepratto: *libbruni, liprastuni, liprittu*.
letame: *fumeri*.
libellula: *cacciocchji, guardiano 'i l'acqua, musura-acqua, sanafeli, scippa-occhji*.
limite: *símita*.
limone: *lumia*.
litigi: *litipizzi*.
lividúra: *mulinciana*.

lodola: *carapuḡḡa, cucciufa, cucciuvia*.
lombi: *cufi*.
lombrico: *caraséntula, caséntaru, caséntula, quaséntulu, scaséntulu, traséntulu*.
loppa v. *pula*.
lucciola: *cululúcira, luci-lumera, luciculu, luci-picurararu, lumera di picurararu, lumiricchia, nuciculu*.
lucerna: *lumera*.
lucertola: *jaddimusa, sgúrina, sucértula, urgetta, zaffatella, zafrata, zalacrina*.
lucignolo: *meccu*.
luglio: *giugnettu*.
lumaca: *babbaluci, bagarúcciu, barrozzu, carcaciuni, limbói, mammalúccia, múmicu, sbímmicu*.
luogo: *canzu*.
lutto: *visitu*; v. *ntarchiari*.

M

macchia (boscaglia): *sciara*.
macchiato: *gágghiu, jágghiu*.
macellaio: *bucceri, chiancheri, gucceri, vucceri*.

madia: v. *lima, nimma, prastili*.
mafia: *drángada*.
magazzino: *catoju*.
magro: *séngulu*.

- maiale:** *chirillu*.
maiale (voci di richiamo): *aricchia, chirichiri, iriccad*.
malaticcio: *crettu*.
malerba: v. *scirbari*.
mallo (di noce): *gadda, grolla, jadda*.
mandorla: v. *baddu*.
mandra: *márcatu*; v. ovile.
manette: *múffuli*.
manico: *marruggiu*.
manipolo (di grano): *cilora, ciróulu, jérmitu*; v. *décuma*.
mano: *mani*.
mantide (pregadio): *addivina-furtuna, divinágghia, divina-furtuna, duvina, fata, filannera, fortuna, jávuru, matas-sara, morti, ndivina-vintura, nduvina, nduvinágghia, nnivinágghia, porta-furtuna, prigaturi, santunicola, signurina, sorta, tessi-tessi, tiscitura*.
martello: v. *mataccu*.
mascella: *tráchia*.
massaia: *cudéspina*.
matassa: *cummatu, íffula, jíffula, marreda, pruvina*.
matrigna: *matría*.
mattone: *bisula, maduni, pantófulu, tabbu, vísula*.
maturo: *cunchiutu*.
maturare: *ammažžari*.
mazza: *maržepa*.
meconio: *mázara, mazzareda*.
medúsa (di mare): *bromu*.
mela: *casúmmulu, puma*.
melo: *pumera, pumeri*.
melo selvatico: *agromu, pumirazzu*.
melma v. fango.
membro virile: *aleddi, zubbu*.
merciaiolo: *zanni*.
midollo: *cividđuni, midudduni*.
mignolo: *cincidđicchiu, mangaddinu*.
millefoglio: *achidđaci, azzidđica, canfu-reda, dannavida, donnavida, rodoriu, scéddica, schidđaci, scidđicu*.
milza: *méusa, schina*.
minestra: *cuccia, spruvía*; v. *zammató*.
misantropo: *urdu*.
misure (per aridi): *cozza, munneddu, munntu, tímminu*.
misure (di acqua): *darbu*.
molle: *muffulettu*.
mollúsch (marini): *carapínula, elifanti, ífalu*.
molto: *magnu*.
monete: *ágghiula*.
monticello v. collina.
montone: v. *rancúgghiu, rinicu*.
mora di rovo: *mararuvettu, murígghiu*.
mozzo (di ruota): v. *ránnulla*.
mucchio: *baruni, cunzarru, munzeddu*; v. *bica*.
mulattiere: *vurdinaru*.
mulinello (di vento): *diđulu, fuddittu, mazzamareddu, rúfulu*.
mulino (e parti attinenti): *cássaru, cintimulu, filiscia, garraffu, saja*.
muro: *armacía, ittena, tichiena*.
muovere: v. *cataminari*.

N

- natale:** v. *carénnuli*.
navetta: *drúgula*; v. *saittócciulu*.
nebbia: *muffura*.
nericcio: *gucciardu*; v. grigio.
nespola: *amellu, medda*.
nibbio: *furficiara*.
niente: v. *nibba*.
nitrire: *ciniari, jinñari, scinñari*.
nóccioli: *nínnari*.
nocciólo: *nucidđara, -era*.
noce m.: *nucera, nuciara*.
noce f.: v. *baddu*.

noia: *dica, lissa, siđđiu.*

nonno: *tataranni.*

nottolino (di legno): *firringhiđdu, furriola,*

mandali, mándanu, minnali, naticchia,

pilingu, súccula, turreta, turri, trulla.

nuca: *cozzu.*

O

occhio: v. *cifía.*

odiare v. *abborrire.*

odio (astio): *véngia.*

olivo: *alivera;* v. *nzita.*

olmo: *turmaru, umbraru, urmaru, urmu;*
v. *masticogna.*

omento: *chippu.*

onisco: *babbaveddu, purcilluzzu 'i sant'*
Antoni.

ononis v. *restabue.*

ontano: *šberna, šbernara, verna, virnara.*

orbettino: *lingua-voja, livira, schizzu-*
neddu, úgghjina.

orciolo (brocea, giarra): *múštica, nziru,*
ziriddu.

origano: *riénu, ríganu.*

orlo: *réficu;* v. *šdillabbrari.*

ortica: *addrica, đđrica, firdica, furdica,*
jardica.

orticaria: *ardicánia.*

orto: *nuara.*

otre: *scupina, scupinu.*

ottanta: v. *vintina.*

ovile: *márcatu, para, záccanu, zamma-*
taria; v. *stanti, vadili.*

P

padella: *padedda, sartáina.*

paglia: v. *cama, margoni, margunata.*

palato: *palataru.*

palma (pianta): *ciafagghiuni, giummara.*

palmo (spanna): *spangu.*

palo: *carrazzu, ineddá.*

pane: v. *balurdu.*

pannolino: *saladdáricu.*

pappagorgia v. *giogaia.*

parete: *ntosta, tábbia;* v. *musártiu.*

pascolo: *parapásciu.*

pasta (del pane): *limma.*

pastina: *cúscusu.*

pastore: *zammataru;* v. *ovile.*

pazzo: *foddi, pácciu.*

pecora: *arnisca, rinisca.*

percuotere (battere): *cafudđari.*

pero: *piraru, pirera, píreri.*

pero (selv.): *piráinu, prániu.*

pertica: *staccia.*

pesca (frutto): *šbergia, šbergiu.*

pesca (il pescare): *camñari, camíu;* v. *ót-*
rontu.

pesci: *addottu, ájula, allittiratu, aloca,*
babbajolu, buđđaci, búgghiu, cavagnola,
cazzuni, cerviola, cirenga, cóccuma, có-
ranu, cristaredđa, custardedđa, fánfaru,
gájula, guđđaci, hanna, itala, lampuca,
láppana, lúvaru, mangia-racina, man-
giuni, mazzuri, mpámpara, múgghiu,
mupu, mupiđđa, mustía, nfánfuru, nun-
nata, páuru, picara, pisci-jadđu, préc-
chia, ruvettu, scántaru, scarmu, scazzú-
polu, sfódiru, šgambirru, šmídiru, spa-
ralaci, sparagghiuni, spátula, spótaru,
stuppanácciu, trácina, varátulu, var-
vajolu, virunga, vuđđaci.

pesco: *pirsichera, pissicaru.*

pettine: *piènciuni.*

pettirosso: *pittirru.*

pezzato v. *macchiato.*

pezzo: *toffu.*

piagnisteo: *rócculu*.
piantaggine: *centunervi*.
pianto: *scrépitu*.
piatto: *fangotta*.
piccolo: *nicu, piccittu*.
piccone: *fesi, sciamarru*.
pidocchio: *pidocchia*.
piegare: *annuggiari, gnutticare, nnuggiari*.
pietra: v. *chiarchiaru*.
pigione: *luéri*.
pilastretto: *pileri*.
pino: *pignaru*.
pioppo: *árbanu*.
piovigginare: *brizziliari, sbruffiari, schiz-
ziari*.
pipistrello: *caddaritula, cannaritula, rat-
taùla, rizzabannotta, surci vecchju, tad-
darita, tadðaritula, trallaìta, turtu-
ridða, ziddirica*.
pisolino: *pinnicuni*.
pistacchio: *frastuca*.
pizzicagnolo: *zagataru*.
platano: *durbu*.
poco: *nanticchia; v. brizza*.
polenta: *pitirri*.
pollaio: v. *giuccu, mmasuni*.
polli (voce di richiamo): *cicici, puri-puri*.
pollice: *puseri*.
pollone: *faiðduni, lividduni, nuvidduni*.
polpo: *fraidðitu, frajedðu, scapudðitru*.
poltiglia: *zabbina, žumbina*.

poltrone: *važanu*.
pomeriggio: *basciura, vintunura, vinturi*.
ponte: *cafesa*.
porca (tra solco e solco): *curduni, broscia,
proscia, spuria, vattali*.
porcile: *zimma, zimmu, zimmuni*.
porro (di mano): *purrettu*.
portamonete: *brujile, špréu*.
posatura (di caffè): *tuffu, tufu, túfulu*.
pozza (pozzanghera): *gurnu, naca, orna,
úriu, urna, víriu, vurvu, zotta*.
préfica: v. *scrépitu*.
pregadio v. *mantice*.
premere: *ncúiri*.
presto: *manevri, viatu*.
prete: *parrinu*.
prugnola: *agrina, atrigna, brignola, bru-
gnolu, trignola*.
prugnolo (pruno selv.): *agragnolu, agrina,
ardignolu, brignolaru, brugnulara, tri-
gnera, zarraùtu*.
prurito: *manciaciuni*.
puffino: *quaétru, vaétra*.
pula (loppa): *ciusca, frubba, furba, jušca,
žusca, piððu, pudðu, rusca*.
pulicaria: *brucara, nascazza, pulichidðara*.
pungitopo: *rascogna, ruscunia*.
pungolo: v. *varvuscia*.
pupilla: *pirnedða, vava, vavaredða*.
puro: *drudu*.
pustola: *baradðu*.

Qu

querceto: *ruvulitu*.
quercia: *árburu, gghiannaru, rúvula,
rúvulu*.

querciolo: *arburedðu, buscighiu, cássanu,
jarburuni, ropa, rupuni*.

R

racimolo: *scancu*.
raganella (rana): *chiurana, ciranna, ciu-
rana, giurana*.
ragazzo: *carusu*.

raggio (di ruota): *ammuzza, gammuzza*.
ramaiolo v. *cucchiaio*.
ramarro: *guardalomu, lagóriu, lišbertu,
lucipirtuni, ráhanu, sirtuni, tirasciatu,*

- urgittuni, zafatuni, zafrocu, šalacri-nuni, šalúbbisu, ziddilupu.*
- ramingo:** *erramu.*
- ramo:** *branca, vranca, vranu.*
- ramoscello** (secco): *brocciu, broscu, brusca, rospu, scorpu, sgroppu, zidara, zzuraru.*
- rana** v. *raganella.*
- rantolo:** *ráliatu.*
- rapa:** *razza.*
- rastrello:** *micciganu.*
- rauco** v. *roco.*
- razza:** *carajinia, jinia, scirpa.*
- razzolare:** *scaliari.*
- restabue** (ononis): *bulimaca, cessavói.*
- rete:** *cianciolu, rizzágghiu.*
- rettile:** *tiru.*
- ricci de mare:** *arancituli, marancituli.*
- ricino:** *carvana, usciamanara.*
- ridere:** *scaccaniari.*
- rigogolo:** *aggruppa-filu, aurinolu, ávin, belluomu, crisuléu, crusuléu, gaju, gialineđđa, gialinu, grusuléu, lauraddiu, pintumbrogliu, riolu, rusuléu, tintimbrogli, ugghiaffilu.*
- rimasuglio:** *rudigghiu.*
- riverbero** (del calore): *fana, fanata, fara, fúa, fuata, hárba, scía.*
- rivoltare:** *rudđari.*
- rocca:** *rocca.*
- roccia** (sasso, rupe, macigno): *lišta, murra, patapiscu, piscazzu, šbáuzu, scirba, váusu; v. chiarchiaru.*
- roco:** *apprafatu, arragatatu, brafatu, ragatusu, šbrafatu.*
- rosa di macchia:** *capuzzulina, ngannulera, nzunzulidđa, rattaculu, rusara, ruvitazzu, strazzabértula, šarragutu; il frutto: ngánnulu.*
- rospo:** *bágiu, roscu.*
- rovo:** *rucuttaru, runza, ruvettu.*
- rozzo** (villano, cafone): *carvanu, pitarru, tamarru, zagurdu, zamarru, žamparru, zampirru, zarabuínu, žaurdu, zómmaru, zurru.*
- ruggine** (delle piante): *chiásima.*
- ruota** (mozzo): *búsciula.*
- rupe:** *angra, báusu, žirba; v. roccia.*
- ruscello:** *carruggiu, cirrimu, vattali; v. galiggi.*
- russare:** *runcari, runfari, runfuliari.*

S

- sacco:** *butana.*
- saggina:** *miđđina.*
- salice:** *agurra.*
- saliscendi:** *súcchiaru.*
- salsapariġlia** (smilace): *branca di gatta, cafaređđa, ragunia, raja, rajurara, rattascátula, raunara, raunia, raunara.*
- salsiccia:** v. *cađđozzu.*
- salvia** (flómide): *caputria, cutrufiara, sabbiara.*
- salvietta:** *stujabucca*
- sambuco:** *sambucaru, sambucu, savucu.*
- sandali** (ciocie): *zampitti.*
- sanguinaccio:** *sangeri.*
- sarto:** *custureri.*
- sasso** v. *roccia.*
- sbadigliare:** *badagghiari, šgarrari.*
- sbieco:** *šgalimmu, šgherru.*
- sbrigare:** v. *reja.*
- scacciapensieri:** *marranzanu, mau-mar-runi.*
- scala:** v. *scalandruni.*
- scarpe:** *quaterni.*
- scheggia:** *scherda, scridđa; v. asca.*
- schiaffo** (ceffata): *boffa, buffazza, cínfula, iffula, jiffula, mascata, mboffa, moffa, timpulata.*
- scintilla:** *piḡuđđa, spiđđisa, spisiđđa.*
- sciacquare:** *ricintare.*

scodella: *fangottu, lemmu, máfara, mafarata, scurrìggia.*

scopa: *divìgghia*; v. *éubbu.*

scopare: *divìgghiarì.*

scorpione: *salifizziu, scarafizziu, schirifizziu, zirifizzu.*

scricciolo: *cacamarruggiu, cacasuppara, cardacicchiu, carrabedda, guaddaricchiu, jiriddu, perciaruviettu, perciasipala, pittusa, pulicicchiu, pulicittu, quadðaricchiu, riiddu, ritallu, riuzzu.*

scrofa: *frisinga, troja.*

scure v. *accetta.*

secchio: *bagghiolu, bardu, brigghiolu, bugghiolu, caddu, cisca, jisca, xisca, quatu, sisca.*

sedano: *scálandra, selinu*; v. *lisciandru.*

seguace: *suággiu.*

seggiola: *cadera, cairedda, catreca, ciaera.*

semenzaio: *pruvinu.*

seppellire: *burricari, cruvicari, druvicari, furricari, giuvicari, rivucari, sdruvicari, urvicari, vurricari, vurvicari.*

serpenti: *baggiana, culóvria, garrunavacchi, giabbaru, gibbaluni, guisina, isina, isura, lèscendra, lésina, léstrince, lósciandra, lócina, mpastura-vacchi, óscina, óscindra, ózina, róscina, serpentina, tiru, ugghiola, úgghjina, vísina, vósina, éambarruni*; v. *orbettino.*

sesamo: *giuggiulena.*

sessanta: v. *vintina.*

seta: v. *maláfria.*

settanta: v. *vintina.*

sfogliare: *sciurbari.*

sfregio: *baláfria.*

sfrondare: *spuligrari.*

sghembo: *galimbu.*

siepe: *gaja, haja, saja, zarba.*

siero: *lacciata.*

smilace v. *salsapariglia.*

soffiare: *ciusciari, juxxari, xuxxari.*

soglia: *bisolu.*

solano: *amaredda, mureda, muriddara.*

solatio: *caliaturi.*

solleticare: *attugghiarì, cattugghiarì, chitìari, gattigghiarì, ziddicari.*

sonno: *filinona, pinnicuni.*

sorgente: *favara, testa.*

spaccare: *ciaccari, xaccari.*

spanna v. *palmo.*

sparagio (selv.): *riscugnera, sparacogna.*

sparviere: *fallanneria, chirchireda, schiddici.*

spasimo: *pásimu.*

spauracchio: *parasaccu.*

spaventure: *spagnari.*

spiaggia: *fraja, praja.*

spicciare v. *sbrigare.*

spigolare: *spulicari.*

spillo: *virruggiu.*

spina dorsale: *cutruzzu*; v. *currizzuni.*

spineto: *ruvittaru.*

spoglia: *liffa.*

sporcizia: *raddu.*

sporco: *rallatu.*

spruzzare: *šbrizzari.*

staffa: *strevia.*

stelo v. *fusto.*

sterco: *fusia, nózzuli, nzóddiri, ziddaru, zóddari, zulli.*

stillicidio: *guttera.*

stordire: *nzalaniri.*

storto: *jeddu*; v. *sbieco.*

stracciare: *spancari.*

strappare: *scippari, scirbari.*

stregha: *štriula*; v. *carcavecchia.*

strofinaccio v. *cencio.*

strumento v. *arnese.*

stupido: *lófiu, musulucu, scióricu, zálábriu.*

stúzzicadenti: *paliccu.*

subito: *mantinenti, viatu.*

succhiello: *ferrina, virrina, virruggiu.*

sugna: *sumata.*

súocero: *sóggiru.*

svenire: *addicari.*

T

tacchina: *nía*.
 tacchino: *ciurru, juzzu, nuzzu, pipiu*.
 taglio: *ágghia*.
 tagliuzzare: *jacciari*.
 talpa: *suriciobbu, trappu*.
 tamerice: *avruca, brica, bruca, brucara, vruca*.
 tarlato: *cáfaru*.
 tarlo: *púlicu, púpicu, sáricia*; v. *tignola*.
 tartaglione: *checcu*.
 tartaruga: *bufuruna, cufuruna, fucuruna, scuzzara, stracuzza*.
 tasca: *panta*.
 tasso barbasso (verbasco): *babbascu, calandreddu, frunu, livantuni, quatarazza, struonu, tassu*.
 tegolo: *ciaramita, sciaramita*.
 telaio (parti attinenti): *cáscitu, cassita, palummedda*; v. *navetta*.
 temporale: *tragunara*.
 terreno (voci attinenti e qualità): *aggiarina, angra, dágala, ísula, límicu, margiu, murgaru, nasita, ravina, scarruni, sciara, sciasciu*; v. *argasia, parasporu*.
 tessitrice: *carera, garera, ñarera, ñarera, sciarera*.
 testa: v. *ciricócculu, -la*.
 testardo: *cuturdu*.
 tetto: *tiettu* (p. 116); v. *suddacca*.
 tignola: *cámula, cópiddu*; v. *tarlo*.

timelea: *unchiamanu, várracu*.
 timone: *socca*.
 timore: *appagnu*.
 topo: *giafagliuni, mahaló*; v. *zárrucu*.
 topo quercino v. *ghiro*.
 torchio (parti attinenti): *vajina*; v. *pidda*.
 tordela: *gghjirica-tórtura*.
 tordo: *cuturdu*.
 torrente: *sciambata*.
 torsolo (di granturco): *brigghiu, gródduru*.
 tosare: *assubbaglare, subbagghiari*.
 tovaglia: *dubbreri*.
 tramontare: *cuđdàri*.
 trave: *burduni, vastasu*.
 travicello (correntino): *burreddu, butani, ciabruni, ciarvuni, ineddu*.
 treccia (di fichi): *pania*.
 treggia: *strágula*.
 trifoglio (e erbe simili): *cacciucchiara, car-nabusi, rúmbula, tréu*.
 tritume: *piddu*.
 tromba marina: *brogna, sufuni*.
 trottola: *palorgiu, rúmmulu*.
 trovare: *axxari, asciari*.
 trúogolo: *chincu, jarozzu, piddi, schifu, seifu*.
 tuffare: *summuazzari*.
 tumoretto: *zirma*.
 tuono: v. *trónira*.

U

uccelli: *zífidda, zirra, zirru*; v. *ramaci*.
 ughola: *micuru, minneddu, racinedda, virneddu*.
 umido v. *bagnato*.
 uovo: *pitrudda, pitruddu*; v. *añhamatu*.

uovo (col panno): *ápulu, cróviu, pápulu, vápulu*.
 upupa: *pipituni*.
 urlo: *rócculu*.
 usignolo: *cucciuta*.
 uva: *racina*.

V

vaglio v. crivello.
vasca: *buttiscu, fischia, pusterna*.
vasi (di creta): *burnia*; v. orciolo.
vaso rotto: *crupa, cuzzupu*.
vaso (per fiori): *grasta*.
vassoio: *ávita, gávita*.
veccia: *fraca, maurumittu, ólica*; v. pag. 116.
vedova: *cattiva*.
vela: v. *pórtamu*.
veleno: *tassu, žargara, žargaru*.
velo: *glimpa, límpia*.
venti: *pruvenza, puía, urfitana*.
ventriglio: *ciseri, giseri*.
veramente: *veru*.
verbasco v. tasso barbasso.

vermi: *anzareddu, marranzanu*; v. lombrico.
verso (prep.): *agghiri*.
vescica: *burziga*.
veste v. gonna.
via: *rua*.
vicolo: *vinedda*; v. *curtigghiu*.
villano v. rozzo.
vinaccia: v. *caspu*.
vino: v. *cifeca*.
vitalba: *lifara, ligara, ligonia, vilarbu*.
vivaio: *biveri, viveri*.
voglia: *distu, sfilu*.
volta: *cubba, dammusu*.
votazza: *sássula*.
vuoto: *cáfaru*.

Z

zanzara: *zampagghiuni, zampaléu*.
zappa: *magágghiu, matabanu, matabubbu*; v. *ágghia*.
zecca: *calarici*.
zia: *zacori*.
zícolo: *vižiola, ziotta*.

zio: *zucori*.
zolla (di terra): *fassa, fassu, maža, pantu, taffuni, tappuni, tiffuni, timpa, timpuni, tippa, toffu, toppa*.
zuppa di pesci: *jotta, schibbeci*.

Indice Etimologico

Latino

abextra 17
acer 18
acerbus 52
acucula 19
afflare 19
afflitum 18
agranio 18
albinus 21
albucium 106
allisus 63
anaticula 74
ancra 20
angulone 18
annuculus 75
ante horam 20
aphacula 48
apogia 83
applicare 18
aquila 18
arenicus 86
ascia-marra 94
ascla 22
ascopa 95
asparaconia 98
asphodella 99
atrineus 22
aureolus 62, 87
auqua 77
averta 109

baiana 24, 108
balteus 69
baptismus 25
berula 91
betula 19, 53
bulgile 27
bullire 111

capsis 34
captivus 35
cassanus 34
catapsare 35
cathedra 30, 36
ceraules 39
cerniculum 39
characium 33
chytropus 43
clatrum 36
clitrum 36
colubra 42
complutus 42
coopricare 41
copula 41
cothurnus 84
crepitus 40
cuneata 42
cupula 41
curator 42

deviliare 45
excippare 94
exherbare 95
exorbare 95
faba graeca 48
faculare 37
fagillus 47
fenulum 49
fibula 94
foccula 60
frustiare 49
fuscula 60
gabata 52
Gaius 52
gaius 53
galbinus 53

gallius 51
gaunaca 28
gavia 61
gemellus 58
gemulus 58
gerbidus 52
gigerium 53
gonuculum 55
gracula 54
grandia 55
gremia 55
gurdus 107
haedastria 61
hibernum 69
incogere 74
induplicare 20, 54
inflare 106
insitare 76
ire 18

jacium 58
jenicia 57
jumentum 59
jutta 60
jygum 60

lacrimusa 58
lactata 61
lapaena 61
lapideus 62
lectorile 64
lunter 65

magnus 66
manubrium 68
maltha 69
marra 68
materiamen 66

merges 58
 milium 75
 modius 72
 modo 70
 mustela 73

 novaria 76
 nutrimen 76

 olus atrum 63
 -onia 85
 opulus 107
 orbus 77

 paginare 78
 pasmus 79
 patella 78
 pendicare 81
 percula 82
 persica 91
 pessulum 36, 81
 phagrus 80
 plicare 36
 pollen 83
 pollicarius 83
 pompilus 71
 pulvinus 82

radia 85
 ranula 85
 recentare 86
 reexquaerere 87
 refricare 86
 regillus 86
 retiaculum 87
 rotulare 88
 rubectum 89
 rubia 88
 rubrus 65
 ruscus 85, 88

 sagitta 89
 sabucus 90, 91
 sambucus 90
 sartago 91
 scalidiare 92
 sicla 60
 siphon 100
 splena 94
 subiliare 22, 100
 subputeare 101
 subruscus 101
 subula 62
 suculus 110

sufflare 40
 superpellicium 101
 syriacus 101

 teba 102
 tendicula 103
 theophania 105
 tirus 103
 titillare 113
 titus 103
 tragula 100

 unde 107
 unflare 106

 vadile 107
 vafer 68
 vagina 107
 varus 24
 vellus 22
 verrubulus 110
 verruculus 110
 viburnum 27
 viriola 108
 volvicare 111
 vulpiculus 111

Greco

ἀγκών 18
 ἄγνος 60
 ἀγριόμηλον 19
 ἄζυμος 19
 ἄζώγυρος 115
 ἀθήρωμα 114
 αἰγυπιός 60
 αἰγύπτιος 60
 αἰγωλιός 106
 -αινα 56
 ἀνέμη 20
 ἀνδράκιον 104
 ἀπαλός 21
 ἀπογεία 83

ἀρκόνυχον 21
 ἀρνίσκα 87
 ἀρυγίτης 21
 ἄσκός 95
 ἀσπάλαθος 98
 ἀσφάνταμος 98
 ἀφάκη 48
 ἀφουσία 50
 ἀχιλλάκιον 17, 93
 ἀχίλλακος 93
 ἀχίλλειος 93

 βάβανος 23
 βάπτισις 25

βαστάσιος 108
 βήσαλον 110
 βόμβυξ 115
 βουβαλάκι 23
 βραχομένος 17
 βρῶμος 27

 γάβενον 23
 γαλατσίδα 30
 γαργαζούλι 32
 γᾶς ἔντερον 34
 γάστρα 55
 γέλλος 58
 γέμελλος 58

- γενεά 59
γέννα 57
γιστέρνα 59
γρύλλος 37
γρώνη 107

δαναίς 43
δάφνιον 18
δέκατος 44
δέκωμα 44
δένδρο 21
δευτέριον 64
διμήνιον 44
δόλιχος 77, 82
δράκαινα 104

εἰκὼν 40
ἐπίπλοον 37
ἐργασία 21
ἐρεβίνθιον 116
ἐρημος 46
ἐρμακία 22
ἐρυθρίνος 65
ἐσχάριον 92
ἔχενδρα 62, 77
ἔχιδνα 55, 62

ζεματόν 112
ζυγόν 60
ζώγρος 116

θεοφάνεια 105
θημωνία 103

ἱέραξ 53
ἴσα 18, 57

κάγκελλον 31
κάδος 29
καθάριος 34, 36
κάκκαβος 29
κάμμαρον 30
κάμπη 31
κάνθαρος 92

καννίκιον 31
καράκαλος 33
κάρβανος 33
καρδακία 32
καρπέτα 33
καρυδάκιον 32
κατά 34
κατ' ἐπάνω 34
κατὰ μῆνα 34
κατώγειον 35
κέλευμα 38
κεντόμυλος 39
κεραμίδιον 37
κεραύλης 39
κεφαλαῖς 33
κεφαλές 54
κεφαλῶν 37
κηρόπισσος 39
κηρόπουλον 39
κηφήν 36
κόκκυξ 40
κολλίτσα 42
κόλλυβα 99
κόλος 106
κόμαρον 22
κορύνη 42
κουκία 41
κουκουβάγια 41
κουκουβάου 41
κούκουρον 40
κουράζω 33
κουράτορας 42
κουρούπι 41, 43
κουτσός 43
κύματα 38
κυνάγχη 39
κύπειρος 114
κυψάλη 59
κωλοφωτιά 64

λάπαινα 61
λάπαρο 61
λαπαρός 61
λαχταρίδα 101

λεῖμαξ 63
λέμβος 62
λήπαινα 61
λύγος 60
λυγωνία 63
λύμα 63
λυμβός 63
λύσσα 63
λυχτερίδα 114

μάζα 69
μάκτρα 68
μανδάλιον 66
μάνδαλος 66
μάντις 74
μαυρέλλα 72
μελία 70
μελίκοκκος 71
μεσάρτη 73
μητρυιά 69
μουνδίον 72
μύκηρος 70
μύνδος 71
μυρίκη 26

νάκη 73
νασίδα 74
νίμμα 75
ντροῦγα 45
νυκτερίδα 101

ξεράδα 113

ὄζαινα 77
οἰάκιον 58
οἰκοδέσποινα 42
ὀλύσατρον 63
ὀνόπορδον 74
ὀριγάνιον 86
ὄρνεον 18
ὄστρακον 99
οὔλαινα 106
ὄχενδρα 62
ὄχινα 64, 77

πάγιον 78
 πανία 78
 παραβόσκω 79
 παρασπόριον 79
 παρόλκιον 78
 πεζούλι 25
 πεντανέυριον 36
 πεντέλιθα 79
 πῖλος 80
 πλάγια 82
 πλάκα 37
 πλαστήριον 82
 ποδία 83
 πολλαυβία 99
 πομπίλος 71
 πρότονος 82
 πρωτογιούνη 83
 πρῶτος 83, 84
 πύργος 28
 πύρρα 82
 ῥάχος 85
 ῥέμα 86
 ῥένδα 86
 ῥεῦμα 86
 ῥόμβος 88
 ῥῶψ 87
 σάβουκος 91
 σάγανον 89
 σαγιττόζυλον 89
 σακκοράφα 89
 σακκύσυρμα 89
 σαλάβδα 90
 σαλαβδάρικον 89
 σαλιμίδα 90

σαμαμίθι 37, 90, 113
 σαργανάκι 98
 σάραξ 91
 σαυράδα 112
 σαυρώτης 112
 σέκλον 96
 σελήνη 76
 σίφων 100
 σκάθθαρος 92
 σκάλανθρον 92
 σκαλίζω 92
 σκλόπα 95
 σκλωπίον 95
 σκόλυμβρος 92
 σκύφος 94
 σκωπίον 95
 σπάθη 98
 σπινθήρ 99
 σπινθίον 98
 σπίνθουλλα 99
 σπίνος 98
 σπλόνος 100
 σπορία 99
 σφαῖρα 98
 σφένδαμνος 98
 τίτθη 103
 τολύπη 105
 τραγοπώγων 108
 τρίζυγος 104
 τριμηνάιος 104
 τριτάκι 105
 τρίτος 105
 τροφή 105
 τσίλα 113

φανή 47
 φανός 47
 φάσσα 47
 φελτσάδα 49
 φθειρα 80
 φλόγα 49
 φλόμος 49
 φλόνος 49
 φοῦσκα 60
 φύσκη 60
 φούα 49
 φυλακή 48
 φωίδες 50
 φῶς 49, 64
 χαμαίδρυον 41
 χανδάκι 31
 χάνος 56
 χάραγμα 32
 χαράκιον 33
 χαχανίζω 92
 χείμαρρος 39
 χειρόβολον 39
 χέρσος 36
 χηνίζω 94
 χίμαρος 114
 χρυσολάϊος 41, 88
 χυλίζω 38
 χωλός 38
 χυτρόπους 43
 χωρίον 50
 ψυχούλα 81
 -ωνες 57
 -ωνία 88
 -ώτης 77

Francese

acater 17
 acheter 17
 airette 21
 ajoquer 18
 alesne 62

allège 62
 alléquer 17
 allumer 18
 avant-hier 22

bail 24
 balafre 24
 ballotte 23
 bastais 108
 baudouin 24

- | | | |
|---------------------|---------------|---------------|
| bayart 24 | doblier 45 | melle 19 |
| belette 23 | doing 44 | mèche 70 |
| berle 91 | doublet 45 | millard 70 |
| blef 26 | doublon 44 | mlon 70 |
| blette 25 | dragon 45 | moffet 72 |
| bleu 26 | | moncel 72 |
| bouchard 27 | embrasser 69 | moufles 72 |
| boucher 27 | entresait 20 | morgain 72 |
| boucherie 27 | envers 20 | |
| bourdon 28 | enque 56 | parpaing 79 |
| bourreau 28 | espan 98 | parrin 79 |
| branchon 26 | | penaille 81 |
| bresche 26 | faucille 47 | percer 81 |
| brie 91 | faucillon 47 | perche 80 |
| broche 26 | fol 48 | perrière 81 |
| brodequin 28 | follet 50 | piauler 81 |
| | fougne 50 | pichier 80 |
| carnage 32 | froissier 49 | pillier 81 |
| casson 34 | fumier 50 | poçonet 29 |
| chaalon 38 | | pomme 83 |
| chaïere 36, 37 | génisse 59 | posson 29 |
| chanfre 37 | gésier 53 | |
| charmer 38 | gifle 59 | raisin 84 |
| charnaigre 39 | grappe 85 | raiz 86 |
| chas 35 | grattecul 86 | ramage 85 |
| chatouiller 52 | guimple 54 | roisin 84 |
| chauche -vieille 32 | | roitelet 87 |
| chevrel 38 | joutte 60 | ronce 88 |
| chevron 38 | juc 53 | |
| chïere 36 | jucher 53 | sangier 91 |
| çoche 115 | juignet 54 | sorpeliz 101 |
| cochevis 41 | | sparaillon 98 |
| cognée 42 | laitie 61 | |
| congé 40 | larme 61 | tache 101 |
| corveisier 43 | lommie 65 | taï 101 |
| costurier 43 | loyer 64 | |
| couleuvre 42 | lumière 65 | venelle 109 |
| courtil 43 | lutrin 64 | verron 110 |
| crécerelle 40 | | viaz 109 |
| croisuel 55 | maison 71 | vivier 110 |
| démangeaison 66 | maintenant 66 | |
| devantière 108 | manjoison 66 | quarre 84 |
| dobler 45 | medesme 70 | |

Provenzale

abarounà 17	charnegue 39	manjazon 66
agrefol 22	cotofle 43	marrela 68
agrena 18	cresol 55	meca 70
agreta 21		meolhon 70
	denolh 84	molh 71
badalhar 23	domneiar 45	mourre 72
baroun 24		
barranc 33	falabrego 47	pantaisar 79
besson 25	fanfre 71	penche 80
bofa 25	faudal 46	
borel 28		ratapenada 87
bouiòu 27	gourro 19	tendilha 103
bresca 26		toma 105
	jailh	
cadais 35	magalh 65	vanela 109
cavagn 35	manh 66	verna 109
cernilh 39		viatz 109

Catalano

antosta 76	encertar 76	mocador 71
apanyar 21	espanyar 98	
aplegar 18	esparalló	paladar 78
arpella 22		piular 81
	faldeta 46	
barranc 33	faldilla 46	retret 105
bufa 25	figuera 48	
		trebol 104
cábria 31	magall 65	
	magalló 65	venja 109
derrer 96		

Spagnolo

albérchiga 91	arroyo 88	barranco 33
acelga 91	avantal 108	
ancho 20		cabria 31
aplegar 18	balde 24	ceniza 39

cotofre 43
crisol 55

espada 98

falda 46
fortiga 48

guadaña 55

heder 93

jaca 46

lima 65
llegar 36

manteca 66
morro 72

paladar 78
palico 78

roncar 88

sobrepelliz 101
sopozar 101

tacha 101
tapia 101

Arabo

adara 55
al-baz 17
‘annāb 75

babūš 23
bādingān 72
balāt 24
barrakān 24
burğ 28
buṭāna 28

dabbis 43
dağal 43
dammūs 43
darb 43
dīqa 17, 44
dīs 44
djuhā 54
dukkān 60, 102
dulb 45

fakrūna 50
fa’s 48
fawwāra 47
fustuq 49

ğammīt 51
ğarān 54
ğarbāl 52
ğarrāf 52
ğulğulān 54

ğumma 54
ğummāra 54

ḥafr 30
ḥaliğ 51
ḥamā 30, 56
ḥandaq 31
ḥannāka 37
ḥarāra 56
ḥarīf 52
ḥarmoş 32
ḥarrār 32
ḥarrūb 56
ḥarwā’ 33
ḥazāna 52
ḥinnā’ 21
ḥirba 95

isfang 96

karkur 36
kuskus 43

lebda 90
lifa 62
lima 65

madaqqa 68
maramma 67
mardan 67
marfad 65

marğ 67
marqad 67
merzeba 68
ma’sara 69
maslūq 73
mudd 72
mustiqā 73

naq’a 73

qādūs 35
qafaş 30
qaliyya 30
qanzar 42
qaşr 34
qubba 41

raddāna 85

sakan 111
samar 22
şanifa 114
saqaţ 112
sāqiya 90, 111
saqqā’ 89
ša’ra 94
şafaq 38
saţl 91
sawţ 115
selq 91
sikbāğ 93
suṭayḥa 100

ṭābiya 101
tannūr 102
tumṇ 105

ya'qūb 58

za'āmat 112
zahr 112
zarb 113
zarba 113

zinbīl 114
zīr 76
zubb 115
zubyā 115

Germanico

alnsa 62

flaska 60
friskinga 49

mara 69
melm 71

miltia 70

palta 79

skarda 93
skif 94
slank 92

snaida 48
sproh 95
stakka 99
streup 100
sultja 116

wiffa 59

Lingue Varie

ešek (turco) 93

lagorū (prerom.) 61

race (ingl.) 86
ruska (celt.) 88

timpa (prerom.) 103

ulvos (celt.) 50

Toponimi (Nomi Geografici)

Cassanita 34
Ciafaglione 37

Danavedao 43
Dragonara 45

Garaffu 52
Gérbido 52
Muganá 72
Silipá 97

Spannimu 98
Sparagogná 98
Strónguli 100

Tannavita 43

ISBN 3 7696 0073 8